

NORA. AREA C. VANO A32

Un immondezzaio urbano
in un contesto abitativo romano



LUISA ALBANESE
con il contributo di BIANCA MARIA GIANNATTASIO

SCAVI DI NORA
III

La collana “Scavi di Nora” raccoglie studi monografici sulla città antica editi dalle Università di Genova, Milano, Padova e Viterbo che operano in sinergia con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano.

La presente opera è l’esito di una ricerca condotta nell’ambito di una Convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, e il Dipartimento di Antichità, Filologia, Storia (ex D.AR.FI.CL.ET.) dell’Università di Genova.

Il volume è stato stampato con un contributo MIUR - PRIN 2008



Università degli Studi di Genova

Università di Genova - D.A.FI.ST.

Via Balbi, 4 - 16126 Genova

www.dafist.unige.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano

Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

www.archeocaor.beniculturali.it

Con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Genova



è il marchio librario della



Università degli Studi di Genova

Coordinamento editoriale: *Sabrina Burlando*

Progetto grafico: *Barbara Colasanto*



REALIZZAZIONE EDITORIALE

DE FERRARI COMUNICAZIONE SRL

via D'Annunzio 2 · 16121 Genova

Tel 010 0986820/21/22 · Fax 010 0986823

info@deferrarieditore.it

www.deferrarieditore.it

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.
I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2013

NORA. AREA C. VANO A32.

Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano

LUISA ALBANESE

con il contributo di

BIANCA MARIA GIANNATTASIO

Genova 2013

Indice generale

PRESENTAZIONE	
di Marco Edoardo Minoja	pag. VI
PREMESSA	
di Luisa Albanese	« VII
VANO A 32	
di Bianca Maria Giannattasio	« 1
I MATERIALI	
di Luisa Albanese	« 31
I materiali provenienti dalle UUSS 2627 e 2629	« 31
I materiali provenienti dalle UUSS 2632 e 2690	« 32
<i>I resti di pasto</i>	« 32
<i>Le lucerne</i>	« 33
<i>I vetri</i>	« 39
<i>Le anfore</i>	« 41
<i>La ceramica fiammata</i>	« 48
<i>La ceramica africana da cucina</i>	« 54
<i>La ceramica sigillata africana</i>	« 98
<i>La ceramica a pareti sottili et similia</i>	« 115
<i>La ceramica comune</i>	« 134
<i>La ceramica corinzia</i>	« 162
<i>Matrice</i>	« 163
<i>Laterizi</i>	« 163
<i>Ossi lavorati</i>	« 166
<i>Metalli</i>	« 169
<i>Reperti lapidei – intonaci</i>	« 170
<i>Ceramica residuale</i>	« 170
I materiali provenienti dalle UUSS 2707, 2816, 2823	« 176
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	
di Luisa Albanese	« 179
BIBLIOGRAFIA	« 195
APPENDICE - NORA - AREA C. NUOVE ANALISI ANTRACOLOGICHE	
di Carlo Montanari	« 207
TAVOLE A COLORI	« 209

Presentazione

MARCO EDOARDO MINOJA

Soprintendente per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano

Lo scavo del Vano A32 nel quartiere nord occidentale del centro di Nora rientra tra gli interventi condotti dall'Università di Genova ormai da circa un ventennio, nell'ambito di quella grande iniziativa di ricerca che rappresentano gli scavi archeologici nella città costiera, in cui convergono gli sforzi congiunti di numerosi istituti universitari, in un vasto progetto di studio portato avanti di concerto con la Soprintendenza. Non si incontrano frequentemente strutture di ricerca tanto articolate e tra loro integrate: oltre all'ateneo genovese infatti concorrono alla conoscenza dell'abitato norense l'Università di Padova, quella di Viterbo, la Statale di Milano, a sua volta subentrata negli anni alle Università di Pisa e di Venezia e, da quest'anno, anche la cattedra di Archeologia classica dell'Università di Cagliari.

Lo scavo del Vano A32 rientra tra quelle iniziative di indagine volte a definire ed approfondire i risultati degli scavi effettuati dal Pesce negli anni '50 del secolo scorso, al fine di sottoporre ad attento vaglio stratigrafico quanto già precedentemente individuato e quanto ancora non portato alla luce da quegli interventi.

Nel quadro delle ricerche cittadine esso assume tuttavia un valore in qualche modo eccezionale e simbolico; l'oggetto dell'indagine archeologica infatti non è rappresentato tanto da un edificio monumentale a carattere pubblico e nemmeno dalle strutture a carattere abitativo di natura privata, che costituiscono l'ossatura dell'impianto cittadino, ampiamente sottoposte al vaglio degli scavi anche in anni recenti. Ma un ben più modesto apprestamento funzionale, in realtà fondamentale alla vita quotidiana dell'abitato; si tratta infatti di una vera e propria discarica di rifiuti solidi urbani: in termini d'uso corrente, appropriatamente utilizzati nel corso della ricerca, un vero e proprio immondezzaio.

A dispetto della povertà funzionale e di significato nell'ambito delle attività urbane, un immondezzaio costituisce una struttura estremamente ricca di documenti preziosi per l'indagine archeologica, in quanto specificamente preposta a raccogliere le tracce residue della vita quotidiana della città: ciò che, attraverso lo scarto, documenta la conclusione di un'attività svoltasi all'interno dell'abitato. Ci troviamo così a diretto contatto con le più semplici ma anche le più frequenti attività del quotidiano, la cucina e la preparazione dei cibi, il loro consumo nell'ambito della mensa, la preparazione e la conservazione degli alimenti, ma anche le azioni legate all'abbigliamento di sé e alla toeletta, quelle connesse alle ristrutturazioni e al riadattamento delle unità abitative; sono intere giornate di lavoro e di vita che scorrono davanti ai nostri occhi attraverso l'analisi dei materiali che ne hanno contraddistinto le azioni; pentole e tegami, piatti e bicchieri, anfore e dolii, spilloni ed anelli, materiale per costruzioni; giornate finite a notte fonda, alla luce delle lucerne, ampiamente documentate.

Nora costituisce un caposaldo nell'immaginario collettivo per la magniloquenza dei propri edifici pubblici e per la straordinaria ricchezza delle case private, per il prestigio dei suoi monumenti e la qualità e abbondanza delle superfici a mosaico che ne costellano gli ambienti; per una volta la sua esistenza ci appare invece attraverso una delle strutture più modeste e meno appariscenti dell'intera organizzazione cittadina; e tuttavia ricevere dall'analisi di un edificio tanto modesto come una discarica uno spaccato tanto eloquente e vivo delle attività di tutti i giorni ci porta a contatto con una dimensione diversa e ugualmente preziosa dell'abitato norense; una preziosità fatta non di bellezza intrinseca ma di intrinseca ricchezza: di informazioni, di contenuti, di storia. Una ulteriore dimostrazione delle tante affascinanti potenzialità della ricerca archeologica.

Premessa

LUISA ALBANESE

Il motivo che ha indotto ad intraprendere la presente ricerca nasce dall'esigenza di organizzare il "lavoro post-scavo", mettendo insieme i risultati in parte già pubblicati e i dati per lo più ancora inediti, scaturiti da quattro campagne di scavo condotte dal 1999 al 2003 dall'équipe dell'Università degli Studi di Genova, coordinata sul campo dal Prof. Bianca Maria Giannattasio, in un settore dell'area C di Nora (Ca), denominato "vano A32", da subito interpretato come un immondezzaio.

Lo studio del vano A32 ha permesso di approfondire due filoni di ricerca distinti e nello stesso tempo complementari. Da un lato si è effettuata l'analisi, quantitativa e tipologica, dei 13.463 reperti provenienti dall'immondezzaio, di cui una parte era già stata oggetto di tesi di laurea o di articoli scientifici, mentre un cospicuo nucleo, costituito da un totale di 7533 reperti, risultava ancora inedito. Dei materiali già pubblicati si fornisce in questa sede una sintesi, indispensabile per la comprensione dell'insieme, mentre dei reperti inediti è stato effettuato uno studio analitico, confluito in un catalogo. Dall'altro si è analizzato un contesto chiuso, l'immondezzaio appunto, che offre lo spunto per approfondire le modalità con cui nelle città romane veniva organizzato lo smaltimento dei rifiuti domestici. I risultati di entrambi gli ambiti della ricerca hanno, infine, fornito una interpretazione complessiva del vano A32 all'interno dell'*insula A* e del contesto urbano.

L'analisi quantitativa ha visto come indispensabile punto di partenza, la ricerca di tutti gli attacchi fra i frammenti diagnostici ricongiungibili e, dove possibile, anche delle pareti. Si è trattato di un lavoro molto lungo ed impegnativo, che ha permesso, però di raggiungere risultati attendibili in merito alle presenze, alle percentuali e ai numeri minimi di individui (NMI) presenti nell'immondezzaio, base imprescindibile per una corretta interpretazione della tipologia dei rifiuti e del contesto nel suo complesso.

L'analisi tipologica è, invece, consistita nella divisione dei materiali in classi, e all'interno delle classi ceramiche nell'individuazione delle forme e poi ancora delle tipologie e dei raggruppamenti di impasti; in alcuni casi il cospicuo numero di frammenti attribuibili allo stesso tipo ha consentito di individuare dei sottotipi sulla base di minime variazioni morfologiche. Sono stati effettuati i disegni dei reperti per tipologie (circa 350) e sono stati schedati tutti i frammenti diagnostici (circa 1100) con un programma ideato in Access, che ha consentito di gestire i dati realizzando "schede madre" per i frammenti che rappresentano un tipo o un sottotipo e "schede figlie" per i frammenti riconducibili ai tipi o ai sottotipi principali; questo tipo di schedatura ha permesso di gestire i dati relativi a tutti i frammenti diagnostici senza perdere informazioni utili, ma nello stesso tempo senza dilungarsi in inutili ripetizioni; le informazioni contenute nel database in questa sede sono state rielaborate in schede di catalogo riassuntive.

Per giungere ad una interpretazione esaustiva dei dati di scavo e dei dati materiali, si è reso contemporaneamente indispensabile approfondire la problematica dello smaltimento dei rifiuti nelle città romane, attraverso l'analisi delle fonti letterarie e di quelle archeologiche.

Nonostante la difficoltà nel reperire informazioni edite su contesti di immondezzai urbani, che vadano oltre la mera citazione, è stato raccolto un numero di dati sufficiente per elaborare una casistica e un modello interpretativo basato su criteri di tipo cronologico, tipologico e topografico; sono stati infatti identificati dei parametri relativi al contenitore e al suo contenuto (area occupata dall'immondezzaio, materiali presenti, cronologia, struttura dell'immondezzaio, tipologia) che hanno consentito di identificare metodi diversi di smaltimento dei rifiuti e una trasformazione nel tempo della loro organizzazione nelle città romane, all'interno della quale si colloca anche

l'immondezzaio del vano A32, di cui, nelle osservazioni conclusive, viene fornita un'interpretazione complessiva in relazione anche al suo contesto di appartenenza.

Il presente volume confluisce nella collana della Missione Archeologica di Nora e nella collana dell'Università degli Studi di Genova e la sua realizzazione si deve al contributo di persone diverse, a cui va la mia profonda gratitudine.

I miei ringraziamenti vanno innanzitutto alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano che ha consentito lo studio dei reperti del vano A32 e la pubblicazione dei risultati.

Un ringraziamento particolare è rivolto alla professoressa Bianca Maria Giannattasio, tutor del dottorato, per avermi permesso per più di un decennio di partecipare all'attività di ricerca sul campo a Nora, per il sostegno e la fiducia ampiamente dimostrati nel tempo e per i consigli e i continui e stimolanti confronti, senza i quali la pubblicazione di questo volume non sarebbe stata possibile.

Ringrazio il professor Carlo Pavolini per le sue utili indicazioni in merito ai contesti di scavo urbani con la presenza di immondezzai e la dottoressa Daniela Gandolfi per i preziosi suggerimenti sulla ceramica africana.

Rivolgo, inoltre, la mia gratitudine a coloro che mi hanno supportata nel lungo e impegnativo lavoro di ricerca e ricomposizione degli attacchi dei frammenti ceramici: le dottoresse Federica Ferrando, Simona Magliani e Anna Parodi.

Vano A 32

BIANCA MARIA GIANNATTASIO

Il Vano A32 si colloca nel quartiere nord-occidentale della città di Nora, che ancora oggi non è stato completamente indagato, poiché raggiunge il porticciolo moderno in uso e confina con l'area della Marina Militare, che solo recentemente è stata dismessa dal Demanio (Fig. 1).

I primi interventi risalgono agli scavi di G. Pesce, in particolare alle campagne del 1953 e del 1956¹, quando vennero portate in luce la strada basolata² e le Piccole Terme, ma già nella seconda edizione della Guida risulta essere stata totalmente scavata l'area del cd. *hospitium/macellum*³ e parzialmente l'area C⁴: quindi anche lo spazio ora noto come Vano A32 (Figg. 2-3).

Purtroppo la documentazione relativa è costituita da fotografie in b/n e da un Giornale di lavoro non affiancato da planimetrie, né accompagnato da elementi – indicazione dell'orientamento delle strutture, misure, quote, etc. - che ne consentano una lettura ed un'interpretazione collegabile alle evidenze attuali.

La ripresa degli scavi in questo quartiere, come si è dimostrato scavando stratigraficamente in punti diversi del medesimo, parte spesso da strati inquadrabili tra il III ed il IV sec.d.C., fase a cui si era arrestato l'intervento di G. Pesce. Invece nelle aree non scavate è possibile documentare strati ed azioni posteriori, fino al momento dell'abbandono della città intorno alle metà dell'VIII sec.d.C.⁵

Quando nel 1999, durante l'indagine dell'area C, si decise di allargare verso S/O l'intervento, risultava chiaro che non era possibile recuperare le fasi di vita più recenti, poiché erano state intaccate ed asportare negli scavi precedenti, di cui, come appena detto, non si possiede documentazione. Si è quindi consapevoli di partire da una situazione di cui non è possibile individuare tutte le fasi, ma da subito lo scavo è stato in grado di fornire numerose informazioni, utili per la ricostruzione non solo del complesso ma anche dell'occupazione e dell'organizzazione della zona meridionale del quartiere (Tav. I, 2).

Lo scavo: le strutture murarie

Il Vano A32, che in un primo momento era stato ritenuto estraneo alla struttura del cd. *macellum*⁶, in realtà ne fa parte in quanto lo stipite della porta (USM 2694) che a Sud lo mette in comunicazione con il Vano A25 del sd. *macellum* è legato al muro di fondo di questa stessa struttura (USM 3526), che funge anche da limite Ovest del Vano A32, il quale inoltre risulta delimitato a Nord dalla USM 3714, ad Est da USM 3713, a Sud da 3528 (Fig. 3).

La USM 3526, uguale all'USM 3501, è costituita da una muratura in *opus africanum*⁷ abbastanza regolare e rifinita, che costituisce il muro perimetrale del cd. *macellum* già dalla prima fase ed attualmente è conservato a vista sul lato Est del medesimo per ca un'altezza di 1,70 m.

Ad esso è parallelo - ad Est - L'USM 3713, sempre in *opus africanum*, che in realtà appartiene ad una struttura precedente (metà del I sec.d.C.)⁸, ma viene rifunzionizzato nei diversi interventi edificatori: una prima

* I disegni, quando non diversamente specificato, sono di S. Magliani, che si ringrazia.

* Le fotografie sono dell'Autore.

¹ PESCE 1957, p. 75.

² PESCE 1957, nota 1: la strada viene denominata M-L, mentre attualmente è nota come G-H.

³ PESCE 1972, planimetria generale e pp. 82-83.

⁴ Questa ultima denominazione risale agli scavi effettuati qui dall'Università degli Studi di Genova tra il 1996 ed il 1999, che hanno raggiunto il suolo naturale: GIANNATTASIO 2003.

⁵ TRONCHETTI 1985, p. 79: collega l'abbandono all'invasione dei Tunisini nel Campidano nel 753 d.C. I recenti scavi (2012) sembrano indicare anche una continuità di vita posteriore a questo avvenimento, sebbene sporadica.

⁶ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 132. Per il riferimento alle UUSS citate nel testo si vedano le Figg. 2 e 3.

⁷ La sommità degli ortostati si colloca tra quota 4,56 e quota 4,81 slm.

⁸ GRASSO 2003a, p. 22.

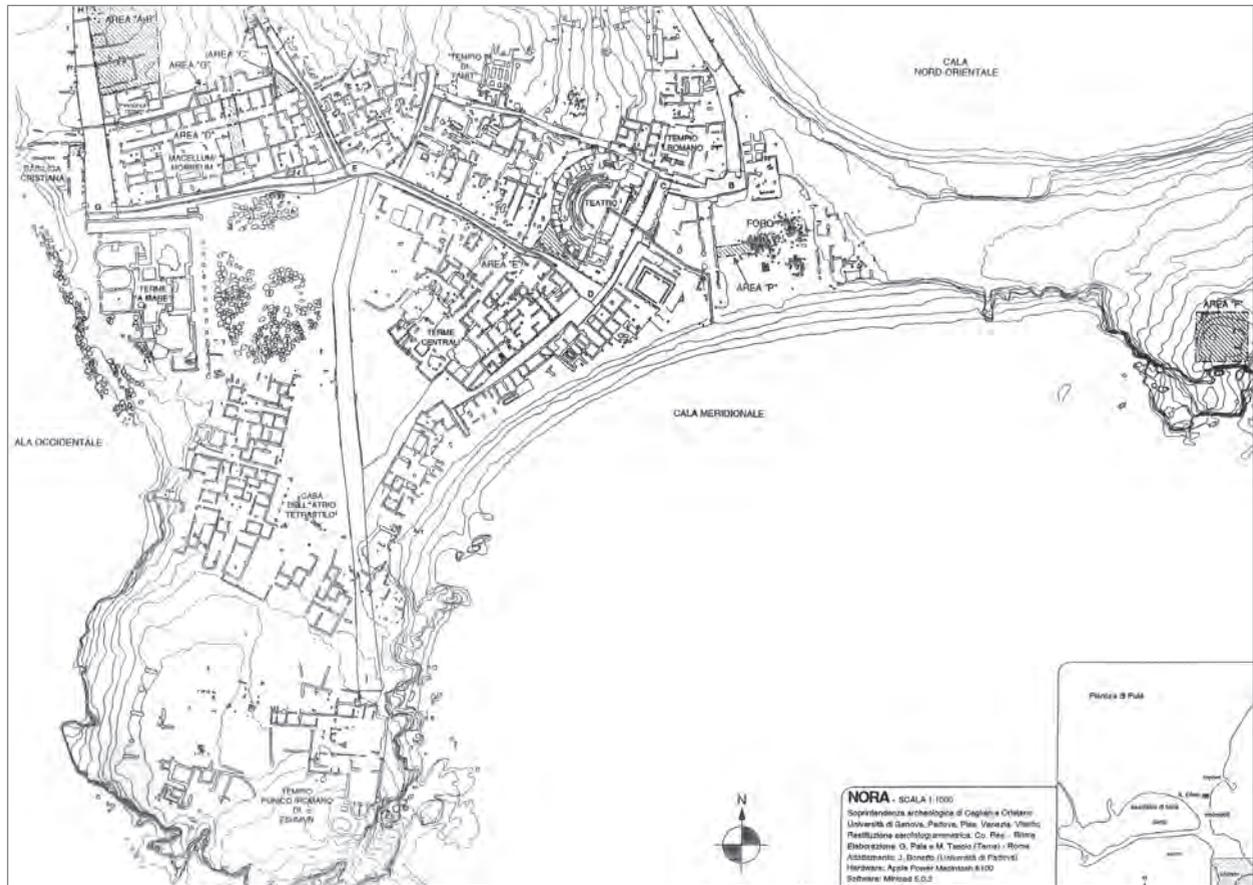


Fig. 1 - Pianta di Nora.

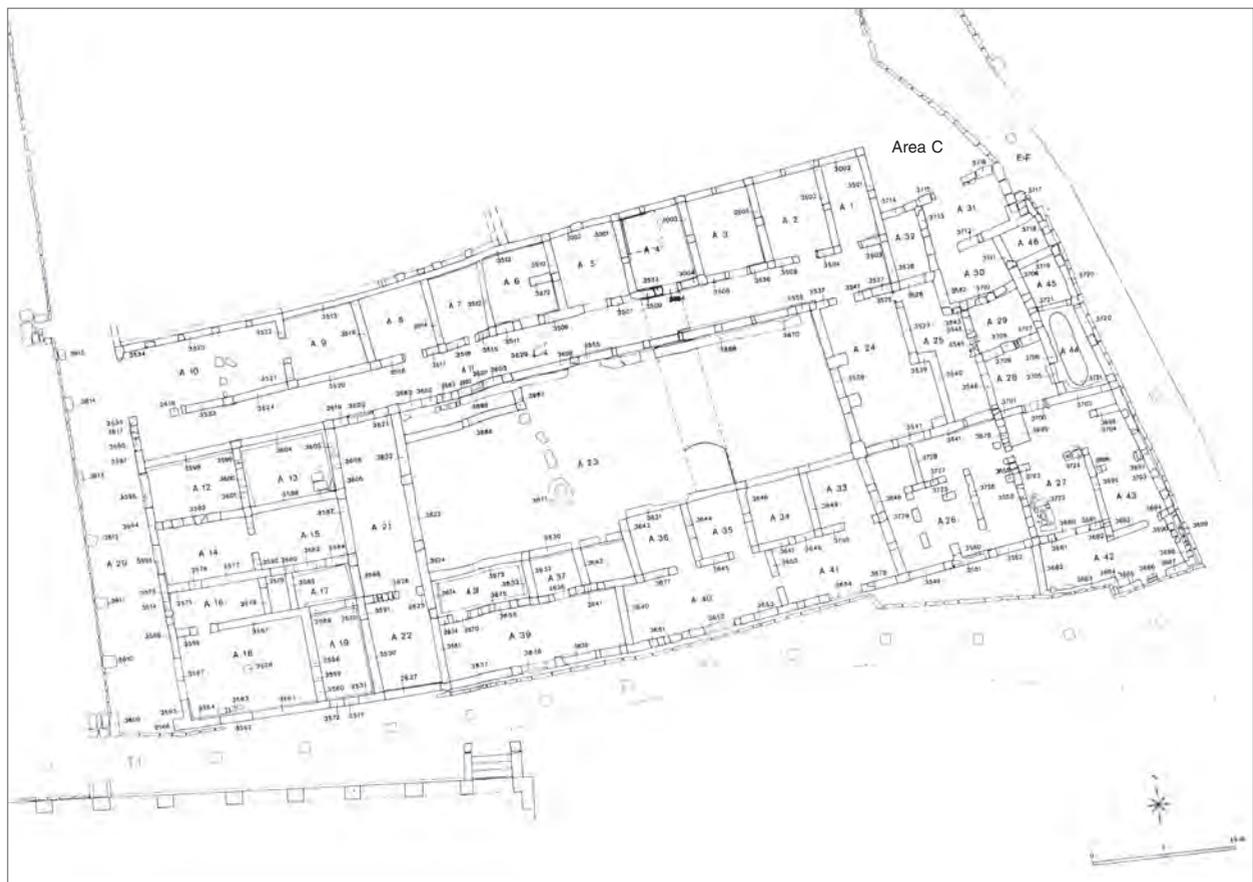
Fig. 2 - Pianta del cd. *macellum* (da disegno di C. Panerai, 1994).



Fig. 3 - Pianta del cd. *macellum*, Iª fase (rielaborazione di A. Parodi).

volta in II sec.d.C.⁹, e poi con l'età severiana per il Vano A32, confermando il continuo e protratto utilizzo dei muri più antichi. L'elevato di questo muro (USM 2624)¹⁰ indica la possibile esistenza di un secondo piano abitativo, appartenente al Vano A31 della *domus* che si affaccia sulla strada E-F (Figg. 4-5).

A Nord il vano è chiuso da una muratura, che presenta un rifacimento di restauro (USM 3714)¹¹ e dalla USM 2697, preesistente; si innesta su una parete USM 2700¹² che appartiene alla fase di I sec.d.C., come

testimonia il fatto che poggia su strati (US 2706 e US 2686) residui della precedente funzione artigianale di quest'area (Fig. 6). Inoltre ingloba verso Ovest un probabile piedritto/ortostato della tecnica in *opus africanum*, utilizzato come stipite/limite (USM 2693) dell'apertura verso lo spazio cortilato dell'area C¹³, mentre l'USM 3713 assolveva la stessa funzione di stipite ad Est (Figg. 7-8).

A Sud la situazione risulta più facilmente leggibile, poiché l'apertura originaria, che collegava il Vano

⁹ Infatti vi si imposta la fondazione utilizzata dall'USM 3715, che costituisce una muratura a grossi blocchi squadrati, facenti parte di un edificio di II sec.d.C. (GIANNATTASIO 2003, p. 19). All'interno di USM 3713 si è recuperata come inzeppatura un fr. di coppa Morell 2983-2984 degli inizi-metà del I sec.a.C.: GRASSO 2003b, p. 84 e fr. di Ceramica comune da mensa databile al I sec.a.C. - I sec. d.C.: CANEPA 2003, pp. 195, 200.

¹⁰ Misure: 3,40x0,80m; è stato restaurato con la ricostituzione dell'*opus africanum*, il riposizionamento dei ciottoli (USM 2660) tra i due ortostati portanti e l'aggiunta di un cordolo di cemento a rinforzo (US 2628). Rientra, come tutti gli altri interventi conservativi in quest'area, nella serie di restauri ascrivibili agli anni settanta/ottanta del secolo scorso (Soprintendente F.Barreca).

¹¹ Misure: 1,95x0,55m; a questo si addossa un cordolo di cemento (US 2628) a rinforzo, che permette di individuare lo strato a cui sono giunti i precedenti scavatori (US 2627).

¹² La distinzione tra l'USM 2700 e 2697 è stata fatta, poiché variavano le dimensioni dei componenti, ma probabilmente si tratta della stessa azione costruttiva, anche se differenziata cronologicamente: la grande pietra di USM 2697, al momento dell'uso in fase con il cd. *macellum*, potrebbe essere stata utilizzata per impostare il piano di soglia dell'accesso verso l'esterno.

¹³ In III sec.d.C., quando unanimemente si ritiene sia da attribuire la prima fase del cd. *macellum*, l'area C presenta un leggero battuto in maltina, che a Nora spesso documenta l'esistenza di cortili o di zone di passaggio.



Fig. 4 - Vano A32, USM 2624.

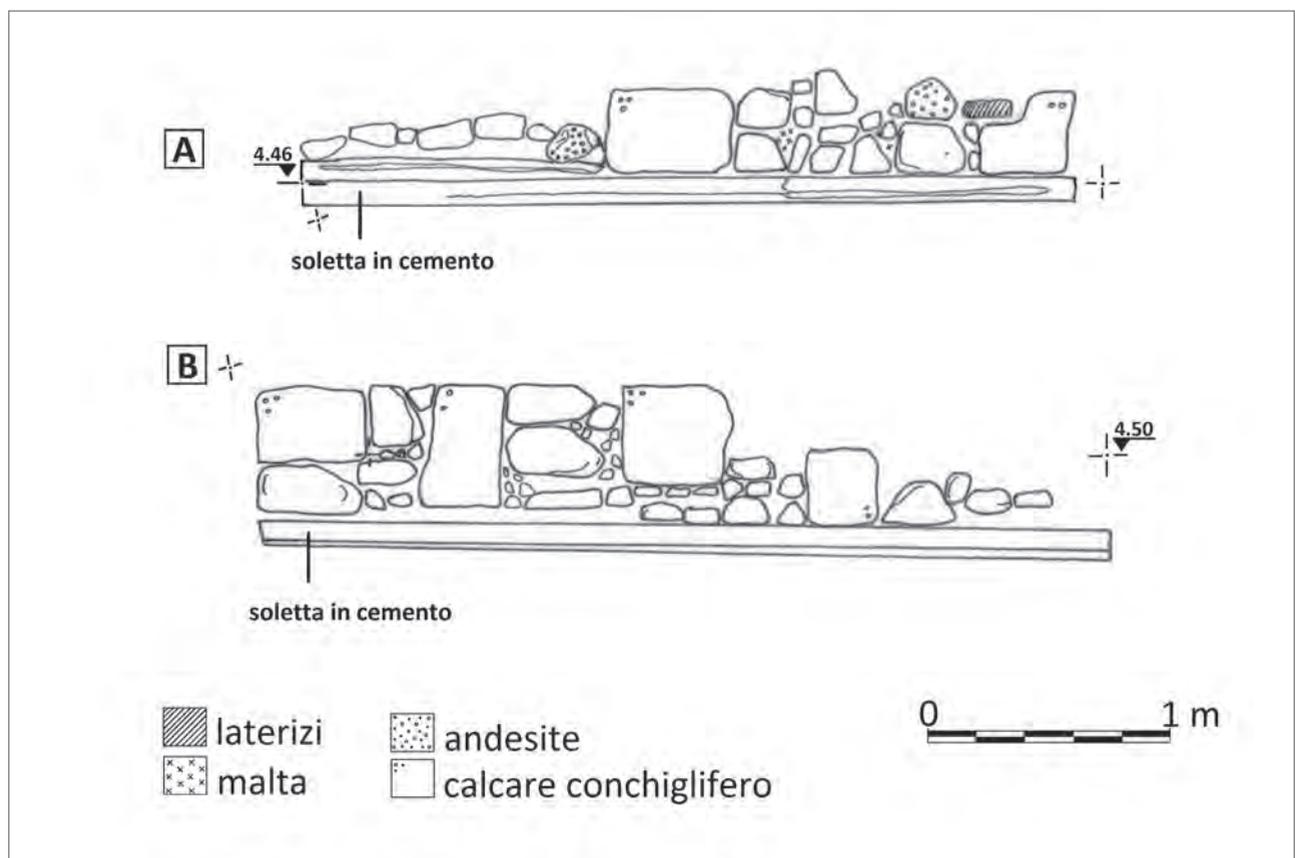


Fig. 5 - Vano A32, USM 2624: prospetto N-S: A. da E; B. da O (disegno di L. Grasso).



Fig. 6 - Vano A32, US 2686, USM 2700, USM 3713.

A25 con l'A32 viene tamponata in modo regolare (USM 2696)¹⁴ riempiendo con ciottoli e terra lo spazio compreso tra i due stipiti (USM 2694 e USM 2695) costituiti da blocchi conchigliiferi, che si legano alle rispettive murature N/S (USM 3713 e 3526). Lo stipite Ovest (USM 2694) presenta in basso una sorta di scalino di appoggio per la scala¹⁵ (Figg. 9-10).

La presenza di una lastra (US 2708) (0,60x0,54m) nell'angolo S/E è il residuo dell'originaria pavimentazione su cui si doveva impostare la scala a quota 3,20m slm a cui corrisponde nel resto del vano uno strato di battuto (US 2709) sempre allo stesso livello, che è relativo al sottoscala (Figg. 10 e 15).

La funzione di questo ambiente a vano scala viene chiaramente determinata dalla differenza di quota tra il lato Sud e quello Nord: infatti la soglia di accesso si trova a ca 1,20/1,40m più in basso rispetto all'apertura verso l'esterno, da collocarsi ca. tra quota 4,40 e 4,50m slm, anche se gli interventi di restauro hanno intaccato il piano di posa della scala¹⁶: molto probabilmente, nonostante

l'ampiezza del vano che si aggira sui 2,40/2,50m, e considerando il dislivello, questa poteva essere lignea, anche perché non vi sono tracce di agganci ai muri laterali.

Lo scavo: gli strati

Il primo strato in luce (US 2621 a 4,45m slm) è poco affidabile, perché intaccato dagli scavi precedenti al 1999; infatti al suo interno si recupera sia materiale di III/IV sec.d.C. (Terra Sigillata Africana tipo Ostia I, 264; Terra Sigillata Africana D) che reperti di II-I sec.a.C. (Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili) fino a materiale di IV sec.a.C. (Ceramica attica a vernice nera, anfore puniche tipo Ramon T 4-5.2.1.3 e Ramon T-5.2.1.3)¹⁷: si ha l'impressione che sia stato scaricato, anche in epoca moderna, materiale di varia consistenza¹⁸ e provenienza (Fig. 11).

¹⁴ Anche questa subisce un restauro (USM 3528) negli anni settanta del Novecento, su cui si addossa a rinforzo un cordolo di cemento (US 2679).

¹⁵ Simile alle scale di Ercolano e Pompei: ADAM, pp. 219-221.

¹⁶ La quota si ricava anche considerando che il cortile dell'area C si imposta tra quota 4,20 e 4,55 slm.

¹⁷ FINOCCHI 2003, p. 57.

¹⁸ Affiorano gruppi di pietrame (US 2622 e US 2623).

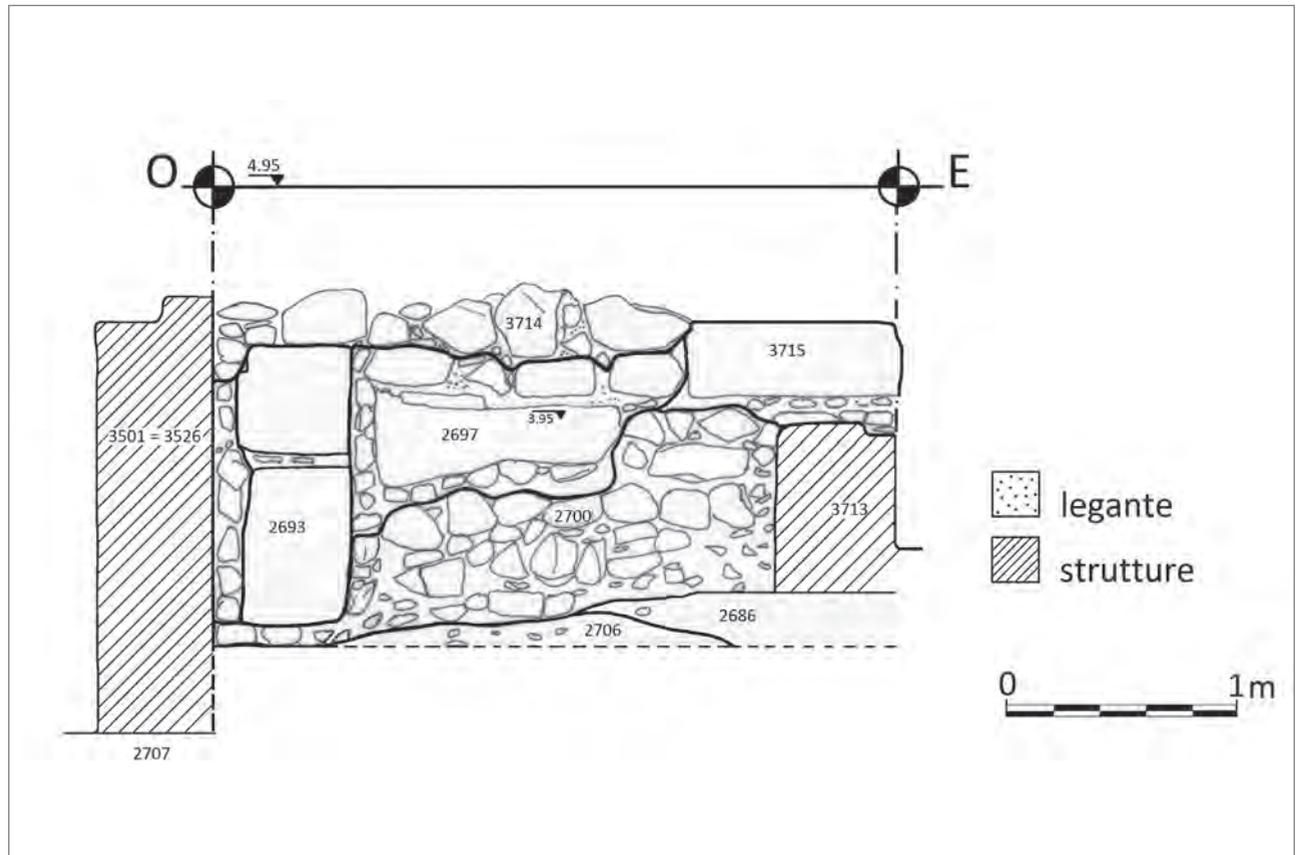


Fig. 7 - Vano A32, muro N, prospetto da S.



Fig. 8 - Vano A32, muro N: USM 2697 e USM 2700.

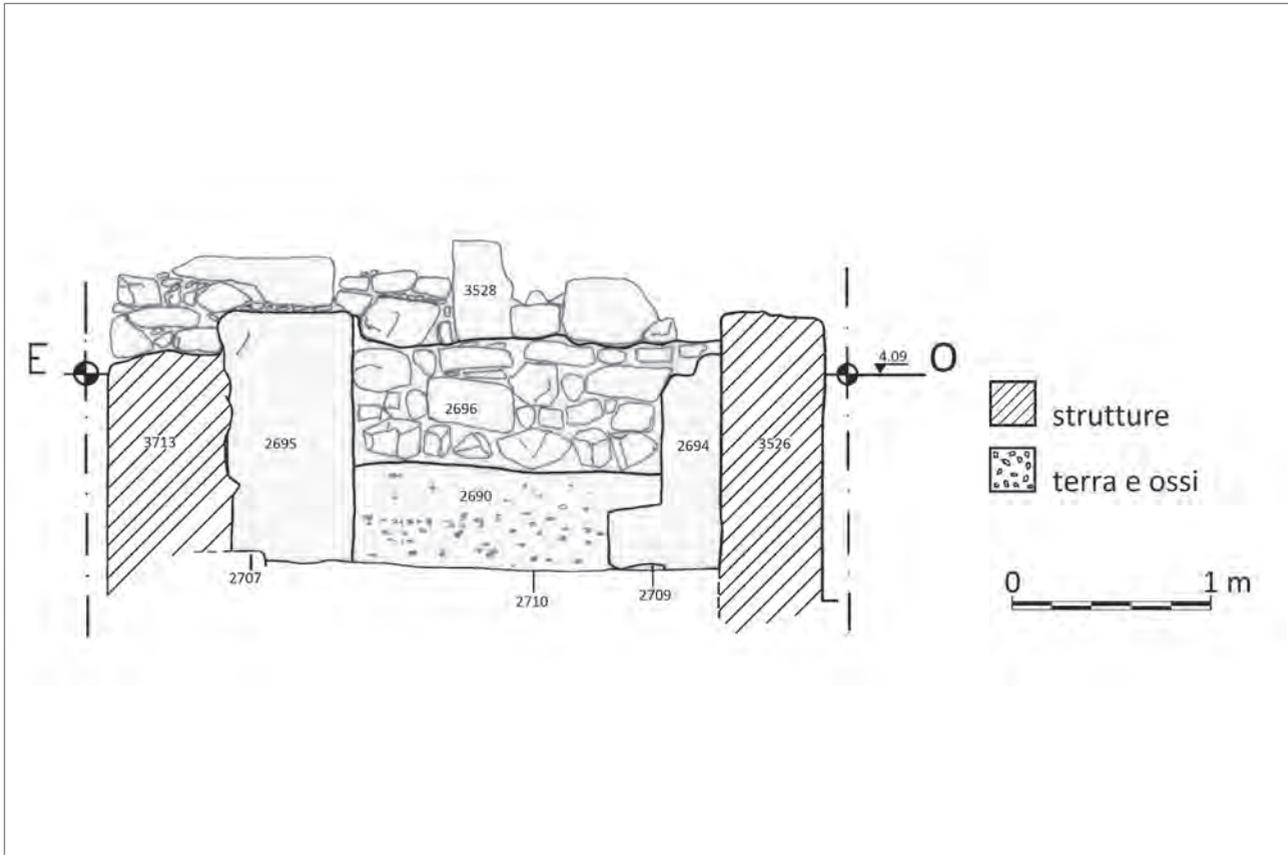


Fig. 9 - Vano A32, muro S, prospetto da N.



Fig 10 - Vano A32, muro S: USM 2690, USM 2694, USM 2695.

Al di sotto, due strati (USS 2627 e 2629 a 4,18m slm) ricchi di materiale¹⁹ appartengono alla stessa azione, che per la presenza di reperti inquadrabili nel IV sec.d.C.²⁰ sembra indicare la fase più recente, che attualmente si è in grado di testimoniare per l'uso di questo ambiente (Figg. 12-13).

I sottostanti strati US 2632 e 2690 costituiscono il riempimento del Vano A32 nel momento in cui la scala non è più in funzione. Lo strato US 2632 (4,10 m slm) (Fig. 14) non è omogeneo, ma contiene lenti sabbiose alternate a parti argillose ed è di notevole spessore (ca 0,60/0,70m); si contraddistingue per la ricchezza e varietà dei reperti²¹, che sono spesso ricomponibili, ma non frammentati: pezzi di uno stesso individuo sono recuperabili nella sottostante US 2690, dimostrando chiaramente l'unicità dell'azione²²; inoltre ambedue gli strati sono caratterizzati da forti presenze di resti di pasto²³. Meno potente (ca 0,40)²⁴ è lo strato US 2690 (3,42 m slm) a consistenza meno compatta anche se annovera tra i suoi componenti del pietrame²⁵. Nella zona N/E copre uno strato compatto rossastro (US 2686 a quota 3,31m slm) ed uno strato di carboni (US 2706) su cui si imposta il muro USM 2700: si tratta di due strati provenienti probabilmente dalla distruzione di un tannur della precedente officina artigianale qui presente²⁶ (Fig. 6).

La tamponatura meridionale (USM 3528) si imposta su questo strato (US 2690), che quindi ha iniziato a formarsi prima della chiusura dell'accesso con il Vano A25, immediatamente al di sopra della pavimentazione del vano scala di cui resta a testimonianza una lastra (US 2708) a quota 3,20m slm che non si discosta da

quella del battuto a malta (US 2709), spesso pochi centimetri ed in cattivo stato di conservazione, meglio visibile lungo le strutture murarie. Sia la lastra sia il battuto poggiano su uno strato di allettamento a malta (US 2710), che si recupera in maniera sporadica nel settore Ovest del Vano A 32 a quota ca 3,17m (Fig. 15).

Lo strato sottostante (US 2707, a quota ca 3,15m slm) di consistenza compatta a matrice argillosa, mista a sabbia (Munsell 7.5YR 4/2) contenente detriti e frammenti ceramici mostra chiaramente di essere stato livellato per l'edificazione dell'ambiente stesso, infatti su questo si innestano i due piedritti della porta di comunicazione con il Vano A25 (USM 2694 e USM 2695).

I sottostanti strati (USS 2816 e 2823) (Fig. 16) appartengono alla fase anteriore alla costruzione del Vano A32; numerose scorie ferrose e frammenti di tannur in particolare in US 2816, di carboni e di nuclei di terra mista a cenere documentano la fase di distruzione dell'officina metallurgica²⁷. L'unica possibile distinzione tra i due stati è fornita dal loro andamento: US 2823 (Munsell 2.5YR 3/4) è molto irregolare (quota 2,97/3,00m slm) con presenza anche di pietre (Fig. 16) e quindi lo strato superiore (US 2816: Munsell 7.5YR 4/3) sembra avere essenzialmente lo scopo di eliminare queste asperità e spianare la superficie (quota ca 3,08m slm).

Al di sotto di US 2823 vi è direttamente il suolo roccioso sterile (US 2848: quota 2,91m slm).

Le fasi anteriori al Vano A32

L'ampliamento della città in concomitanza probabilmente con l'apporto di coloni Cartaginesi, come ben documenta la situazione portata in luce con gli scavi del foro dall'Università degli Studi di Padova²⁸, investe il quartiere nord-occidentale marginalmente.

La presenza, sotto l'area del cd. *macellum* e negli strati più bassi scavati nella finitima area C²⁹, di numerose scorie di ferro, di resti di tannur, di vaschette di lavorazione testimonia chiaramente la funzione artigianale dello zona e nel contempo indica i limiti entro cui si colloca l'abitato, per lo meno fino alla fine della repubblica.

La vita dell'area artigianale si protrae per tutto il periodo ellenistico con differenziazioni di uso, poiché nell'area C, la creazione delle vasche per la lavorazio-

¹⁹ Sono stati scavati distinti poiché variava la consistenza ed il colore, ma non i componenti, neanche come percentuale: numerosi fr. ceramici, ossi lavorati, vetri, malta, laterizi, chiodi, malacofauna, carbone e ceneri, ma non residui di pasto (ossi).

²⁰ Terra Sigillata Africana, Ceramica Africana da cucina, una lucerna Dressel 31: GAZZERRO 2003b, p. 125, GAZZERRO 2003c, pp.133-134, GAZZERRO 2003d, p. 244. Si trovano, ma in percentuale residuale, boccellini in Pareti Sottili tipo Pinna 80 e 82: GAZZERRO 2003a, p. 112 e scarsa Ceramica a vernice nera a pasta grigia (tipo IV): GRASSO 2003c, p. 99. Quivi L.Albanese.

²¹ Oltre all'abbondante presenza di ceramica, comprende anche resti di tegoloni, fr. di intonaco, chiodi da travatura lignea, tracce di ceneri e bruciato.

²² Una matrice fittile (GIANNATTASIO 2012a) è stata ricomposta da sei frammenti, di cui tre provenienti dall'US 2632 e tre dall'US 2690 (Tav. VII,1).

²³ SORRENTINO 2007.

²⁴ Lo strato si presenta in pendenza, variando da 0,15 a N e raggiungendo lo spessore di ca 0,45 verso S.

²⁵ Si tratta di un accumulo di pietre e ciottoli (US 2691), che in un primo momento sembrava estraneo allo strato.

²⁶ GIANNATTASIO, GRASSO 2003, pp. 42-45. Bisogna ricordare che esiste una pendenza in direzione NS, ben evidenziata dall'andamento in salita della strada E-F.

²⁷ I reperti ceramici più recenti offrono un orizzonte di piena età ellenistica: cfr. quivi L. Albanese.

²⁸ BONETTO 2009, p. 79ss.

²⁹ Il materiale più antico presente è costituito da coppe B2 di fine VI sec.a.C.

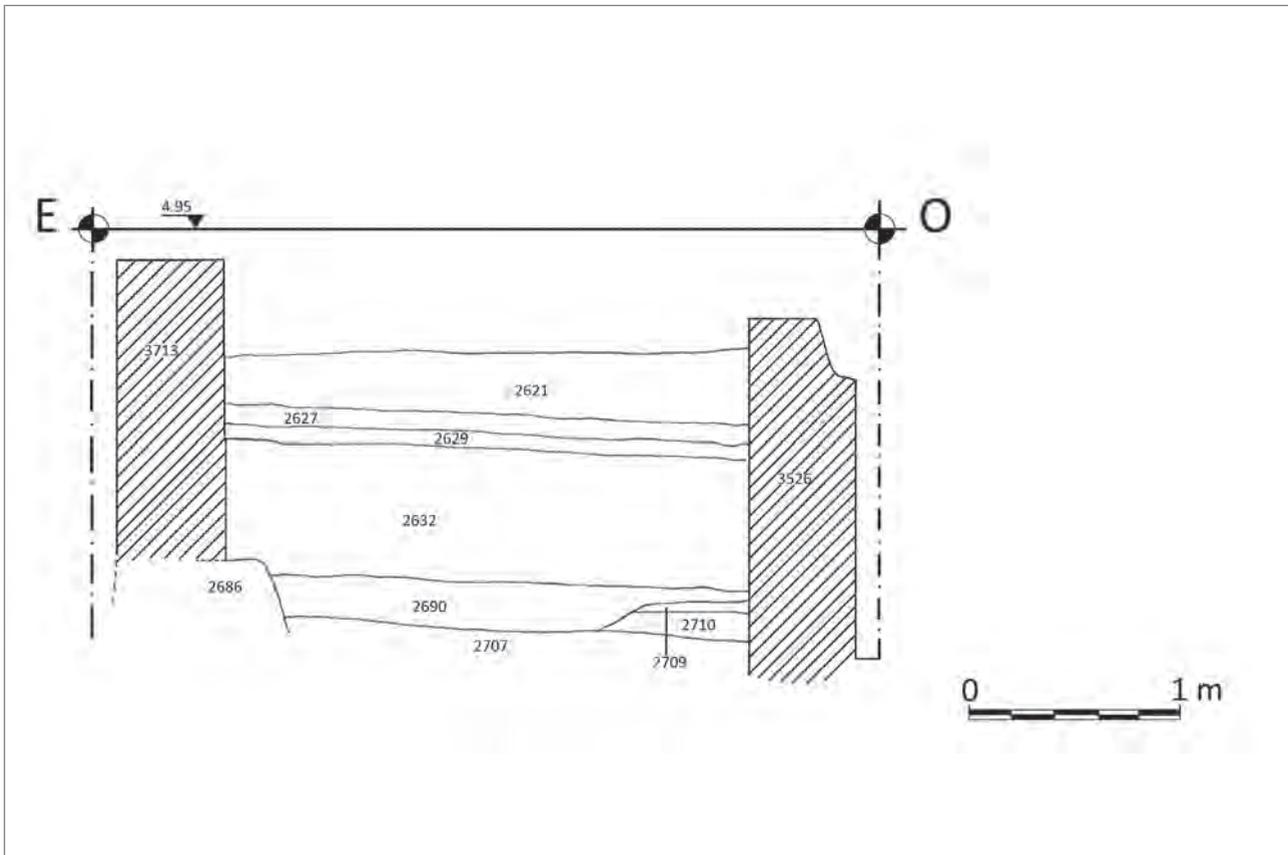


Fig. 11 – Vano A32, sezione E-O da N.



Fig. 12 - Vano A32, US 2627.



Fig. 13 - Vano A32, US 2627.

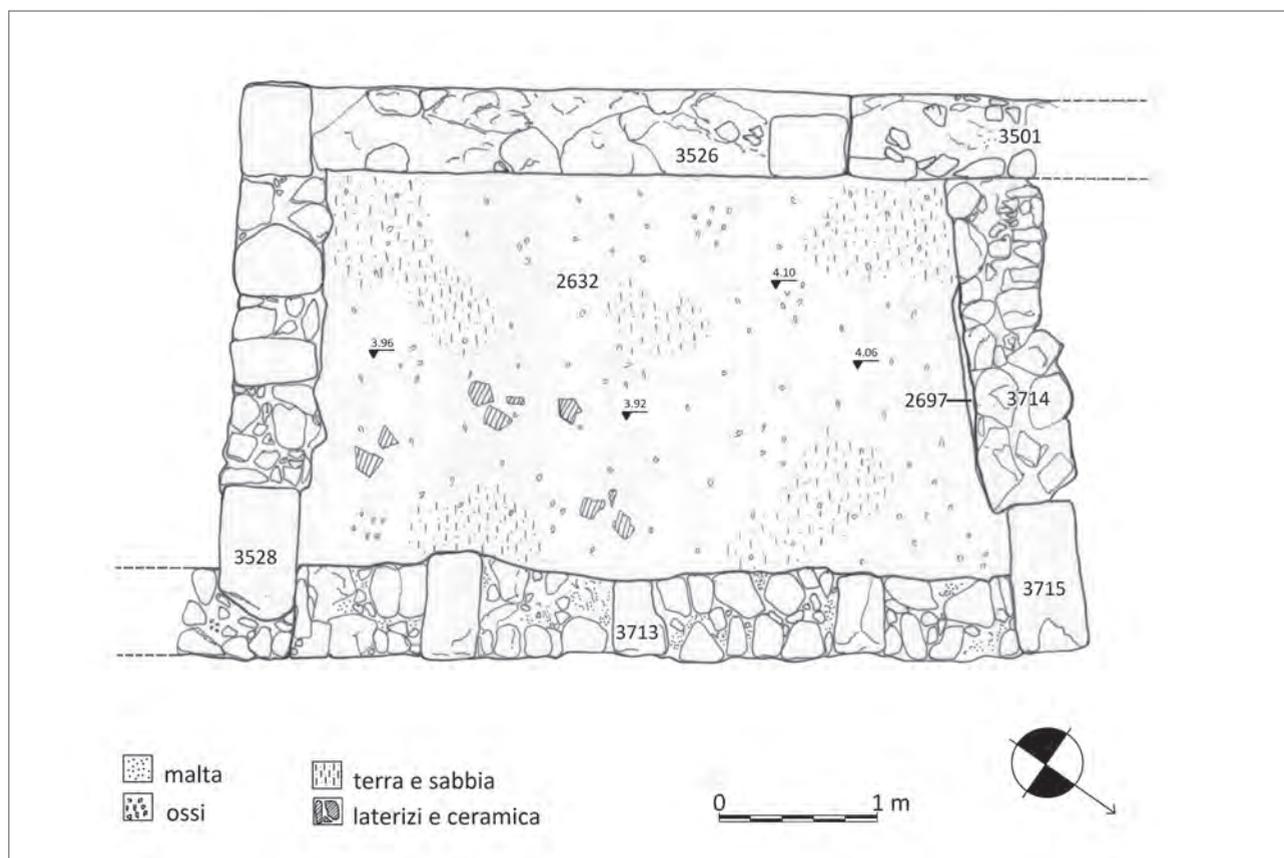


Fig. 14 - Vano A32, US 2632.

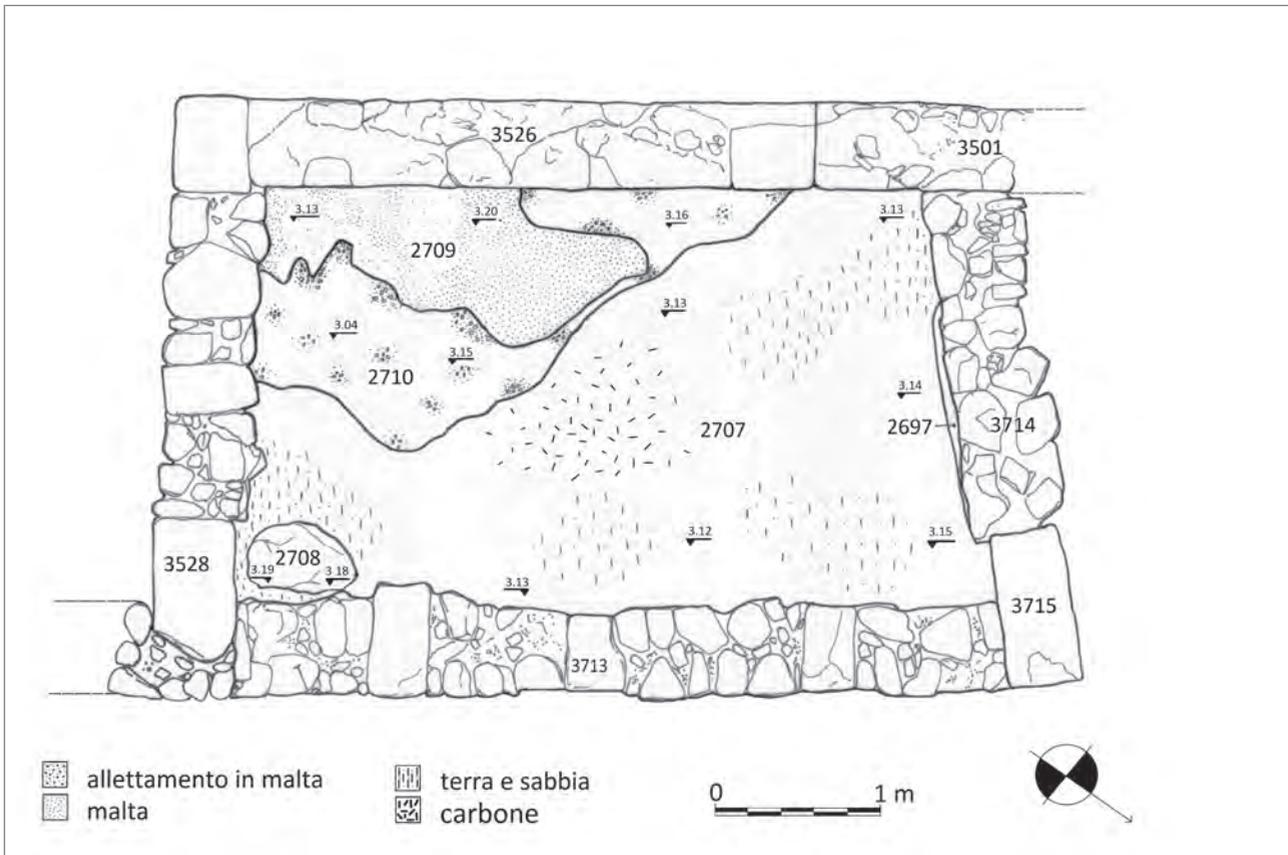


Fig. 15 - Vano A32, US 2707, US 2708, US 2709, US 2710.

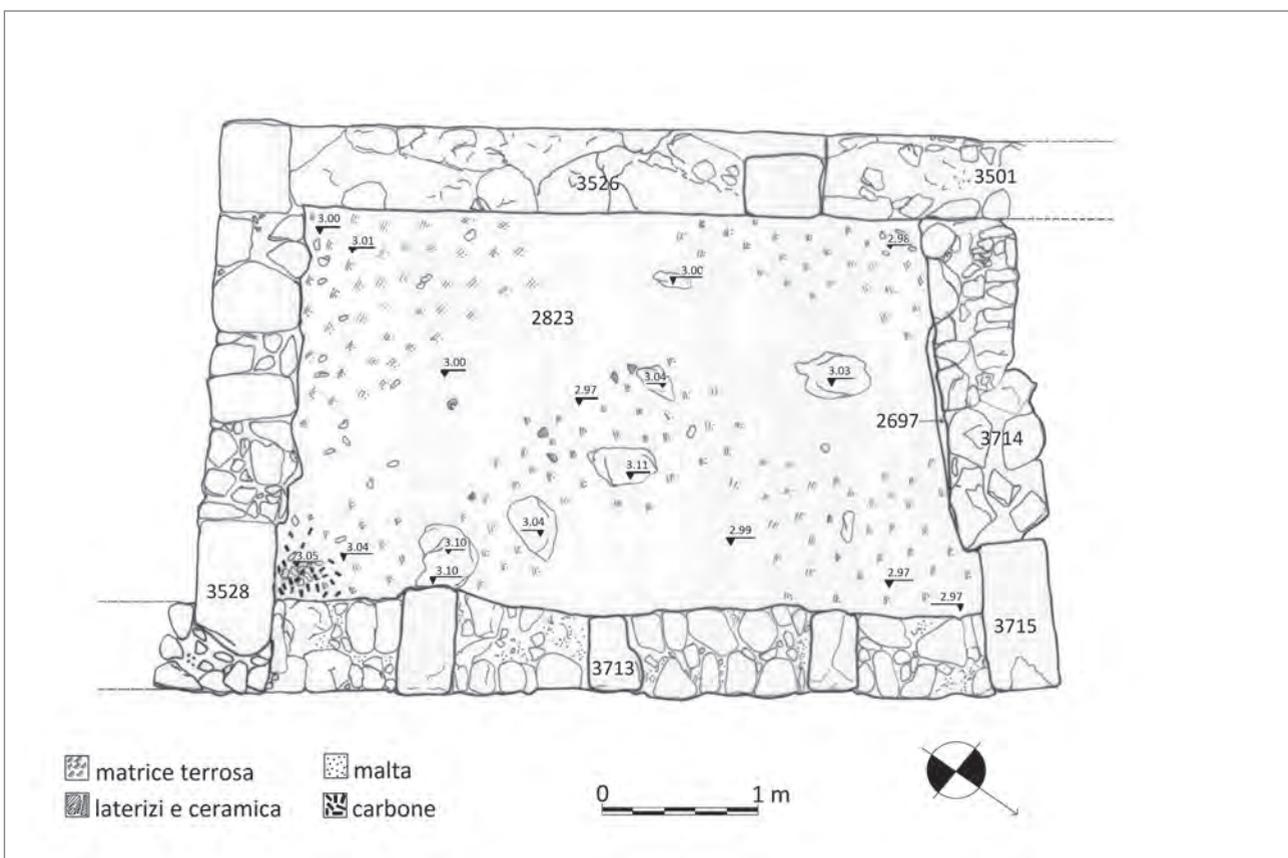


Fig. 16 - Vano A32, US 2823.

ne del pesce indica un'ulteriore specializzazione e sembra essere la spia di un possibile inserimento della città nel circuito del *garum sociorum*³⁰.

Ancora una volta sono gli scavi che individuano intorno alla metà del I sec.a.C. un importante intervento di urbanizzazione con la creazione del *Capitolium* e della prima fase del foro³¹, quando Nora forse partecipe delle lotte politiche a favore della fazione cesariana diviene *municipium*, come la vicina Karalis³².

L'abitato si estende verso settentrione e verso il porto: qui l'organizzazione dello spazio è già ben definita in età flavia (Area A-B)³³, ma da quanto si evince la superficie interna di quello che sarà il Vano A32 sembra non avere conosciuto strutture di I sec.a.C.-I sec.d.C., anche se utilizza come proprio confine a Nord e ad Est le USM 2700 e 3713, che chiaramente appartengono alla trasformazione abitativa. Infatti queste due murature poggiano rispettivamente su US 2706 e sullo strato (US 2816) che ha la funzione di livellare la fase relativa all'officina artigianale (US 2823); in particolare l'USM 3713 costituisce lo stacco con i resti di abitazioni compresi tra lo stesso ed il percorso stradale E-F, la cui lastriatura è severiana, se non posteriore.

L'indagine archeologica ed il rinvenimento nell'area C di una canaletta di scarico di acque pluvie, che doveva innestarsi in un impianto fognario, permette di ipotizzare l'esistenza di un'organizzazione stradale e fognaria antecedente a quella attualmente visibile. È possibile anche supporre che l'attuale percorso stradale rispetti un andamento precedente, visto che è molto tortuoso con allargamenti e restringimenti, che non si giustificano se non in riferimento a delle preesistenze, riferibile ad una prima urbanizzazione di I sec.a.C.-I sec.d.C.³⁴.

Quindi l'abitato si sviluppa ad Ovest di una presunta strada avente come limite il muro USM 3713, utilizzato dal Vano A31 della *domus* in una fase di ampliamento (I sec.d.C.), che vede la costruzione di questa muratura e la trasformazione del muro originario (USM 2657) in un tramezzo ad esso parallelo. Questo viene a delimitare così uno spazio-cucina³⁵ allungato e stretto (1,30m), il quale ha restituito materiale consono a questa funzione, tra cui frammenti di ceramica da cucina ed un *thymaterion*³⁶ (Fig. 17).

In questo momento l'area che, verrà poi occupata dal Vano A32 si presenta priva di strutture, anche se frequentata, come dimostrano i reperti dell'US 2707³⁷.

Si può forse ipotizzare che qui si collocasse l'*hortus* della *domus*, a diretto contatto con la cucina³⁸.

Il Vano A32: funzione e significato

Per le misure del vano (4,40x2,50m), per la posizione marginale rispetto al cd. *macellum* (Fig. 2) e per le osservazioni fatte in relazione alle strutture murarie (cfr. *supra*) l'interpretazione come vano scala sembra essere possibile, definendo così un accesso secondario verso la strada E-F, che, sebbene non completamente scavata, nel suo tracciato attualmente a vista dimostra di convergere verso il porto e quindi di essere funzionale al traffico cittadino e non ad un collegamento con il territorio.

Restano alcuni problemi aperti riguardo alla funzione del vano e alla sua cronologia d'uso.

La muratura meridionale risulta perfettamente connessa con la costruzione del cd. *macellum*, mentre quella settentrionale sembra appoggiarsi al muro di fondo del medesimo (USM 3526=3501) e quindi esserne posteriore. I dati di scavo, però, dimostrano chiaramente che le USM 2700 e USM 2697 appartengono alla fase abitativa, poiché sono ammorsate con le strutture del Vano A31.

Molto probabilmente all'origine queste murature – in particolare l'USM 2700³⁹ – avevano la funzione di contenere e terrazzare lo spazio aperto cortilato (area C), poiché l'area in pendenza naturale viene una prima volta modificata con la creazione delle *domus*; la stessa strada E-F, che si presenta con un tracciato in salita, è la prova della natura dei luoghi.

L'intervento severiano, come è stato dimostrato⁴⁰, procede sia ad abbassare e rasare eventuali evidenze sia, soprattutto, a modificare e livellare il profilo della collina. In tal senso una prova viene fornita dallo stesso muro di fondo del cd. *macellum* (USM 3501), i cui piani di vita si presentano con una grande sfalsatura

³⁰ GIANNATTASIO 2010a.

³¹ GHIOTTO 2009, p. 249ss.; NOVELLO 2009, p. 379ss.

³² MASTINO 2005, pp. 220-221.

³³ GHIOTTO 2004, pp. 168-169; GUALANDI, FABIANI, DONATI 2005, pp. 333-338; FABIANI 2013.

³⁴ GIANNATTASIO, GRASSO 2003, pp. 45-46; GRASSO 2003a, p. 22.

³⁵ GIANNATTASIO 2003, tav. 84.

³⁶ GIANNATTASIO 2003, tav. 95.

³⁷ Circa la metà dei fr. presenti appartiene alla fase romana, con presenza di Ceramica a Pareti sottili e Ceramica a vernice nera di pasta grigia di produzione locale: cfr. quivi L. Albanese.

³⁸ Non sembra possibile individuare le strutture appartenenti con sicurezza a questa *domus*, oltre ai Vani A30 e A31 (Fig. 3).

³⁹ Il muro originario sembra essere l'USM 2700, mentre l'USM 2697 è un restauro o il riadattamento per impostare la scala.

⁴⁰ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp.126-127.

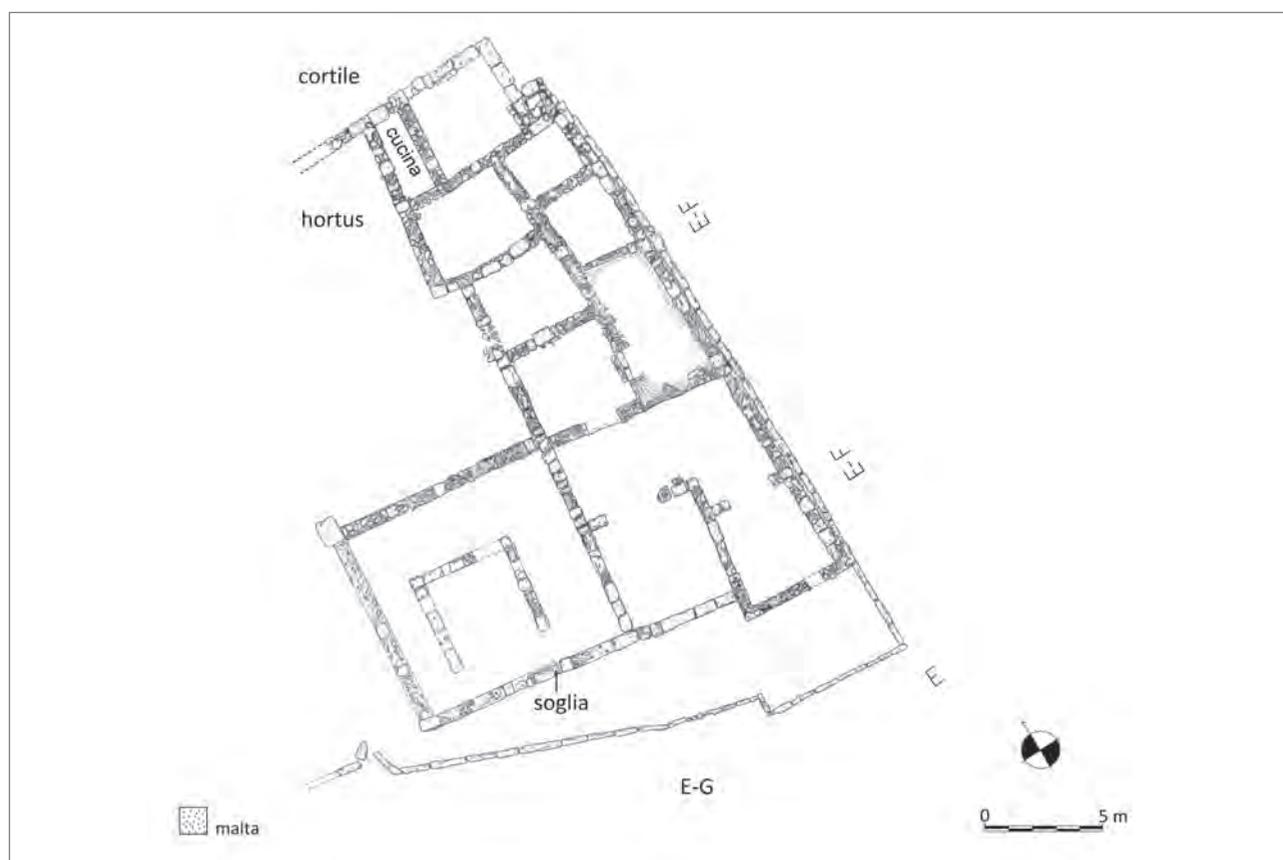


Fig. 17 - Area ad E del cd. *macellum: domus*.

tra quello interno e quello esterno⁴¹, di cui tra l'altro non si recupera la fossa di fondazione: si tratta di un muro che viene parzialmente costruito appoggiandolo al declivio naturale.

Al momento della ristrutturazione severiana questo muro di contenimento, opportunamente restaurato e con l'aggiunta in USM 2697 di un grosso pietrone⁴², si trasforma in limite N della vano; si sfrutta anche il muro orientale preesistente in quanto fa parte dell' "angolo" cucina del Vano A31, mentre invece si costruisce *ex novo* il muro meridionale. Qui un residuo di soglia e l'attacco di un gradino lapideo permettono di avvalorare l'ipotesi di una scala lignea, che quindi non lascia tracce nelle murature laterali, dotata di un sottoscala in battuto (US 2709). Ulteriore prova di questa funzione è fornita dal collegamento diretto con il Vano A25, che segna il limite orientale del cd. *macellum* (Fig. 3).

⁴¹ A quota 4.45 si imposta il piano in malta (US 2503) del cortile esterno (area C), mentre il pavimento del Vano A4, dato da una moneta di Giulia Domna in fondazione, si imposta a 2,35m slm: GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 128. Il dislivello tra il piano interno e quello esterno ad E del cd. *macellum* in pratica corrisponde all'altezza di un piano (ca 2,10m).

⁴² Evidentemente serve per appoggio della scala all'altezza dell'apertura esterna.

Risulta evidente che questa scala del Vano A32 all'origine è pensata in funzione ad un collegamento di servizio tra la nuova struttura, il Cortile dell'area C e la strada E-F: lo stesso cortile (area C: spazio aperto triangolare), che nella fase precedente appartiene alla struttura della casa, adesso diviene funzionale e di uso esclusivo del cd. *macellum*.

I più recenti scavi (2012), nello spazio a N, alle spalle dei Vani A1-4, hanno permesso di determinare con sicurezza l'esistenza di un *ambitus* largo 1,70m⁴³, che facilita la comunicazione E-O all'interno del quartiere con la via del porto (G-H), probabilmente immettendosi sull'*ambitus* N-S, su cui affaccia il cd. *macellum* nella sua prima fase⁴⁴ (Fig. 18).

La scala quindi si viene a trovare tra il cd. *macellum*, che è una costruzione su due livelli e la *domus*, che a sua volta doveva avere due piani⁴⁵; si presentava

⁴³ Si rintraccia il battuto (US 20749), che è delimitato a N da un muro (USM 20746), che verrà poi eraso al momento della defunzionalizzazione del vicolo con l'ampliamento delle Piccole Terme (BONETTO 2000, pp. 99-100) e la modifica dei percorsi relativi.

⁴⁴ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p.132.

⁴⁵ La tipologia abitativa in uso è suggerita dalle abitazioni del settore A-B.

con un il primo gradino in pietra, il resto ligneo e con una decorazione probabilmente ad intonaco bianco con un motivo a fascia rossa, poiché si sono recuperati alcuni frammenti di questo tipo⁴⁶, appartenenti sia ad una parete sia ad un soffitto, per la presenza di incanucciato sul retro. Il tipo di trattamento della superficie e la scarsa cura nella realizzazione suggeriscono l'appartenenza ad un locale di servizio, presumibilmente poco illuminato⁴⁷ e quindi si adattano perfettamente alla decorazione di questo vano scala.

Successivamente, in un momento che non è facile definire con sicurezza, ma forse in concomitanza con i lavori di ampliamento del cd. *macellum* si incominciano a scaricare qui dei rifiuti, che iniziano a coprire proprio la soglia ed il punto di attacco della scala, dimostrando che si tratta di uno scarico che avviene dall'interno e non dall'alto⁴⁸.

La ristrutturazione, però, non prevede più un collegamento con la parte occidentale del quartiere e soprattutto con l'*ambitus* di percorrenza E-O, che infatti viene interrotto dall'ampliamento delle Piccole Terme⁴⁹, anche perché questo si doveva immettere nel vicolo N-S, che sua volta viene assorbito dall'ampliamento del cortile del cd. *macellum* (Vano A23) (Figg. 2 e 18).

Il Cortile dell'area C resta in funzione, ma solo in relazione alla strada E-F con cui il cd. *macellum* continua a comunicare grazie alla scala del Vano A1, che serve sia come uscita secondaria sia per raggiungere il piano superiore⁵⁰.

La nuova organizzazione dello spazio all'interno del quartiere nord-occidentale sembra protrarsi per tutto il IV sec.d.C. e porta ad un insieme di ristrutturazioni e parcellazioni ben evidenti nelle aree prettamente abitative (A-B)⁵¹ e nell'ampliamento delle Piccole Terme e del cd. *macellum*, che comportano dei mutamenti nella viabilità interna. La conseguenza immediata è che il Vano A32 perde di funzione e si riempie di immondizia (US 2690), giungendo a coprire la soglia di accesso al Vano A25⁵², per cui si decide di chiudere l'apertura di

collegamento con l'esterno e di continuare a riempire il vano con rifiuti urbani – notevole è la percentuale di resti di pasto – che, a questo punto, vengono gettati dall'alto e precisamente dalla zona del cortile (area C) fino arrivare a colmare tutto il vano, portando anche al crollo della scala ligneo, di cui sopravvivono a testimonianza nell'US 2632 numerosi chiodi di ferro, tipici delle strutture lignee (cfr. quivi Appendice).

Raggiunto così il livello di accesso al cortile⁵³, sul muro di fondo (US 2697/2700) viene impostato un muro, più disorganico, visibile solo nella fase di restauro moderno (USM 3714), e si spiana con strati di riporto (US 2627 e US 2629) il riempimento del Vano A32: questa azione avviene dalla metà del IV sec.d.C., anche se non è possibile determinare una cronologia più chiara, a causa degli scavi di G.Pesce.

Non è più possibile neanche appurare se la nuova muratura (USM 3714) potesse essere in fase con i lacerti murari (USM 2508 e USM 2507)⁵⁴, impostati sul Cortile dell'area C, che, coprendo strati di distruzione e di probabile crollo della parte alta del cd. *macellum*, si possono ritenere genericamente posteriori al V sec.d.C.⁵⁵.

Si può supporre, quindi in base a quanto ha documentato lo scavo⁵⁶, che nel quartiere sia avvenuta una ripresa di vita dopo una fase di abbandono generale: in questa precisa zona si ha il crollo degli elevati (US 2558) e la presenza di uno strato umotico (US 2557). Su questa situazione si ricostruisce con strutture povere e muri poggianti sul terreno senza fondazioni nella ripresa abitativa del quartiere che si sta iniziando a tracciare e che corrisponde ad una tarda fase di vita della città (VII-metà VIII sec.d.C.)⁵⁷.

Il cd. *macellum* e la zona orientale del quartiere nord-occidentale

Se risulta abbastanza chiara la creazione, l'uso e la defunzionalizzazione del Vano A32, non si può dire lo stesso per la pianta e la funzione del cd. *macellum* e il suo inserimento all'interno del quartiere (Tav. I, 2).

La situazione che adesso si presenta è data da un insieme di strutture murarie alcune coerenti per tecnica e rapporti altre completamente differenti e resta

⁴⁶ Provengono dall'US 2627, posteriore alla fase di utilizzo come immondezzaio, quando il vano è stato completamente riempito, creando così un piano al livello di quello del Cortile dell'area C.

⁴⁷ COLPO 2003, pp. 265-266.

⁴⁸ Infatti questo materiale si trova accumulato verso S all'interno dell'US 2690.

⁴⁹ GIANNATTASIO, PORRO 2012, pp. 24-35.

⁵⁰ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 143. Non è dato di appurare se questa comunicazione con l'esterno venga aperta in concomitanza con la trasformazione del Vano A32 oppure esista fin dall'origine.

⁵¹ GUALANDI, FABIANI, DONATI 2005.

⁵² La US 2690 rappresenta questa azione fino alla quota 3,42m slm.

⁵³ L'US 2632 si appoggia alle USM 2700 e USM 2697 fino alla quota ca 4,00m slm.

⁵⁴ GIANNATTASIO 2010b, p. 6.

⁵⁵ GRASSO 2003a, p. 23.

⁵⁶ In particolare lo scavo del cd. Vano A sulla strada E-F (OGGIANO 1993), dell'area C1 (GIANNATTASIO 2010b) e delle Piccole Terme (GIANNATTASIO 2012b).

⁵⁷ COLAVITTI, TRONCHETTI 2000, pp. 43-45.



Fig. 18 - cd. macellum-horreum (I fase) e le domus.

complesso individuare l'impianto di età severiana nel suo aspetto originario.

La lettura e la ricostruzione recentemente proposta, attenta nei dettagli, non soddisfa completamente, anche perché come viene sottolineato per la possibile ipotesi ricostruttiva *“Qualche problema si pone lungo il lato est e nell'angolo sud-orientale del complesso, dove i pesanti interventi di restauro dei muri – quando non addirittura ricostruzione integrale con solette in cemento – che furono compiuti a seguito degli scavi degli anni '50 e '60, hanno compromesso irrimediabilmente la lettura della stratigrafia verticale delle strutture”*.⁵⁸

Lo scavo dell'angolo orientale e dell'edificio compreso tra la strada E-G e quella E-F ha evidenziato che esiste un salto di quota⁵⁹ mantenuto nonostante i pesanti interventi effettuati per la creazione del complesso severiano, poiché evidentemente si trattava di una zona non compresa nella nuova proprietà: doveva preesistere e per di più subisce anche posteriormente

⁵⁸ GUALANDI, RIZZITELLI 2000.

⁵⁹ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp. 129-130: si tratta dei Vani A27-31 e A42-46. La quota del livello stradale, all'altezza della cisterna a bagnarola (Vano A44) è di ca. 3,92m slm; alla cisterna si accede con un gradino a quota 3,48m slm, il piano relativo è a quota 3.03m slm.

una serie di manomissioni, come dimostra per esempio la creazione di un'entrata direttamente sulla strada E-F⁶⁰ (Fig. 3).

Gli scavi inoltre hanno verificato che non è più possibile rintracciare i piani originari, tranne per i Vani A4 e A36⁶¹: non si riesce a ricreare una pianta affidabile, anche per i diversi interventi che si riscontrano nelle murature, che potevano avere parte dell'elevato in mattoni crudi⁶².

Si può però osservare che almeno due abitazioni potevano svilupparsi lungo l'asse N-S affacciandosi sulla strada E-F; la parte più settentrionale si collegava al Cortile dell'area C. È l'*hortus* di questa abitazione che viene inglobato dal complesso severiano (Vano A32).

⁶⁰ Questo comporta che per superare il dislivello tra interno ed esterno si creino dei gradini, ma non è possibile dare una cronologia a questa operazione.

⁶¹ Il Vano A4 presenta un piano di calpestio a quota 2,35m slm; il vano A36 è dotato di una pavimentazione a battuto a calce ca a quota 2,20m slm: bisogna ricordare che la differenza tra il lato settentrionale e quello meridionale è determinata dal naturale andamento del terreno.

⁶² Negli strati di crollo si riscontrano chiazze di mattoni sfaldati (Vano A31, US 2637); GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp. 127-128.

Uno dei problemi principali da risolvere è il limite del cd. *macellum* vero Est (Figg. 2-3); evidentemente la struttura utilizza una muratura già esistente (USM 3542, USM 3543, USM 3544 e USM 3546) irregolare come tessitura, ed a andamento non rettilineo. Infatti verso Nord questo muro forma un angolo retto (USM 3544 e USM 3543) che, solo con gli scavi del 2003-04 è stato possibile comprendere. Questi stessi muri sono utilizzati dal Vano A30 di una *domus*, la cui forma e misura viene condizionata dalla presenza, proprio in quest'angolo, di un pozzo appartenente alla fase artigianale che viene riempito e chiuso in occasione del cambio d'uso dell'area⁶³. L'abitazione (Vani A30 e A31) che vi si insedia sopra lo ingloba, modificando così la parete di fondo (USM 3542), allineando su questa l'USM 3713 del Vano A32. Invece di distruggere il pozzo, si è ritenuta più conveniente ed economica questa operazione che serviva anche per occultare materiale di scarico.

Il muro così delineato non presenta aperture⁶⁴, ma, come dimostra l'identità di elevato superstite, continua verso Sud e la strada E-G (USM 3679), anche se non è più possibile - causa un'apertura e per il restauro moderno - avere la sicurezza che il troncone estremo (USM 3553) appartenga alla stessa fase costruttiva.

Il riesame delle murature consente di affermare anche che all'origine i Vani A24 ed A25 costituivano un unico grande ambiente, poiché il muro che attualmente li divide (USM 3529; USM 3539)⁶⁵ presenta una tecnica muraria a ciottoli scomposti e sovrapposti, che si distingue nettamente dalle strutture considerate severiane; forma un angolo, che attualmente non si presta ad una spiegazione plausibile e presenta un'apertura (US 3525) che per le ristrette misure difficilmente poteva fungere da comunicazione⁶⁶; inoltre si appoggia al muro meridionale USM 3541 in *opus africanum*⁶⁷, che è ammorsato con il muro di fondo orientale (USM 3679) ed appartiene chiaramente al complesso, risultando non allineato con i muri (USM 3701 e USM 3702), che invece fanno parte della finitima abitazione (Figg. 2-3).

Più complessa è la lettura del Vano A26, ossia della propaggine Sud-Orientale e del rapporto di tutto il complesso con il percorso stradale E-G; la leggibilità delle strutture a vista è ridotta dalle passate modalità di scavo,

ma anche da tutta una serie di interventi antichi, tra cui una posteriore apertura sulla strada⁶⁸. Di questo vano si può dire che il muro occidentale (USM 3548) è in *opus africanum* simile all'USM 3541 con cui si ammorsa, che costituisce il limite meridionale per il Vano A24 e settentrionale per il Vano A26 (Fig. 3).

Quindi si possono avanzare diverse ipotesi:

- 1) Il Vano A26 ha fatto sempre parte della zona abitativa: per misure (9,40x8,70m) e disposizione si presta bene anche ad essere considerato un atrio a peristilio, di cui resta *in situ* la soglia⁶⁹; forse era preceduto da un portico affacciato sulla strada⁷⁰. Da osservare che del muro USM 3541, in comune tra i Vani A24 e A26, si conserva parte dell'elevato da cui si desume chiaramente che non esisteva una comunicazione diretta tra questi due vani (Fig. 17).
- 2) Tutto il Vano A26, senza suddivisione interne, appartiene al complesso severiano ed è funzionale come ampio spazio aperto per i Vani A33-36, che comunicano solo verso l'esterno e non sembrano avere rapporto con il cortile interno A23. Quindi si affaccia direttamente sulla strada E-G, che, come per la strada E-F, si può supporre ricalchi un tracciato precedente. D'altra parte con la costruzione delle Terme a mare⁷¹ di poco anteriori, se non coeve, tutta questa zona cresce di importanza.
- 3) Il Vano A26, che è stato pesantemente scavato, poteva avere un'organizzazione più complessa, poiché lacerti murari interni - tra di loro ad angolo (USM 3727 e USM 3729) - non appartengono alla fase del muro occidentale (USM 3548): sono coerenti tra di loro, ma disassati rispetto a questo. Invece due blocchi (USM 3655 e USM 3725) (Fig. 3) risultano allineati e a loro volta in linea con l'ortostato mediano del muro occidentale (USM 3548) tanto da supporre che possano avere fatto parte di un'unica muratura in *opus africanum*, successivamente distrutta. È da rimarcare che questo supposto muro verrebbe a disporsi sulla linea dei muri meridionale dei vicini Vani A33-A36, sicuramente attribuibili alla fase severiana. La presenza di due lacerti murari N-S (USM 3726 e USM 3728), che per quanto lacunosi si presentano paralleli, potrebbero lasciar supporre l'esistenza di due divisori interni e quindi una suddivisione in tre vani con

⁶³ GIANNATTASIO 2007, p. 3ss.

⁶⁴ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 132: avevano già osservato che l'US 3545 doveva essere un varco creato in una seconda fase, sfondando il muro.

⁶⁵ Di parere diverso GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 131.

⁶⁶ Ha subito un pesante restauro ed è larga 0,77m.

⁶⁷ È ancor ben distinguibile la risiega di fondazione a quota ca 3m slm.

⁶⁸ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 131: è conservata una soglia, che, però, si differenzia da tutte le altre qui presenti.

⁶⁹ Poi obliterata nella fase di ristrutturazione con la creazione dei vani direttamente affacciati sulla strada E-G: GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 145.

⁷⁰ Questa tipologia troverebbe riscontro a Nora stessa nella *domus* L del quartiere centrale, recentemente scavata dall'Università degli Studi di Milano.

⁷¹ TRONCHETTI 1985, p. 77.

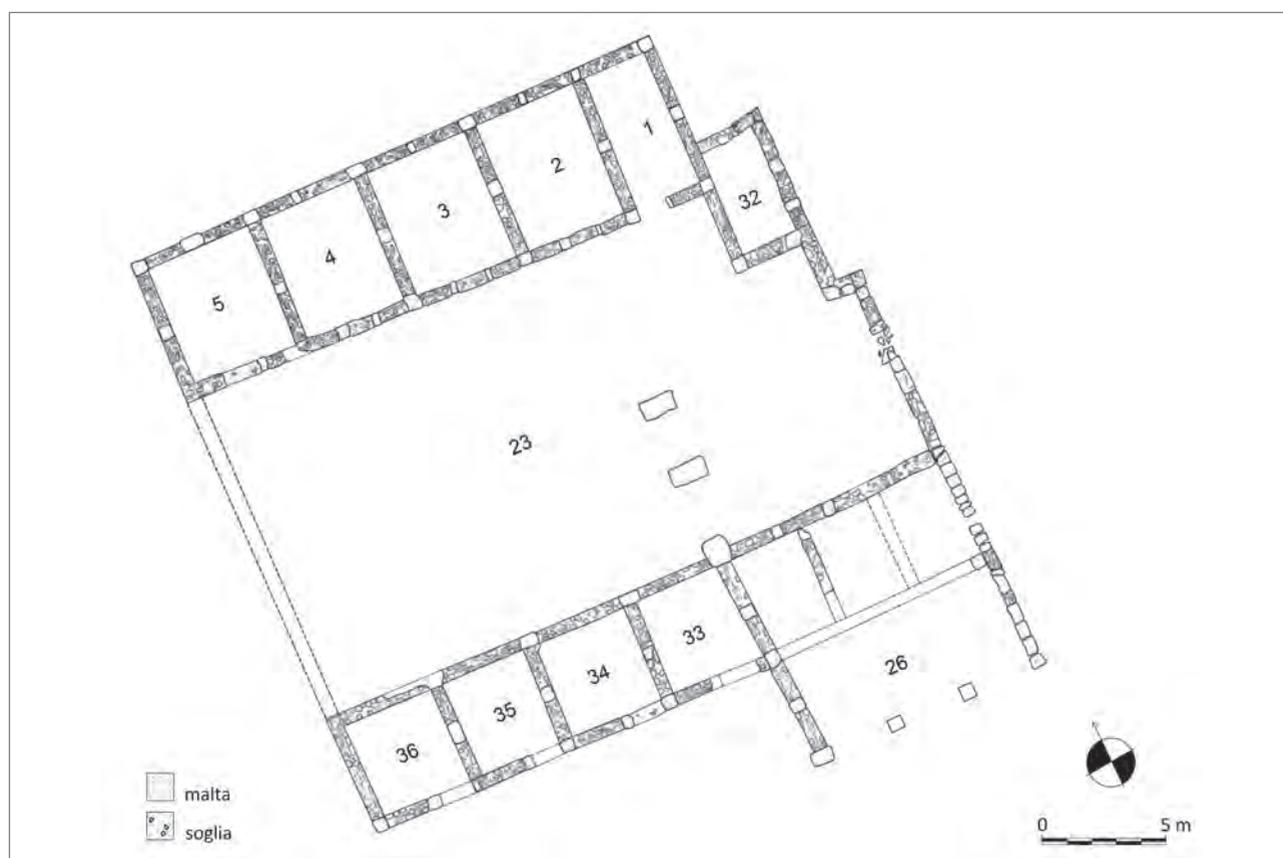


Fig. 19 - *horreum*: ipotesi ricostruttivo della pianta.

apertura verso l'esterno. Questi tre vani, larghi intorno ai 3m, potevano essere preceduti da una zona coperta con una tettoia compresa tra il muro occidentale e quello orientale del Vano A26 (Figg. 18-19). Nella ristrutturazione, con la creazione dei Vani A39-A41, viene diversamente utilizzato questo spazio e si oblitera e si ingloba il portico che si trova davanti ai vani A33-A36. In tale occasione forse si procede alla creazione di un' unica area - il Vano A26 - e forse anche ad un cambio di proprietà e di uso⁷².

La prima struttura del complesso è chiusa ad occidente da un muro ad andamento N-S all'altezza dei vani A36 e A5, di cui si sono rintracciati solo pochi resti in fondazione, che è stato completamente rasato per la ristrutturazione successiva e quindi non vi è traccia di quella che doveva essere l'apertura di accesso. Qui correva un *ambitus* N-S, poi inglobato nell'ampliamento del Vano A23 e su questo diverticolo secondario doveva situarsi l'entrata⁷³ (Fig. 18).

⁷² La particolarità della soglia e l'apertura di comunicazione di 0,68m con il Vano A27 forse sono un indizio di collegamento con una delle *domus*.

⁷³ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp. 131-132.

I vani utili, chiaramente delimitati ed ancora leggibili, sono pochi: quattro a Nord (vani A2-5), poiché il Vano A1 è riservato alla scala che conduceva al piano superiore, come è stato già ipotizzato ed eventualmente – in una seconda fase? – permetteva anche un collegamento con l'esterno (area C) e quattro a Sud (Vani A33-36), non considerando quelli supposti in A26. Si presentano più ampi e regolari a Nord⁷⁴, leggermente di minori dimensioni a Sud⁷⁵.

Quelli settentrionali comunicano con il Vano A23, che è un grande spazio in terra battuta, un cortile, tramite una soglia larga ca. 1,20m di cui restano tracce della fondazione; in particolare nella fondazione della soglia del Vano 2 si è rinvenuta una moneta non ben leggibile, che per peso potrebbe essere un sesterzio AE di età antonina (Marc'Aurelio o Commodo)⁷⁶.

I vani meridionali, come già evidenziato, si aprono con un portico verso la strada E-G, senza una comunicazione con il cortile interno; i Vani A33, 35 e 36 sem-

⁷⁴ Ca. 4,50x5,30/5,50m: le dimensioni sono fortemente condizionate dall'andamento naturale e dal dislivello tra il piano del complesso ed il terreno a Nord: cfr. nota 41.

⁷⁵ Ca 3,70/4x4m.

⁷⁶ Si coglie l'occasione per ringraziare R.Pera, che ha esaminato la moneta, poco leggibile ed ancora incrostata, ed ha gentilmente fornito queste informazioni, che non modificano, però, la cronologia del complesso.

brano avere un'apertura non centrale, mentre A34 non ne presenta, ma è necessario ricordare che il lato affacciato sulla strada E-G è stato molto rimaneggiato nell'ampliamento con la creazione dei Vani A40-41, che inglobano i resti di pilastri del portico stradale e contribuiscono alla modifica della percorribilità interna⁷⁷.

Il Vano A23 (Figg. 2-3), che attualmente risulta delimitato (16x10m) da un muro N-S (USM 3538) e da uno E-O (USM 3555), che crea un corridoio (Vano A11), poteva in origine essere tutto un unico grande spazio, poiché ad un riesame diverse murature sembrano essere dei tamponamenti e delle aggiunte. Ad eccezione del muro meridionale (USM 3541), il muro N-S (USM 3538) ed il lungo muro E-O (USM 3555 ed i suoi spezzoni: USM 3537/3547/3527) non sembrano appartenere alla prima fase edilizia.

Il muro N-S (USM 3538) è composto da tre grosse pietre conchigliere squadrate (Fig. 20), due poste perpendicolari e la terza inserita in maniera da fungere da ortostato per il muro meridionale. Lo spazio tra questi blocchi è riempito e tamponato in un secondo momento, come dimostra il fatto che le murature non si legano con questi tre elementi, i quali inoltre spuntano verso l'interno del cortile e non risultano perfettamente allineati con il paramento murario occidentale. Difficile stabilire la loro funzione; è già stato ipotizzato che potessero fungere da podio, da bancone o da elemento strutturale⁷⁸; le dimensioni (ca 1,40x0,80m) permettono anche di supporre che potessero sostenere uno strumento per la pesatura.

Il muro E-O (USM 3555), rimaneggiato nella ristrutturazione, si ammorsa con il muro USM 3538 e poi continua verso est (USM 3537, USM 3547, USM 3527)⁷⁹.

Si può ipotizzare che queste strutture, che sembrerebbero delimitare il cortile A23, appartengono allo stesso momento quando si decide di sfruttarne diversamente una parte con la creazione di un corridoio (Vano A11) e la suddivisione della parte orientale nei Vani A24 ed A25.

Quindi nella organizzazione iniziale esisterebbe un grande spazio centrale (27x13,5m) su cui affacciano i vani settentrionali e meridionali.

Si viene a delineare un complesso grosso modo quadrato di 27x25m, articolato su un ampio spazio cortilato, con una pendenza da Est verso Ovest⁸⁰; la copertura era

prevista solo per i vani laterali e poteva essere anche ad un unico spiovente, scaricando all'interno dell'*ambitus* N-S, oppure verso l'esterno, nell'*ambitus* settentrionale, come è possibile che avvenisse per il vano scala (Vano A1) e per il piano superiore del medesimo lato.

Horreum, macellum, insula?

Non è facile individuare con esattezza la funzione svolta da questa struttura nella sua prima fase edilizia, che, forse, viene mantenuta anche successivamente, e potenziata con l'ampliamento e l'inglobamento delle abitazioni occidentali, la cui articolazione e pianta si riesce ancora a leggere nei Vani A12-22⁸¹. La mancanza di materiale associato agli strati di vita non rende agevole la lettura, che di conseguenza si limita all'osservazione degli elevati residui, con tutte le difficoltà ed inesattezze che questo comporta, tenuto presente che anche la tipologia muraria non sempre è affidabile, perché a Nora si continua a costruire nello stesso modo per un lungo periodo.

Le proposte interpretative essenzialmente sono tre:

- G. Pesce⁸² ritiene che si possa identificare con un *hospitium* in base alla ubicazione e alla vicinanza con le Piccole Terme, riproponendo una situazione simile a quella di Ercolano o di Pompei.
- C. Tronchetti⁸³, auspicando uno scavo nella parte centrale del cortile per verificare la possibile esistenza di una *tholos* o di una fontana, avanza due ipotesi: *macellum* oppure un edificio di "deposito e/o vendita", in pratica un *horreum* pubblico in rapporto al vicino porto.
- M.L. Gualandi e C. Rizzitelli⁸⁴ ritengono che sia un'*insula* adibita "ad attività commerciali e artigianali ai piani bassi, ad uffici e appartamenti di affitto ai piani alti", molto simili agli esempi meglio noti di Ostia.

L'interpretazione di Pesce è basata esclusivamente sulla collocazione della struttura all'interno dell'impianto urbano, forse tenendo presente le aperture dei vani meridionali, non perfettamente centrali. È necessario considerare che al momento, in cui è stata avanzata questa ipotesi, era stata portata in luce solo una piccola porzione di tutto il quartiere. Inoltre non esiste una codifica di pianta per gli *hospitia*-alberghi, tant'è

⁷⁷ Il Vano A26, però, resta sempre preceduto da uno spazio triangolare, rispettato dal cordolo stradale; il Vano A34 è stato solo parzialmente scavato.

⁷⁸ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 131.

⁷⁹ Tra USM 3537 e USM 3547 c'è un'apertura di ca 1,30m; l'USM 3527 si appoggia allo stipite del Vano A32.

⁸⁰ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp. 132-133.

⁸¹ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 136ss.

⁸² PESCE 1972, pp. 82-83.

⁸³ TRONCHETTI 1986, pp. 38-39; più chiaramente G. Bejor lo definisce un *horreum* pubblico: BEJOR 2000, pp. 22-23.

⁸⁴ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 143; l'ipotesi è riportata anche da GHIOTTO 2004, pp. 100-105 e recentemente anche da FABIANI 2013, pp. 408-409.



Fig. 20 - Blocchi conchigliiferi del vano A23.

vero che la Casa dell'Albergo di Ercolano si è rivelata essere una ricca *domus*, protesa verso il mare e provvista di *balneum*⁸⁵. Più propriamente l' *hospitium Hermetis* di Pompei (Regio I, 1 6-9)⁸⁶ è un vero albergo a due piani dotato di porta carraia sulla strada, di stalle e di cisterna con vasca, probabilmente per abbeverare le bestie da traino. Quindi un'articolazione complessa con vani di servizio, che non sono presenti o documentabili a Nora.

Gli scavi, anche recenti⁸⁷, hanno chiarito che in questa prima fase non vi è un contatto diretto tra il cd. *macellum* e le Piccole Terme, che risultano divise dall'*ambitus* E-O, su cui nella parte a mare affacciano ancora abitazioni private e quindi non c'è quella contiguità in base alla quale G. Pesce legava le due strutture.

Bisogna distinguere le due tipologie proposte da Tronchetti, in quanto differenti per funzione ed ubicazione all'interno di una città.

Il *macellum*, di solito, si colloca in un'area centrale, affacciato, su una via di comunicazione, in prossimità del foro in quanto è un edificio a valenza pubblica⁸⁸, dove si procede al controllo del peso, del prezzo e della freschezza dei prodotti. È uno spazio, quindi, di istituzione municipale, al cui interno si vendono soprattutto prodotti alimentari "nobili" - carne e pesce⁸⁹ -, talvolta alimenti come frutta e legumi esotici, ma è anche il luogo dove vengono offerti servizi: piatti già confezionati oppure cuochi per cene ed occasioni particolari⁹⁰. Come edificio si presenta chiuso con una pianta che può variare per tradizioni e per dimensione: a) tipo a pianta centrale, b) a pianta assiale, c) a pianta ibrida con schema centralizzato ed esedra su uno dei lati⁹¹, anche se di solito è ad anda-

⁸⁸ DE RUYT 2000, pp. 178, 182-185; ANDREAU 2012, pp. 76-77; per le caratteristiche strutturali e funzionali dei *macella* si veda anche CRISTILLI 1999.

⁸⁹ Non riguarda prodotti come cereali e vino, che devono avere spazi aperti per lo scarico delle merci e magazzini ampi per lo stoccaggio.

⁹⁰ ANDREAU 2012, p. 77.

⁹¹ Questa tipologia è quella individuata da Gaggiotti (GAGGIOTTI 1990, pp. 784-785) sulla classificazione fornita dalla DE RUYT 1983; sull'origine della tipologia anche: CRISTILLI 1999, p. 61ss.

⁸⁵ DE VOS 1982, p. 266.

⁸⁶ PPM, *Regio I*, 1, pp. 4-7.

⁸⁷ GIANNATTASIO, PORRO 2012; GIANNATTASIO 2012b.

mento quadrangolare; la quantità delle botteghe è commisurata alle esigenze della città e quindi queste possono essere anche in numero modesto⁹². Un elemento fondamentale, che può essere monumentalizzato, è fornito dalla presenza dell'acqua, ovviamente funzionale all'igiene dei prodotti trattati; di conseguenza a volte può esserci una *tholos* centrale, come a Napoli o a Sagalassos⁹³, che copre una fontana, ma non necessariamente questa forma architettonica si collega ai *macella*, così anche la presenza di latrine, documentate nel *macellum* di Puteoli, non è comune a tutti questi tipi di complessi. Inoltre possono esserci podi per sorreggere statue e banchi di vendita come a Leptis Magna.

Altro elemento connotante è la presenza di botteghe con soglia spostata lateralmente, di cui alcune aperte sul cortile centrale, spesso porticato, ed altre aperte verso l'esterno, come nel già citato esempio di Puteoli, e non sempre comunicanti con il cortile; questa organizzazione pone il problema, ben evidenziato da C. De Ruyt, della loro valenza⁹⁴, se ricadono a tutti gli effetti sotto la gestione pubblica, che prevede la struttura chiusa.

Quindi un' enorme varietà di forme architettoniche, di matrice greco-ellenistica⁹⁵, se non si accetta l'ipotesi di Gaggiotti di un' derivazione da modelli punic⁹⁶, ma con funzioni e caratteristiche diverse, che sembrano ormai codificate in III sec.d.C.⁹⁷.

Il complesso norense si presenta nel suo insieme simile ad un *macellum* e per proporzioni e numero di botteghe potrebbe essere adeguato per una città di provincia; queste ultime gravitano in parte direttamente sul cortile nel lato Nord, mentre a Sud, con entrata spostata verso il lato orientale, risultano aperte solo sulla strada E-G, che come proposto da G.Bejor⁹⁸ si doveva presentare porticata. Qui si inserisce, nella sua articolazione interna, anche il Vano A26, che poteva essere riservato ad uffici per il controllo dei commerci e per la custodia dei pesi e delle misure pubbliche (*mensa ponderaria*)⁹⁹.

La presenza nel cortile di due grossi blocchi conchiliferi allineati con un terzo che funge da ortostato dell'USM 3541 troverebbe una giustificazione funzionale come elementi di un podio o basi per sorreggere un banco di vendita.

Due osservazioni fondamentali impediscono di attribuire con sicurezza questa struttura alla serie dei *macella* noti: da una lato l'ubicazione all'interno dell'impianto urbano, dall'altro la mancanza documentata di presenza d'acqua.

L'edificio si affaccia su una arteria di grande percorrenza ed importanza (E-G-H), poiché collega la città sia con il porto settentrionale, che in età romana è quello maggiormente sfruttato, sia con il territorio agricolo, che è la riserva alimentare della città, ma lontano dal foro, che vede in età severiana una notevole fase di monumentalizzazione con l'ampliamento e l'aggiunta di probabili botteghe lungo il portico occidentale¹⁰⁰. Il foro risulta essere, in qualche modo, decentrato rispetto all'insieme dell'organizzazione urbana a causa della crescita e dell'espansione abitativa iniziata già in età augustea, ma mantiene la centralità politica, giudiziaria ed amministrativa: sarebbe logico, quindi, individuare nei suoi pressi una struttura a valenza pubblica come è il *macellum*¹⁰¹.

Questa disposizione, però, non è tassativa, poiché il già citato e ben noto *macellum* di Puteoli si colloca presso la *Ripa Hortensiana* e quindi nel quartiere portuale¹⁰²; più negativa per avvalorare l'interpretazione è quella che sembra essere la totale assenza dell'acqua sotto forma di cisterne, pozzi o semplici fistole plumbee, poiché in età severiana è funzionante l'acquedotto pubblico¹⁰³.

Purtroppo la mancanza di documentazione di scavo non consente di avanzare qualsiasi ipotesi, anche se verso la fila delle botteghe settentrionali sono presenti sia i resti mal leggibili di una cisterna sia di una canaletta idraulica, che sembrerebbe però essere pertinente al muro del Vano A11, creato nella fase di ampliamento.

Solo una ripresa di scavi o saggi mirati potrebbe portare ad una lettura più sicura dell'edificio, in quanto la presenza dell'acqua è una *conditio sine qua non* per individuare la funzione ed interpretarne la struttura come *macellum*.

⁹² DE RUYT 1983: per le diverse tipologie e strutture; TORRECILLA AZNAR 2007, p. 465ss.

⁹³ RICHARD, WAELKENS 2012, pp. 84-89.

⁹⁴ DE RUYT 2000.

⁹⁵ ANDREAU 2000, p. 79.

⁹⁶ GAGGIOTTI 1990.

⁹⁷ TORRECILLA AZNAR 2007, p. 461-465.

⁹⁸ BEJOR 2007.

⁹⁹ GUALANDI RIZZITELLI 2000, p. 134. La suddivisione in tre ambienti può giustificare l'esistenza di un'area di culto, che, anche se decentrata, presenta un facile accesso.

¹⁰⁰ GHIOTTO 2009, pp. 327-353.

¹⁰¹ DE RUYT 2000.

¹⁰² GIALANELLA, SAMPALO 1987, pp. 186-189.

¹⁰³ PAOLETTI 1997, p. 161.

L' *horreum*, a sua volta, presenta una grande varietà di pianta e a differenza del *macellum* non è legato allo spazio pubblico - a meno che non sia relativo all'annona - né ad un'area ben definita all'interno dell'impianto urbano, anche se è più facile individuarlo nei quartieri portuali e commerciali.

Staccioli¹⁰⁴, già nel suo studio del secolo scorso, ne codifica essenzialmente tre tipi in base alla pianta: 1) edificio allungato con due serie di ambienti aperti su un corridoio o passaggio centrale, circondato da un muro su tutti i lati con ingresso su lato corto, fiancheggiato da botteghe aperte all'esterno; 2) tre ali di ambienti intorno ad un cortile centrale porticato su cui si aprono, mentre il quarto lato forma il corridoio di accesso dalla strada al cortile con le *tabernae* aperte all'esterno; 3) edificio doppio con due cortili centrali affiancati ed intercomunicanti, su cui si collocano, preceduti da portico, tre o quattro serie di celle, una per ogni lato.

La funzione e la dislocazione è chiarita anche dalle fonti¹⁰⁵ ed in particolare riferendosi ad Alessandro Severo risulta che "*horrea in omnibus regionibus publica fecit, ad quae conferrent bona ii, qui privatos custodias non haberent*"¹⁰⁶. È chiaro che la funzione è di stoccare più che conservare merci di diverso genere, anche se spesso si tratta di derrate alimentari contenute in *dolia* ed *amphorae*, ma anche semplicemente ammucciate, come negli *horrea* traianei¹⁰⁷.

Normalmente il cortile è munito di un portico su cui si affacciano le celle dei lati lunghi, pavimentate in battuto o con piastrelle, talvolta su vespaio o con *suspensurae* per impedire che le merci marciscano; si conoscono, però, esempi con cortile senza portico come ad Ostia gli *horrea* di Artemide¹⁰⁸.

Anche le celle presentano un gran difformità di misure, che sono correlate certamente alle merci stoccate, ma si dispongono su due o più piani, di cui è testimonianza la presenza di scale, di consueto inserite negli angoli, come a Nora (Vano A1).

L'apertura di accesso si colloca spesso nel lato corto e non sempre ha grandi dimensioni: ancora una volta sono le merci che condizionano l'architettura

della struttura, così è ammissibile che siano presenti vani con funzioni di controllo e di uffici, che nell'esemplare norense potrebbero essere collocati nei tre supposti ambienti del Vano A26.

Le celle sono rivolte verso l'interno, ma esistono anche esemplari con botteghe aperte sulla strada¹⁰⁹ e duplice funzione di vendita e stoccaggio, come a Roma gli *horrea Agrippiana*¹¹⁰.

Di solito sono strutture separate da altre mediante ambiti larghi sui 2m; nel caso di edifici adiacenti, vengono isolati con muri ignifughi per evitare il pericolo di incendi ed il propagarsi del fuoco¹¹¹; a Nora poteva assolvere a questa funzione di rompi-fiamma il lato orientale libero, privo di celle, che costituisce l'insieme di muri in comune con le abitazioni N/S.

Molti indicatori sembrano portare ad interpretare l'edificio norense come *horreum*, le cui misure (27x25m; 675m²) ovviamente sono ritagliate sulle dimensioni della città in III sec.d.C.: la pianta, pur priva di portico interno, è articolata per lo meno su due piani con scala di comunicazione nell'angolo tra il muro orientale e quello settentrionale, le celle (Vani A2-5) servono da stoccaggio di merci di qualche pregio, viste le dimensioni modeste (ca 4,30x5,20/5,70m), a cui corrispondono le *tabernae* (Vani A33-36), impostate su un'arteria di percorrenza strategica, in quanto unisce il porto al centro della città. L'entrata dal lato corto, affaccia sull'*ambitus* N-S, non è particolarmente agevole, come conviene per magazzini che hanno la funzione di "custodire" e proteggere le merci.

La collocazione all'interno dello spazio urbano sembra trovare riscontro nella coeva organizzazione di altri centri romani, come Vada Volaterrana¹¹², dove gli *horrea* sono racchiusi tra le Piccole Terme e le Grandi Terme, una Fontana Monumentale ed una serie di edifici; a Nora il supposto *horreum* è prospiciente alle coeve Grandi Terme a mare, mentre alle sue spalle verso N/O si collocano le Piccole Terme e ad Est una piazza (E), importante crocevia, su cui si articola un'imponente Fontana con bacino in cementizio.

Di contro non tanto nella pianta, quanto nei singoli elementi, non si ha un riscontro preciso con questo genere di strutture: mancano i resti pavimentali e le

¹⁰⁴ STACCIOLI 1962. Per una disamina più completa cfr.: RICKMAN 1971.

¹⁰⁵ Col. *de r.r.* XII 52,3; Caes. *Bell.civ.* III, 42 (per la dislocazione degli *horrea* militari); Dig. X 4,5; XVIII 1, 7, 4-6; XXXIII 7,7; 9,7.

¹⁰⁶ H. Aug. *Alex. Sev.* 39, 4.

¹⁰⁷ Le aperture delle celle sono caratterizzate da ante con lo scopo di trattenere la merce - cereali e granaglie - stoccata libera: BUROWIECKI, MONTEIX 2010, pp. 303-307; in particolare per i granai si veda: GERACI 2008.

¹⁰⁸ RICKMAN 1971, pp. 61-64.

¹⁰⁹ RICKMAN 1971.

¹¹⁰ GROS 1996, p. 469: a pianterreno botteghe tipo *macellum*, ai piani superiori deposito di grano; le misure (29,94x32,90m) sono di 1/3 maggiori rispetto a quelle di Nora.

¹¹¹ RICKMAN 1971, pp. 92-93.

¹¹² PASQUINUCCI, MENCHELLI 2005, pp. 396-398.

soglie, quindi non è possibile appurare se vi fossero dispositivi particolari per proteggere le merci. Sembrerebbe di potere escludere l'esistenza di *suspensurae*, poiché nel Vano A4 si conosce il livello del piano di calpestio (2,35m slm) e della risega (2,28m slm) che permette di escludere un'intercapedine, ma non una preparazione per un assito ligneo¹¹³. Vi è un legame stretto sul lato orientale con una serie di altre strutture e le murature in comune non presentano evidenze che servano a garantire da intrusioni ed incendi.

Inoltre la mancata documentazione di scavo non fornisce informazioni sui reperti e sulla possibile presenza di *dolia*, di anfore o di altri contenitori per lo stoccaggio.

Anche i grandi blocchi rettangolari del Vano A23 non trovano un'adeguata spiegazione in un contesto di magazzini, non presentando incavi per argani o per sollevamento delle merci.

L'ipotesi di M.L. Gualandi e di C. Rizzitelli mette in evidenza la pluralità di funzioni che poteva assumere questa struttura, come chiaramente traspare dalle osservazioni di cui sopra, ma le due studiosi sono propense a prendere come modello l'*insula* ostiense e quindi a dare un valore abitativo e civile al piano superiore, mentre sia che si trattasse di un *macellum* che sfrutta come a Puteoli il naturale andamento della collina, sia di un *horreum*, il piano superiore sarebbe riservato – se escludiamo lo stoccaggio delle merci¹¹⁴ – ad uffici o ad abitazioni di chi può avere un compito all'interno della struttura stessa.

Si vengono ad escludere alcune caratteristiche precipue delle case in affitto ostiensi, tra cui il loro articolarsi su più piani: al di fuori di Roma ed Ostia per ora non sono note testimonianze di questo tipo di caseggiati-condomini¹¹⁵.

L'edificio norense ha sicuramente un secondo piano, ma non vi sono elementi per pensare ad uno sviluppo in altezza, che peraltro non è documentato a Nora in nessun altro contesto e non sembra trovare una giustificazione in un incremento della popolazione.

Non vi sono neppure testimonianze in favore di un utilizzo della struttura in funzione di un mercato degli schiavi, poiché se i Vani A2-5 potrebbero, come suggestivamente proposto¹¹⁶, rappresentare degli *ergastula*, è da osservare che non vi sono tracce di inferiate o di chiavistelli, che ne segnalino l'uso in tal senso; inoltre il cortile, in terra battuta, si apre direttamente con l'accesso sul lato O ed anche in questo caso non vi è traccia di quei sistemi di chiusura e di isolamento tipico dei luoghi dove si tratta merce umana.

Al contrario i due blocchi conchiliferi del cortile troverebbero la loro giustificazione come pedane o supporti di un podio su cui esporre la merce¹¹⁷. Eventualmente, vista la posizione di Nora nel Mediterraneo, punto di collegamento tra il nord-Africa ed Ostia, si dovrebbe pensare più che altro ad un mercato di transito e di smistamento verso i veri e noti mercati di schiavi che si svolgevano a Roma e nella stessa Ostia¹¹⁸.

Per concludere, una proposta di lettura ed interpretazione del complesso difficilmente può essere definitiva e sicura, poiché troppi sono le informazioni non pervenute e forse, neanche, un'eventuale ripresa di indagine archeologica potrebbe sopperire e chiarire la struttura originaria dell'edificio e soprattutto la sua funzione.

Si può osservare che in base alla collocazione all'interno dell'impianto di età severiana e all'articolazione della pianta potrebbe assolvere sia la funzione di *macellum* che di *horreum*; ad ambedue queste strutture competono il cortile interno, la presenza di un piano superiore, l'articolazione in celle.

In particolare le celle settentrionali proprio per la loro posizione ed orientamento verso il punto meno assolato e di conseguenza meno caldo¹¹⁹ inducono a interpretarle come aree di stoccaggio; così le aperture relativamente strette – intorno al 1.20m - farebbero supporre l'esistenza dei *saccari*, che scaricano a braccia le merci.

In tal senso particolarmente intrigante è il Vano A32, riletto all'interno dell'organizzazione di tutto il

¹¹³ ROSSIGNOLI, LACHIN, BULLO 1994, pp. 225-227. Sulla parete settentrionale di questo vano sono ancora labilmente visibili tracce di intonaco dipinto a motivo geometrico rosso e giallo, che, però, è attribuito all'ultima fase di vita: GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 130.

¹¹⁴ Non è possibile, allo stato attuale, stabilire se il piano superiore nel lato settentrionale fosse fornito di finestre (GUALANDI, RIZZITELLI 2000, p. 130), oppure no; nel primo caso la funzione è evidentemente abitativa, nel secondo si deve supporre un ulteriore piano di magazzini.

¹¹⁵ GROS 2001, p. 121ss.

¹¹⁶ GUALANDI, RIZZITELLI 2000, pp. 135-136.

¹¹⁷ Le fonti letterarie documentano tale uso: si veda al proposito CHIOFFI 2010, p. 505 e nota 19.

¹¹⁸ DESCAR 2012, pp. 206-210; per le attestazioni del *venalicium* (tassa di alienazione della proprietà, luogo per la vendita degli schiavi ed operazioni finanziarie ad essa collegate) sui mercati di Roma ed Ostia: CHIOFFI 2010.

¹¹⁹ SALIDO DOMÍNGUEZ 2003-2004, pp. 469-470.

quartiere: permetterebbe un acceso diretto con le celle (Vani A2-5) scaricando la merce non solo dal cortile interno a cui si accede dall'*ambitus* N-S, ma anche utilizzando a questo scopo il cortile (area C) che affaccia sull'arteria E-F; quindi una grande facilità per movimentare le merci sia quelle provenienti dalla città sia quelle provenienti dal porto, poiché la strada E-F sembra convergere verso la rada settentrionale¹²⁰. L'esistenza dell'*ambitus* E-O inoltre poteva essere funzionale, sempre allo scarico delle merci, per il piano superiore supponendo che questo fosse formato da altre celle, a cui si poteva direttamente accedere, considerando il dislivello naturale esistente¹²¹. Quanto resta in elevato della muratura settentrionale lascerebbe intravedere la possibile esistenza di un'apertura su questo *ambitus*, ma i resti sono troppo esigui da consentire di comprendere se si tratta di aperture per lo stoccaggio, di vere finestre o di un'azione di spoglio¹²².

Le diverse possibilità di accesso, razionalmente inerite nel tessuto urbano, ma non particolarmente agevoli, conducono a ipotizzare che il complesso avesse soprattutto una funzione di *horreum*, per lo meno fin quando la scala del Vano A32 è in funzione.

L'ampiezza del cortile (ca 342m² pari al 50% dell'area), che non sembra presentare tracce di portici o tettoie in muratura, si può comprendere solo in funzione del materiale stoccabile al suo interno, che ovviamente, restando all'aperto, non doveva essere deperibile come legname o materiale lapideo¹²³, oppure essere racchiuso in contenitori con un sistema di stoccaggio in anfore e *dolia* seminterrati¹²⁴, come nel caso dell'officina di *garum* di *Umbricius Scaurus* a Pompei¹²⁵.

Non necessariamente il complesso doveva essere riservato ad un'unica tipologia di merce.

I vani del lato meridionale (Vani A32-36) si presentano come *tabernae*, anche se attualmente non è visibile nessun elemento - tipo la caratteristica soglia - che ne confermi la lettura, ma il facile accesso sulla

¹²⁰ L'*ambitus* N-S doveva immettersi nella strada E-G, arteria di collegamento tra il porto ed il foro; anche la strada E-F, come risulta dagli scavi recenti (2012), era di servizio proprio all'area del porto.

¹²¹ Si può supporre, in base all'unico dato certo relativo al Vano A4, che i pavimenti si attestassero su 2,35m slm.

¹²² Quello che potrebbe essere un taglio nella muratura si trova a ca 1,50m rispetto al battuto dell'*ambitus* e quindi può essere interpretato sia come finestra di un'abitazione sia come apertura per lo stivaggio di merci scaricate direttamente da un carro. Potrebbe trattarsi però di una mancanza dovuta all'asportazione degli ortostati.

¹²³ Le cave di Is Fradis Minoris si trovano proprio di fronte, anche se non è possibile per ora definirne lo sfruttamento in età severiana.

¹²⁴ In questo caso una documentazione di scavo adeguata sarebbe stata determinante.

strada E-F, ed il loro articolarsi su un portico fanno pensare più a botteghe che a magazzini, anche se la larghezza delle aperture è simile a quella dei vani settentrionali.

In questa proposta di lettura, il Vano A26, sia che lo si consideri unitario sia suddiviso in tre celle, per il suo ritrovarsi in facile comunicazione con l'importante piazza E è da considerarsi con la funzione di uffici preposti allo smercio e alla garanzia delle trattative commerciali. Un indizio di un uso diverso dal resto del complesso è fornito anche dallo spazio triangolare prospiciente, che crea un'area riservata all'incrocio tra le strade E-F e E-G¹²⁶, davanti a questo vano e ai Vani A27 e A43, che appartengono alle *domus* N/S.

Finché il Vano A32 è utilizzato come scala sembra probabile attribuire a tutta la struttura una funzione di magazzino-*horreum*; l'ampliamento deciso ed attuato in IV sec.d.C. con la defunzionalizzazione totale di questo vano, la trasformazione della pianta da quadrangolare a rettangolare, la sua articolazione soprattutto nell'area occidentale con l'aggiunta evidente di una serie di botteghe sembra determinare anche un utilizzo differente o più specifico del complesso, che viene ad assumere decisamente i caratteri di un luogo dove si svolgono essenzialmente attività commerciali.

Il cessato utilizzo del Vano A32, oltre ad indicare un cambio di viabilità interna al quartiere, dovuta anche all'interruzione dell'*ambitus* E-O e all'ampliamento delle Piccole Terme, probabilmente porta ad un altro uso del piano superiore, che se nella prima fase si può pensare utilizzato per stoccare merci, con la ristrutturazione di fine III sec.d.C. potrebbe essere stato trasformato in spazio esclusivamente abitativo.

All'interno del vano A32 si continua per un periodo relativamente breve (circa un cinquantennio) a scaricare rifiuti, la cui composizione ne indica una provenienza domestica¹²⁷. Riempito il vano, l'area viene livellata con riporto di terra e materiale edilizio, che potrebbe essere anche il risultato del disfacimento dello stesso muro orientale del cd. *macellum*.

¹²⁵ PPM II, pp. 760-783: *Regio* I 12,8.

¹²⁶ Solo in un fase tarda una parte verrà occupata da un ampliamento delle *domus* con il Vano-bottega A42.

¹²⁷ Cfr. quivi L.Albanese.

ELENCO US e USM del Vano A32

US/USM	Descrizione	Datazione	Anteriore (coperto)	Posteriore (copre)
2507	lacerto murario	post IV sec.d.C.	//	2515 (Area C)
2508	lacerto murario	post IV sec.d.C.	//	2557 (Area C)
2557	strato umotico	post IV sec.d.C.	2508	2558 (Area C)
2558	strato di crollo	post IV sec.d.C.	2557	2561 (Area C)
2621	strato di riporto	post IV sec.d.C. moderno (?)	2622, 2623	2627, 2628, 2679
2622	gruppo di pietre	post IV sec.d.C.	//	2621
2623	pietrame	post IV sec.d.C.	//	2621
2624=2660	struttura muraria N/S, restaurata: parte affiorante di USM 3713	restauro moderno	//	3713, 2628
2627	strato compatto	IV sec.d.C.	2621	2629
2628	cordolo di cemento di rinforzo di 2624	restauro moderno	2621, 2624, 2660	3713, 3715
2629	strato friabile	IV sec.d.C.	2627	2632
2632	strato di riempimento (immondezzaio urbano)	fine III - prima metà IV sec.d.C.	2629	2690
2637	strato di crollo con carboni e laterizi in disfacimento	II sec.d.C.	2621, 2635, 2640	Vano A31: 2639, 2641, 2642, 2643, 2648
2657=2634	muro originario N/S della <i>domus</i> , poi divenuto un tramezzo del vano cucina di A31	I sec.a.C.	2621	Vano A31: 2643, 2647
2660=2624	ciottoli dell' <i>opus africanum</i> , che compone l'USM 2624	restauro moderno	//	2628, 3713
2679	cordolo di cemento di rinforzo dell' USM 3528	restauro moderno	2621	2627, 3528
2686	strato compatto, rubefatto	III-II sec.a.C.	2690, 2700, 3713	2706, 2707
2690	strato di riempimento (immondezzaio urbano)	fine III-prima metà IV sec.d.C.	2632	2686, 2707, 2709
2691=2690	gruppo di pietre all'interno dello strato di riempimento 2690	fine III-prima metà IV sec.d.C.	2632	2686, 2707, 2709
2693=2697	struttura lapidea: piedritto/stipite in USM 2697	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	3714	2700

US/USM	Descrizione	Datazione	Anteriore (coperto)	Posteriore (copre)
2694	struttura lapidea con gradino (stipite Ovest della porta tra il Vano A32 ed il Vano A25)	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2696	2707, 2709, 2710
2695	struttura lapidea (stipite Est della porta di comunicazione tra il Vano A32 ed il Vano A25)	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	3528	2707, 2710
2696	tamponatura E/O a S	IV sec.d.C.	3528	2690
2697=2693	struttura muraria E/O	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	3714	2700
2700	struttura muraria E/O	I sec.a.C. – I sec.d.C.	2697, 3715	2686, 2706
2706	strato argilloso ricco di carboni	IV-III sec.a.C.	2686, 2700	2707
2707	strato compatto argilloso di livellamento	fine II-III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2686, 2690, 2694, 2695, 2706, 2710	2816
2708	lastra pavimentale/soglia	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2690	2710
2709	battuto di malta	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2690	2710
2710	strato di allettamento in malta	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2708, 2709	2707
2816	strato ricco di carboni e scorie ferrose	III sec.a.C.	2707	2823
2823	strato irregolare con pietrame	V-IV sec.a.C.	2816	2848
2848	terreno naturale		2823	
3501=3526	struttura muraria N/S: muro E di fondo del cd. <i>macellum</i>	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2508 (Area C)	2707
3526=3501	struttura muraria N/S: muro E, perimetrale del cd. <i>macellum</i>	III sec.d.C. cd. <i>macellum</i>	2508 (Area C)	2707
3528	tamponatura muraria E/O	restauro moderno	//	2679, 2695, 2696, 3713
3713	struttura muraria N/S di limite tra il Vano A32 ed il Vano A31	I sec.d.C.	2624, 3528, 3715	2686
3714	struttura muraria E/O	restauro moderno	//	2693, 2697
3715	struttura muraria E/O	II sec.d.C.	//	2700, 3713

BIBLIOGRAFIA

- ADAM J-P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Gravelona Toce 2008.
- ANDREAU 2012 J. ANDREAU, *Quelques observations sur les macella*, in V. CHANKOWSKI, P. KARVONIS (edd.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009, Bordeaux-Athènes 2012, pp. 75-82.
- BEJOR 2000 G. BEJOR, *Il settore nord-occidentale: l'Area A-B*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 1-32.
- BEJOR 2007 G. BEJOR, *Una città di portici*, in G. BEJOR, A. CARRI, N. COVA, *La XVII campagna di scavo*, Quaderni Norensi, 2, 2007, pp. 132-135.
- BONETTO 2000 J. BONETTO, *Lo scavo tra il macellum/horreum e le "Piccole Terme" (Area "G")*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 95-104.
- BONETTO 2009 J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, M. NOVELLO (edd.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, vol. I - Lo scavo*, Padova 2009, pp. 39-243.
- BUROWIECKI, MONTEIX 2010 E. BUROWIECKI, N. MONTEIX, *Portus. Les entrepôts de Trajan*, MEFRA 122, 1, 2010, pp. 303-307.
- CANEPA 2003 C. CANEPA, *Ceramica comune romana*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 137-204.
- CHIOFFI 2010 L. CHIOFFI, *Congressus in venalicio: spazi urbani e mercato degli schiavi a Capua e a Roma*, MEFRA, 122, 2010, pp. 503-524.
- COLAVITTI, TRONCHETTI 2000 A.M. COLAVITTI, C. TRONCHETTI, *Area M. Lo scavo di un ambiente bizantino: il vano M/A*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 33-66.
- COLPO 2003 I. COLPO, *Intonaci*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 263-269.
- CRISTILLI 1999 A. CRISTILLI, *Il complesso di Za Rodimu: apatouron o macellum?*, RendAccNapoli, LXVIII 1999, pp. 53-67.
- DE RUYT 1983 C. DE RUYT, *Macellum. Marché alimentaire des romains*, Louvain-la-Neuve 1983.
- DE RUYT 2000 C. DE RUYT, *Exigences fonctionnelles et variété des interprétations dans l'architecture des Macella du monde romain*, in E.LO CASCIO (ed.), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano*, Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 13-15 ottobre 1997, Bari 2000, pp. 177-186.
- DESCAR 2012 R. DESCAR, *À quoi ressemble un marché d'esclaves?*, in V. CHANKOWSKI, P. KARVONIS (edd.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009, Bordeaux-Athènes 2012, pp. 203-211.
- DE VOS 1987 A., M. DE VOS, *Pompei, Ercolano, Stabia*, Roma-Bari 1987.
- FABIANI 2013 F. FABIANI, *Nora: il secolo d'oro*, in G. GRAZIADIO, R. GUGLIELMINO, V. LENUZZA, S. VITALE (edd.), *Φιλική Συνομιλία, Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, BAR 2460, Oxford 2013, pp. 407-414.
- FINOCCHI 2003 S. FINOCCHI, *Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 37-62.
- GAGGIOTTI 1990 M. GAGGIOTTI, *Considerazioni sulla "punicità" del macellum romano*, in A. MASTINO (ed.), *L'Africa Romana. Atti del VII convegno di studio*, Sassari 15-17 dicembre 1989, Sassari 1990, pp. 783-792.
- GAZZERRO 2003a L. GAZZERRO, *Ceramica a pareti sottili (PS)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 106-112.
- GAZZERRO 2003b L. GAZZERRO, *Terra sigillata africana (TSA)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 118-125.
- GAZZERRO 2003c L. GAZZERRO, *Ceramica africana da cucina (AC)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 127-134.
- GAZZERRO 2003d L. GAZZERRO, *Lucerne (L)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 237-244.
- GERACI 2008 G. GERACI, *Granai nell'Egitto ellenistico e romano: problemi tipologici, lessicali, funzionali e metodologici*, MEFRA 120, 2, 2008, pp. 307-322.
- GHIOTTO 2004 A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
- GHIOTTO 2009 A.R. GHIOTTO, *Il complesso monumentale del foro*, in J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, M. NOVELLO

- (edd.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, vol. I – Lo scavo*, Padova 2009, pp. 247-373.
- GIALANELLA, SAMPAOLO 1987 C. GIALANELLA, V. SAMAPOLO, *Pozzuoli, in I Campi Flegrei*, Napoli 1987, pp. 183-197.
- GIANNATTASIO 2003 B.M. GIANNATTASIO, *L'area C*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 15-20.
- GIANNATTASIO 2007 B.M. GIANNATTASIO, *Area C. La campagna 2004. Il pozzo: struttura, tecnica costruttiva, funzione*, Quaderni Norensi, 2, 2007, pp. 3-13.
- GIANNATTASIO 2010a B.M. GIANNATTASIO, *Officine per la produzione del garum: urbanistica e tipologia. Il caso di Nora*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008, Roma 2010, pp. 1489-1500.
- GIANNATTASIO 2010b B.M. GIANNATTASIO, *Riconsiderazioni su una fase bizantina dell'area C-C1*, Quaderni Norensi, 3, 2010, pp. 3-11.
- GIANNATTASIO 2012a B.M. GIANNATTASIO, *Una matrice fittile da Nora*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX convegno di studio, Sassari-Alghero 16-19 dicembre 2010, Roma 2012, pp. 2661-2672.
- GIANNATTASIO 2012b B.M. GIANNATTASIO, *Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme*, Quaderni Norensi, 4, 2012, pp. 69-75.
- GIANNATTASIO, GRASSO 2003 B.M. GIANNATTASIO, L. GRASSO, *Area C: nuovi dati dallo scavo*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 41-56.
- GIANNATTASIO, PORRO 2012 B.M. GIANNATTASIO, C. PORRO, *Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme*, Quaderni Norensi, 4, 2012, pp. 19-39.
- GRASSO 2003a L. GRASSO, *Il sito archeologico e le sue fasi*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 21-29.
- GRASSO 2003b L. GRASSO, *Ceramica a vernice nera. Campana A (VNA)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 78-84.
- GRASSO 2003c L. GRASSO, *Ceramica a vernice nera locale IV (VN IV)*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Nora area C. Scavi 1996/1999*, Genova 2003, pp. 95-99.
- GROS 1996 P. GROS, *L'architecture romain du début de III^e siècle av.J.-C. à la fin du haut Empire.1. Les monuments publics*, Paris 1996.
- GROS 2001 P. GROS, *L'architecture romain du début de III^e siècle av.J.-C. à la fin du haut Empire.2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris 2001.
- GUALANDI, RIZZITELLI 2000 M.L. GUALANDI, C. RIZZITELLI, *L'insula A*, in C. TRONCHETTI (ed.), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 123-174.
- GUALANDI, FABIANI, DONATI 2005 M.L. GUALANDI, F. FABIANI, F. DONATI, *Una piccola domus lungo la via del Porto a Nora (Cagliari). Proposte di intervento per il restauro e la musealizzazione*, in F. MORANDINI, F. ROSSI (edd.), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Milano 2005, pp. 333-345.
- MASTINO 2005 A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Recco (GE) 2005.
- NOVELLO 2009 M. NOVELLO, *Il tempio del foro*, in J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, M. NOVELLO (edd.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006, vol. I – Lo scavo*, Padova 2009, pp. 377-453.
- OGGIANO 1993 I. OGGIANO, *Nora II. Lo scavo: l'area C*, Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 10, 1993, pp. 101-114.
- PAOLETTI 1997 S. PAOLETTI, *Nora V. Soluzioni tecniche dell'acquedotto romano di Nora*, Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 14, 1997, pp. 159-164.
- PASQUINUCCI, MENCHELLI 2005 M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, *Rossignano Marittima (LI). Località S.Gaetano di Vada: scavi e ricerche a 'Vada Volaterrana'*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana, 1, 2005, pp. 394-398.
- PESCE 1957 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Bologna 1957.
- PESCE 1972 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.
- PMM Pompei. *Pitture e mosaici*, EAA, Roma 1990-1999.
- RICHARD, WAELEKENS 2012 J. RICHARD, M. WAELEKENS, *Le macellum de Sagalassos: un marché "romain" dans le montagne de Taurus? Compte-rendu préliminaire des fouilles archéologiques menées depuis 2005*,

in V. CHANKOWSKI, P. KARVONIS (edd.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009, Bordeaux-Athènes 2012, pp. 83-104.

RICKMAN 1971 G.E. RICKMAN, *Roman Granaries & Store Building*, Cambridge 1971.

ROSSIGNOLI, LACHIN, BULLO 1994 C. ROSSIGNOLI, M.T. LACHIN, S. BULLO, *Nora III. Lo scavo. Area D* (MACELLUM), Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 11, 1994, pp. 225-237.

SALIDO DOMÍNGUEZ 2003-2004 J. SALIDO DOMÍNGUEZ, *La documentación literaria aplicada al registro arqueológico: las técnicas de construcción de los graneros romanos rurales*, Espacio, Tiempo y Forma, 16-17, 2003-2004, pp. 463-478.

SORRENTINO 2007 C. SORRENTINO, *Vano A32. Analisi dei residui di pasto da un immondezzaio*, Quaderni Norensi, 2, 2007, pp. 25-31.

STACCIOLI 1962 R.A. STACCIOLI, *Tipi di "horrea" nella documentazione della "Forma Urbis"* in M. RENARD (ed.), *Hommages à Albert Grenier*, Coll. Latomus, LVIII, Bruxelles-Berchem 1962, pp. 1430-1440.

TORRECILLA AZNAR 2007 A. TORRECILLA AZNAR, *Aproximación al estudio de los macella romanos en Hispania*, Caesaraugusta, 78, 2007, pp. 455-480.

TRONCHETTI 1985 C. TRONCHETTI, *Le terme a mare*, in *NORA. Recenti studi e scoperte*, Cagliari 1985, pp. 71-88.

*Dove non diversamente indicato i disegni sono di Luisa Albanese
Le fotografie sono di B. M. Giannattasio e A. Parodi*

I materiali

LUISA ALBANESE

Dall'immondezzaio del vano A32 proviene un considerevole numero di reperti archeologici, suddivisibili in classi diverse. Alcune di queste sono già state oggetto di articoli scientifici e di pubblicazioni monografiche¹ e pertanto in questa sede sono state semplicemente revisionate e ne sono stati raccolti i dati conclusivi: si tratta dei reperti provenienti dalle UUSS 2627 e 2629, dei resti di pasto, delle lucerne e dei vetri. Il restante, e più cospicuo, nucleo di materiali ha costituito l'oggetto di studio di tale ricerca: tutti i frammenti sono stati analizzati, conteggiati e sono stati cercati e ricomposti i numerosi attacchi; successivamente i frammenti diagnostici sono stati schedati e disegnati per tipologie.

I materiali provenienti dalle UUSS 2627 e 2629

Le UUSS 2627 e 2629, che per omogeneità di matrice e di consistenza sono state uniformate², costituiscono lo strato che copre l'US 2632 e hanno restituito un discreto numero di reperti.

Del tutto ininfluyente risulta la ceramica fenicio-punica, rappresentata solamente da un frammento di parete di ceramica da cucina, da 5 frammenti di parete di ceramica da mensa e da nessun esemplare di anfora, di lucerna e di tannur³.

Si segnala un solo frammento di vasca di ciotola in bucchero datato nel corso del IV secolo a.C.⁴

Scarsamente attestata è anche la ceramica a vernice nera: sono presenti 4 frammenti di ceramica Campana A, tra cui un frammento di coppa Morel 2983, tipica degli inizi del I secolo a.C. e 7 frammenti di ceramica a vernice nera locale IV, caratterizzati da un impasto di colore grigio e da una vernice più o meno nera; tra questi un orlo di coppa Morel 2977, un orlo di patera Morel 2234 e un orlo di patera Morel 2277, diffuse in Sardegna tra il II secolo a.C. e la seconda metà del I secolo a.C. – terzo quarto del I secolo d.C.⁵

Discretamente rappresentata è, invece, la ceramica a pareti sottili, presente con 34 frammenti. A parte due frammenti di fondi attribuibili a boccellini Ricci I/I, prodotti in Etruria meridionale e presenti a Nora tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., risultano prevalenti gli esemplari di produzione locale (5 orli e 5 fondi). Si tratta dei boccellini Pinna 80 e 82, datati nei contesti sardi tra la seconda metà del I e la seconda metà del II secolo d.C., e della coppa Pinna 55, per cui si ipotizza una collocazione cronologica compresa tra il I ed il II secolo d.C.

Ben più numerosa risulta la terra sigillata africana, presente con 61 frammenti nell'US 2627 e con 35 frammenti nell'US 2629⁶. Prevalgono le coppe e soprattutto i piatti in sigillata A con la forme Hayes 8a, Lamboglia 23, Ostia I, fig. 57, Hayes 31, Lamboglia 9b e Lamboglia 3c1. Non mancano alcuni esemplari di piatti in sigillata C, attribuibili alle forme Lamboglia 41a e Lamboglia 40bis. Tali forme delineano un contesto cronologico piuttosto ristretto: sono in netta prevalenza le forme in sigillata A e C relative al pieno III secolo d.C.; un solo esemplare è attribuibile ad una forma più antica, la coppa Hayes 8a databile dalla fine del I al II secolo d.C., mentre solo la scodella Lamboglia 40bis, rappresentata da un unico frammento, è prodotta fino alla prima metà del IV secolo d.C.

Anche la ceramica africana da cucina è una delle classi più presenti nelle UUSS 2627 e 2629⁷. Sono stati rinvenuti in totale 53 frammenti distribuiti tra

¹ Nel volume *Nora Area C Scavi 1996-1999*, a cura di B.M. Giannattasio, edito nel 2003, sono stati pubblicati i risultati degli scavi effettuati fino al 1999; sono pertanto state esaminate le UUSS 2627 e 2629, mentre non sono presenti i dati relativi alle UUSS 2690 e 2632, unità stratigrafiche scavate nel 2000.

² GRASSO 2003, p. 27.

³ FINOCCHI 2003, pp. 37-60.

⁴ RENDELI 2003, p. 65.

⁵ GRASSO 2003a e b, p. 79, 96, 99.

⁶ GAZZERRO 2003b, pp. 118-125.

⁷ GAZZERRO 2003a, pp. 127-134.

scodelle Hayes 181.1, Ostia I, fig. 15 e Lamboglia 9a, casseruole Hayes 23b, Hayes 197 e Ostia I fig. 273, tegami Ostia III, fig. 269, marmitte Ostia III, fig. 331 e piatti-coperchio Ostia I, fig. 263, Ostia I, fig. 264, Ostia I, fig. 261, Ostia Ostia III, fig. 170 e Ostia IV, fig. 60. Dal punto di vista cronologico si tratta di una classe caratterizzata da una prolungata diffusione nel bacino del mediterraneo, che va dalla fine del I secolo d.C. con la scodella Hayes 181.1 e con la marmitta Ostia III, fig. 331, fino agli inizi del IV secolo d.C. con i piatti-coperchio Ostia I, fig. 261 e Ostia IV, fig. 60. Sulla base dei confronti con altri contesti norensi⁸, è comunque possibile ipotizzare che la fase di massima diffusione della ceramica africana da cucina sia corrispondente al periodo tra il III ed il tardo IV secolo d.C.

La ceramica comune risulta essere la classe maggiormente rappresentata con un totale di 116 frammenti distribuiti tra ceramica da cucina (47 frammenti), ceramica da cucina e da dispensa (36 frammenti), ceramica da mensa e da dispensa (33 frammenti)⁹. Si tratta di pentole con orlo a tesa dal profilo variamente articolato, tegami con orlo indistinto, bifido o a sezione triangolare, diffusi per un periodo piuttosto lungo compreso tra il I ed il IV secolo d.C., coperchi e piatti-coperchio con orlo dal profilo a mandorla, imitazioni di forme in ceramica africana da cucina, presenti a Nora per lo più in strati tardi, ciotole-coperchio con orlo rigonfio caratteristiche della produzione africana e databili tra II e IV secolo d.C. Inoltre sono presenti olle con orlo estroflesso prodotte tra la piena età imperiale e l'età tardo-antica, un solo frammento attribuibile ad un piatto con orlo indistinto attestato soprattutto in strati di età repubblicana, coppe con orlo indistinto e più o meno estroflesso diffuse tra I e IV secolo d.C., brocche con ansa sormontante o con orlo estroflesso diffuse nel mondo romano tra I e II secolo d.C., ma attestate in molti siti ancora fino al III-IV secolo, un frammento attribuibile ad un contenitore di grandi dimensioni databile tra II e III secolo d.C. e un frammento di mortaio con labbro a listello caratteristico del III-IV secolo d.C.

Il numero di frammenti di ceramica fiammata restituiti dalle due UUSS in esame è pari a 38 esemplari¹⁰, distribuiti tra le forme aperte (bacile e grande scodella) e le più numerose forme chiuse, di dimensioni e fogge diverse (brocche e anfore), inquadrabili cronologicamente nel III secolo d.C.

Molto scarsa risulta la presenza di anfore¹¹, documentate da soli 5 frammenti ascrivibili a un esemplare di Anfora Africana Grande (fine II/inizio III – V secolo d.C.), un esemplare di anfora nord-africana tipo Keay VII/Keay VIIIa, 2 esemplari dell'anfora tardo-antica di produzione egeo-orientale Keay LIII, e infine un esemplare di anfora Agora K 113, sempre di provenienza egeo-orientale, diffusa tra II e IV secolo d.C.

Un solo frammento di orlo di pisside corinzia a rilievo del tipo Spitzer III,2, databile tra la metà del II ed il III secolo d.C., è stata recuperata nell'US 2627¹².

Completano il quadro 8 frammenti di lucerne¹³, solamente 3 dei quali sono diagnostici e pertanto attribuibili a tipi noti, ovvero la lucerna Deneauve VIII B, di probabile provenienza africana, diffusa prevalentemente nel III secolo d.C. e la lucerna Dressel 31, prodotta nell'Africa Proconsolare o nella Bizacena e attestata in Sardegna prevalentemente tra IV e V secolo d.C.

Infine, per quanto riguarda i materiali da costruzione, dalle UUSS in esame provengono 6 frammenti di intonaco¹⁴, un frammento di mattone e 8 frammenti di tegole, sia del tipo con la sommità verticale arrotondata (tipo 1), sia del tipo con la sommità verticale arrotondata con rigonfiamento (tipo 2), sia quello con la sommità verticale a punta smussata (tipo 3)¹⁵.

I materiali provenienti dalle UUSS 2632 e 2690

I resti di pasto

Il materiale osteologico¹⁶ proveniente dalle UUSS 2632 e 2690 è costituito da un insieme di 3109 reperti, di cui 2182, pari al 70,2%, sono costituiti da schegge e da frammenti non determinabili. Dei restanti 927, 870 (94%) appartengono a specie domestiche, mentre appena 57 (6%) appartengono a specie selvatiche. Tra le specie domestiche, l'immondezzaio ha restituito 262 reperti di bovini adulti di taglia medio/piccola, che rappresentano il 30% della fauna domestica. Ben rappresentati risultano anche i capro-ovini, testimoniati da un insieme di 401 reperti (48% del bestiame domestico), attribuibili ad animali di medie dimensioni e appartenenti a tutte le età. Un altro gruppo di animali estremamente diffuso è costituito dai suini, di cui

⁸ TRONCHETTI 1996, p. 96.

⁹ CANEPA 2003, pp. 137-202.

¹⁰ PICCARDI 2003, pp. 205-208.

¹¹ PICCARDI 2003a, pp. 209-236.

¹² GRASSO 2003, p. 135.

¹³ GAZZERRO 2003c, pp. 237-244.

¹⁴ COLPO 2003, pp. 263-269.

¹⁵ GAZZERRO 2003d, pp. 271-274.

¹⁶ I reperti di origine animale legati alla preparazione e al consumo del cibo sono stati studiati dal prof. Sorrentino dell'Università degli Studi di Genova. SORRENTINO 2007, pp. 25-31.

sono stati recuperati 163 frammenti (19% della fauna domestica), pertinenti a animali di tutte le età. Non mancano, infine, i gallinacci, rappresentati da 25 reperti, pari al 2,9% della fauna domestica, e l'asino, di cui sono stati trovati 5 reperti (0,5%) che costituisce, però, l'unico animale tra quelli individuati non sfruttato per usi alimentari. La fauna selvatica, invece, è costituita, oltre che da alcuni esemplari di lepri (3 reperti) e di volatili (35 reperti di uccelli di varie dimensioni), per lo più da specie provenienti dal mare, come è logico per una città costiera come Nora. Nell'immondezzaio sono stati trovati 18 reperti ossei attribuibili a pesci di dimensioni diverse, e 631 reperti di malacofauna marina costituiti da conchiglie eduli i cui frutti di mare sono consumati cotti e crudi (Cuore edule, Torricella comune, Piè d'asino, Chiocciola marina, Murice comune, Ostrica, Patella, Cannolicchio, Tartufo di mare).

Le lucerne

Le lucerne provenienti dalle UUSS 2632 e 2690 del vano A32¹⁷ sono costituite da 123 frammenti, 2 attribuibili a tipologie di tradizione punica (una lucerna bilicne e una a tazzina) e i restanti 121 a lucerne romane. I frammenti pervenuti sono spesso di dimensioni esigue: 56 esemplari sono conservati in dimensioni minori del 50%; 40 esemplari sono conservati per il 50% circa; 21 esemplari sono conservati per l'80% circa; solamente 3 lucerne sono pervenute quasi integre.

Tra i 121 frammenti di lucerne romane, il numero minimo di individui (NMI), conteggiati sulla base degli attacchi, è pari a 80 esemplari. Le lucerne individuate sono riconducibili a quattro tipologie. Una lucerna decorata con globuli a rilievo è attribuibile al tipo "a delfino", databile al I secolo d.C. Le lucerne a disco (Loeschke VIII), rappresentate da 33 esemplari, sono prodotte prevalentemente nella penisola italiana dalla fine del I secolo d.C. e nell'Africa Proconsolare a partire dal II secolo d.C. e sono suddivise in sottotipi sulla base del tipo di linea che separa il becco dalla spalla; gli esemplari con becco separato dalla spalla tramite una linea cuoriforme (Loeschke VIII H) provengono da officine italiane o africane e sono diffusi fino al termine del III secolo d.C. Sette lucerne sono ascrivibili al tipo globulare decorato "a perline", caratterizzato dalla presenza sulla spalla di un motivo a globetti delimitato sul becco da semivolte reali o stilizzate, datato tra il II ed il III secolo d.C. Sulla base

dei caratteri morfologici si è cercato di identificare un'evoluzione cronologica della tipologia e sono state tentate varie classificazioni in sottotipi¹⁸ in quanto, a parte il tipo di decorazione, le caratteristiche formali non sono collegabili nel loro insieme ad un'unica forma. Nel caso degli esemplari del vano A32 l'esiguità dei frammenti rende impossibile l'attribuzione ad una determinata variante. Per tale tipo di lucerne si è ipotizzata la presenza di officine produttrici operanti contemporaneamente in Italia meridionale e in Africa settentrionale. I 3 esemplari norensi classificati come lucerne "a perline" sono da attribuirsi probabilmente ad una produzione africana per il tipo di argilla e mostrano sulla spalla una decorazione a file di perline racchiusa in una voluta stilizzata riempita con tratti paralleli, che non trova confronti in ambito sardo. Il tipo di becco piuttosto allungato sembrerebbe ricondurli alla variante tarda inquadrabile nell'ambito del III secolo d.C.

Non sono attribuibili a nessuna tipologia per l'esiguità dei frammenti 39 reperti.

Sulla base dell'analisi macroscopica degli impasti, 36 esemplari sono stati attribuiti ad una produzione africana, 28 esemplari ad una produzione italiana, 11 esemplari ad una produzione locale e 5 esemplari sono risultati di produzione ignota.

Una sola lucerna conserva sul fondo frammentario parte del marchio di fabbrica, di cui sono leggibili l'ultima lettera e la parte terminale della penultima: si tratta probabilmente del marchio *CIVNDRAC*, attribuibile ad una delle numerose officine di *C. Iunius Draco*¹⁹, operanti tra il I e il III secolo d.C. sia in Africa che probabilmente in Campania, la cui sede principale è stata localizzata però nell'Africa settentrionale, a El-Jem.

Sono stati individuati 7 impasti:

Impasto 1: argilla dura, rari e piccolissimi inclusi, colore Mun 7.5 YR 8/2 pinkish white e Mun 10 YR 8/2 white; superficie esterna con rivestimento rossastro diluito Mun 10 R 6/6 reddish orange. Probabile produzione africana.

Impasto 2: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 2.5 YR 4/0 dark gray e 5 YR 6/2 pinkish gray; la superficie ha un rivestimento nero Mun 5 YR 3/1 very dark gray. Probabile produzione italiana.

¹⁸ Per una sintesi della problematica si veda FIORELLO 2003, pp. 63-76.

¹⁹ In Sardegna lucerne attribuibili alla firma di *C. Iunius Draco* sono attestate a Cagliari, a Porto Torres, nell'area di Sassari e a Tharros; per la bibliografia di riferimento si veda PARODI 2007, p. 41. La firma *C IVN DRAC* è stata riscontrata anche su una lucerna "a perline" di produzione africana proveniente da Lucera (MALERBA 1987, pp. 56-57).

¹⁷ Le lucerne sono state oggetto della tesi di laurea di Anna Parodi "Nora (Ca): le lucerne del vano A32", Università degli Studi di Genova, a.a. 2005/2006; un estratto della tesi si trova in PARODI 2007, pp. 33-43.

Impasto 3: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 10 R 5/3 e 4/4 weak red; la superficie ha un rivestimento scuro Mun 10R 5/1 reddish black e 2.5 YR 4/0 dark gray.

Impasto 4: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 5 YR 7/4 e 8/4 pink; la superficie ha una vernice rossa Mun 10 R 6/6 light red o nera Mun 2.5 YR 5/0 black. Probabile produzione italiana.

Impasto 5: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 5 YR 6/3 light reddish brown e 10 R 6/4 pale orange; la superficie ha una vernice rossa Mun 10 R 5/8 red o nera Mun 7.5 YR 2/0 black.

Impasto 6: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 5 YR 7/6 e 7.5 YR 7/6 reddish yellow; la superficie ha una vernice rossa Mun 2.5 YR 5/8 red o nera Mun 10 R 3/1 dark reddish gray. Probabile produzione locale.

Impasto 7: argilla dura, piccolissimi inclusi, color Mun 10R 4/6 e 5/8 reddish brown e 10 R 6/4 pale orange; la superficie ha una vernice rossa Mun 2.5 YR 5/4 dark reddish brown o nera Mun 7.5 YR 2/0 black.

I disegni delle lucerne sono di Anna Parodi

LUCERNA FENICIO PUNICA BILICNE

La lucerna bilicne è diffusa sia in Oriente che in Occidente a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C.; in Occidente è presente senza particolari variazioni tipologiche tra il VII e il IV secolo a.C.

1.

Lucerna bilicne o a conchiglia, con risega tra orlo e vasca.

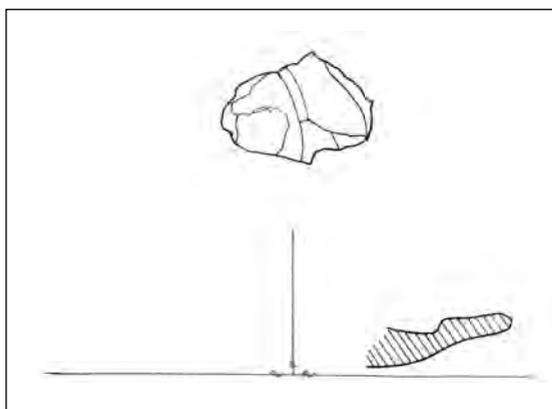
US 2690

Orlo, vasca, 1 frammento

Spess 0,5

Argilla Mun tra 5YR 6/3 e 10R 6/4 2.5 YR 6/6-6/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: ingobbio nero diluito



LUCERNA FENICIO PUNICA A TAZZINA

La lucerna a tazza è diffusa in tutto il mondo punico e in Sardegna tra la fine del IV secolo e il I secolo a.C., con un incremento tra III e II secolo a.C.

1

Lucerna a tazza, con orlo appiattito e quasi completamente orizzontale.

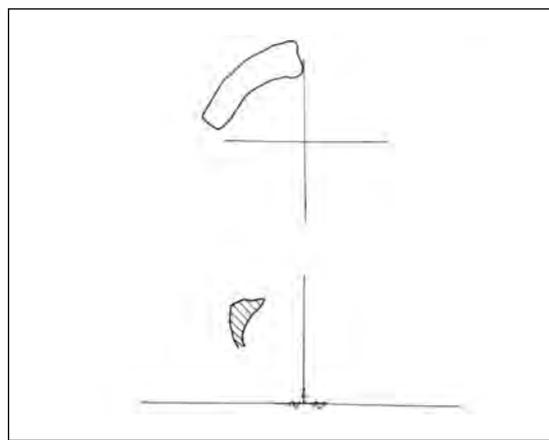
US 2632

Orlo, vasca, 1 frammento

Diam vasca 5

Argilla Mun 5YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi bianchi e lucenti

Superficie esterna: Mun 5YR 7/4-8/4



LUCERNA DELFINIFORME

La lucerna delfiniforme costituisce la prima produzione italiana a matrice tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C.

1

Lucerna delfiniforme con decorazione a globuletti a rilievo.

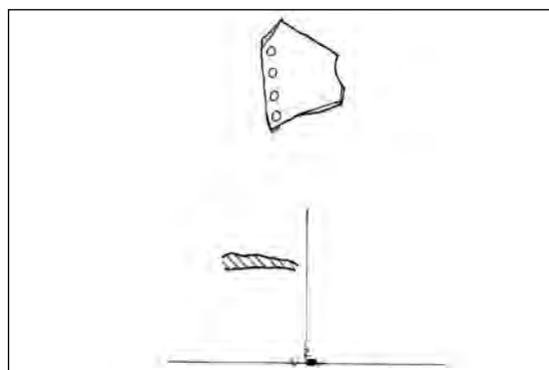
US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 5

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8



LUCERNA A DISCO

La lucerna a disco è ampiamente diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo tra I e III secolo d.C.

1

Lucerna a disco Loeschcke VIII LI, con becco ad ogiva; becco diviso dalla spalla tramite una linea orizzontale; ansa ad anello, disco decorato con figura di capra rivolta a destra nell'atto di saltare.

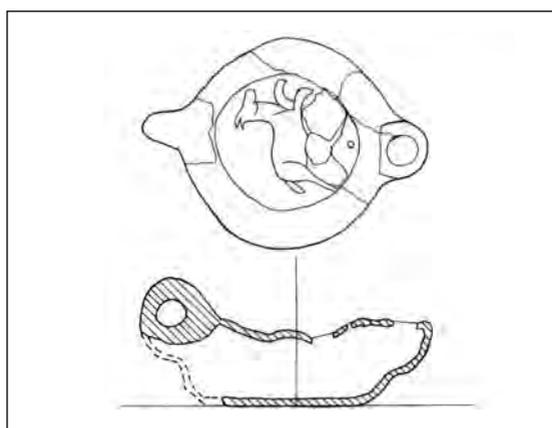
US 2632

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti

Diam 7; h max 4,1

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8



1.1

US 2690

Becco, spalla, 3 frammenti ricomponibili

Diam 12

Argilla impasto 4 Mun 7.5 YR 8/2; compatta, depurata

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 8/2; due anelli concentrici tra spalla e disco

1.2

US 2632

Becco, spalla, 1 frammento

Spess 0,4

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; un anello tra spalla e disco

1.3

US 2690

Becco, spalla, 1 frammento

Spess 0,4

Argilla impasto 7 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; due anelli concentrici tra spalla e disco

1.4

US 2632

Becco, spalla, disco, 2 frammenti ricomponibili

Diam 8,8

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 2.5 YR 5/4; due anelli concentrici tra spalla e disco

1.5

US 2632

Becco, spalla, disco, 2 frammenti ricomponibili

Diam 8,8

Argilla impasto 2 Mun 2.5 YR 4/0; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 5 YR 3/1; due anelli concentrici tra spalla e disco; motivo a raggiera sulla spalla

1.6

US 2632

Becco, spalla, disco, 1 frammento

Diam 8,8

Argilla impasto 3 Mun 10 R 5/3-4/4; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 5/1; due anelli concentrici tra spalla e disco

1.7

US 2632

Becco, spalla, disco, 1 frammento

Diam 9,4

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; due anelli concentrici tra spalla e disco

1.8

US 2632

Becco, spalla, disco, 2 frammenti ricomponibili

Diam 6,8

Argilla impasto 5 Mun 5 YR 6/3; compatta, con inclusi puntiformi

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 5/8; due anelli concentrici tra spalla e disco

2

Lucerna a disco Loeschcke VIII R, con becco ad ogiva; becco diviso dalla spalla tramite una linea a forma trapezoidale; ansa ad anello, foro di alimentazione rialzato al centro del disco. (Tav. II, 1)

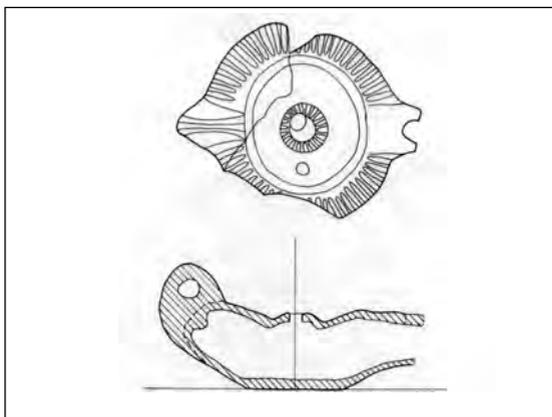
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 8; h max 4,9

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 7.5 YR 2/0, anello tra spalla e disco; motivo a raggiera sulla spalla



2.1

US 2690

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti

Diam 7,2; h max 4

Argilla impasto 6 Mun 5YR 7/6; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 3/1, anello tra spalla e disco.

3

Lucerna a disco Loeschcke VIII H o K, con becco ad ogiva; becco separato dalla spalla tramite una linea curva o cuoriforme; ansa ad anello, foro di alimentazione rialzato al centro del disco decorato con motivo a petali; spalla decorata con motivi vegetali.

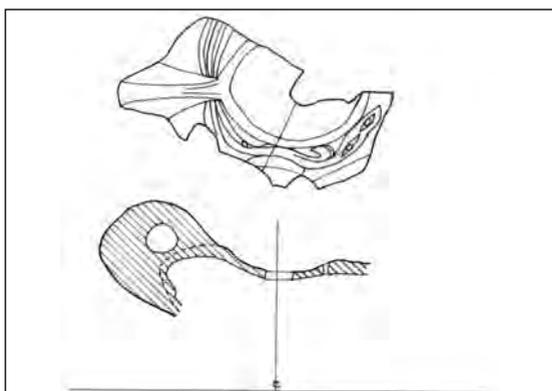
US 2632

Parzialmente ricomposta da 4 frammenti

Diam 8

Argilla Mun 4 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; motivo a tralci vegetali stilizzati sulla spalla



3.1

US 2632

Foro di alimentazione, 1 frammento

Largh 2,8

Argilla impasto 3 Mun 10 R 5/3-4/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 5/1; motivo a petali

3.2

US 2632

Spalla, 1 frammento

Diam 6,2

Argilla impasto 5 Mun 5 YR 6/3; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 7.5 YR 2/0; motivo vegetale non identificabile sulla spalla

3.3

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,6

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 2.5 YR 5/4; motivo vegetale non identificabile sulla spalla

4

Lucerna a disco Loeschcke VIII, dalla tipologia non identificabile.

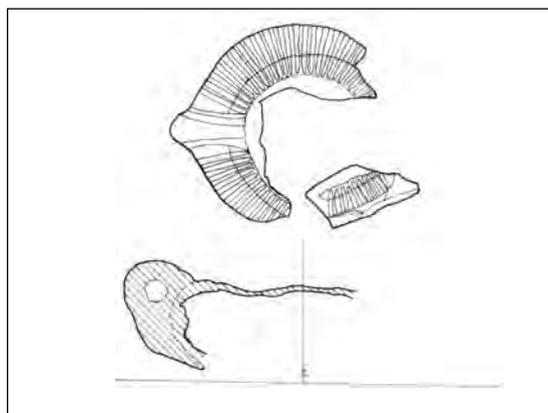
US 2632

Spalla, 4 frammenti ricomponibili

Diam 8,6

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 2.5 YR 5/4; motivo a raggiera sulla spalla



4.1

US 2632

Spalla, disco, 1 frammento

Spess 0,3

Argilla impasto 2 Mun 2.5 YR 4/0; compatta, depurata con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 5 YR 3/1; motivo a raggiera sulla spalla; figura di felino sul disco

4.2

US 2690

Spalla, disco, 1 frammento

Diam 6,8

Argilla impasto 3 Mun 10 R 5/3; compatta, depurata con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 5/1; motivo vegetale non identificabile sulla spalla; figura di quadrupede sul disco

4.3

US 2632

Spalla, 3 frammenti pertinenti

Spess 0,2

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; motivo a foglie tra disco e spalla

4.4

US 2690

Spalla, 3 frammenti pertinenti

Diam 6,8

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; motivo vegetale non identificabile sul disco

4.5

US 2632

Spalla, 2 frammenti ricomponibili

Diam 10,4

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; motivo vegetale non identificabile sul disco; motivo a raggiera sulla spalla

4.6

US 2632

Spalla, 2 frammenti ricomponibili

Diam 6

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6

4.7

US 2690

Spalla, 1 frammento

Diam 7,4

Argilla impasto 4 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; motivo non identificabile sul disco

4.8

US 2690

Spalla, 1 frammento

Spess 0,4

Argilla impasto 5 Mun 5 YR 6/3; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 5/8

4.9

US 2632

Spalla, 1 frammento

Diam 7,4

Argilla impasto 5 Mun 5 YR 7/4-8/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 10 R 6/6; figura umana con braccio alzato sul disco; motivo a raggiera sulla spalla

4.10

US 2632

Spalla, 1 frammento

Diam 7

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8; motivo non identificabile sul disco

4.11

US 2632

Spalla, 2 frammenti ricomponibili

Diam fondo 5,4

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

4.12

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,3

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

4.13

US 2632

Spalla, fondo, 1 frammento con firma (CIVNDR)AC

Diam fondo 5,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

4.14

US 2632

Spalla, disco, vasca, 1 frammento

Diam 6,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

4.15

US 2632

Spalla, disco, 1 frammento

Diam 7

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

4.16

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,3

Argilla impasto 3 Mun 10 R 5/3-4/4; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 5/1

4.17

US 2632

Spalla, disco, 1 frammento

Spess 0,3

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

LUCERNA "A PERLINE"

La lucerna "a perline", Deneuve XIa e Provoost 4c, è diffusa tra il II e la fine del IV secolo d.C.

1

Lucerna globulare Deneuve XIa, con ansa ad anello; spalla decorata con motivo a globetti a file parallele.

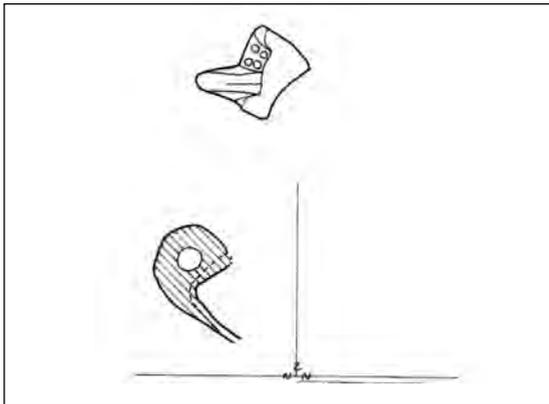
US 2690

Spalla, ansa, 1 frammento

Spess 0,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8



1.1

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

1.2

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

1.3

US 2632

Spalla, 1 frammento

Spess 0,2

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

2

Lucerna africana Provoost 4c, con becco allungato; spalla decorata con globetti a file parallele entro motivo a losanga.

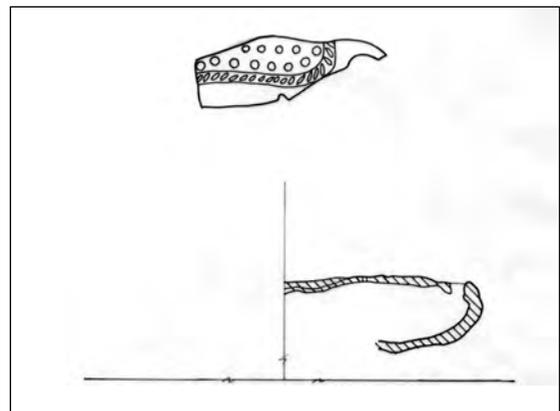
US 2632

Spalla, becco, 2 frammenti ricomponibili

Lungh 5,9

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8



2.1

UUS 2632-2690

Spalla, becco, 2 frammenti ricomponibili

Lungh 5,7

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: Mun 10 R 4/6-5/8

2.2

US 2632

Spalla, becco, 1 frammento

Lungh 4,4

Argilla impasto 7 Mun 10 R 4/6-5/8; compatta con inclusi puntiformi chiari

Superficie esterna: rivestimento Mun 2.5 YR 5/4

I vetri

Il materiale vitreo²⁰ proveniente dal vano A32 è composto da 1212 frammenti, di cui solamente 353 considerati significativi ai fini di un'analisi tipologica e decorativa: si tratta di 5 esemplari integri, 189 orli, 88 fondi, 7 pareti non decorate, 6 colli, 4 anse, 2 appoggi di coperchio, 46 pareti decorate (11 pinzettate, 14 con applicazione di filamento, 8 con decorazione "piumata", 2 soffiate a stampo, 2 con decorazione a stampo entro forma, 9 incise – di cui 2 a chicchi di riso), oltre a 2 tessere di mosaico, 2 frammenti di vetro per finestra (Tav. III, 2), 2 pedine e 1 ciondolo. I restanti 859 frammenti (739 pareti non decorate, 80 orli e 40 fondi) si presentano di dimensioni troppo ridotte e perciò di attribuzione incerta. Questi ultimi elementi sono comunque considerati al fine della determinazione delle percentuali di colorazione del vetro.

Per quanto riguarda le colorazioni attestate prevale nettamente il vetro trasparente incolore (839 frr.) e nelle varie sfumature: verde (70 frr.) e verde-gialla (47 frr.); seguono poi il verde tendente al trasparente (55 frr.), il verde chiaro (33 frr.), il verde marcio (12 frr.), il verde smeraldo (11), il blu (6 frr. Tav. III, 1), il verdazzurro (2 frr.), il violetto (2 frr.), il turchese opaco (1 fr.), l'azzurro (1 fr.), la pasta vitrea blu (1 fr.). Infine 136 frammenti sono fortemente devetrificati, per cui non è possibile stabilire la loro colorazione. Si nota l'assoluta maggioranza della pasta trasparente incolore e la quasi totale assenza delle altre colorazioni: ciò avvalorava l'ipotesi dell'appartenenza dei frammenti vitrei ad un periodo successivo alla fine del II secolo d.C.

Tra i frammenti attribuibili con certezza ad una forma specifica sono attestate le seguenti forme: bicchieri (133 frr.), coppe (87 frr. e 2 pezzi dal profilo interamente ricostruibile; Tav. II, 2), bottiglie (35 frr. e 1 pezzo dal profilo interamente ricostruibile), piatti (27 frr. e 1 pezzo dal profilo interamente ricostruibile), unguentari (12 frr.), brocche (5 frr.), coperchi (2 frr.), vetri da finestra (2 frr.), tessere di mosaico (2), scodelle (1 pezzo dal profilo interamente ricostruibile), *olpai* (1 fr.), pedine (2), ciondoli (1 fr.)²¹. Si nota chiaramente una prevalenza delle forme aperte su quelle chiuse imputabile forse, per il materiali di importazione, ad una maggiore difficoltà di trasporto, o forse al fatto che bottiglie, brocche ed in genere

forme da mensa utilizzate per versare i liquidi, venivano realizzate in altro materiale, come la ceramica comune.

Tra i gli esemplari più significativi si segnalano una coppa Isings 116 del cd. Gruppo di Linceo con decorazione a soggetto marino intagliata sulla superficie esterna del fondo (fig. 5), prodotta probabilmente in fabbriche africane intorno alla metà del III secolo d.C.²²; la grande scodella colata a stampo con decorazione a cerchi concentrici scanalati sul fondo, assimilabile alla forma in sigillata africana Hayes 62B (fig. 1), e inquadrabile cronologicamente alla fine del III secolo d.C.; un bicchiere a calice soffiato Isings 111 (fig. 2), ampiamente diffuso a partire dal III secolo d.C. e di probabile produzione insulare.

Da un punto di vista cronologico si registra una concentrazione dei tipi diffusi soprattutto a partire dal secondo quarto del III secolo d.C. fino all'inizio del IV secolo d.C., anche se sono presenti materiali, come alcuni bicchieri (il bicchiere soffiato Isings 35 - fig. 6 e il bicchiere apodo troncoconico Isings 110 - fig. 3), che potrebbero far supporre un utilizzo prolungato fino al V secolo d.C., e materiali residuali (il ciondolo in pasta vitrea blu, di epoca fenicio-punica, e alcuni reperti vitrei risalenti al I-II secolo d.C.).

Per quanto concerne le aree di produzione del materiale vitreo, si riscontrano numerosi paralleli con gli altri materiali sardi²³ (da Tharros, da Cornus, da Porto Torres e dal territorio intorno a Cagliari) e la presenza di tipi diffusi uniformemente in tutte le regioni dell'Impero, sia occidentali che orientali, per i quali, vista la standardizzazione raggiunta nella realizzazione di alcune tipologie, è difficile stabilire una provenienza esterna o interna all'isola.

Si può osservare, comunque, la presenza di alcune forme che testimoniano gli stretti contatti della Sardegna con le regioni orientali, come la bottiglia ansata a forma quadrata Isings 50B (fig. 4), ampiamente diffusa nei primi tre secoli dell'Impero. Inoltre origine orientale hanno sicuramente i frammenti con decorazione incisa a chicchi di riso, rarissimi in Occidente, e forse anche quelli decorati a pinzettatura serpentiforme su coppe emisferiche. Non mancano rapporti e contatti con i vetri dell'Italia Settentrionale (in particolare Aquileia), con le aree litoranee (Albenga, Luni, Ercolano), e con l'Italia centrale (Settefinestre, Roma, Ostia).

²⁰ I vetri sono stati oggetto della tesi di laurea di Simona Contardi "Nora (CA): i vetri del vano A32", Università degli studi di Genova, a.a. 2002-2003; un estratto della tesi si trova in CONTARDI 2004.

²¹ Le percentuali di incidenza di ciascuna forma sono: bicchieri 42,50%, coppe 28,43%, bottiglie 11,50%, piatti 8,94%, unguentari 3,83%, brocche 1,60%, coperchi 0,64%, vetri per finestra 0,64%, tessere di mosaico 0,64%, scodelle 0,32%, pedine 0,32%, *olpai* 0,32%, ciondoli 0,32%.

²² Per la trattazione puntuale dei vetri descritti si veda GIANNATTASIO-MONTINARI 2003.

²³ Per una trattazione completa sulle aree di produzione si veda CONTARDI 2004, pp. 165-166.

Testimonianza degli stretti contatti di Nora con l’Africa Settentrionale sono i confronti che si possono stabilire con i materiali provenienti dalla necropoli di Tipasa in Mauretania, con quelli da Cartagine a partire dal III, ed infine con la coppa intagliata con motivo marino di probabile manifattura africana²⁴.

Una produzione locale può essere supposta in considerazione del livello qualitativo non elevato di numerosi frammenti che presentano pasta con bolle e spirali di soffiatura, indici di una produzione di non particolare pregio. Inducono a pensare ad un’esecuzione poco accurata anche la presenza su numerosi fondi del segno del pontello e in alcuni casi l’applicazione poco precisa di filamenti a sottolineare l’orlo, che potrebbero indicare una produzione finalizzata alla circolazione locale e non destinata all’esportazione. Inoltre la maggior parte dei reperti vitrei è da riferirsi a vasellame di uso comune e di forma non elaborata, per i quali non sarebbe giustificata un’importazione ma sembra più logico supporre una produzione in loco.

Resta aperto il problema relativo al mancato riciclaggio del materiale vitreo scartato, che non è stato

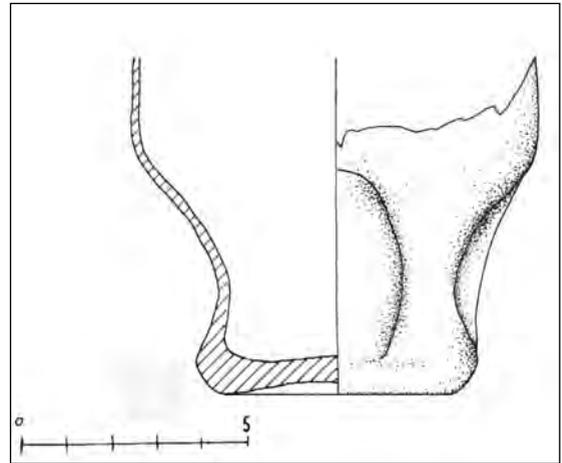


Fig. 3 - Bicchiere apodo tronco conico Isings 110 o 106.

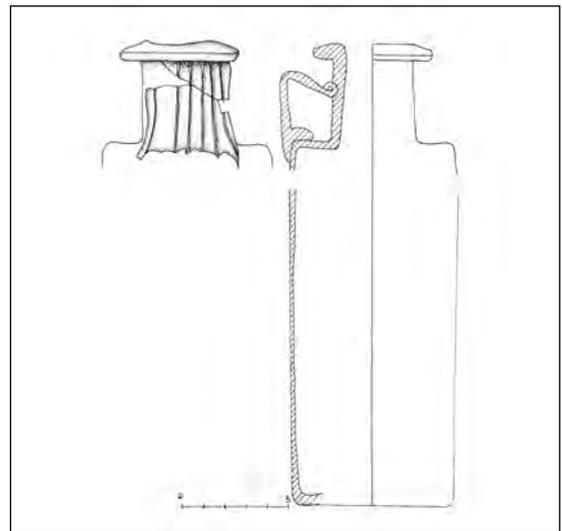


Fig. 4 - Bottiglia Isings 50B.

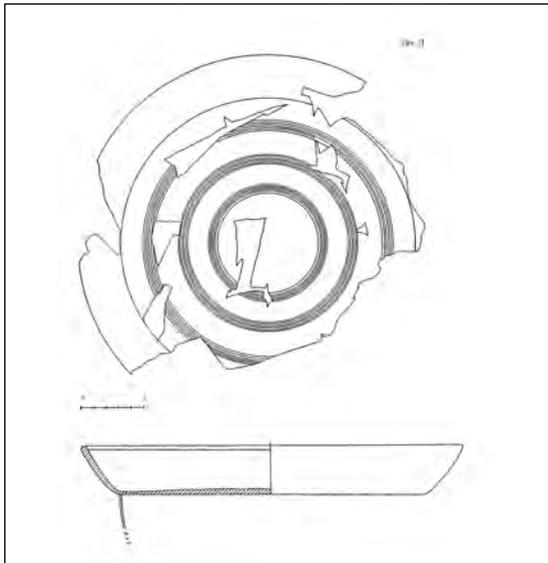


Fig. 1 - Scodella apoda che imita la TSA tipo Hayes 62B.

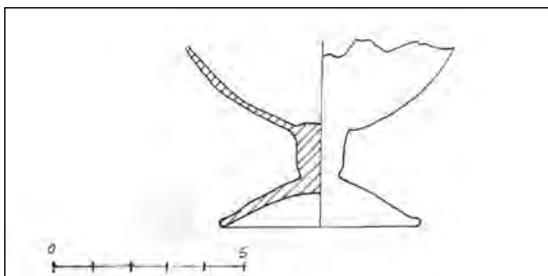


Fig. 2 - Bicchiere a calice Isings 111.

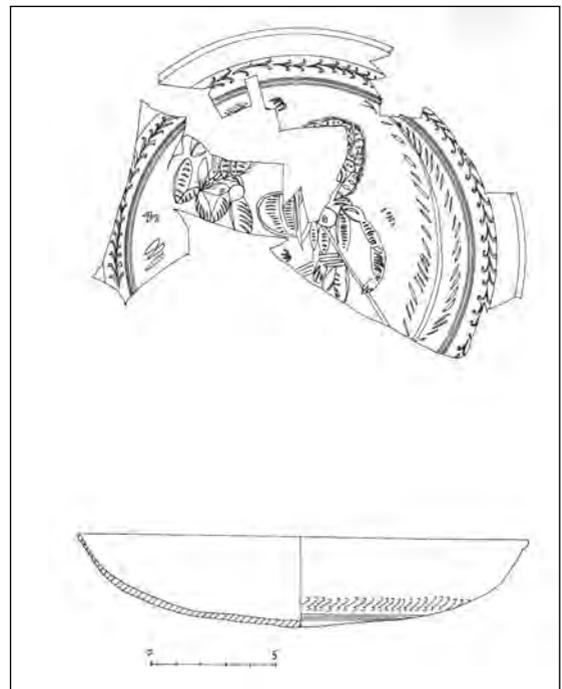


Fig. 5 - Coppa Isings 116 del cd. Gruppo di Linceo.

²⁴ GIANNATTASIO-MONTINARI 2003.

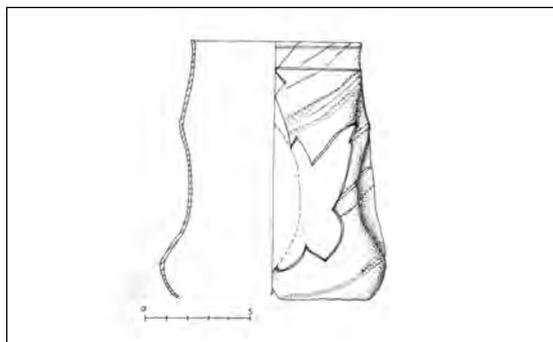


Fig. 6 - Bicchiere Isings 35.

riutilizzato per la produzione di altro vasellame, pratica ampiamente attestata in età romana. Forse in assenza di una fornace urbana per la fusione del vetro, almeno nel periodo di formazione dell'immondezzaio, i vetri rotti venivano gettati nella discarica adiacente all'*insula* insieme ai rifiuti della vita quotidiana.

I disegni dei vetri sono di Valentina Elefante

Le anfore

Dall'immondezzaio del vano A32 provengono 1185 frammenti di anfore²⁵, che denotano un grado di ricomponibilità molto basso: il numero minimo di individui (NMI), conteggiati sulla base degli 84 frammenti diagnostici e degli attacchi effettuati, è pari a 75. Il 38% dei reperti diagnostici è attribuibile ad anfore di produzione fenicio-punica. Per quanto concerne tale classe sono attestati esemplari di anfore tipo Bartoloni B1-B2 collocabili cronologicamente tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.; esemplari Bartoloni B7 diffusi alla fine del VII secolo a.C.; esemplari del tipo Bartoloni D2-3, databili tra la prima metà del VI e gli inizi del V secolo a.C.; al V e IV secolo a.C. sono ascrivibili gli esemplari dei tipo Bartoloni D4 e Bartoloni D7; le produzioni puniche più tarde appartengono ai secoli III e II a.C. e sono rappresentate dai tipi Bartoloni D9 e D10. Si tratta di anfore prodotte nei centri fenicio-punici della Sardegna, anche se per le tipologie più antiche non si può escludere una provenienza dall'Africa settentrionale o dalla Sicilia. Per la classificazione degli impasti è stata utilizzata la suddivisione effettuata da Stefano Finocchi per le anfore fenicio puniche provenienti dall'area C²⁶.

Impasto 1: ruvido, con frequenti inclusi quarzosi di medie e grandi dimensioni, biancastri e scuri di medie e piccole dimensioni; colore Mun 5 YR 6/4 light reddish brown e 5 YR 5/6 yellowish red.

²⁵ Le anfore sono state studiate da Noemi Meloni nella tesi: "Nora e le rotte commerciali mediterranee", Università degli Studi di Genova, a.a. 2008/2009.

²⁶ FINOCCHI 2003, p. 54.

Impasto 2: simile al precedente ma più depurato e con inclusi di dimensioni minori, colore più nocciola.

Impasto 3: duro e compatto, con rari inclusi quarzosi e biancastri di piccole dimensioni; color arancione 2.5 YR 6/6 light red.

Il 4% dei frammenti diagnostici è costituito da anfore di produzione greco-italica, databili tra la seconda metà del III e la prima metà del II secolo a.C. La stessa percentuale è rappresentata dalle anfore italiche Dressel 1, Dressel 1C e Dressel 2/4, prodotte tra la fine del II e gli ultimi decenni del I secolo a.C. Di entrambe le tipologie si conservano solamente frammenti di puntali.

Sei frammenti (pari al 9%) sono attribuibili ad anfore egeo-orientali: 1 ascrivibile alla tipologia Pompei VII collocabile cronologicamente tra il I e il II secolo d.C.; 2 appartenenti al tipo Kapitan II, datato tra il II e il IV secolo d.C.; 3 attribuiti al tipo Keay LIII, prodotto sulla costa meridionale turca e in Siria tra il I e il III secolo d.C.; 1 frammento, infine, rappresenta il tipo Robinson M255-257, di produzione egea, diffuso ad Atene tra il III e il IV secolo d.C.

Leggermente inferiore risulta la percentuale delle anfore iberiche, pari al 5% dei frammenti diagnostici, importate a Nora dalla Penisola iberica meridionale, dall'area betica, e costituite dai tipi Dressel 2/4, Pompei VII, Beltràn IIB, Dressel 20: tali tipologie ricoprono un arco cronologico che si estende dal I fino al III secolo d.C. con il tipo Dressel 20.

Un discreto numero di frammenti diagnostici appartiene alla classe delle anfore di produzione nordafricana (14%); in particolare sono stati identificati esemplari del tipo Africana Grande e del tipo Hammamet 1, prodotti tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., del tipo Keay 5bis - Africana IIB, datato nel corso del III secolo d.C., del tipo Dressel 30, importato dalla Mauretania Cesariense, e del tipo Keay XXVb, collocabile cronologicamente tra l'ultimo quarto del III e la metà del V secolo d.C.

Sulla base di un esame macroscopico sono stati riconosciuti 13 impasti.

Impasto 1: duro, ruvido, con frequenti inclusi puntiformi bianchi; nucleo grigio, superficie interna di colore o marrone (Mun 7.5 YR 5/3 brown) o rosso scuro (Mun 7.5 YR 6/6 reddish yellow), superficie esterna scura (Mun 10 YR 5/2 fr.) - 56 fr.

Impasto 2: abbastanza duro, abbastanza depurato con piccoli inclusi bianchi e grigi; argilla e superficie interna color arancio (Mun 5YR 6/8 reddish yellow), superficie esterna con rivestimento bruno (Mun 5YR tra 4/2 dark reddish gray e 5/2 reddish gray) - 6 fr.

Impasto 3: duro, abbastanza depurato con piccoli inclusi bianchi; argilla e superfici color arancio (Mun 2.5 YR 5/8 red), con nucleo interno leggermente più scuro - 13 fr.

Impasto 4: duro, abbastanza depurato con piccoli inclusi bianchi, color rosso scuro (Mun 5 YR 5/6 yellowish red); superfici con schiarimento Mun 7.5 YR 8/2 pinkish white) – 16 fr.

Impasto 5: leggermente polveroso, abbastanza depurato con piccoli inclusi neri e micacei; argilla e superfici color arancio (Mun 5YR 6/8 reddish yellow) – 31 fr.

Impasto 6: duro, abbastanza depurato con rari inclusi bianchi e scuri; argilla e superficie interna color rosso scuro (Mun 5YR 5/6 yellowish red), superficie esterna bruna (Mun 5YR 6/4 light reddish brown) – 54 fr.

Impasto 7: ruvido, abbastanza duro e depurato, con piccoli inclusi chiari e scuri; argilla e superficie interna color marrone (Mun 10 YR 5/2 brown) con nucleo più rosso, superficie esterna con schiarimento (Mun 10 YR 6/4 light yellowish brown) – 25 fr.

Impasto 8: duro, abbastanza depurato, con piccoli inclusi bianchi; argilla e superficie interna color arancio (Mun 5YR 6/6 reddish yellow), superficie esterna con schiarimento (Mun 5 YR 8/2 pinkish white) – 46 fr.

Impasto 9: polveroso, abbastanza depurato con piccoli inclusi bianchi e micacei; argilla e superfici color beige rosato (Mun 7.5 YR 7/4 pink), con un leggero schiarimento sulla superficie esterna (Mun 7.5 YR 8/2 pinkish white) – 41 fr.

Impasto 10: duro, abbastanza depurato con piccoli inclusi chiari e scuri; argilla e superficie interna color arancio (Mun 5YR 6/8 reddish yellow), superficie esterna con rivestimento molto coprente color beige verdastro (Mun 2.5 Y 8/2 white) – 102 fr.

Impasto 11: duro, abbastanza depurato con puntiformi inclusi bianchi e rarissimi micacei; argilla e superficie interna color rosso scuro (Mun 5YR 6/6 reddish yellow), superficie esterna con schiarimento (Mun 7.5 YR 8/2 pinkish white) – 54 fr.

Impasto 12: tenero, polveroso, abbastanza depurato, con piccoli inclusi chiari; argilla color beige scuro (Mun 10 YR 6/4 yellowish brown) e superfici color beige chiaro (Mun 10 YR 8/3 very pale brown) – 42 fr.

Impasto 13: leggermente polveroso, con frequenti e puntiformi inclusi micacei; argilla e superficie interna color arancio scuro (Mun 7.5 YR 6/6 reddish yellow), nucleo in alcuni punti più scuro, superficie esterna con leggero schiarimento (Mun 7.5 YR 7/4 pink) – 27 fr.

ANFORA BARTOLONI B1

Anfora prodotta nel Mediterraneo occidentale tra VIII e metà VII secolo a.C.

1

Anfora con orlo ingrossato e arrotondato, con risalto evidente.

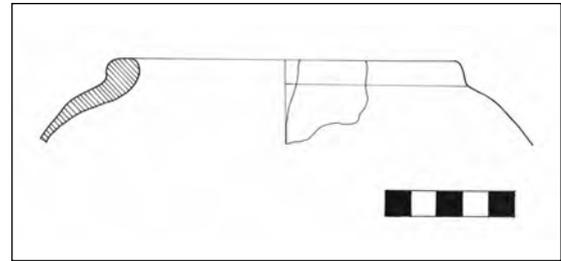
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11,4; h 5,6

Argilla impasto 1 Mun 5 YR 6/4

Superfici: Mun 5 YR 6/4



NR/A32/2001

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8,2; h 4

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: Mun 2.5 YR 6/8

1.2

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 6,6

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: Mun 2.5 YR 6/6

1.3

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 5,7

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: Mun 2.5 YR 6/8

1.4

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 7

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: Mun 2.5 YR 6/6

ANFORA BARTOLONI B2

Anfora prodotta nel Mediterraneo occidentale tra fine VIII e metà VII secolo a.C.

1

Anfora con orlo ingrossato e arrotondato, sottolineato da una lieve gola.

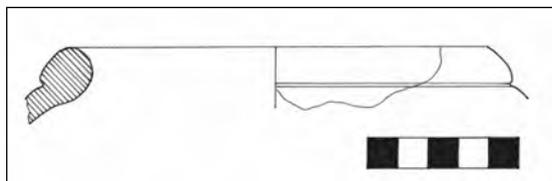
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 2,6

Argilla impasto 2, Mun 7.5 YR 7/6

Superfici: Mun 5 YR 7/3



NR/A32/2002

1.1

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 6,5

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: Mun 2.5 YR 6/8

ANFORA BARTOLONI B7

Anfora di produzione centro-mediterranea, collocabile cronologicamente tra fine VII e inizio VI secolo a.C.

1

Anfora con orlo ingrossato superiormente piatto, con profilo esterno obliquo, sottolineato da una lieve gola.

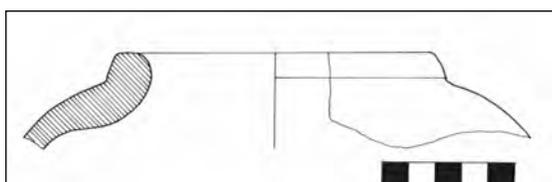
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 3,6

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 7/6

Superfici: schiarimento Mun 10 YR 8/3



NR/A32/2021

ANFORA BARTOLONI D2-D3

Anfora prodotta in Sardegna e nelle principali colonie fenicie del Mediterraneo centrale tra VI e inizi V secolo a.C.

1

Anfora con orlo poco accentuato, leggermente inclinato ed esternamente arrotondato.

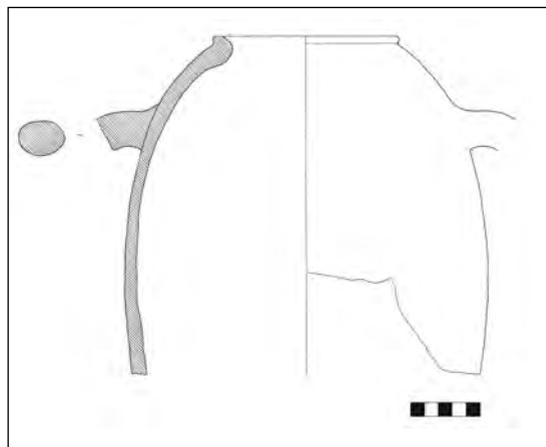
US 2632

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 14; h max 24

Argilla impasto 2 Mun 10 YR 8/4

Superfici: schiarimento Mun 10 YR 8/3



NR/A32/2004

1.1

US 2632

Orlo, 4 frammenti pertinenti

Diam 12; h max 5,4

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 7/4

Superfici: schiarimento Mun 2.5 YR 7/4

1.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 3,2

Argilla impasto 2, Mun 10 YR 8/4

Superfici: schiarimento Mun 10 YR 8/3

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 3,4

Argilla impasto 1, Mun 10 YR 8/3

Superfici: schiarimento Mun 10 YR 8/3

1.4

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 8,2

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: schiarimento Mun 2.5 YR 6/8

1.5

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 4,7

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: schiarimento Mun 2.5 YR 6/8

ANFORA BARTOLONI D4

Anfora prodotta in Sardegna tra il V e il IV secolo a.C.

1

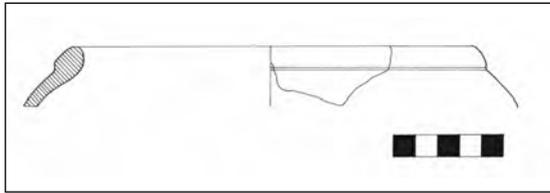
Anfora con orlo ingrossato, arrotondato, rilevato.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8, h 4,8

Argilla impasto 4, Mun 7.5 YR 7/4
Superfici: 2.5 YR 6/6



NR/A32/2000

1.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 12, h 4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6

Superfici: 5 YR 6/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 19, h 3,1

Argilla impasto 2, Mun 7.5 YR 7/4

Superfici: 7.5 YR 7/4

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10, h 4,4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/4

Superfici: 5 YR 6/4

ANFORA BARTOLONI D7

Anfora considerata di produzione sarda, diffusa tra la fine del V e la seconda metà del IV secolo a.C.

1

Anfora con orlo indistinto, ingrossato, rientrante, superiormente arrotondato.

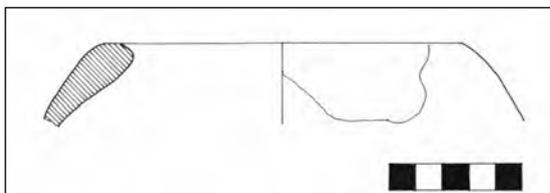
US 2710

Orlo, 1 frammento

Diam 12, h 3,1

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/4

Superfici: 5 YR 6/4



NR/A32/2006

ANFORA BARTOLONI D9

Anfora prodotta nel Mediterraneo occidentale tra il III e i primi decenni del II secolo a.C.

1

Anfora con orlo indistinto, leggermente ingrossato, rientrante, superiormente arrotondato.

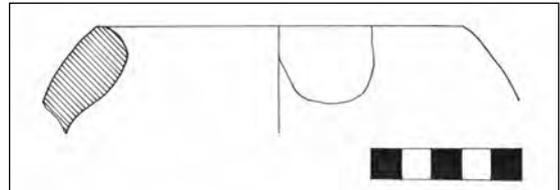
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: 2.5 YR 6/6



NR/A32/2003

1.1

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 7,4

Argilla impasto 2, Mun 5 YR 6/4

Superfici: 5 YR 6/4

1.2

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 5

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: 2.5 YR 6/6

1.3

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 6,9

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: 2.5 YR 6/6

ANFORA BARTOLONI D10

Anfora prodotta in Sardegna tra il III e il II secolo a.C.

1

Anfora con orlo ingrossato e distinto dalla parete, superiormente arrotondato.

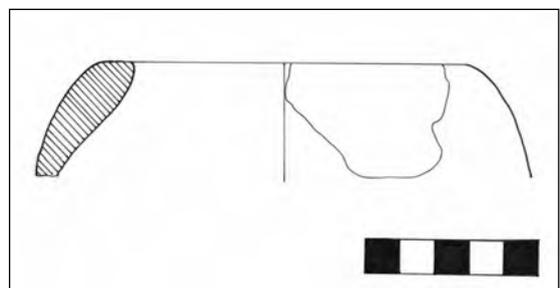
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 3,3

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: 2.5 YR 6/8



NR/A32/2005

1.1

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 5,2

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: 2.5 YR 6/8

1.2

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 10,9

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 7/4

Superfici: 2.5 YR 7/4

ANFORA MARTIN 2

Anfora prodotta nella costa orientale della Penisola iberica tra V e IV secolo a.C.

1

Anfora con orlo arrotondato, poco accentuato ma con risalto evidente.

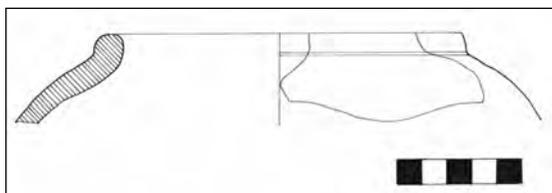
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 3,5

Argilla impasto 9 Mun 7.5 YR 7/4

Superfici: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/2008

ANFORA DRESSEL I C

Anfora prodotta in Italia (Campania, Lazio, Etruria) nel I secolo a.C.

1

Anfora con orlo ad alta fascia, con profilo esterno triangolare e profilo interno leggermente concavo.

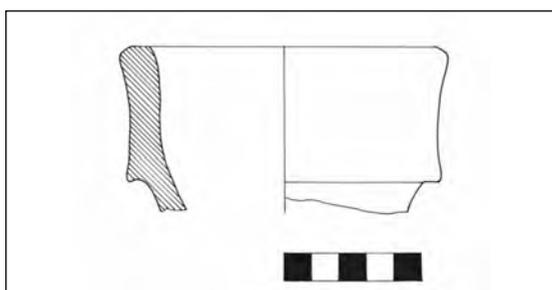
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 6

Argilla impasto 9, Mun 7.5 YR 8/4-8/6

Superfici: Mun 7.5 YR 8/3



NR/A32/2018

ANFORA BELTRAN IIB

Anfora prodotta nella Penisola iberica tra il I e la metà del II secolo d.C.

1

Anfora con puntale vuoto terminante con piccola punta arrotondata.

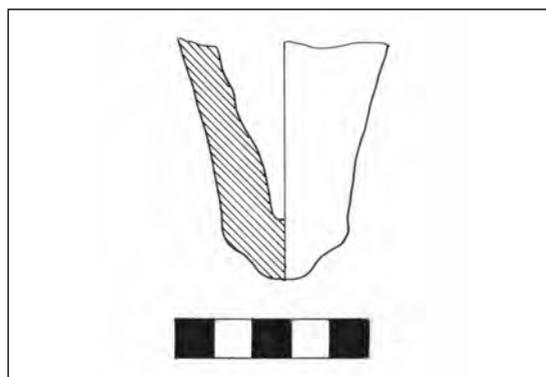
US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 3,4; h max 6,7

Argilla impasto 9, Mun 7.5 YR 7/0

Superfici: Mun 7.5 YR 7/3



NR/A32/2012

ANFORA DRESSEL 20

Anfora prodotta nella Penisola iberica meridionale (Betica) tra il II e il III secolo d.C.

1

Anfora con puntale pieno poco accentuato a terminazione arrotondata.

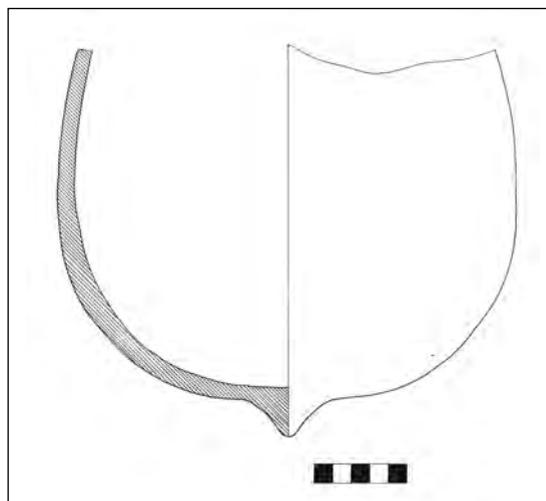
US 2690

Fondo, 1 frammento

H max 22,7

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: Mun 7.5 YR 7/4



NR/A32/2010

ANFORA TIPO HAMMAMET I

Anfora di produzione africana, interpretabile come Hammamet 1 (Bonifay 2004, p. 94, type 8), prodotta tra il II e l'inizio del III secolo d.C.

1

Anfora con puntale vuoto con punta carenata e leggermente arrotondata.

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 3,8

Argilla impasto 4, Mun 5 YR 6/8-5/8

Superfici: Mun 5 YR 6/8-5/8



NR/A32/2020

ANFORA KAPITAN II

Anfora prodotta in area egeo-orientale tra il II e il IV secolo d.C.

1

Anfora con orlo esternamente diritto, sottolineto da una gola, superiormente assottigliato e arrotondato; profilo interno incurvato; attacco del collo estroflesso.

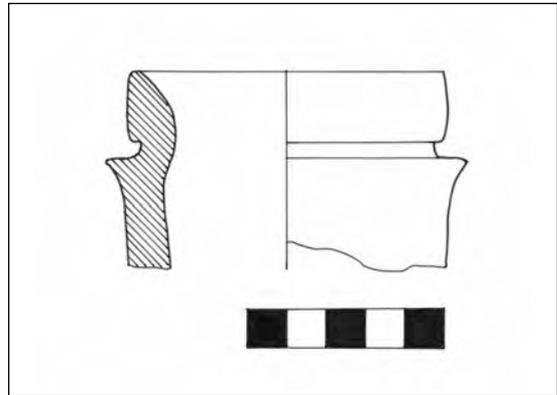
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 5

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/6

Superfici: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/2014

ANFORA DI TRADIZIONE PUNICA

Anfora di tradizione punica, interpretabile come Leptiminus II o Hammamet 2 (Bonifay 2004, p.91, type 5 e p. 95, type 8), la prima prodotta tra la fine del I e la metà del III secolo d.C., la seconda tra la metà del III e il IV secolo d.C.

1

Anfora con puntale vuoto con punta probabilmente arrotondata.

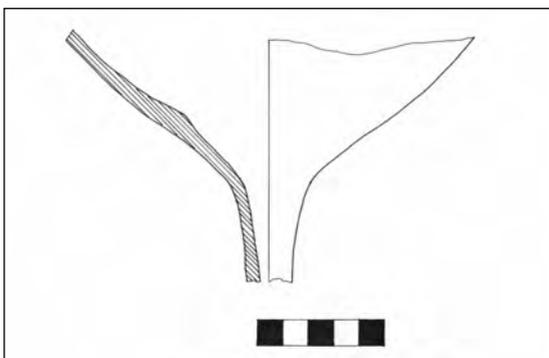
US 2632

Fondo, 1 frammento

H max 10

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6, nucleo grigio

Superfici: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/2009

1.1

US 2632

Collo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 10,4; h max 8,8

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/8

Superfici: Mun 2.5 YR 6/8

1.2

US 2632

Ansa, 1 frammento

Lungh 11,9

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 7/4

Superfici: Mun 5 YR 7/4

ANFORA DRESSEL 30

Anfora prodotta nella Mauretania Cesariense tra il secondo quarto del III e V secolo d.C.

1

Anfora con puntale vuoto con punta probabilmente arrotondata.

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 6,6; h max 14,6

Argilla impasto 11, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna; Mun 7.5 YR 7/4



NR/A32/2011

ANFORA ROBINSON M255-257

Anfora di produzione egea, diffusa ad Atene tra il III e il IV secolo d.C.

1

Anfora con puntale/piede tubolare, internamente articolato.

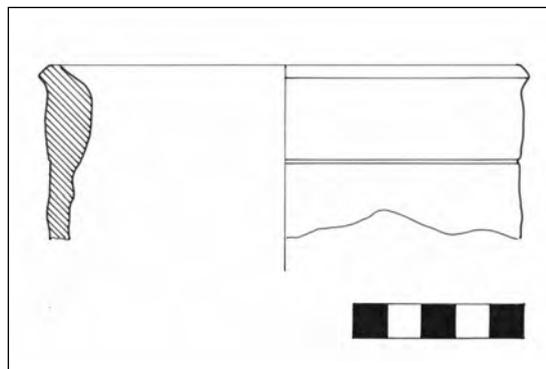
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 5; h 7,1

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6

Superfici: schiarimento esterno Mun 7.5 YR 7/4, con colatura bruna



NR/A32/2015

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 9; h 6,7

Argilla impasto 5, Mun 10 R 6/8

Superfici: schiarimento esterno Mun 10 R 6/8

ANFORA KEAY LIII

Anfora prodotta in area egeo-orientale tra I e III secolo d.C.

1

Anfora con collo cilindrico, attacco della spalla molto svasato, sottolineato da una solcatura.

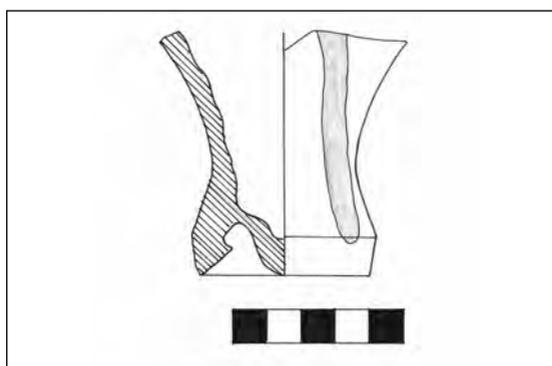
US 2632

Collo, 1 frammento

Diam 10,2; h 10,8

Argilla impasto 8, Mun 5 YR 5/6

Superfici: Mun 5 YR 5/6



NR/A32/2013

ANFORA AFRICANA IID

Anfora prodotta in Africa settentrionale (Bonifay 2004, pp. 115-117) tra la metà del III e il primo terzo del IV secolo d.C.

1

Anfora con orlo ingrossato verso l'interno, esternamente quasi verticale terminante con la punta leggermente estroflessa; collo cilindrico.

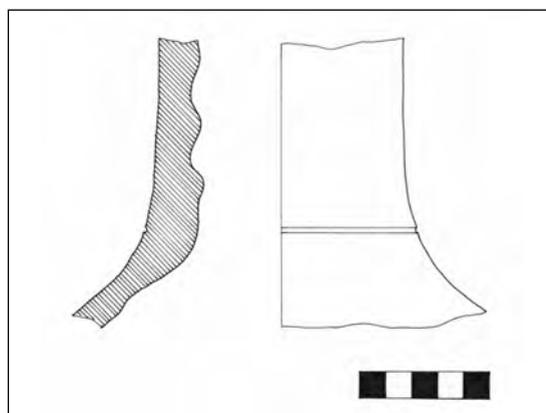
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h 5,1

Argilla impasto 5, Mun 7.5 YR 7/6

Superfici: schiarimento esterno Mun 7.5 YR 7/4



NR/A32/2016

1.1

US 2632

Collo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 11,6; h 7,1

Argilla impasto 8, Mun 5 YR 5/6

Superfici: Mun 5 YR 5/6

1.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam puntale 7; h 16,7

Argilla impasto 8, Mun 5 YR 5/6

Superfici: Mun 5 YR 5/6

ANFORA AFRICANA II B

Anfora prodotta in Africa settentrionale nel III e IV secolo d.C.

1

Anfora con ansa con profilo semicircolare, scanalata.

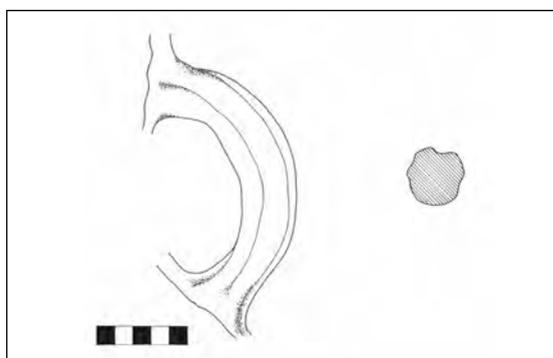
US 2632

Ansa, 1 frammento e 2 frammenti pareti pertinenti

Lungh 16,6

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6

Superfici: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/2017

La ceramica fiammata

La ceramica fiammata è così denominata per il tipo di decorazione dipinta che la contraddistingue, costituita da motivi a larghe bande orizzontali, ondulate e “a fiamme” di colore che vira dal bruno al rossastro. Si tratta di una classe di relativamente recente definizione, passibile di ulteriori e continui aggiornamenti di tipo morfo-tipologico, via via che emergono nuovi reperti dagli scavi²⁷. Ormai certa è, invece, la provenienza regionale di tale classe, prodotta nella Sardegna meridionale, con buona sicurezza a Sant’Antioco nel sulcitano²⁸, in un arco cro-

²⁷ Per una prima esposizione dei dati su questa classe si veda TRONCHETTI 1996, pp. 127-128; successivamente PICCARDI 2003, pp. 205-208; per un ultimo aggiornamento TRONCHETTI 2009, pp. 693-697.

²⁸ Tronchetti ha localizzato la produzione della ceramica fiammata a *Sulci*, odierna Sant’Antioco, per la somiglianza autoptica e macroscopica dell’impasto con quello della coeva ceramica comune; somiglianza confermata da un’analisi effettuata presso il Laboratorio di Tecnologia Ceramica dell’Università di Leiden, che ha confermata la certa provenienza di alcuni frammenti di *Sulci*, Domusdemaria e Nora da una fabbrica unitaria localizzabile appunto a *Sulci* sulla base del confronto con l’analisi della ceramica comune prodotta il loco. TRONCHETTI 2009, p. 694.

nologico recentemente definito e limitato entro il III secolo d.C.

La ceramica fiammata è distribuita unicamente per via marittima e ha una diffusione limitata nella Sardegna sud-occidentale, nelle zone di *Sulci*, Domusdemaria, Nora e Cagliari; nel nord della Sardegna è scarsamente attestata a Tharros, Bosa, Porto Torres e Olbia²⁹; al di fuori dell’isola, per il momento, un solo frammento è stato individuato ad Ostia³⁰.

Dalle UUSS 2632 e 2690 provengono 207 frammenti di ceramica fiammata, tra cui sono state individuate 20 forme che costituiscono il numero minimo di individui (NMI), conteggiati sulla base degli orli e degli attacchi effettuati. Tra gli individui esaminati si segnala la presenza di un bacile ricomposto quasi integralmente da 43 frammenti, a cui sono da ritenere pertinenti altri 15 frammenti (NR/A32/558) ed un’anfora parzialmente ricomposta da 5 frammenti a cui se ne devono aggiungere 17 pertinenti (NR/A32/563).

NUM FR	NMI	FORMA
81	14	Bacile
23	2	Anfora
5	3	Anfora/brocca
1	1	Indeterminata

Tra le forme presenti nell’immondezzaio si possono identificare con certezza 14 bacili suddivisi nelle due varianti codificate da Tronchetti in base alla dimensione: la più grande con diametro di circa 40 cm, solitamente dotata di due piccole false anse; la più piccola con diametro di circa 20/25 cm sprovvista delle false anse. La decorazione appare caratterizzata prevalentemente da bande ondulate combinate con cordoni plastici pizzicati all’esterno, dal motivo “a fiamme” disposte a file parallele all’interno e da punti di vernice o più raramente da bande orizzontali sull’orlo (Tav. IV, 1). I motivi decorativi sono realizzati con ampie pennellate che virano dal bruno al rosso, in alcuni punti più coprenti, in altri più diluiti. I bacili delle UUSS 2632 e 2690 mostrano caratteristiche morfologiche e decorative analoghe agli esemplari provenienti dagli altri contesti sardi, confermando l’esistenza di un repertorio formale piuttosto standardizzato, anche se, rispetto ai repertori noti presentano una

²⁹ Per la bibliografia di riferimento si veda PICCARDI 2003, p. 207, nota 5.

³⁰ OSTIA IV, p. 54, tav. XXXIII, 239. Trattandosi di una classe di definizione e codificazione piuttosto recente è comunque possibile che sia presente anche in altri siti, probabilmente sempre compresi in un circuito centro-italico gravitante sul medio Tirreno, ma che non sia stata identificata e riconosciuta.

maggior varietà nella forma degli orli caratterizzati da profili variamente estroflessi, ricurvi, arrotondati e ingrossati.

Tra i materiali esaminati sono state individuate anche 5 forme chiuse: 2 anfore e 3 frammenti attribuibili ad anfore o a brocche. Le anfore e le brocche sono strutturalmente identiche, la differenza tra le due consiste unicamente nella presenza di una o due anse, quindi quando quest'ultime non si conservano è impossibile attribuire un frammento all'una o all'altra forma. Nonostante il repertorio noto sardo evidenzi una notevole standardizzazione morfologica³¹ e decorativa³² anche delle forme chiuse, i reperti dell'immondezzaio mostrano caratteristiche non consuete. I due esemplari di anfore sono caratterizzati da un insolito motivo decorativo con banda ad onda sul collo, mentre dal punto di vista morfologico uno in particolare (NR/A32/563) presenta un orlo meno estroflesso, ricurvo ed ingrossato rispetto alle forme standard e un collo più lungo e svasato.

Rispetto ad un rapporto tra forme chiuse e forme aperte di circa 40/60, riscontrato dall'analisi della ceramica fiammata di Nora, i dati provenienti dalle UUSS 2632 e 2690 fanno registrare un'inversione di tendenza, ovvero la netta prevalenza dei bacili sulle anfore e sulle brocche³³.

I frammenti presi in esame arricchiscono e integrano il repertorio formale noto. In particolare si segnalano due frammenti che non mostrano nessuna affinità, uno formale, l'altro decorativa, con il repertorio conosciuto di ceramica fiammata, ma che sono stati ricondotti all'interno di tale classe per il medesimo tipo di impasto con cui sono stati prodotti. Si tratta di un frammento di forma chiusa (NR/A32/570) caratterizzato da orlo a fascia piuttosto rientrante, solcato esternamente da due linee parallele, e da corpo rigonfio. Il frammento non conserva tracce di decorazione

³¹ Le brocche hanno corpo ovoide con collo svasato verso l'alto ed orlo ad anello solcato inferiormente, con ansa a nastro impostata dalla spalla a sotto il bordo; le brocche possono essere di grandi dimensioni con una altezza che varia tra i 30 e i 40 cm, oppure di dimensioni minori con altezza di circa 23 cm. Le anfore sono strutturalmente identiche e hanno un'altezza che va dai 30 ai 40 cm. TRONCHETTI 2009, p. 693.

³² La decorazione con fascia "a fiamme" sulla spalla è la più attestata sia sulle anfore che sulle brocche; sul corpo, invece, nelle anfore prevalgono le bande orizzontali diritte, nelle brocche predominano le bande diritte che includono solitamente una banda ad onda. TRONCHETTI 2009, p. 694.

³³ Dall'area C provengono 14 frammenti di bacili e 29 di forme chiuse (PICCARDI 2003); anche dallo scavo del Foro si rileva la consistente maggioranza di forme chiuse, così come è confermato dalla verifica effettuata sulla ceramica fiammata proveniente dagli scavi Pesce e dagli scavi effettuati fino al 1995, che ha portato a riconoscere 76 esemplari di bacili e 114 forme chiuse (TRONCHETTI 2009).

dipinta. Il tipo non trova nessun confronto con esemplari noti di ceramica fiammata, ma mostra una lieve similitudine nel tipo di orlo rientrante con un tipo di coppa in ceramica comune proveniente da Sulci³⁴. L'altro frammento è una porzione di parete, troppo piccola per essere attribuita ad una forma aperta o chiusa (NR/A32/565), che si rivela piuttosto interessante per il tipo di decorazione costituita da due strette bande verticali che racchiudono una sorta di motivo continuo a piccole fiamme realizzate con pennellate bruno-rossicce in alcuni punti più diluite, in altri più coprenti. Tale decorazione mostra una evidente e totale affinità con la ceramica fiammata per quanto concerne il colore e il modo di stendere le pennellate di colore, ma se ne differenzia nel tipo di motivo.

Condividendo l'arco cronologico recentemente proposto da Tronchetti entro cui collocare la produzione di tale classe ceramica³⁵, si datano i frammenti delle UUSS 2632 e 2690 nel corso del III secolo d.C.

Per quanto riguarda la suddivisione dei frammenti in tipi di impasto si utilizza, per continuità e uniformità, la classificazione effettuata sui reperti dell'area C³⁶:

Impasto 1, colore giallino chiaro (Mun 2.5Y 8/3 pale yellow), talora con un nucleo rosato (Mun 7.5YR 7/4 pink) e schiarimento all'esterno tendente al verdino chiaro (Mun 5Y 8/3 pale yellow), in alcuni casi è presente una sorta di ingobbio biancastro chiaro ed uniforme all'esterno, frattura abbastanza netta, impasto talora duro, talora polveroso al tatto, depurato con occasionali inclusi bianchi e marroni di piccole dimensioni.

Impasto 2, colore beige rosato (Mun 7.5YR tra 7/4 pink e 7/6 red yellow), frattura netta, impasto duro, suono metallico, depurato con occasionali inclusi marroni di piccole dimensioni.

Impasto 3, colore arancio (5YR 7/6 e 7/8 reddish yellow), frattura netta, impasto duro, suono metallico, talvolta più tenero, molto depurato con rari inclusi marroni di dimensioni molto piccole.

³⁴ SIRIGU 1999, tav. VI, n. 4/6.

³⁵ TRONCHETTI 2009, p. 694.

³⁶ PICCARDI 2003, p. 207.

BACILE

Il bacile tipo Tronchetti 2009, fig. 1, n. 5, è prodotto nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Appartiene alla variante di grandi dimensioni. Nel vano A32 è presente un solo tipo morfologico.

1

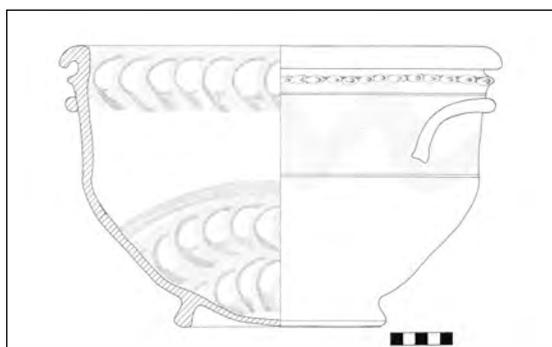
Bacile con orlo estroflesso, superiormente arrotondato; cordone plastico pizzicato sotto l'orlo; corpo con parete carenata, superiormente verticale; alto piede ad anello; false anse a maniglia orizzontale. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo e sul fondo; decorazione a spessa linea ondulata all'esterno.

UUSS 2632-2690

Quasi completamente ricomposto da 43 frammenti e 15 frammenti pertinenti

Diam 35,8; h 22,4

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, polverosa al tatto, con rari inclusi chiari e marroni
Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee, più diluite in alcuni punti, più coprenti in altri



NR/A32/558

1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 16,8; h 4,1

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, polverosa al tatto, con rari inclusi chiari e marroni
Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3; decorazione resa con pennellate rosse

BACILE

Il bacile tipo Tronchetti 2009, fig. 2, nn. 22-25, è prodotto nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Appartiene alla variante di medie/grandi dimensioni. Nel vano A32 sono presenti 2 varianti morfologiche.

1

Bacile con orlo ingrossato, superiormente arrotondato

e con profilo esterno a sezione triangolare; cordone plastico pizzicato sotto l'orlo; corpo con parete carenata e leggermente inclinata nella parte superiore; false anse a maniglia orizzontale. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo e sul fondo; decorazione a spessa linea ondulata all'esterno; punti di vernice sull'orlo.

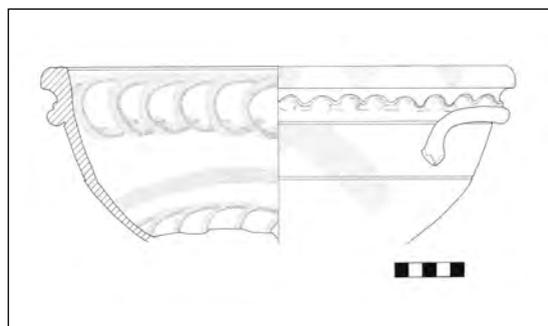
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 34; h 12,3

Argilla impasto 1 Mun 7.5 YR 7/3-7/4; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 7.5 YR 8/3; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee, più diluite in alcuni punti, più coprenti in altri



NR/A32/559

2

Bacile con orlo ingrossato, con profilo a sezione triangolare con angoli arrotondati; cordone plastico pizzicato sotto l'orlo; corpo con parete carenata e leggermente inclinata nella parte superiore. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo; parte superiore dell'orlo verniciata di rosso.

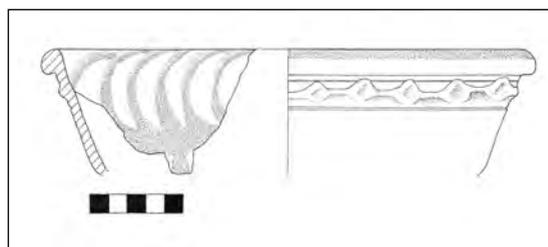
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26,4; h 6,6

Argilla impasto 3 Mun 5 YR 7/6-7/8; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/6-7/8; decorazione resa con pennellate rosse abbastanza omogenee e coprenti



NR/A32/560

2.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 22; h max 7,4

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/3; abbastanza compatta, leggermente polverosa al tatto, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3; decorazione resa con pennellate rosse abbastanza omogenee e coprenti

2.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 3,6

Argilla impasto 2 Mun 7.5 YR 8/4-7/4; compatta, con rari inclusi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 8/4-7/4; tracce di decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo

BACILE

Il bacile tipo Tronchetti 2009, fig. 1, nn. 5-20, è prodotto nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Appartiene alla variante di piccole dimensioni. Nel vano A32 sono presenti 4 varianti morfologiche.

1

Bacile con orlo estroflesso, superiormente arrotondato; cordone plastico pizzicato sotto l'orlo; corpo con parete carenata e leggermente inclinata nella parte superiore. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo; punti di vernice sull'orlo.

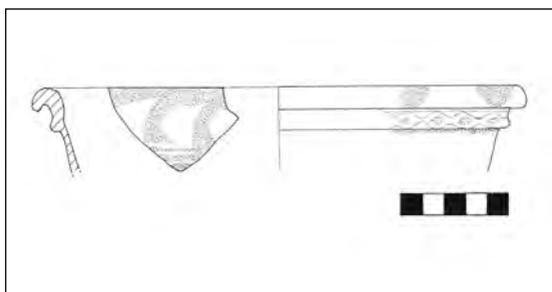
US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 23; h max 3,9

Argilla impasto 3 Mun 5 YR 7/6; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 5 YR 7/8; decorazione resa con pennellate rosse abbastanza omogenee



NR/A32/561

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h max 5,7

Argilla impasto 2 Mun 7.5 YR 7/4; compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 7/4; decorazione resa con pennellate rosse abbastanza omogenee e coprenti

1.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla impasto 2 Mun 7.5 YR 7/4; compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 7/4; decorazione resa con pennellate rosse diluite

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3; decorazione resa con pennellate rosse diluite

2

Bacile con orlo estroflesso, con sezione a forma di uncino; cordone plastico a sezione triangolare sotto l'orlo; corpo con parete carenata e leggermente inclinata nella parte superiore. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo e probabilmente sul fondo; decorazione a spessa linea ondulata all'esterno; punti di vernice sull'orlo.

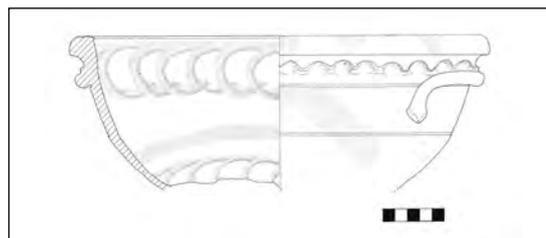
US 2690

Parzialmente ricomposto da 5 frammenti e 1 frammento pertinente

Diam 29; h max 8,7

Argilla impasto 3 Mun 5 YR 7/8 e Mun 7.5 YR 8/6-7/6; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 8/6-7/6. Superficie interna: Mun 5 YR 7/8. Decorazione resa con pennellate rosse non omogenee



NR/A32/567

3

Bacile con orlo estroflesso, superiormente arrotondato; cordone plastico pizzicato sotto l'orlo; corpo con parete carenata e leggermente inclinata nella parte superiore. Decorazione a fiamme all'interno in prossimità dell'orlo; punti di vernice sull'orlo.

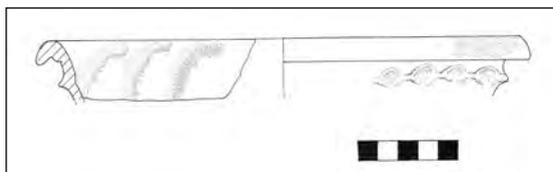
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 3

Argilla impasto 1 Mun 7.5 YR 8/3; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 8/2; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee



NR/A32/568

4

Bacile con orlo leggermente estroflesso, superiormente arrotondato; corpo con parete probabilmente carenata e quasi verticale nella parte superiore. Punti di vernice sull'orlo.

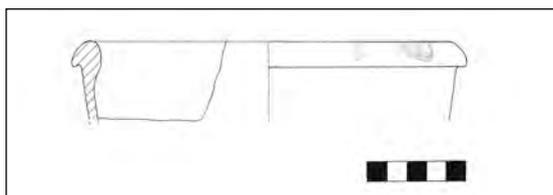
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 19; h 3

Argilla impasto 1 Mun 5 YR 7/6; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 8/2; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee



NR/A32/569

4.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 8/2

BACILE

Il recipiente è prodotto nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. La forma (probabile bacile) non trova confronti con tipi noti, ma per impasto e trattamento superficiale è da ricondursi alla produzione di ceramica fiammata. Nel vano A32 è presente una variante morfologica.

1

Bacile (?) con orlo rientrante, leggermente ingrossato e distinto, solcato esternamente da due linee incise; corpo con parete bombata.

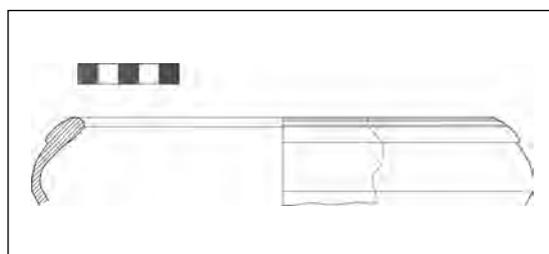
US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 21; h 4,3

Argilla impasto 1 Mun 2.5 YR 8/3; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 8/3



NR/A32/570

ANFORETTA

L'anfora tipo Tronchetti 1996, tav 25, n. 1, è prodotta nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Molto simile alle brocche, si distingue solo per la presenza di due anse. Nel vano A32 sono presenti 2 varianti morfologiche.

1

Anforetta con orlo estroflesso leggermente ingrossato, superiormente arrotondato; collo cilindrico; doppie anse nastriformi. Decorazione a spessa linea ondulata all'esterno sul collo.

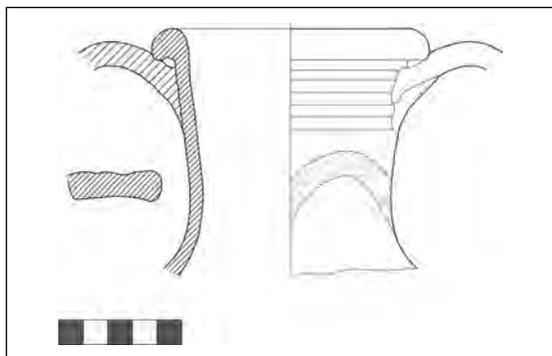
US 2632

Orlo, collo, 1 frammento (orlo integro)

Diam 11,2; h 10

Argilla impasto 1 Mun 2.5 YR 8/4; abbastanza compatta, polverosa al tatto; con rari inclusi chiari

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 5 YR 7/8; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee



NR/A32/562

2

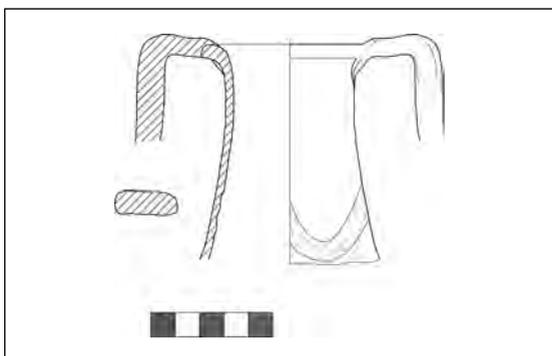
Anforetta con orlo estroflesso, superiormente quasi piatto; collo svasato; doppie anse a gomito. Decorazione a spessa linea ondulata all'esterno sul collo.

US 2632

Orlo, collo, 5 frammenti ricomponibili e 17 pertinenti
Diam 7,2; h max 8,8

Argilla impasto 1 Mun 2.5 YR 8/3; abbastanza compatta, leggermente polverosa al tatto; con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 2.5 YR 8/3; decorazione resa con pennellate rosse non omogenee



NR/A32/563

BROCCA

La brocca tipo Piccardi 2003, tav 57, n. 7, è prodotta nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Nel vano A32 è presente una variante morfologica.

1

Brocca con orlo estroflesso, superiormente arrotondato; collo leggermente rigonfio. Decorazione a punti di vernice sull'orlo (la forma dell'orlo ricorda l'anfora africana Key XXXV).

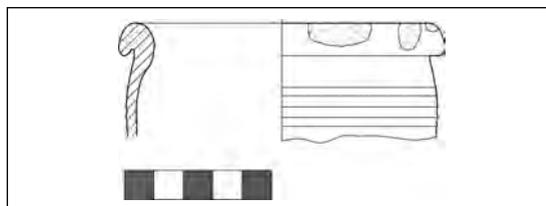
US 2632

Orlo, collo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 11; h max 3,9

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3



NR/A32/564

1.1

US 2632

Orlo, collo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 14; h max 7,5

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, leggermente polverosa, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h max 3,4

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3

BROCCA

La brocca tipo Tronchetti 1996, tav. 24, n. 2, è prodotta nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Nel vano A32 è presente una variante morfologica.

1

Brocca con orlo inclinato, profilo esterno leggermente arrotondato; collo cilindrico.

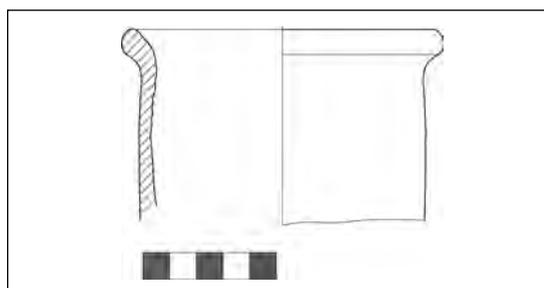
US 2690

Orlo, collo, 1 frammento

Diam 12; h 7,2

Argilla impasto 2 Mun 7.5 YR 8/2-7/3; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 7.5 YR 7/3



NR/A32/566

BROCCA

La brocca tipo Tronchetti 1996, tav. 24, n. 1, è prodotta nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. Nel vano A32 è presente una variante morfologica.

1

Brocca con piede ad anello svasato ed esternamente sagomato.

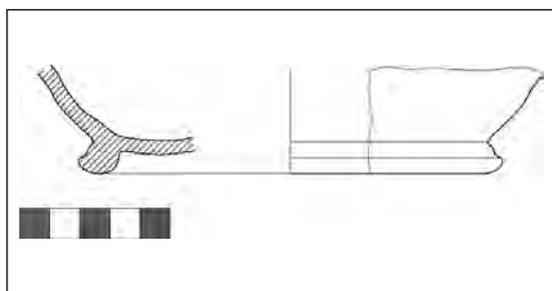
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 14; h 3,5

Argilla impasto 1 Mun 10 R 8/2; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari e marroni

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 10 R 8/3



NR/A32/578

PARETE

Il recipiente è prodotto nella Sardegna meridionale, probabilmente a Sant'Antioco, nel corso del III secolo d.C. L'esiguità del frammento non consente di attribuirlo ad una forma specifica.

1

Parete decorata con motivo a girali racchiusi tra due bande, in vernice rossa non omogenea, in alcuni punti più diluita in altri più coprente.

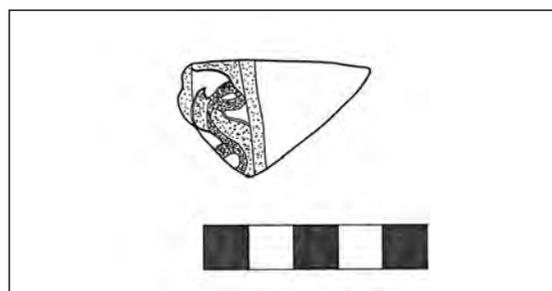
US 2690

Parete, 1 frammento

Lungh 4,2

Argilla impasto 1 Mun 7.5 YR 8/2-8/3; abbastanza compatta, con rari inclusi marroni

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 8/2-8/3



NR/A32/565

La ceramica africana da cucina

La classe maggiormente attestata tra i materiali provenienti dalle UUSS 2632 e 2690 è la ceramica africana da cucina, rappresentata da 1238 frammenti, comprensivi di esemplari diagnostici e di pareti; il numero minimo di individui (NMI), conteggiati sulla base degli orli e degli attacchi effettuati è pari a 322.

La ceramica africana da cucina, esportata già dagli inizi del I secolo d.C. fino almeno agli inizi del V secolo, è ben documentata in tutta la Sardegna, dove si trovano sia le forme note che le imitazioni di produzione locale³⁷ e dove tale produzione è capillarmente diffusa, sia nei centri urbani che nei siti rurali, a partire dal I secolo d.C.³⁸

Nel contesto in esame sono presenti le tipologie più diffuse del repertorio formale di tale produzione, ovvero la ceramica ad orlo annerito, la ceramica a patina cenerognola e la ceramica polita a bande.

Dal punto di vista morfologico prevalgono i piatticoperchio di varie tipologie, le casseruole Hayes 197 e 23B e le scodelle Hayes 181.

NUM FR	NMI	FORMA	TIPO
321	51	Casseruola	Hayes 197
282	172	Piatti-coperchio	Tipi vari
258	46	Tegame	Hayes 181
102	38	Casseruola	Hayes 23B
64	8	Casseruola	Hayes 193
19	3	Casseruola	Var. Hayes 199; Ikaheimo t.14, n. 69
6	2	Casseruola	Variante Bonifay fig. 122a, n. 3
4	2	Casseruola	Hayes 184
2	1	Casseruola	Ostia I, fig. 268
1	1	Tegame	Hayes 194

La casseruola Hayes 197, tipica produzione delle officine della Tunisia settentrionale, è rappresentata da 51 esemplari, chiaramente identificabili dagli orli, alcuni dei quali parzialmente ricostruiti³⁹, riconducibili a 13 varianti. In linea generale la casseruola è caratterizzata da un orlo ingrossato che appare applicato, con solcatura

³⁷ TRONCHETTI 1996, p. 96.

³⁸ L'arrivo in Sardegna di questa classe ceramica come merce di accompagnamento delle anfore provenienti dall'Africa era già stato evidenziato anni fa da R. Zucca, il quale sottolineava che l'isola diviene mercato per le merci africane a partire dall'età domiziana, se non un po' prima: ZUCCA 1985.

³⁹ Alcuni esemplari sono stati quasi integralmente ricostruiti: l'esemplare NR/A32/2 è parzialmente composto da 60 frammenti; l'esemplare con NR/A32/3 da 53 frammenti e l'esemplare con NR/A32/1 da 33 frammenti.

superiore, parete verticale leggermente bombata e scanalata, fondo apode convesso e striato. Le varianti sono state individuate sulla base di differenze più o meno marcate nella forma dell'orlo: nella variante 1 (NR/A32/1) la sezione è a mandorla e il profilo esterno ha inferiormente un lieve andamento ad angolo ottuso, la parete è leggermente bombata; nella variante 2 (NR/A32/2) è piuttosto ingrossato, il profilo esterno è arrotondato e presenta superiormente una scanalatura semplice o doppia, la parete è diritta; nella variante 3 (NR/A32/3) il profilo esterno dell'orlo è lievemente triangolare, la parete leggermente inclinata; nella variante 4 (NR/A32/4) l'orlo è molto ingrossato e il profilo è esternamente arrotondato con scanalatura semplice o doppia, la parete diritta; nella variante 5 (NR/A32/5) l'orlo è leggermente inclinato, il profilo esterno è arrotondato, la parete lievemente bombata; nella variante 6 (NR/A32/6) l'orlo ha sezione a mandorla schiacciata con profilo esterno con andamento lievemente ad angolo ottuso, la parete lievemente bombata; la variante 7 (NR/A32/7) presenta un profilo arrotondato lievemente schiacciato e la parete piuttosto bombata; la variante 8 (NR/A32/20) ha un orlo molto ingrossato con profilo esterno arrotondato con due solcature superiori, la parete diritta; la variante 9 (NR/A32/25) ha un orlo molto ingrossato, con profilo esterno arrotondato, superiormente scanalato, la parete è verticale; nella variante 10 (NR/A32/31) l'orlo è ingrossato, ma di dimensioni inferiori, presenta una sezione a mandorla con profilo esterno arrotondato, la parete è leggermente bombata; la variante 11 (NR/A32/32) è caratterizzata da un orlo a mandorla più accentuato e ingrossato del precedente e dalla parete piuttosto bombata; la variante 12 (NR/A32/105) presenta un orlo simile al precedente, ma la parete non è bombata; la variante 13 (NR/A32/102) è caratterizzata dalla scarsa definizione del profilo, dall'andamento esterno lievemente arrotondato, e dall'assenza della scanalatura. Ad una prima analisi autoptica dell'unico frammento ad essa riconducibile, la variante 13 era stata attribuita ad una imitazione locale, ma le analisi archeometriche di cui si parlerà in seguito, hanno dimostrato la sua provenienza africana e pertanto rientra a pieno diritto tra le varianti della forma Hayes 197.

La variante 2 trova corrispondenza con la variante Ikaheimo O.I ed è databile tra la fine del II e la prima metà del V secolo d.C., con una maggior concentrazione di attestazioni tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C.; la variante 5 è confrontabile con le varianti Ikaheimo O.II e O.IV⁴⁰ databili la prima tra fine I

d.C. e tardo III secolo, la seconda tra il tardo III e l'inizio del V secolo d.C.; la variante 11, infine, risulta simile alla più rara variante Ikaheimo O.VIII prodotta probabilmente tra l'inizio del III e l'inizio del IV secolo d.C. Per quanto concerne le altre varianti non sono possibili confronti puntuali con sottotipi presenti in letteratura, in particolare per le varianti 1 e 3, che sono caratterizzate da un orlo con una sezione particolare, non assimilabile a esemplari noti.

La forma Hayes 197, diffusa nel Mediterraneo dalla prima metà del II secolo d.C. alla fine del IV-inizi V secolo, è attestata in Sardegna prevalentemente in contesti di III secolo⁴¹.

Secondo Carandini⁴² le varianti della forma Hayes 197 sono da attribuire a diversi e casuali sviluppi del tipo principale, Ikaheimo⁴³ invece sostiene che alcune variabili siano il risultato di differenze cronologiche o di produzioni diverse ma contemporanee.

Gli esemplari in esame non possono confermare che le varianti corrispondano a produzioni cronologicamente differenti perché, come è già stato accennato, provengono non da strati di vita chiaramente databili, ma da un unico contesto chiuso, i cui limiti cronologici, possono essere compresi tra la metà del III e gli inizi del IV secolo d.C.⁴⁴; è da ritenersi invece plausibile che si tratti di produzioni attribuibili a officine distinte, che operavano contemporaneamente, come sembrerebbe anche suggerire la diversa resa della patina cenerognola.

Oltre alle differenze morfologiche, i frammenti del vano A32 mostrano evidenti diversità nella resa delle superfici esterne⁴⁵ (Tav. V, 2) infatti nonostante tale classe sia nota con il nome di "pentole a patina cenerognola", si passa dalla presenza di una patina cenerognola molto scura e coprente, più o meno omogenea, alla totale assenza di tale patina, attraverso sfumature più o meno chiare e disomogenee, tendenti al bianco-beige-grigiastro (da Mun 7.5YR 4/1 a 10YR 4/2 a 2.5Y 3/2 a 5YR 5/3). Il 73% dei frammenti esaminati è ricoperto dalla patina scura e coprente, il 25% dalla patina del tipo chiaro, mentre solamente il 2% ne risulta privo⁴⁶.

⁴¹ GAZZERRO 2003a, p. 130.

⁴² OSTIA III, pp. 411-412.

⁴³ IKAHEIMO 2003, p. 60.

⁴⁴ Tale datazione, desunta dalla cronologia dei frammenti ceramici oggetto del presente studio, è confermata dalla cronologia degli altri reperti (ed esempio i vetri) provenienti dallo stesso vano A32: CONTARDI 2004.

⁴⁵ Nei frammenti esaminati non sono state evidenziate corrispondenze tra un tipo di variante e un tipo di trattamento superficiale.

⁴⁶ Tali percentuali sono leggermente discordanti con quelle ottenute dallo studio della ceramica africana da cucina proveniente dagli scavi del Palatino: il 93% dei frammenti attribuibili alla forma Hayes 197, infatti, presenta la superficie esterna rivestita da una patina marrone o nera. IKAHEIMO 2003, p. 61.

⁴⁰ Per tale variante si confronti anche BONIFAY 2004, fig. 224, n. 5, che propone una datazione alla fine del III secolo d.C.

La casseruola Hayes 23B, caratterizzata da orlo rilevato all'interno, parete inclinata e congiunta al fondo mediante un gradino e fondo convesso e striato, è attestata da 38 esemplari, ascrivibili a 7 varianti; anche in questo caso è la forma dell'orlo che costituisce il criterio per determinare le differenze tra i sottotipi: l'orlo si presenta, infatti, piuttosto inclinato con il profilo interno lievemente curvilineo e spigolo molto accentuato (variante 1; NR/A32/59); con il profilo meno inclinato e con il profilo interno lievemente arrotondato (variante 2; NR/A32/60); con il profilo interno lievemente curvilineo ma a sezione allungata e più affusolata (variante 3; NR/A32/61); con il profilo interno costituito da una linea spezzata e sezione allungata (variante 4; NR/A32/62); orlo poco rilevato all'interno con lo spigolo poco accentuato e piuttosto arrotondato (variante 5; NR/A32/63); orlo con dimensioni ridotte, profilo interno piuttosto arrotondato e spigolo poco rilevato (variante 6; NR/A32/64); orlo con dimensioni ridotte, ma più ingrossato del precedente (variante 7; NR/A32/A). Tra tutte le differenti articolazioni dell'orlo, la variante 6 è l'unica che risulta puntualmente confrontabile con uno dei sottotipi della forma 23B, ovvero la variante Ikaheimo J.I, la cui produzione, localizzata nella Tunisia settentrionale, è databile tra la metà del II e la fine del III/inizio del IV secolo d.C.

La forma Hayes 23B, viene inizialmente prodotta nella Tunisia settentrionale, in particolare nella regione che gravita intorno a Cartagine e, a partire dall'inizio del III secolo d.C., nei siti localizzati lungo la costa della Tunisia centrale; costituisce una delle forme più diffuse in Sardegna e a Nora è documentata nell'area C, in alcune tombe romane e nelle fondazioni delle Terme a Mare⁴⁷.

La fascia a patina cenerognola in corrispondenza dell'orlo, che caratterizza tale tipologia, è presente sull'85% dei prodotti della Tunisia centrale e sul 95% dei prodotti della Tunisia settentrionale⁴⁸. Per quanto concerne gli esemplari del vano A32 (tav. V, 1), essa si riscontra in alcuni casi sotto forma di rivestimento scuro, coprente, netto e ben definito (47% dei frammenti esaminati), in altri sotto forma di rivestimento più chiaro, sfumato e non omogeneo (42% dei frammenti, di cui un caso a strisce alternate beige e grigie), mentre in altri ancora è del tutto assente (11% dei frammenti)⁴⁹.

⁴⁷ Per la bibliografia completa sulla Sardegna e su Nora si veda FALEZZA 2009, p. 688.

⁴⁸ IKAHEIMO 2003, p. 55.

⁴⁹ Anche in questo caso le percentuali risultano differenti rispetto al contesto di ceramica africana da cucina del Palatino, in cui i tre quarti del materiale presentano una fascia a patina cenerognola che varia da 1,5 e 3 cm di altezza, dal marrone al nero: IKAHEIMO 2003, p. 54.

In una recente interpretazione si suggerisce che la pentola Hayes 197, la casseruola Hayes 23B e il coperchio Hayes 196 costituissero un set per la cottura a bagno-maria, con il recipiente più basso che veniva riempito per metà di acqua, a cui si sovrapponevano il recipiente più profondo con all'interno il cibo e il coperchio sovrastante⁵⁰.

La padella Hayes 181, caratterizzata da orlo indistinto, parete svasata e fondo piano, è documentata da 46 esemplari, alcuni dei quali parzialmente ricostruiti da una trentina di frammenti. Risultano tutti riconducibili alla variante Bonifay fig. 215, C con profilo della parete a quarto di cerchio, prodotta tra la fine del II e il III secolo d.C., tranne uno (NR/A32/334), che si differenzia per l'orlo leggermente tagliato in obliquo verso l'interno, attribuibile alla variante Bonifay fig. 215, B, la cui datazione è circoscritta alla prima metà del III secolo d.C. Risulta assente la variazione Bonifay fig. 215, D, datata nella seconda metà del IV secolo d.C.

Le 12 varianti presenti nel catalogo sono state individuate sulla base delle lievi variazioni nella realizzazione dell'orlo, che denotano comunque una certa omogeneità morfologica, e soprattutto per la varietà nella resa delle superfici sia interne che esterne (Tav. V, 3): esternamente la maggior parte degli esemplari presenta una larga fascia a patina cenerognola sotto l'orlo, netta o sfumata e più o meno coprente, alcuni hanno sottili bande a patina cenerognola alternate a bande risparmiata, altri ancora fasce più larghe alternate a bande sottili; internamente si possono trovare due varianti, una costituita da un rivestimento di vernice semibrillante, l'altra caratterizzata dalla presenza di una politura a bande. Per questo motivo il termine di "ceramica africana da cucina polita a bande", inizialmente utilizzato per definire tale classe, alla luce dei nuovi ritrovamenti che presentano una notevole eterogeneità nei rivestimenti superficiali, viene ritenuta non più appropriata⁵¹.

Meno rappresentate, ma comunque presenti sono, infine, le forme Hayes 193, Hayes 194, Hayes 199, Hayes 184, Ikaheimo tav. 14, nn. 72-73 e Ostia I, fig. 268, per una descrizione delle quali si rimanda alle schede di catalogo. Tra queste si segnalano gli 8 esemplari della casseruola Hayes 193, prodotta e esportata nel Mediterraneo occidentale prevalentemente nel corso del III secolo d.C.: di questi, tre quasi integralmente ricostruiti, presentano superfici esterne con patina cenerognola che varia dal coprente al disomogeneo e allo striato.

⁵⁰ FENTRESS 2010.

⁵¹ Alla stessa conclusione, sulla base dei risultati degli scavi sul Palatino, giunge IKAHEIMO 2003, p. 48.

La categoria dei piatti-coperchio ad orlo annerito, la cui produzione si divide tra le officine della Tunisia settentrionale e centrale, annovera un numero cospicuo di frammenti, riconducibili ad almeno 171 esemplari, alcuni dei quali parzialmente ricomposti da un massimo di 10 frammenti. Le forme riscontrate risultano ben più articolate rispetto alla casseruole: alcune di queste trovano puntuali confronti con tipi noti, altre rappresentano varianti, con differenze più o meno marcate rispetto alle tre tipologie principali, ovvero le forme Hayes 182, 185 e 196. Il piatto-coperchio Hayes 182 (Tav. IV, 2), cronologicamente inquadrabile tra il III e l'inizio del V secolo d.C., è presente nella versione più comune con l'orlo ricurvo, ripiegato all'esterno e pendente di tipo ingrossato, ma anche in una variazione con orlo piuttosto assottigliato (NR/A32/43, 44, 45, 46, 47, 50). La forma Hayes 185 è presente nelle due varianti Bonifay C7 e C8, entrambe prodotte tra la fine del II ed il III secolo d.C. (NR/A32/144 e 147); il tipo classificato come Bonifay variante C8, mostra forti somiglianze con un esemplare rinvenuto ad Olbia e classificato tra i "coperchi forme varie"⁵², datati entro il III secolo d.C. Numerosi frammenti appartengono al tipo *Atlante* CIV, 7-8, di cui però sono presenti diverse variazioni a partire dal diametro dell'orlo e dallo spessore delle pareti; differenze tipologiche sono date dal maggiore o minore ingrossamento dell'orlo che lo rende più o meno indifferenziato dalla parete (NR/A32/E, 132, 141, 131, 142). Un'ulteriore categoria di piatti-coperchio è costituita da frammenti assimilabili ad una variante del tipo Hayes 196, Ikaheimo A.I.⁵³, caratterizzati però da un orlo con profilo esterno in un caso più arrotondato, in altri più rettilineo (NR/A32/137 e 140). Un'altra tipologia è rappresentata dal tipo Ostia I, fig. 261 (NR/A32/138), diffuso per un ampio arco cronologico compreso tra l'età Severiana e fine IV-inizi V secolo d.C., ma attestato nei contesti sardi prevalentemente nel III secolo⁵⁴. Un unico esemplare (NR/A32/48) risulta simile ad una variante del tipo Ostia I, fig. 263/264, databile tra la prima metà del III e il IV secolo d.C.

Sulla base delle corrispondenze dei diametri sono confermati l'utilizzo del coperchio Hayes 196 in associazione con le casseruole Hayes 23B e Hayes 197, che compongono il classico set da cucina, e il possibile abbinamento tra i coperchi Hayes 182 e 195 e le casseruole Hayes 181.

Anche per quanto concerne i piatti-coperchio l'orlo annerito mostra caratteristiche diverse: molto scuro e coprente solo sull'orlo oppure sull'orlo e su parte delle superficie esterna attigua, a volte ben definito e delineato, altre volte meno⁵⁵; scuro, ma poco coprente (58% dei frammenti); grigio-beige non omogeneo (Mun 5YR 5/3 e 5/4: 26% dei frammenti); quasi del tutto assente (16% dei frammenti).

In seguito all'esame autoptico di tutti i frammenti diagnostici, sono stati scelti campioni rappresentativi di ogni variante nella resa della superficie esterna e di alcune varianti morfologiche; sui 14 campioni selezionati sono state effettuate le analisi archeometriche⁵⁶ per determinarne il luogo di produzione e le tecniche di fabbricazione. I campioni prelevati sono i seguenti: pentola Hayes 197, Campione 3 NR/A32/102, Campione 4 NR/A32/24, Campione 7 NR/A32/31, Campione 8 NR/A32/25, Campione 10 NR/A32/20; casseruola Hayes 23B, Campione 6 NR/A32/63, Campione 14 NR/A32/59, Campione 15 NR/A32/64; piatto-coperchio, Campione 1 NR/A32/D, Campione 9 NR/A32/50, Campione 11 NR/A32/E, Campione 13 NR/A32/C, Campione 16 NR/A32/44, Campione 17 NR/A32/B.

I campioni selezionati sono stati esaminati in laboratorio, in due distinti momenti: la diagnostica di ingresso e la diagnostica di laboratorio. La prima ha permesso di osservarne le caratteristiche fisiche e strutturali rilevabili con lente di ingrandimento e test chimico-fisici sufficienti a dividere i campioni in "classi archeometriche" per stabilire quali, e come, analizzarli in seguito. La seconda fase ha visto l'utilizzo di tecniche analitiche di laboratorio pertinenti l'archeometria, tra cui l'allestimento delle sezioni sottili e del loro studio al microscopio polarizzatore, per ottenere conferme e chiarimenti sul processo ceramico che ha prodotto i campioni, sulla provenienza e sulla natura delle argille; dove era necessario, infine, è stato approfondito lo studio con analisi chimiche e mineralogiche, l'XRF e l'XRD.

La diagnostica di ingresso è consistita in osservazioni allo stereomicroscopio in luce ordinaria sul campione per cogliere alcuni aspetti strutturali e tessiturali, nell'osservazione allo stereomicroscopio in luce ultravioletta, per rendere evidenti fasi che abbiano una particolare fluorescenza U.V., in saggi microchimici sui microframmenti del campione, per escludere o includere la presenza di determinate categorie di composti (carbonati, silicati, solfuri) ed, infine, nell'analisi d'immagine.

⁵² DA OLBIA A OLBIA, p. 435, fig. 9, n. 38.

⁵³ La variante A.I rappresenta il primo sottotipo della forma Hayes 196, databile tra l'inizio del I e l'inizio del III secolo d.C. ed è costituita da un'alta percentuale di esemplari privi di orlo annerito: IKAHEIMO 2003, p. 35.

⁵⁴ FALEZZA 2009, p. 683.

⁵⁵ Tra questi si segnala un unico caso in cui l'annerimento è esteso anche sulla superficie interna.

⁵⁶ Le analisi sono state effettuate da Beatrice De Rosa; per i risultati dettagliati e complessivi delle analisi archeometriche si veda ALBANESE-DE ROSA 2010.

Dall'esame organolettico critico dei campioni, sono emerse notevoli differenze tra i frammenti presi in esame:

- riguardo alle pentole Hayes 197, alcuni esemplari non sono riconducibili a varianti dei tipi noti; altri presentano patine cenerognole "chiare" o striate o ancora così sbiadite da sembrare assenti, mentre la maggior parte sono caratterizzati da patine scure, coprenti e omogenee; altri frammenti ancora sono realizzati in un impasto di colore non rosso, ma tendente al beige e al grigio;
- i frammenti pertinenti alla casseruola Hayes 23B mostrano caratteri omogenei nel tipo di impasto, ma differenze morfologiche ed in particolare variegate soluzioni nella resa della fascia a patina cenerognola: si riscontra in alcuni casi sotto forma di rivestimento scuro, coprente, netto e ben definito; in altri sotto forma di rivestimento più chiaro, sfumato e non omogeneo, in un caso a strisce alternate beige e grigiastre; mentre in altri ancora è del tutto assente;
- per quanto concerne i piatti-coperchio si riscontrano nuovamente caratteristiche diverse negli impasti, nelle variazioni morfologiche e nell'annerimento dell'orlo: molto scuro e coprente solo sull'orlo oppure sull'orlo e su parte delle superficie esterna attigua, a volte ben definito e delineato, altre volte meno; scuro, ma poco coprente; grigio-beige non omogeneo; quasi del tutto assente.

I campioni esaminati sono risultati abbastanza omogenei. Gli impasti sono caratterizzati da minerali quarzosi in alte quantità, ferro, calcite, rara mica e da frammenti rocciosi più grossolani, di calcareniti e quarziti.

Le superfici, pur con colorazioni differenti, presentano tra loro le stesse caratteristiche: lisce, uniformi e compatte; vi si trovano i minerali più fini e si osservano le tracce della levigatura. La patina è il risultato di un particolare modo di cottura e dell'impilamento dei pezzi nel forno; la cottura avveniva in forni chiusi, ed i vasi si impilavano incastrati uno sull'altro; la fase finale della cottura avveniva in atmosfera riducente, in modo che durante il raffreddamento, le parti rimaste scoperte acquistavano l'idrogeno e l'ossido di carbonio che creavano la patina grigio-nerastra⁵⁷.

È stato possibile dividere i campioni in due gruppi, che si differenziano per il colore dell'impasto, per la percentuale degli inclusi e per le loro dimensioni.

Gruppo 1: fanno parte di questo gruppo i campioni 1, 3, 4. Il colore degli impasti va dal beige scuro al grigio, la frattura è irregolare e friabile, la cottura a sandwich. Gli impasti hanno una matrice limosa; la granulometria è fine, ma l'argilla non è molto depurata: il quarzo è il minerale più presente, mentre tra i minerali accessori si riconoscono miche, minerali neri, calcite e ferro in basse quantità. La forma dei minerali va da sub angolosa a sub arrotondata, le dimensioni vanno da piccole (tra 0,10 e 0,30 mm) a medie (>0,30 mm), e costituiscono più del 20% dell'impasto, con una distribuzione disordinata, ed una maggiore concentrazione nel cuore. La porosità è media, ed i pori hanno forme allungate nei bordi ed arrotondate nel cuore.

Gruppo 2: fanno parte di questo gruppo i campioni 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16 e 17. Il colore degli impasti è rosso, con frattura liscia e abbastanza dura. La granulometria è fine, l'argilla è abbastanza depurata: si osserva presenza di quarzo, ferro, calcite e poca mica. Gli inclusi hanno forma rotonda e dimensioni piccole (tra 0,10 e 0,30 mm), tranne alcuni minerali di quarzo di dimensioni maggiori (0,40 mm) e costituiscono tra il 10 ed il 20% dell'impasto, con una distribuzione più o meno regolare. La porosità è medio bassa.

La diagnostica di laboratorio è consistita in:

- osservazioni al microscopio polarizzatore di sezioni sottili, per conoscere la composizione chimica e mineralogica del campione analizzato, e quindi i suoi singoli costituenti, la sua struttura ed in alcuni casi anche la provenienza petrografica;
- analisi XRF e XRD; l'XRD è una tecnica analitica, che consente di identificare e misurare la concentrazione delle fasi cristalline presenti nel campione, e rivela in che rapporti i minerali siano tra di loro numericamente e spazialmente. L'XRF è invece un'analisi chimico fisica, che misurando le radiazioni riemesse da un materiale sollecitato da un fascio di raggi X, permette di conoscere quali elementi, ed in quali percentuali, siano presenti nei campioni.

Le analisi su sezione sottile hanno confermato la presenza dei seguenti inclusi: quarzo (monocristallino e policristallino), frammenti di rocce carbonatiche, minerali opachi, calcite, ematite, biotite (rara).

Gruppo 1: massa di fondo anisotropa, marrone, più scura verso i bordi, con frazione siltosa e frazione sabbiosa fine abbondanti. Porosità media. Scheletro circa 30%; quarzo monocristallino, a volte fratturato e scheggiato, con morfologia da sub-arrotondata a sub-angolosa, frammenti carbonatici, minerali opachi, con contorni netti e forma tondeggianti, calcite tondeggianti, ossidi di ferro con contorni tondeggianti, scarsa mica.

⁵⁷ SÁNCHEZ 1995, pp. 251-279.

Gruppo 2: massa di fondo anisotropa, ocra arancio, con abbondante frazione sabbiosa fine. Porosità media. Scheletro circa 20%; quarzo monocristallino, di varie dimensioni; i cristalli più grandi hanno forma sub-angolosa, mentre gli altri sub-arrotondata; minerali opachi, con contorni netti e forma tondeggianti, calcite, ematite e biotite. Da un punto di vista chimico, si osservano alti tenori di SiO_2 , di FeO e di CaO, mentre da quello mineralogico di quarzo, ematite e calcite, oltre ad una presenza inferiore di mica.

Per quanto concerne le superfici ed il loro trattamento, è stato osservato che, una volta foggiate il vaso, le superfici sono state lisciate, aggiungendo, dove necessario, argilla liquida, ulteriormente decantata e depurata, per correggere eventuali imperfezioni. Le superfici dei campioni appartenenti al 2 gruppo, presentano una parziale vetrificazione dovuta all'alterazione dei minerali durante la cottura, a temperature non inferiori agli 800°C in atmosfera riducente.

Da una prima analisi autoptica dei frammenti in esame le differenze emerse in alcuni esemplari nel tipo e colore dell'impasto, nelle varianti morfologiche e nelle variazioni della patina cenerognola e dell'annerimento dell'orlo⁵⁸, erano state inizialmente interpretate come criteri discriminanti per distinguere le imitazioni dalla ceramica africana: in particolar modo la resa non accurata o la cattiva qualità della patina cenerognola e dell'annerimento e la fattura di alcuni orli solo parzialmente assimilabili alle tipologie originarie erano state attribuite a prodotti di imitazione. Tale considerazione era stata fatta anche sulla scia di ciò che è stato riscontrato in altri contesti. Per quanto riguarda la Sardegna in generale, Tronchetti⁵⁹ sottolinea che alla ceramica africana da cucina si affianca una consistente produzione locale e che oltre alle forme puramente locali esistono anche le imitazioni dei vasi importati, riconoscibili per l'argilla e l'assenza della verniciatura. Ikaheimo⁶⁰, che analizza la ceramica africana da cucina proveniente dagli scavi del Palatino orientale, sintetizza che imitazioni di tale classe sono presenti nei siti del Mediterraneo occidentale a partire, al più tardi, dal II secolo d.C. e che mentre il vasellame importato presenta migliori qualità

tecniche, le imitazioni sono più scadenti, e non mostrano tutte le caratteristiche degli originali. La diffusione delle imitazioni della ceramica africana da cucina nella ceramica di uso comune è documentata, ancora, da numerosi esemplari provenienti dall'*ager Pisanus* e *Volterranus*⁶¹.

Dalle analisi degli impasti, invece, è stato provato che tutti i campioni esaminati provengono dall'Africa, più precisamente dall'area cartaginese, per la loro assoluta compatibilità geologica con l'area⁶². L'identificazione dei due gruppi di impasti è stata effettuata sulla base della diversa percentuale degli inclusi, per le dimensioni e le forme differenti, ma in entrambi i casi è stata utilizzata la stessa argilla, in un caso più depurata, decantata e lavorata. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire se i manufatti siano da ricondurre alla produzione di una sola officina o di officine diverse.

Per quanto concerne le variazioni morfologiche che si discostano dai tipi di riferimento, la certa provenienza africana dell'esemplare NR/A32/102 dimostra che a produzioni africane di qualità più raffinata si affiancano prodotti più scadenti che vengono comunque commercializzati (o trasportati su imbarcazioni, non per commercio, ma per uso sulle stesse). Sembra comunque di poter escludere l'esistenza di una corrispondenza diretta tra uno dei due tipi di impasto individuati e la presenza/assenza o la migliore o peggiore qualità della fascia, della patina cenerognola e dell'orlo annerito.

Riguardo al diverso trattamento delle superfici, si esclude una volontà da parte del ceramista di tipo tecnologico, ossia l'intenzione di adottare degli accorgimenti, come la presenza, l'assenza o la diversa resa della patina, che potessero migliorare la qualità e le caratteristiche del pezzo durante il suo uso. La patina e l'annerimento sono il risultato della cottura finale in atmosfera riducente, che permetteva che le superfici del vaso assumessero il caratteristico colore grigio nero; da un punto di vista tecnologico, però, non si può parlare di una patina, poiché non si tratta di un rivestimento vero e proprio; in sezione sottile infatti si osserva continuità fisica tra corpo e superficie, e con

⁵⁸ In tutte e tre le tipologie sono state individuate tre diverse casistiche di resa della superficie esterna: 1) fascia o patina scure, omogenee, coprenti; 2) fascia o patina "chiara", a volte bianco-grigiastra, non omogenea e non coprente, a volte con effetto striato; 3) assenza totale della fascia o della patina.

⁵⁹ TRONCHETTI 1996, pp. 96 e 104. Ritrovamenti effettuati nel Sinis e nell'Oristanese documentano, inoltre, la presenza di prodotti locali ispirati alla casseruola Hayes 197: GAZZERRO 2003a, p. 130; TORE 1987, pp. 633-658.

⁶⁰ IKAHEIMO 2003, pp. 74-75; le forme più imitate risultano essere le casseruole Hayes 181 e 197.

⁶¹ Qui la commercializzazione degli esemplari da cucina tunisini cessa nel V secolo d.C., ma essi continuano ad essere imitati ancora nel corso del VI-VII secolo: PASQUINUCCI 1998, pp. 1401-1421. Produzioni locali imitanti le forme Hayes 23, 181, 182, 196, 197 e 198 sono state individuate anche a *Colonia Patricia Corduba* e sul litorale orientale della Betica. Queste si differenziano dagli originali per il tipo di impasto, il rivestimento, per le variazioni morfologiche o, in molti casi, perché presentano difetti di cottura: MORENO ALMENARA-ALARCÓN CASTELLANO 1996, pp. 1285-1300; BERNAL CASASOLA 1998, pp. 1341-1353.

⁶² AQUILUÉ 1995, pp. 61-72; CARA et al. 2002, pp. 2415-2428; SÁNCHEZ 1995, pp. 251-279.

l'analisi di immagine si è osservato che superficie ed impasto hanno la stessa struttura e tessitura. In alcuni casi, soprattutto per i campioni appartenenti al gruppo 2, si è osservata una parziale vetrificazione delle superfici, dato che suggerisce una temperatura di cottura superiore agli 800°C in atmosfera riducente. Si lascia aperto il problema a future prospettive di studio, se la presenza/assenza della patina e la sua diversa resa siano da considerarsi casuali, o più probabilmente il risultato di soluzioni tecniche differenti tra loro, determinate da varianti tecnologiche adottate nella fase di cottura del vasellame, dovute probabilmente a esigenze economiche⁶³.

CASSERUOLA HAYES 197

La casseruola Hayes 197, fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la prima metà del II e gli inizi del V secolo, è diffusa in tutto il mediterraneo occidentale; in Sardegna le attestazioni restringono l'arco cronologico di diffusione nel III secolo. Sulla base dei caratteri morfologici si distinguono 13 varianti.

1

Casseruola con orlo ingrossato, sezione a mandorla con profilo esterno con lieve andamento ad angolo ottuso, superiormente scanalato, congiunzione tra orlo e parete ad angolo ottuso; parete verticale leggermente bombata, scanalata all'interno; fondo concavo zigrinato. Tipo 1

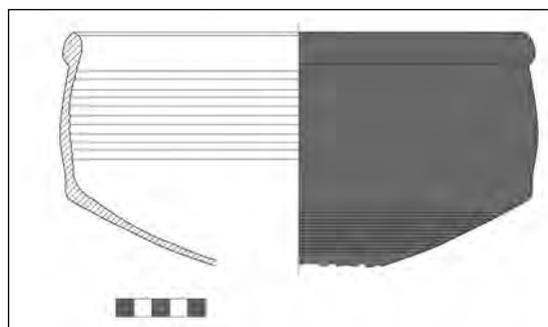
US 2632

Parzialmente ricomposta da 33 frammenti

Diam 25,4; h max 12,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, vacuoli
Superficie esterna: patina cenerognola su tutta la superficie, in alcuni punti più coprente che in altri
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

⁶³ La cottura avveniva in forni chiusi, ed i vasi si impilavano incastrati uno sull'altro, senza la protezione delle cassette di cottura, in modo che le parti che rimanevano fuori ricevevano il carbone che si produceva nell'ultima fase in atmosfera riducente durante il raffreddamento; per gli esemplari privi di patina cenerognola è mancata la fase riducente finale. Le temperature di cottura erano comprese tra gli 850°C ed i 1100°C. ALBANESE-DE ROSA 2010.



NR/A32/1

1.1

US 2632

Parte di fondo ricomposto da 6 frammenti

Diam 28

Argilla Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara" non omogenea. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.2

US 2632

Parte di fondo ricomposto da 3 frammenti

16,5 x 12

Argilla Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola scura, omogenea, coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.3

US 2632

Parte di fondo ricomposto da 2 frammenti

9 x 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza scura, omogenea, coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.4

UUSS 2632, 2690

Parte di fondo ricomposto da 3 frammenti

9,5 x 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola scura, omogenea, coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.5

US 2632

Parte di orlo e parete ricomposta da 7 frammenti e 1 pertinente

Diam 28, h max 8,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/6; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola non omogenea, poco coprente, in alcuni punti quasi assente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.6

US 2690

Parte di orlo ricomposta da 3 frammenti

Diam 27, h max 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola scura, e coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

2

Casseruola con orlo molto ingrossato, profilo esterno arrotondato, superiormente presenta una doppia scanalatura; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura appena accennata; parete verticale scanalata all'interno; fondo concavo zigrinato. Tipo 2

UUSS 2632-2690

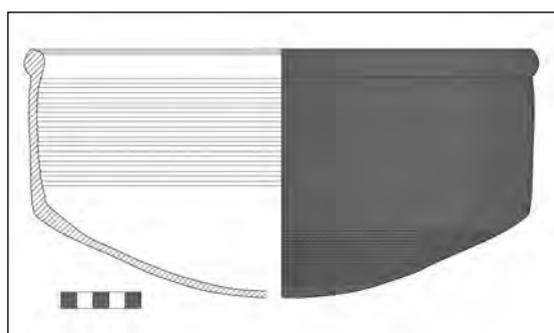
Quasi interamente ricomposta da 60 frammenti

Diam 31, h 15,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata, rari inclusi di piccole dimensioni scuri, pochi inclusi bianchi

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/2

2.1

US 2690

Parte di orlo ricomposta da 2 frammenti

Diam 30, h max 7,5

Argilla color Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata, inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigi, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24,5; h max 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata, inclusi di piccole dimensioni grigi e scuri, rari inclusi bianchi

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata, piccoli inclusi bianchi, grigi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara" abbastanza coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

3

Casseruola con orlo ingrossato, superiormente scanalato; il profilo esterno ha un andamento lievemente triangolare; solcatura appena accennata nel punto di congiunzione tra orlo e parete; parete verticale scanalata all'interno; fondo concavo zigrinato. Tipo 3

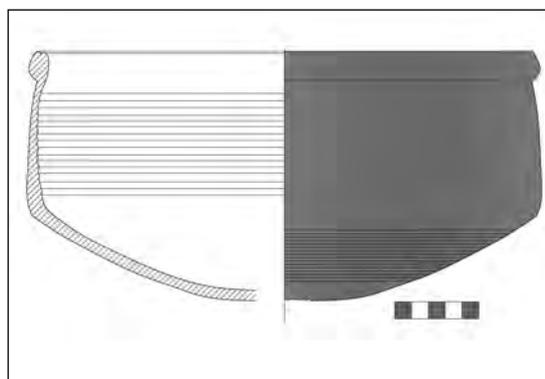
UUSS 2632-2690

Quasi interamente ricomposta da 53 frammenti

Diam 29,4; h 14,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata, scarsi e piccoli inclusi bianchi e grigi, rari di dimensioni maggiori

Superficie esterna: patina cenerognola coprente, meno coprente in alcuni punti. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/3

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 29; h 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata, inclusi di piccole dimensioni grigio scuro, rari inclusi chiari

Superficie esterna: patina cenerognola “abbastanza chiara”. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

3.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata, piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

3.3

US 2690-2710

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 30 circa; h max 2,9

Argilla color Mun 2.5 YR 6/6, depurata, rari inclusi di piccole dimensioni bianchi e grigio scuro, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente. Superficie interna: color Mun 2.5 YR 6/6

3.4

UUSS 2710-2707

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 32 circa; h 3,1

Argilla color Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata, piccoli inclusi scuri, rari inclusi bianchi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: color Mun 2.5 YR 6/8-5/8

3.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 31; h 6,7

Argilla color Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata, piccoli inclusi bianchi e scuri, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola “chiara”

Superficie interna: color Mun 2.5 YR 6/8

4

Casseruola con orlo molto ingrossato, con profilo esterno arrotondato, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura appena accennata; parete verticale scanalata all'interno; fondo concavo e zigrinato. Tipo 4

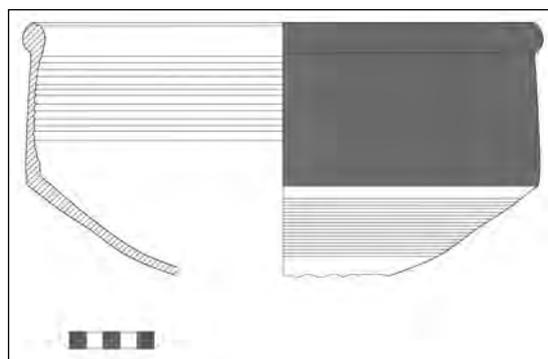
UUSS 2632-2690

Ricomposta circa metà della forma da 20 frammenti

Diam 29,6; h max 14,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con inclusi bianchi e grigi, rari scuri, millimetrici inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente, in alcuni punti meno spessa. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/4

4.1

UUSS 2632-2690

Parte di orlo ricomposto da 6 frammenti

Diam 27,5; h max 6,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigio chiaro e scuri, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola “chiara” poco coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

4.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 22 circa; h 4,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 8,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata, con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari scuri e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

5

Casseruola con orlo ingrossato, con profilo esterno arrotondato, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una lieve solcatura; parete verticale scanalata all'interno. Fondo concavo zigrinato. Tipo 5

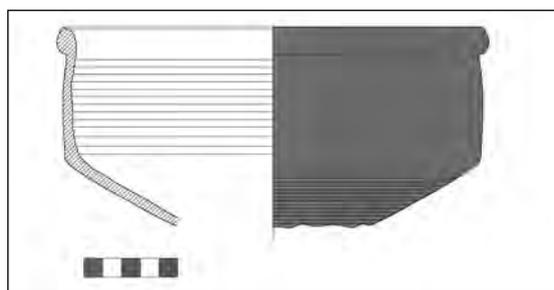
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 17 frammenti

Diam 22,6; h max 10,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigio chiaro, rari più scuri

Superficie esterna: patina cenerognola molto consumata, in pessimo stato di conservazione. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/5

5.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

5.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd, h 5,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/2

Ceramica africana o imitazione locale?

5.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20 circa; h 5,6

Argilla Mun 5 YR 3/1, abbastanza depurata con piccolissimi inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 4/1, molto incrostate

5.4

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili, 3 frammenti ricomponibili pertinenti, 1 frammento pertinente

Diam 23; h max 5,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, piccoli inclusi scuri e rari micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8

5.5

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigio chiaro

Superficie esterna: patina cenerognola coprente.

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

5.6

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 23; h 5,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

5.7

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 2 frammenti pertinenti

Diam 25; h 5,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola, tracce di bruciato. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/4

5.8

UUSS 2632-2690

Orlo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 28; h max 8,5

Argilla Mun 5 YR 5/4-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara"

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8

Imitazione locale?

5.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente a fasce alternate più chiare e più scure. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

6

Casseruola con orlo ingrossato, sezione a mandorla con profilo esterno con andamento lievemente ad angolo ottuso, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una lieve solcatura; parete verticale scanalata all'interno. Tipo 6

US 2632

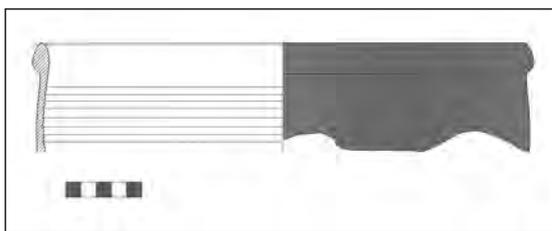
Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 32; h max 7,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e grigio chiaro, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/6

6.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 32.5; h max 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente, in alcuni punti meno scura. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

6.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 3,9

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigio chiaro, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente con lacune sull'orlo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

7

Casseruola con orlo ingrossato, con sezione esterna arrotondata, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura; parete verticale scanalata all'interno. Tipo 7

US 2632

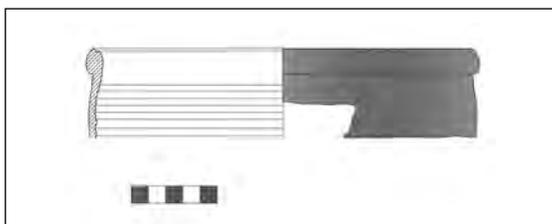
Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 22; h max 5,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e grigio chiaro, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/7

7.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 29; h max 2,2

Argilla Mun 10 R 5/1, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e rari inclusi micacei

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 4/1

7.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21 circa; h 3,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigio chiaro e scuro, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara" leggera e coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

7.3

US 2632

Orlo interamente ricomposto da 9 frammenti

Diam 22; h max 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi, rari inclusi bianchi, rarissimi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara" in alcuni punti, assente in altri. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

7.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd: h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

7.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigio chiaro, rari inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

7.6

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 7

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e micacei, rari inclusi bianchi

Superficie esterna: patina cenerognola molto chiara, assente in alcuni punti. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8

8

Casseruola con orlo molto ingrossato, con profilo esterno arrotondato e leggermente ripiegato, con due scanalature superiori; parete verticale scanalata all'interno; fondo concavo zigrinato. Tipo 8

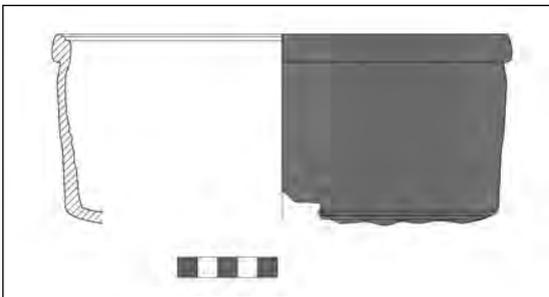
US 2632

Parzialmente ricomposta da 13 frammenti

Diam 22; h max 8,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola in alcuni punti più coprente in altri meno. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/20

9

Casseruola con orlo molto ingrossato, con profilo esterno arrotondato, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura appena accennata; parete verticale scanalata all'interno; fondo concavo zigrinato. Tipo 9

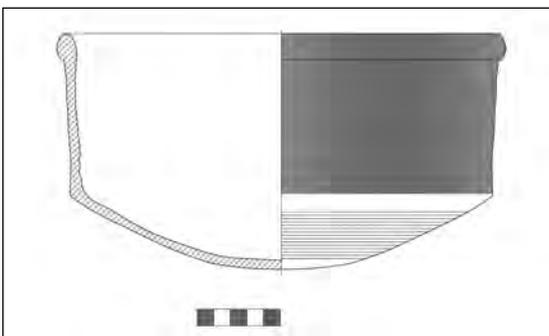
US 2632

Parzialmente ricomposta da 30 frammenti

Diam 26,4; h max 14

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola "chiara", in alcuni punti più coprente in altri meno. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/25

9.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 4

Argilla Mun 5 YR 7/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola non coprente, non omogenea, in alcuni punti assente. Superficie interna: Mun 5 YR 7/8

10

Casseruola con orlo ingrossato, con sezione a mandorla con profilo esterno arrotondato, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una lieve solcatura; parete verticale leggermente bombata. Tipo 10

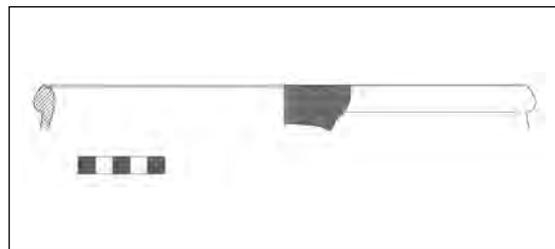
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con rari e piccolissimi inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente molto scura. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/31

10.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h max 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigio chiaro, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola coprente
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

10.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente sull'orlo, più "chiara" sotto l'orlo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

10.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

11

Casseruola con orlo molto ingrossato, con profilo esterno piriforme, con profonda scanalatura superiore; parete leggermente bombata, scanalata all'interno (Ikaheimo, tav. 11, n. 58). Tipo 11

US 2632

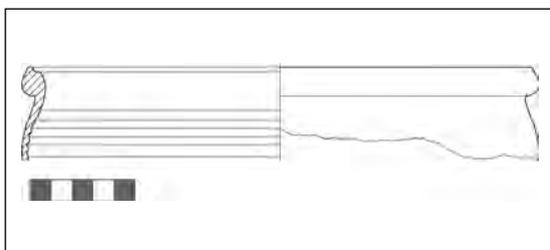
Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rarissimi inclusi scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/32

12

Casseruola con orlo ingrossato, con sezione esterna arrotondata, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura; parete lievemente bombata scanalata all'interno. Tipo 12

US 2632

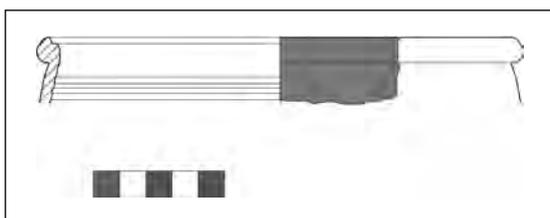
Orlo, 1 frammento

Diam 18 circa; h 25

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi, chiari e scuri

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/105

13

Casseruola con orlo ingrossato, con sezione esterna arrotondata e allungata; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura; l'orlo sembra applicato alla parete. Tipo 13

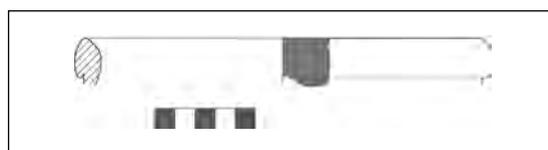
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza grezza con frequenti inclusi di piccole e medie dimensioni bianchi e grigi, piccoli inclusi micacei

Superficie esterna e interna: patina "chiara" abbastanza coprente



NR/A32/102

CASSERUOLA HAYES 23B

La casseruola Hayes 23 B, fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la seconda metà del II e la fine del IV/inizi V secolo d.C., è una forma molto comune e diffusa nel Mediterraneo occidentale. Nel vano A32 è rappresentata da 6 varianti morfologiche, corrispondenti alla variante Ikaheimo J.I, databile tra II e inizi IV secolo d.C. 1

Casseruola con orlo rilevato all'interno, superiormente assottigliato, con profilo interno curvo e piuttosto inclinato; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale internamente c'è una solcatura; fondo convesso e solcato da striature concentriche. Tipo 1

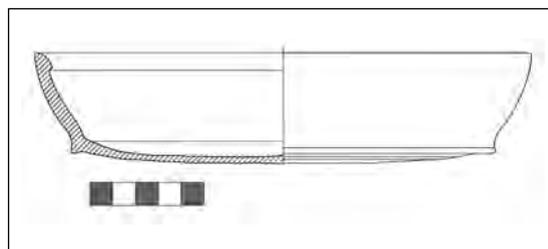
US 2632-2690

Orlo ricomposto da 11 frammenti

Diam 21,8; h max 4,8

Argilla Mun 10 R 6/8-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8-4/8, assenza della fascia a patina cenerognola. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8-4/8



NR/A32/59

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 3,8

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola molto "chiara", in alcuni punti quasi assente. Superficie interna: vernice liscia Mun 10 R 5/6-5/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 10 R 6/8-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 4/8-5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" poco coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice liscia Mun 10 R 4/8-5/8

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,1

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola coprente e omogenea. Superficie interna: vernice molto ruvida Mun 10 R 5/8

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,9

Argilla Mun 10 R 6/8-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 6/8-5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

1.5

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

2

Casseruola con orlo rilevato all'interno, superiormente arrotondato, con profilo interno curvo e lievemente

inclinato; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale internamente c'è una solcatura; fondo convesso solcato da striature concentriche. Tipo 2

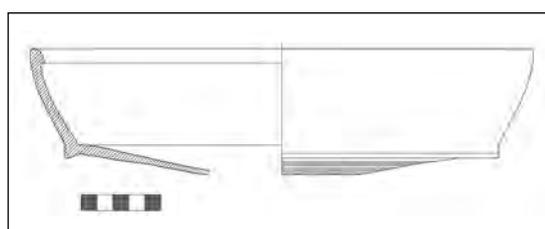
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 13 frammenti e 1 frammento pertinente

Diam 31,6; h 7,9

Argilla Mun 10 R 6/6, abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e grigi, piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, assenza della fascia a patina cenerognola. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8



NR/A32/60

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,1

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola scura abbastanza coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 6,5

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8-6/8

2.4

US 2632

Orlo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 7,6

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" poco coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

2.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,8

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea
Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

2.6

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 7

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/6-5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea
Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

2.7

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 7,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/6-5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea
Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

2.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,4

Argilla Mun 10 R 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea
Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

2.9

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 6,9

Argilla Mun 10 R 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia

a patina cenerognola scura, coprente e omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

2.10

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,7

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea
Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

3

Casseruola con orlo rilavato all'interno, superiormente assottigliato, con profilo interno curvo, allungato e lievemente inclinato; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale all'interno c'è una solcatura; fondo convesso e solcato da striature concentriche.

Tipo 3

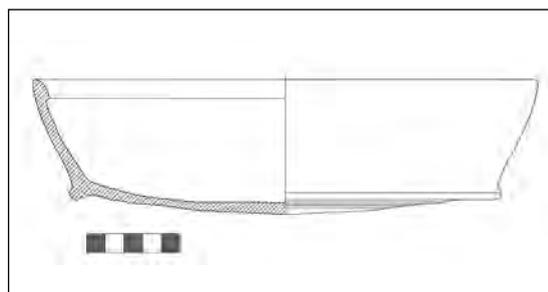
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 11 frammenti e 3 frammenti pertinenti

Diam 27; h max 7,1

Argilla Mun 10 R 4/2-4/3, abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e grigi, piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, tracce della fascia a patina cenerognola. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8



NR/A32/61

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 6,5

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, stretta fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

3.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,8

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, patina cenerognola su tutta la parete. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

3.3

US 2632

Orlo, 4 frammenti pertinenti

Diam 29; h max 7

Argilla Mun 10 R 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola coprente e omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6

3.4

US 2627

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,8

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola scura e coprente

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6

3.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e non molto omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6

3.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,3

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-6/6

4

Casseruola con orlo rilevato all'interno, superiormente assottigliato, con profilo interno allungato a linea lievemente spezzata; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del

quale all'interno c'è una solcatura; fondo convesso solcato da striature concentriche. Tipo 4

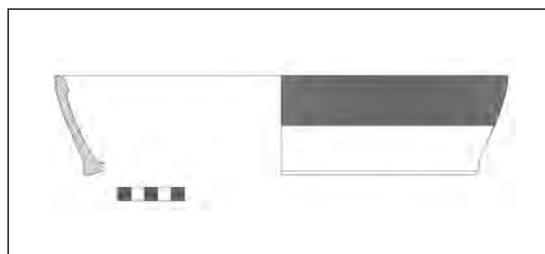
US 2632

Parzialmente ricomposta da 6 frammenti e 2 frammenti pertinenti ricomponibili

Diam 34; h max 7,4

Argilla Mun 10 R 5/2-5/3, abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e grigi, piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8



NR/A32/62

4.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 26; h max 6,8

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

4.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura, coprente e omogenea, che prosegue anche sull'orlo interno. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8 con sfumature brune

5

Casseruola con orlo poco rilevato all'interno, leggermente assottigliato, con profilo interno allungato, inclinato e lievemente curvilineo; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale all'interno c'è una solcatura; fondo convesso solcato da striature concentriche. Variante Ikaheimo J.I, databile tra II e inizi IV secolo d.C. Tipo 5

UUSS 2632-2690

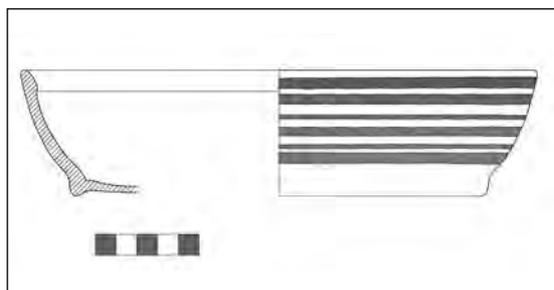
Orlo e fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 4/8, fascia a patina cenerognola a bande alternate chiare e scure

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 4/8



NR/A32/63

5.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 27; h max 5,4

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola non coprente e non omogenea, in alcuni punti quasi assente. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

5.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 23; h max 5,8

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8-6/8, alta fascia a patina cenerognola "chiara". Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

5.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h max 4,7

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8, alta fascia a patina cenerognola scura coprente e omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

5.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla Mun 10 R 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8-6/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non coprente e non omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-5/8

5.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; 5,1 Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6, fascia a patina cenerognola "chiara" coprente e omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-6/6

6

Casseruola con piccolo orlo leggermente rilevato all'interno, superiormente arrotondato, con profilo interno arrotondato e lievemente inclinato; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale all'interno c'è una solcatura; fondo convesso solcato da striature concentriche. Tipo 6

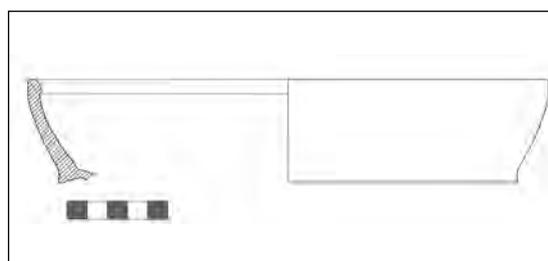
UUSS 2632-2690

Orlo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 26; h max 5,7

Argilla Mun 10 R 5/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6, assenza della fascia a patina cenerognola. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8



NR/A32/64

6.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,9

Argilla Mun 10 R 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 6/6, fascia a patina cenerognola scura coprente e omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 6/8-5/8

6.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,2

Argilla Mun 10 R 4/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice liscia Mun 10 R 4/4-4/6, assenza della fascia a patina cenerognola. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/6-4/6

7

Casseruola con orlo rilevato all'interno, superiormente arrotondato, con profilo interno piuttosto arrotondato e poco inclinato; parete congiunta al fondo mediante un gradino piuttosto pronunciato, in corrispondenza del quale all'interno c'è una solcatura; fondo convesso solcato da striature concentriche. Tipo 7

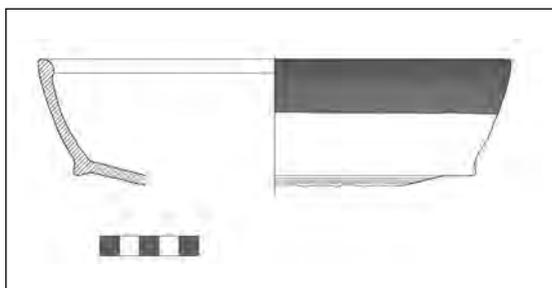
US 2632

Orlo e fondo, 1 frammento

Diam 24; h 6,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola scura coprente e omogenea. Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8



NR/A32/A

7.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 5,9

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8, fascia a patina cenerognola "chiara" non omogenea

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

CASSERUOLA HAYES 181

La casseruola Hayes 181 viene prodotta nella Tunisia centrale, e forse settentrionale, e diffusa nel Mediterraneo occidentale tra la prima metà del II e la prima metà del V secolo d.C. Nel vano A32 si distin-

guono 12 varianti per morfologia o trattamento delle superfici.

1

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato e leggermente assottigliato, leggermente inclinato verso l'interno; corpo con parete incurvata, fondo piatto. Variante B Bonifay datata nella prima metà del III secolo d.C. Tipo 1

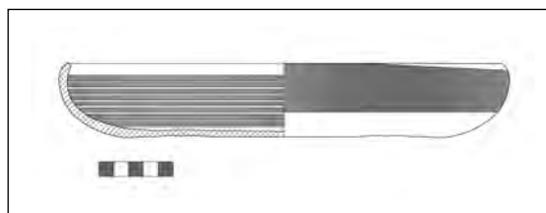
US 2632

Parzialmente ricomposta da 28 frammenti

Diam 29,4; h 5

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, coprente e omogenea sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili bande parallele risparmiate



NR/A32/276

1.1

US 2632

Orlo e fondo, 2 frammenti pertinenti

Diam 24; h 5

Argilla Mun 10 R 5/6-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita a bande rosse alternate a bande scure, sfumata, sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 5,5

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" sotto l'orlo, che sfuma con una fascia rossa. Superficie interna:

vernice Mun 10 R 5/8 con bande parallele risparmiate

1.3

US 2690

Orlo, 1 frammento e 4 frammenti pertinenti

Diam 22; h max 2,6

Argilla Mun 10 R 5/3, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, non coprente e omogenea sotto l'orlo. Superficie interna: senza vernice, tre bande annerite alternate a bande risparmiare sotto l'orlo

2

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 2

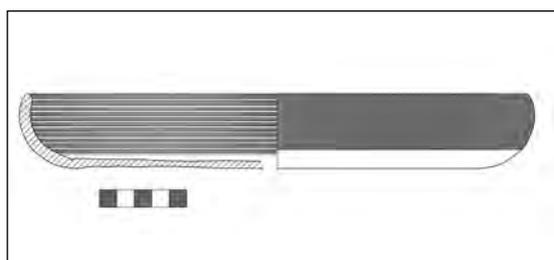
US 2632

Quasi interamente ricomposta da 28 frammenti

Diam 29; h max 4

Argilla Mun 10 R 6/6-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura coprente, omogenea e netta sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili bande parallele risparmiare



NR/A32/277

2.1

US 2632

Orlo, 6 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 30; h max 1,8

Argilla Mun 10 R 4/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" omogenea, cui segue una fascia Mun 10 R 4/8 sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/6 con sottili bande parallele risparmiare

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita striata con bande scure alternate a bande risparmiare sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili bande parallele risparmiare

2.3

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 21; h max 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, omogenea, coprente e ben definita sotto l'orlo, cui segue una banda Mun 2.5 YR 5/6-6/6. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, coprente, abbastanza omogenea sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8

3

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 3

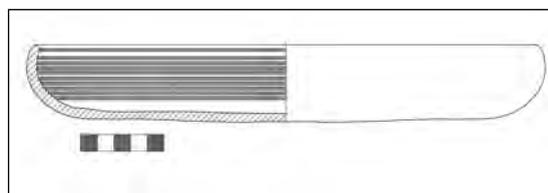
US 2632

Quasi interamente ricomposta da 27 frammenti

Diam 30; h max 4,6

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" non omogenea sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 4/8 con bande parallele risparmiare



NR/A32/278

3.1

US 2632

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 6,5

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita a bande alternate nere e rosse a 0,4 cm sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 4/8 con bande parallele risparmiare

3.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 4,2

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura non omogenea sotto l'orlo, cui segue una fascia Mun 10 R 5/8

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande parallele risparmiare

4

Padella con orlo indistinto, leggermente assottigliato e superiormente arrotondato, leggermente inclinato all'interno; corpo con parete incurvata che si ispessisce verso l'orlo; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura e con due coppie di solchi concentrici al centro. Variante B Bonifay datata nella prima metà del III secolo d.C. Tipo 4

US 2632

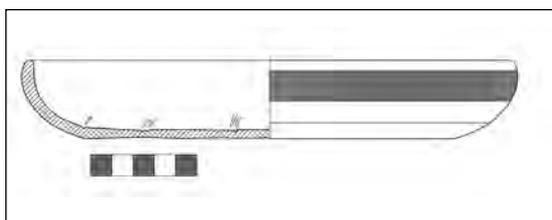
Quasi interamente ricomposta da 19 frammenti

Diam 23; h max 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "bruna" a 0,5 cm sotto l'orlo, cui segue una banda Mun 10 R 5/8

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8-6/8



NR/A32/279

4.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 5

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura abbastanza omogenea e coprente sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/6

4.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con

piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" non omogenea e non coprente sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 6/6 con bande parallele risparmiare

5

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 5

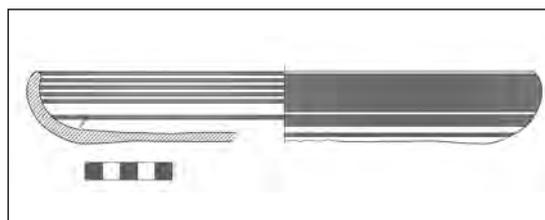
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 28,6; h max 4,1

Argilla Mun 10 R 5/4-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita abbastanza scura, omogenea e coprente sotto l'orlo, cui seguono bande alternate brune e rosse. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande parallele risparmiare irregolari



NR/A32/280

6

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura e con due coppie di solchi concentrici al centro. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 6

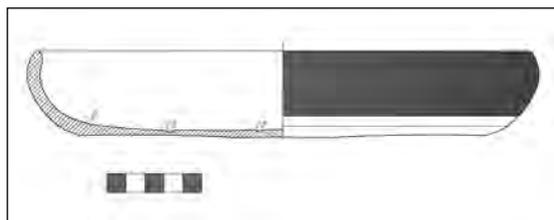
US 2690

Parzialmente ricomposta da 15 frammenti

Diam 26; h max 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, omogenea, coprente e ben definita sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8



NR/A32/281

6.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 37; h 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: stretta fascia sfumata Mun 2.5YR 6/3 sotto l'orlo, cui segue una fascia annerita "chiara" non omogenea, non coprente. Superficie interna: vernice Mun 2.5YR 6/8

6.2

US 2632

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti

Diam 31; h max 4,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia a bande annerite scure alternate a bande risparmiata a 0,8 cm sotto l'orlo, cui segue una fascia annerita "chiara" non omogenea, non coprente. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8-6/8 con sottili bande alternate risparmiata

6.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 34; h 3,9

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, non omogenea, poco coprente sotto l'orlo, cui segue una fascia annerita "chiara" non omogenea, non coprente

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande alternate risparmiata

6.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" abbastanza coprente sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8 con larghe bande alternate risparmiata

7

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura e con due coppie di solchi concentrici al centro. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 7

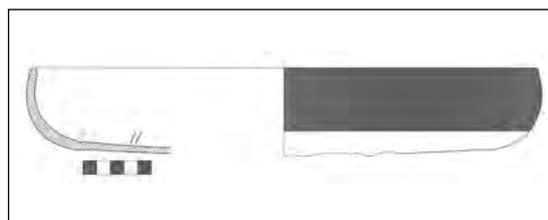
US 2632

Orlo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 37; h max 6,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, omogenea, abbastanza coprente sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8-6/8



NR/A32/282

7.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 36; h 6,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita a due bande brune alternate ad una banda Mun 10 R 5/3 sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/6 con bande alternate risparmiata

7.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 35; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: priva di fascia annerita. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8-6/8

7.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 28; h max 4,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: priva di fascia annerita. Superficie interna: senza vernice Mun 2.5 YR 5/8

8

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 8

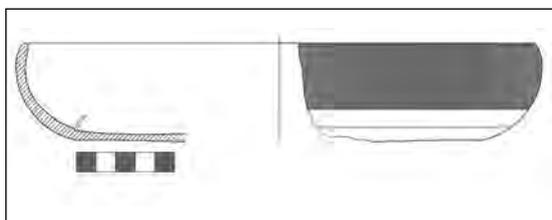
UUSS 2632-2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 2 frammenti pertinenti

Diam 26; h max 5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, omogenea, coprente e ben definita sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8



NR/A32/283

8.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 27; h max 5

Argilla Mun 5YR 5/6-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: priva di fascia annerita; tracce di bruciato. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con tracce di bande risparmiate alternate

8.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 27; h max 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: stretta fascia Mun 2.5 YR 5/8 sotto l'orlo, cui segue una fascia annerita scura, omogenea, coprente e ben definita. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8

8.3

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 12 frammenti ricomponibili

Diam 28; h max 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con

piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, omogenea, coprente sotto l'orlo. Superficie interna: senza vernice Mun 10 R 5/8 con tracce di annerimento sull'orlo interno

8.4

UUSS 2632-2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 5,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura, coprente, abbastanza omogenea sotto l'orlo. Superficie interna: senza vernice Mun 2.5 YR 5/6-6/6

8.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e frequenti inclusi micacei

Superficie esterna: priva di fascia annerita, leggere striature annerite sotto l'orlo. Superficie interna: senza vernice Mun 2.5 YR 6/6

8.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita bruna, non omogenea, coprente sotto l'orlo. Superficie interna: senza vernice Mun 2.5 YR 5/8 con lievi bande alternate risparmiate

9

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; corpo con parete spessa a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 9

US 2632

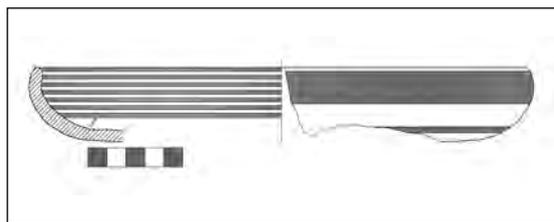
Orlo, 1 frammento

Diam 26; h max 3,9

Argilla Mun 10 R 5/2, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita striata abbastanza "chiara", non coprente a 0,4 cm sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili bande alternate risparmiate



NR/A32/284

9.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h max 3,7

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara", abbastanza sfumata e coprente, non omogenea sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande alternate risparmiare

9.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: priva di fascia annerita con striature Mun 2.5 YR 5/8 sotto l'orlo. Superficie interna:

vernice Mun 10 R 5/8

9.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita abbastanza scura, omogenea e coprente sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8 con bande alternate risparmiare

10

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato; corpo con parete a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 10

US 2632

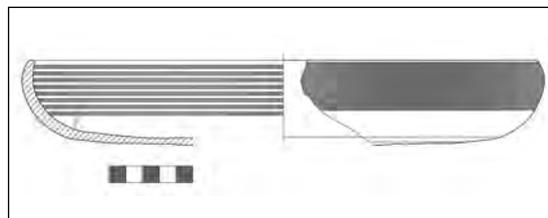
Parzialmente ricomposta da 21 frammenti e 4 frammenti ricomponibili pertinenti

Diam 30,4; h max 5,1

Argilla Mun 10 R 4/3, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" sotto l'orlo, cui segue una fascia Mun 10 R 5/6. Superficie

interna: vernice Mun 10 R 5/6 con bande alternate risparmiare



NR/A32/287

10.1

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 26; h max 6

Argilla Mun 10 R 5/2, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" sotto l'orlo, numerose tracce di bruciato. Superficie interna:

vernice Mun 2.5 YR 5/8 con sottili bande alternate risparmiare

10.2

UUSS 2632-2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 31; h max 3,9

Argilla Mun 10 R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita a bande scure coprenti alternate a bande chiare a 0,4 cm sotto l'orlo

Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/6 con larghe bande alternate risparmiare

10.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 4,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita "chiara" sotto l'orlo, cui segue una fascia Mun 5 YR 5/4. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande alternate risparmiare, numerose tracce di bruciato

10.4

UUSS 2632-2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h max 3,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita abbastanza scura, omogenea e coprente a 0,3 cm sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8

10.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei
 Superficie esterna: fascia annerita bruna striata, non omogenea, coprente a 0,3 cm sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8

10.6

UUS 2632-2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam nd; h max 3,5

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei
 Superficie esterna: fascia annerita a bande scure coprenti alternate a bande chiare, a 0,2 cm sotto l'orlo
 Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8

11

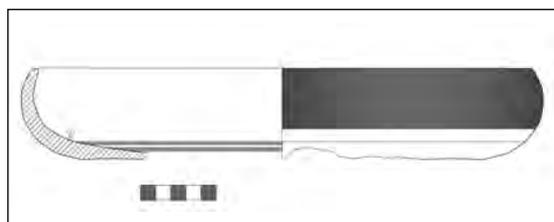
Padella con orlo indistinto leggermente rientrante, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato; corpo con parete a quarto di cerchio che si assottiglia verso l'orlo; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo d.C. Tipo 10

US 2632

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 40; h max 6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei
 Superficie esterna: fascia annerita scura, coprente, omogenea e sfumata sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con bande alternate risparmiate sul fondo



NR/A32/288

12

Padella con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato; corpo con pareti piuttosto spesse a quarto di cerchio; fondo piatto, sottolineato internamente da una solcatura, con doppi solchi concentrici incisi sul fondo. Variante C Bonifay datata tra fine II-III (forse inizio IV) secolo

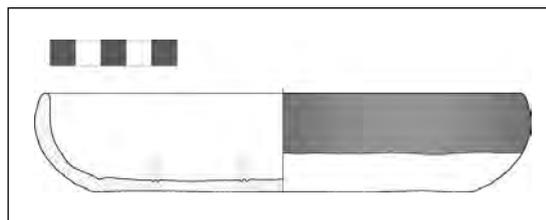
d.C. Tipo 10

US 2632

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti

Diam 19; h max 3,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei
 Superficie esterna: fascia annerita scura sotto l'orlo, in alcuni punti omogenea, in altri con effetto striato
 Superficie interna: vernice Mun 2.5YR 5/8



NR/A32/315

12.1

US 2632

Orlo, parete, 4 frammenti ricomponibili

Diam 20; h max 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: fascia annerita scura sotto l'orlo, in alcuni punti omogenea, in altri con effetto striato
 Superficie interna: vernice Mun 2.5YR 6/6

CASSERUOLA HAYES 193

La casseruola Hayes 193 è fabbricata in Tunisia settentrionale tra la fine del II e la fine del IV secolo d.C. Il tipo presente nel Vano A32, rappresentato da 3 varianti morfologiche, corrisponde alla variante Ikaheim LI, tav. 9, n. 47; tav. 10, n. 48, la cui massima produzione ed esportazione nel Mediterraneo occidentale sono attestate nel III secolo d.C.

1

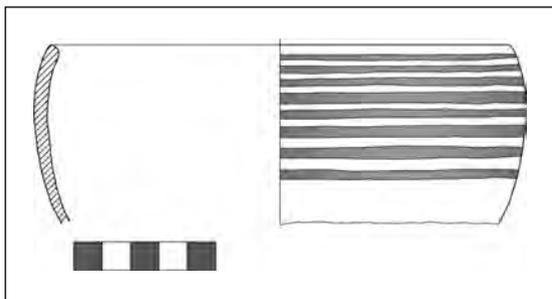
Casseruola con orlo esternamente indistinto, tagliato obliquamente verso l'interno; corpo profondo, globulare con pareti dal profilo incurvato. Tipo 1

US 2632

Parzialmente ricomposta da 19 frammenti

Diam 16,2; h max 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei
 Superficie esterna: patina cenerognola a bande alternate più scure e più chiare su tutta la parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/148

2

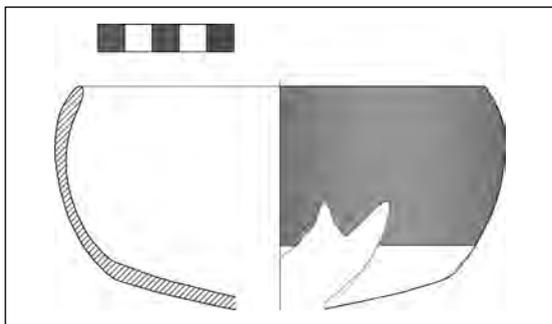
Casseruola con orlo esternamente indistinto, inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato; corpo profondo globulare con pareti dal profilo incurvato; fondo leggermente concavo. Tipo 2

US 2632

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti

Diam 15; h max 6,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei
Superficie esterna: fascia a patina cenerognola a bande alternate più scure e più chiare sotto l'orlo
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/261

2.1

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 10 frammenti

Diam 16; h max 5,4

Argilla Mun 5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola coprente, non omogenea, in alcuni punti bande più scure alternate a bande più chiare.

Superficie interna: Mun 5 YR 6/8

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h max 4,5

Argilla Mun 10 R 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: tracce di patina cenerognola a bande alternate più scure e più chiare. Superficie interna: Mun 10 R 5/8-6/8

2.3

US 2632

Parzialmente ricomposta da 17 frammenti

Diam 15,5; h max 6,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola, abbastanza coprente, a bande alternate più scure e più chiare su tutta la parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

3

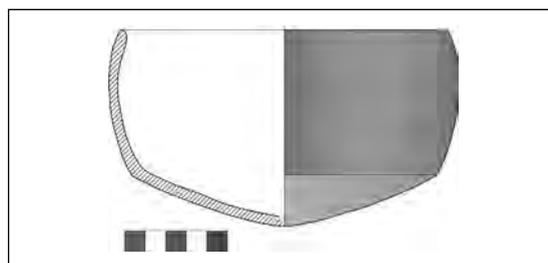
Casseruola con orlo esternamente indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato; corpo profondo globulare con pareti dal profilo lievemente incurvato; fondo concavo. Tipo 3

US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 16; h max 6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei
Superficie esterna: patina cenerognola scura e coprente su tutta la parete, in alcuni punti si distinguono bande alternate più scure e più chiare. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/262

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola scura e coprente su tutta la parete. Superficie interna: Mun 10 R 6/8

3.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h max 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola quasi assente, non omogenea, non coprente, in alcuni punti si distinguono bande più scure alternate a bande più chiare

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

CASSERUOLA HAYES 184

La casseruola Hayes 184 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra il II e il III secolo d.C. L'esemplare presente nel Vano A32 corrisponde al tipo Atlante CVIII, n. 7 e Ostia I, fig. 272.

1

Casseruola poco profonda, con orlo estroflesso inclinato verso l'esterno, superiormente arrotondato, con profilo interno lievemente concavo, sottolineato da una lieve strozzatura; parete verticale leggermente bombata; fondo convesso.

US 2632

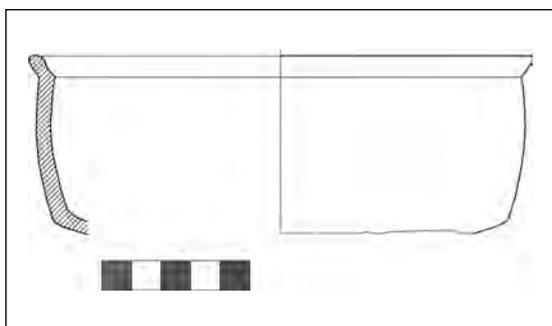
Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 2 frammenti pertinenti

Diam 17; h max 5,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice Mun 10 R 5/8-4/8

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/41

CASSERUOLA HAYES 194

La casseruola Hayes 194 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. Nel vano A 32 è presente un solo esemplare, corrispondente ad una variante priva di vernice della forma Lamboglia 10

1

Casseruola con orlo indistinto, inclinato verso l'esterno, superiormente piatto, con profilo interno concavo, caratterizzata dalla strozzatura della parete.

US 2632

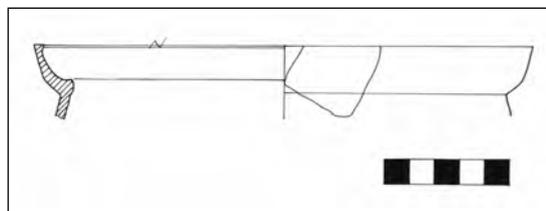
Orlo, 1 frammento pertinente

Diam nd (> 20); h 3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola poco coprente

Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/40

CASSERUOLA OSTIA I/270 = OSTIA III/269

La casseruola Ostia I/270 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) nella prima metà del III secolo d.C. Gli esemplari presenti nel Vano A32 corrispondono alla variante Ikaheimo Q.II (tav. 14, n. 68), datata tra fine II e IV secolo d.C.

1

Casseruola con orlo ripiegato all'esterno e atrofizzato, profilo superiore esterno ad angolo acuto, superiormente inclinato verso l'interno; leggero incavo in corrispondenza del punto di congiunzione tra orlo e parete; parete verticale lievemente bombata ed esternamente striata.

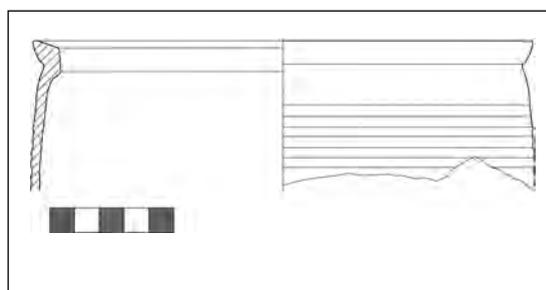
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti e 4 frammenti pertinenti

Diam 18,6; h max 5,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola più coprente sull'orlo e meno sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/35

1.1

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 19; h max 5,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei

Superficie esterna: patina cenerognola poco coprente, in alcuni punti quasi assente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

CASSERUOLA OSTIA I/268

La casseruola Ostia I/268 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) nella prima metà del III secolo d.C. L'esemplare presente nel Vano A32 corrisponde al tipo Atlante CVIII, n. 13.

1

Casseruola con orlo bifido, superiormente scanalato; nel punto di congiunzione tra orlo e parete c'è una solcatura appena accennata; parete verticale bombata.

US 2632

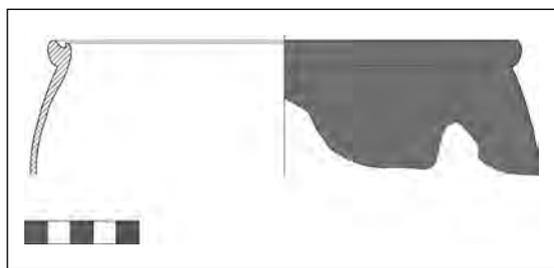
Parzialmente ricomposta da 5 frammenti e 1 frammento pertinente

Diam 20,4; h max 5,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: patina cenerognola coprente in pessimo stato di conservazione (bande polite?).

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/38

CASSERUOLA BONIFAY 122A/3

La casseruola Bonifay 122a/3 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Bizacena) tra la seconda metà del III e il IV secolo d.C. Gli esemplari presenti nel Vano A32

corrispondono alla variante Ikaheimo tav. 4, nn. 72-73, datata tra tardo III e IV secolo d.C.

1

Casseruola con orlo indistinto, estroflesso, superiormente arrotondato; parete verticale bombata e striata all'esterno.

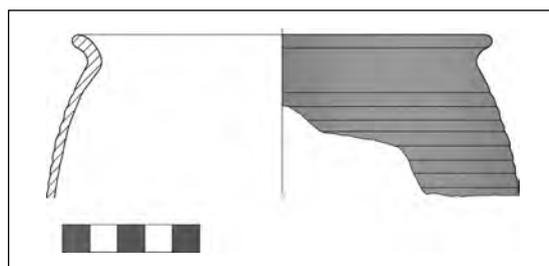
US 2632

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 15; h max 4,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri e grigi, rari inclusi bianchi

Superficie esterna: patina cenerognola abbastanza coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/39

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri e grigi, rari inclusi bianchi

Superficie esterna: patina cenerognola poco coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

SCODELLA HAYES 14 A4

La scodella Hayes 14 A4 è fabbricata in Tunisia settentrionale (Cartagine) nella seconda metà del II d.C. Nel vano A32 è presente un unico esemplare.

1

Scodella con orlo indistinto, superiormente arrotondato; parete verticale carenata, leggermente inclinata verso l'interno.

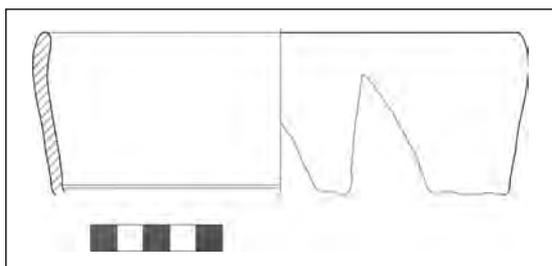
US 2632

Parzialmente ricomposta da 2 frammenti e 6 pertinenti

Diam 18; h max 6,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: patina cenerognola molto consumata. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/108

PIATTO-COPERCHIO HAYES 182

Il coperchio Hayes 182 è prodotto in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la metà del II e il IV secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 6 varianti morfologiche.

1

Coperchio con orlo ingrossato, ricurvo e ripiegato all'esterno, piuttosto pendente; il profilo esterno è caratterizzato da una linea lievemente spezzata, superiormente arrotondato. La parete esterna è solcata da due scanalature concentriche. Corrispondente al tipo Bonifay variante D (III-inizi IV secolo d.C.). Tipo 1

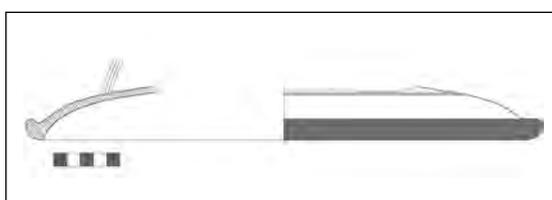
US 2632

Parzialmente ricomposto da 8 frammenti

Diam 39; h max 10,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, rari scuri e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, tracce di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/43

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 7,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, tracce di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente e non omogeneo, tracce di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 33; h 9,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza coprente e omogeneo, bruciata. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2

Coperchio con orlo ingrossato, ripiegato all'esterno, abbastanza pendente, profilo esterno caratterizzato da una linea leggermente curva, superiormente arrotondato. Corrispondente al tipo Bonifay variante C (fine II-III secolo d.C.). Tipo 2

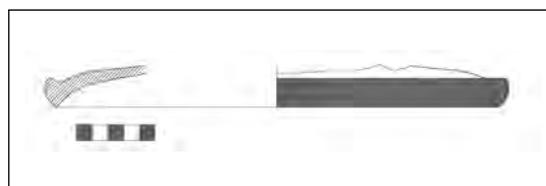
US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 3 frammenti pertinenti

Diam 29,6; h max 6,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri e piccolissimi micacei

Superficie esterna: orlo annerito coprente, bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/44

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 8

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, frequenti e piccoli micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente e poco omogeneo, tracce di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

2.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h max 8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito coprente, senza bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8
2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi

Superficie esterna: orlo annerito coprente, tracce di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

3

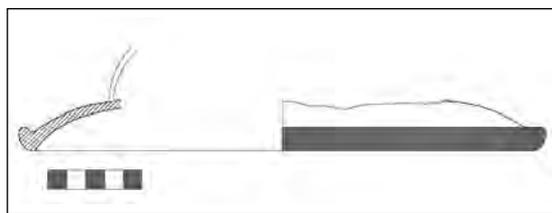
Coperchio con orlo ingrossato, ripiegato all'esterno, abbastanza pendente, profilo esterno caratterizzato da una linea curva, superiormente arrotondato. Parete esterna solcata da una scanalatura. Corrisponde al tipo Bonifay variante C (fine II-III secolo d.C.). Tipo 3

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 3 frammenti pertinenti
Diam 28; h max 5,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e scuri, rari e piccolissimi micacei, vacuoli

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, assenza di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/45

3.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 2,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e scuri

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza coprente, assenza di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

3.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri e rarissimi micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, assenza di bande polite alternate. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8

4

Coperchio con orlo ingrossato, ricurvo e ripiegato all'esterno, piuttosto pendente; il profilo esterno è caratterizzato da una linea spezzata che forma quasi un angolo ottuso smussato, superiormente arrotondato. La parete esterna è solcata da due scanalature concentriche. Corrispondente al tipo Bonifay variante D (III-inizi IV secolo d.C.). Tipo 4

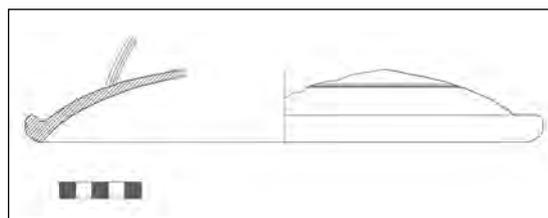
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 31,6; h 10,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri, rari e piccolissimi micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, traccia di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/46

4.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 7,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e scuri, rari e piccolissimi micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza coprente, assenza di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8-5/8

4.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e scuri, frequenti micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, assenza di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

4.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 12,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro" non omoge-

neo, traccia di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, bruciata. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

5

Coperchio con orlo ingrossato, ripiegato all'esterno, abbastanza pendente, profilo esterno caratterizzato da una linea leggermente curva, superiormente assottigliato e lievemente appuntito. Parete esterna solcata da una scanalatura. Corrispondente al tipo Bonifay variante B (fine II-III secolo d.C.). Tipo 5

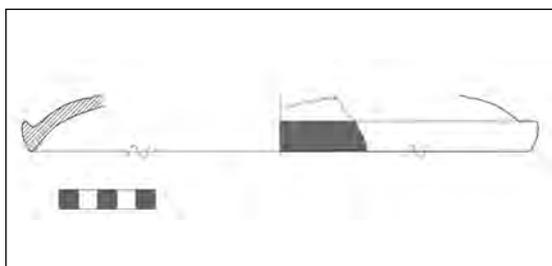
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: orlo annerito coprente, assenza di bande polite, vernice coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8



NR/A32/47

6

Coperchio con orlo abbastanza ingrossato, ripiegato all'esterno, pendente, profilo esterno caratterizzato da una linea spezzata che forma quasi un angolo ottuso smussato, superiormente arrotondato. La parete esterna è solcata da due scanalature concentriche. Corrispondente al tipo Bonifay variante D (III-inizi IV secolo d.C.). Tipo 6

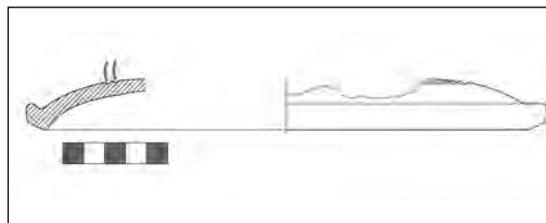
USS 2632-2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente, assenza di bande polite. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/50

PIATTO-COPERCHIO HAYES 185

Il coperchio Hayes 185 è prodotto in Tunisia settentrionale tra la fine del I e il IV secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 2 varianti morfologiche.

1

Coperchio con orlo indistinto, non ingrossato, leggermente ricurvo verso l'interno. Simile al tipo Hayes 185, variante Bonifay C7 (fine II – III secolo d.C.) e al coperchio attestato a Olbia (Da Olbia a Olbia, p. 435, fig. 9, n. 38), classificato tra i “coperchi forma varie”, datato entro il III secolo d.C. Tipo 1

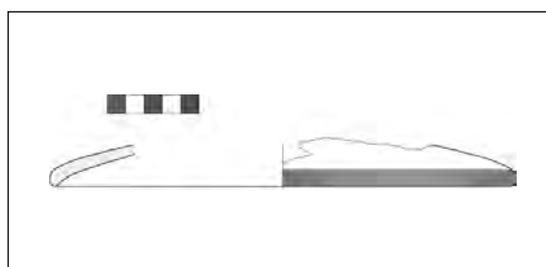
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito “chiaro”, abbastanza omogeneo e coprente, che prosegue per circa 0,2 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/144

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 2,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

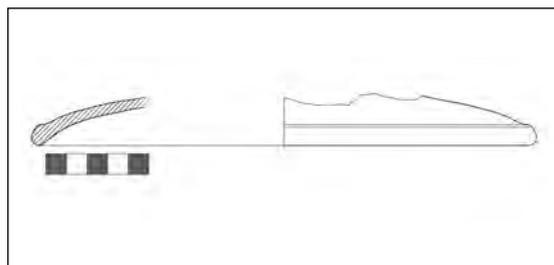
Superficie esterna: orlo annerito “chiaro”, abbastanza omogeneo e non coprente, che prosegue per circa 0,6 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

- 1.2
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 25; h 10,8
Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei
Superficie esterna: orlo privo di annerimento con sfumature grigie in alcuni punti. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8
- 1.3
US 2632
Orlo, 5 frammenti ricomponibili
Diam 22; h max 9,3
Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti micacei
Superficie esterna: orlo privo di annerimento
Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6
- 1.4
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 22; h 4,5
Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo, coprente, che prosegue per circa 1 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8
- 1.5
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 24; h 4,3
Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, neri e rari micacei
Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", abbastanza omogeneo e coprente, seguito sulla parete da una fascia Mun 2.5 YR 5/8 e poi da una Mun 2.5 YR 5/6
Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8
- 1.6
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 22; h 5,6
Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo e coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8
- 1.7
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 25; h 5,1
Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti micacei
Superficie esterna: orlo privo di annerimento, schiarimento Mun 2.5 YR 6/2. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8
- 1.8
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 25; h 3,7
Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi
Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non omogeneo e poco coprente, che prosegue per circa 0,2 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8
- 1.9
US 2690
Orlo, 1 frammento
Diam 20; h 3,7
Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo e coprente, che prosegue per circa 0,3 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/8
- 1.10
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam nd; h 2,4
Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei
Superficie esterna: orlo con tracce di annerimento in alcuni punti. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8, fascia schiarita Mun 2.5 YR 6/6 sotto l'orlo
- 1.11
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam nd; h 2,6
Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi micacei
Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non omogeneo e non coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8, fascia schiarita Mun 2.5 YR 6/6 sotto l'orlo
- 1.12
US 2632
Orlo, 1 frammento
Diam 35; h 3,8
Argilla Mun 5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi micacei
Superficie esterna: orlo privo di annerimento, vernice Mun 5 YR 5/8 con bande risparmiare. Superficie interna: Mun 5 YR 5/8 con bande risparmiare
- 2
Coperchio con orlo distinto, ingrossato, profilo esterno sagomato. Simile al tipo Hayes 185, variante Bonifay C8 (fine II – III secolo d.C.). Tipo 2
UUSS 2632-2690
Orlo, parzialmente ricomposto da 6 frammenti
Diam 24; h max 2,3

Argilla Mun 5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo con tracce di annerimento solo in alcuni punti, schiarimento Mun 7.5 YR 7/4

Superficie interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/147

2.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo e coprente, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, omogeneo e coprente, che prosegue per circa 0,6 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

PIATTO-COPERCHIO HAYES 196

Il coperchio Hayes 196 è prodotto in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la metà del II e gli inizi del V secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 15 varianti morfologiche.

1

Coperchio con orlo quasi indistinto, profilo esterno lievemente arrotondato; fondo con piede ad anello poco rilevato, a sezione trapezoidale. Tipo 1

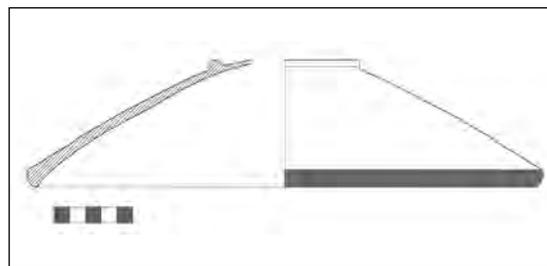
US 2632

Orlo e fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 18; h max 9,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, seguito da fascia chiara. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-6/6



NR/A32/132

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h max 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22,4; h 6,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,8 cm sulla parete, seguito da una fascia scura (Mun 2.5 YR 5/8) e da una fascia chiara (Mun 2.5 YR 6/8). Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 4

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,8 cm sulla parete, seguito da una fascia scura (Mun 2.5 YR 5/8) e da una fascia chiara (Mun 2.5 YR 6/8). Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

1.4

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 2 frammenti ricomponibili pertinenti

Diam 19; h max 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo privo di annerimento. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, ben definito. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi

Superficie esterna: orlo annerito “chiaro”, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per 0,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.7

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: annerimento su tutta la superficie (Mun 2.5 YR 4) abbastanza coprente e omogeneo

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/3

1.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per 0,5 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 5,5

Argilla Mun 10R 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e rari inclusi micacei, vacuoli

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per 0,3 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 10R 5/6

1.10

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 30,4; h max 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per 0,3 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.11

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 6,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8 1.12

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 27; h max 9,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e non omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8, prosegue l’annerimento dell’orlo.

1.13

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 23; h max 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti e millimetrici inclusi micacei

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.14

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue per 0,8 cm sulla parete, segue una fascia Mun 2.5 YR 5/6 e poi una 2.5 YR 5/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/4

1.15

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/4

1.16

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 4,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.17

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/3-5/2, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/3

1.18

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e scuri

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e abbastanza omogeneo, cui segue una fascia più chiara Mun 5 YR 5/4 e una più scura 5 YR 5/8

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-5/6

1.19

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 4,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo, coprente e ben definito, che prosegue per 0,7 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.20

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, seguito da una fascia leggermente più chiara. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8-6/6

1.21

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 5,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: annerimento su tutta la parete, abbastanza coprente e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/6

1.22

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 4,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, cui segue un leggero schiarimento sulla parete Mun 2.5 YR 5/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.23

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26,2; h 5,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,8 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.24

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25,4; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti micacei

Superficie esterna: orlo privo di annerimento, tracce di bruciato. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.25

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza "chiaro", coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue per 0,5 cm sulla parete, cui segue una fascia più chiara Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.26

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, tracce di bruciato. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/6

1.27

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 2,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, molto incrostata. Superficie interna: molto incrostata

2

2

Coperchio con orlo quasi del tutto indistinto, profilo esterno con andamento verticale, leggermente curvilineo. Tipo 2

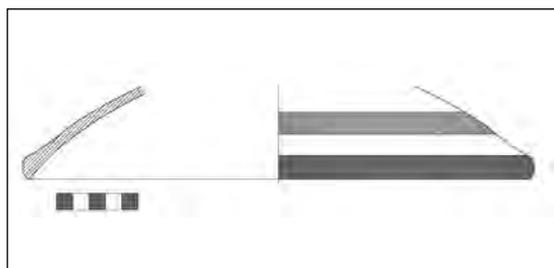
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 31,4; h 9

Argilla Mun 10 R 4/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e omogeneo, seguito da una fascia risparmiata dalla liscivatura (Mun 10 R 4/4). Superficie interna: Mun 10 R 4/4



NR/A32/D

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-6/6

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-6/6

2.3

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 22; h 7

Argilla Mun 10 R 5/6-4/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 10 R 5/6

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per 0,8 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

2.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 5,9

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito poco coprente e poco

omogeneo, che prosegue per 0,8 cm sulla parete esterna e su quella interna. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

2.6

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 21,5; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei

Superficie esterna: orlo con tracce di annerimento scuro, coprente, non omogeneo sulla parte inferiore dell'orlo e sulla superficie interna. Superficie interna:

Mun 2.5 YR 6/8

2.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, non coprente e non omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

2.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 2,6

Superfici: il frammento è completamente bruciato e incrostato, orlo probabilmente annerito.

2.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

2.10

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

3

Coperchio con orlo quasi indistinto, alto profilo esterno con andamento verticale, leggermente incurvato; fondo con piede ad anello abbastanza rilevato e profilo esterno arrotondato. Tipo 3

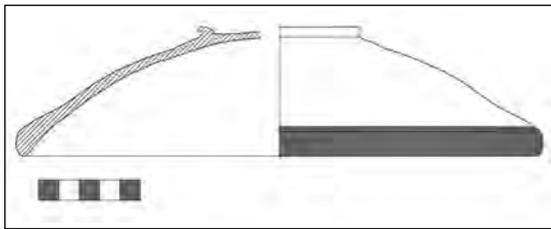
US 2632

Parzialmente ricomposto da 10 frammenti

Diam 25,6; h max 6,3

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, piccolissimi inclusi micacei, vacuoli stretti e allungati

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo, ben definito sull'orlo esterno ed interno
Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/130

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 36,5; h 3,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito non omogeneo, in alcuni punti scuro, in altri "chiaro" (Mun 7.5 YR 7/4)

Superficie interna: Mun 10 R 5/8

3.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 1,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.3

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h 1,5

Argilla Mun 10 R 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 6/6

4

Coperchio con orlo leggermente distinto, profilo esterno con andamento verticale incurvato; fondo con piede ad anello abbastanza rilevato con profilo trapezoidale. Tipo 4

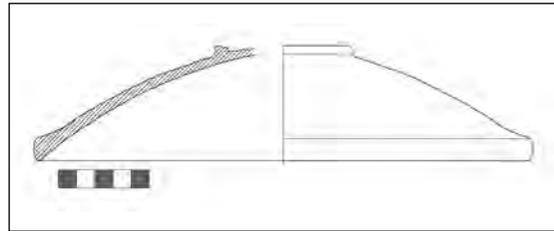
US 2632

Parzialmente ricomposto da 5 frammenti e 3 frammenti pertinenti

Diam 27; h max 6,3

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, piccolissimi inclusi micacei, vacuoli stretti e allungati

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non coprente, non omogeneo. Superficie interna: Mun 10 R 5/6



NR/A32/131

4.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 28; h max 5,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per 0,3 cm sulla parete esterna. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro" omogeneo, che prosegue per 0,7 cm sulla parete esterna

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.3

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 29,4; h max 5,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, seguito da una fascia "chiaro"

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30,2; h 7,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo, abbastanza coprente, seguito da una fascia "chiaro"

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25,4; h 10,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.6

US 2632

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 26; h max 5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,3 cm su alcuni punti della parete, seguito da una fascia "chiara" e da una fascia sfumata con annerimento. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 28,2; h 6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,3 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26,5; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo con annerimento scuro solo in alcuni punti, non coprente e non omogeneo

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

4.10

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 5,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue sfumato per circa 0,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.11

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 21,6; h max 7,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: completamente bruciata, probabile orlo annerito scuro. Superficie interna: bruciata

4.12

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 6,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, non coprente e non omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

4.13

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30,5; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: tutta la superficie presenta un annerimento scuro, poco coprente e non omogeneo, l'orlo ha un annerimento più scuro e coprente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.14

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 6,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e abbastanza omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.15

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 5,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete, seguito da una fascia Mun 2.5 YR 6/6 e poi da una fascia Mun 2.5 YR 5/8. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

4.16

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 6,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

4.17

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 31; h 5,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con

piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito “chiaro”, poco coprente e abbastanza omogeneo, che prosegue per circa 0,8 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.18

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,3 sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

4.19

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h max 9,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,2 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.20

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 6,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.21

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26,5; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi
Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,8 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.22

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

4.23

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito abbastanza “chiaro”, abbastanza coprente e non omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.24

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei
Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete, seguito da una fascia più chiara Mun 2.5 YR 6/6 e poi da una fascia Mun 2.5 YR 6/8. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8, annerimento sull’orlo interno

4.25

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 23,4; h max 4,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/3-5/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei
Superficie esterna: orlo con leggere tracce di annerimento sull’orlo, non coprente e non omogeneo
Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/4

4.26

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi
Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, poco coprente e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.27

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi
Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e abbastanza omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.28

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti inclusi micacei
Superficie esterna: orlo privo di annerimento, tracce di bruciato. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6, tracce di bruciato

4.29

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e abbastanza omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.30

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, ben definito, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete, seguito da fascia schiarita (Mun 2.5 YR 6/6). Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.31

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, ben definito, che prosegue per circa 0,3 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.32

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26,2; h 6,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, non coprente e non omogeneo, in alcuni punti quasi assente

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

4.33

US 2632

Fondo, 1 frammento e 1 pertinente

Diam 10; h 4 e 7

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rarissimi inclusi micacei, vacuoli

Superfici esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8, tracce di bruciato

4.34

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 9; h 4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superfici esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

5

Coperchio con orlo indistinto, profilo esterno con andamento verticale incurvato; fondo con piede ad anello abbastanza rilevato con profilo trapezoidale.

Tipo 5

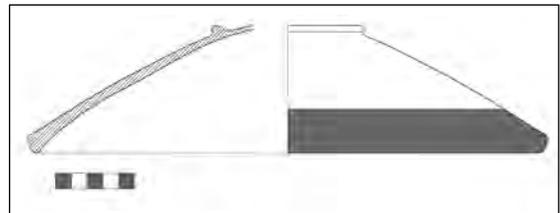
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposto da 6 frammenti e 3 frammenti pertinenti

Diam 32; h max 8

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, piccolissimi inclusi micacei, vacuoli stretti e allungati

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue per circa 1,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/132

5.1

US 2632

Fondo parzialmente ricomposto da 3 frammenti

Diam 6,5; h max 7,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, rari inclusi micacei, vacuoli stretti e allungati

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8

5.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 6,5; h 6,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

5.3

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 3,7

Argilla Mun 5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6 con sfumature brune

5.4

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 1,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6
5.5

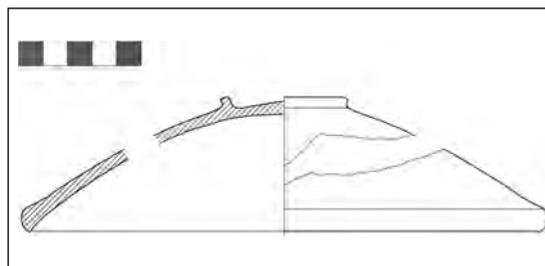
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2,7

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/135

6

Coperchio con orlo leggermente ingrossato e distinto, profilo esterno arrotondato. Tipo 6

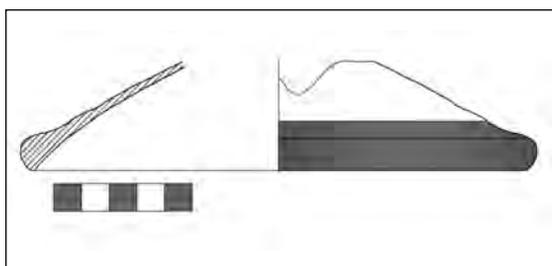
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 18; h max 3,9

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi, piccolissimi inclusi micacei, vacuoli stretti e allungati

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, coprente, omogeneo, che prosegue per circa 0,7 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/134

7

Coperchio con orlo indistinto, profilo esterno con andamento verticale incurvato; fondo con piede ad anello piuttosto rilevato con profilo rettangolare con angolo esterno arrotondato. Tipo 7

US 2690

Parzialmente ricomposto da 3 frammenti e 2 frammenti ricomponibili pertinenti

Diam 21; h max 3,3

Argilla Mun 5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi scuri e rari inclusi bianchi

Superficie esterna: tracce di patina cenerognola sull'orlo; schiarimento superficiale. Superficie interna: schiarimento superficiale Mun 5YR 6/6

7.1

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4,9; h 2,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

7.2

US 2632

Fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6,5; h max 6

Argilla Mun 5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e rari vacuoli

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/8

7.3

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 7; h 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/6, incrostate

7.4

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 8; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

7.5

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 6; h 2,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/6

7.6

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 5; h 5,6

Argilla Mun 2.5 YR 4/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 4/8

7.7

US 2632

Fondo, 2 frammenti pertinenti

Diam 7; h max 5,7

Argilla Mun 5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e rari vacuoli

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

7.8

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 33; h max 4,5

Argilla Mun 10 R 5/4, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi, rari e piccolissimi inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo e coprente. Superficie interna: Mun 10 R 5/2-5/4

7.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 4,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari inclusi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

8

Coperchio con orlo indistinto, profilo esterno abbastanza arrotondato; fondo con piede ad anello leggermente rilevato con profilo trapezoidale. Tipo 8

US 2632

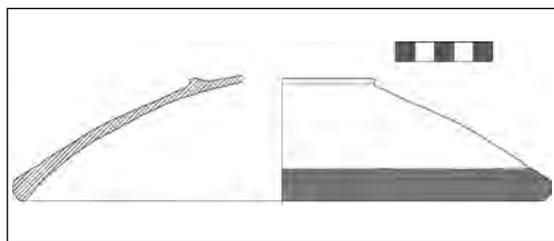
Orlo e fondo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 27; h max 6,3

Argilla Mun 5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi, rari inclusi micacei e vacuoli allungati

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che prosegue per circa 0,4 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 5 YR 6/6-6/8, tracce di bruciato



NR/A32/136

8.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 8; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e vacuoli allungati

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

8.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 7; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e vacuoli allungati

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/6

9

Coperchio con orlo indistinto, leggermente ingrossato, profilo esterno arrotondato, pareti lievemente ondulate (variante Hayes 196; Ostia I, fig. 261). Tipo 9

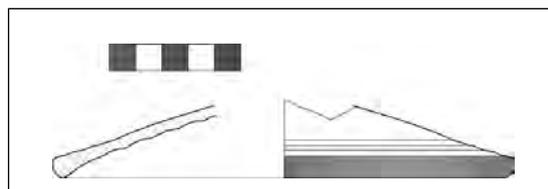
US 2632

Orlo, 4 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 17; h max 2,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente, omogeneo, seguito da due bande parallele polite. Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/138

9.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 6,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8

9.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e frequenti micacei

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/4-5/4, orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

9.3

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue 0,3 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

10

Coperchio con orlo leggermente distinto, ingrossato, con profilo esterno arrotondato, fondo ad anello con piede piuttosto rilevato, con profilo trapezoidale ad angoli smussati. Tipo 10

US 2632

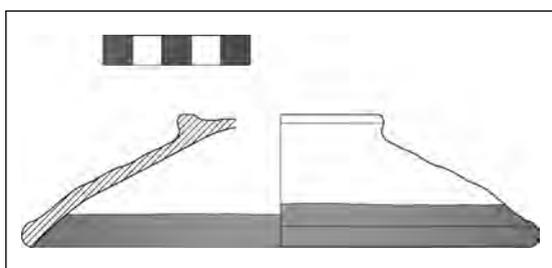
Orlo e fondo, 1 frammento

Diam 17; h 4,4

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo, che prosegue per 0,8 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 10 R 5/8, l'annerimento prosegue per 1,1 cm sulla parete



NR/A32/139

11

Coperchio con orlo indistinto, non ingrossato, profilo esterno arrotondato, pareti lievemente ondulate (variante Hayes 196; Ikaheimo A.I, tav. 3, n.2). Tipo 11

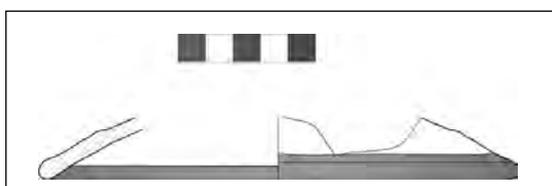
US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 17; h max 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente, omogeneo, che prosegue per 0,4 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8, l'annerimento prosegue per 0,5 cm sulla parete



NR/A32/140

11.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e abbastanza omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

11.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", coprente e poco omogeneo, che prosegue per 0,8 cm sulla parete
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

11.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente e poco omogeneo, seguito sulla parete da una fascia chiara Mun 5 YR 7/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

11.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue per 0,8 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

11.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

11.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo e ben definito, che prosegue per 0,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

12

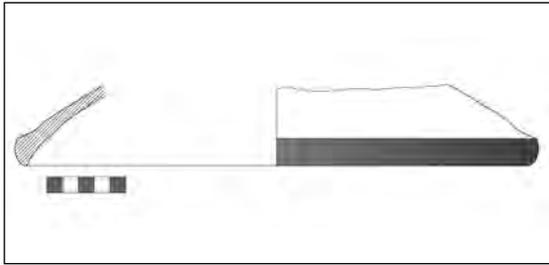
Coperchio con orlo distinto, leggermente ingrossato, con alto profilo esterno lievemente arrotondato. Tipo 12
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non coprente, non omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/141

12.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 8,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo privo di annerimento

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

12.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 33; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e abbastanza omogeneo, che prosegue per circa 0,5 sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6 6/8

12.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 6,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo privo di annerimento, seguito da una fascia schiarita. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

12.4

US 2632

Diam 28; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, poco coprente

e poco omogeneo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8 12.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 3,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza "chiaro", non omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete, segue una fascia più chiara. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

12.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente, omogeneo, che prosegue per circa 0,5 sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8

12.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito abbastanza scuro, abbastanza coprente, non omogeneo, che prosegue per circa 0,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

12.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente, omogeneo, che prosegue per circa 0,4 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

13

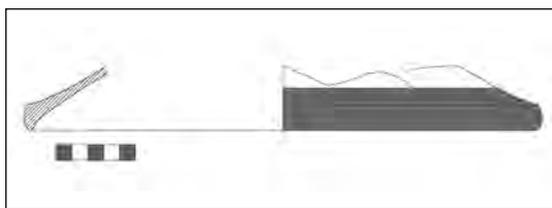
Coperchio con orlo leggermente distinto, con profilo esterno piuttosto alto e poco arrotondato. Tipo 13
UUSS 2632-2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 32; h 4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che prosegue per circa 1,1 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/142

14

Coperchio con orlo indistinto, leggermente ingrossato, con profilo esterno arrotondato. Tipo 14

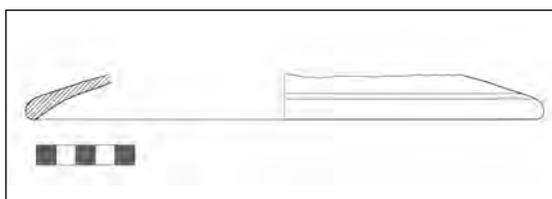
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 2,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non coprente, non omogeneo, che prosegue per circa 0,3 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/143

14.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 24; h max 4,7

Argilla Mun 5 R 4/1, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e micacei

Superficie esterna: Mun 5 R 5/2-5/3, orlo annerito abbastanza scuro, poco coprente, poco omogeneo. Superficie interna: Mun 5 R 4/1-4/2

15

Coperchio con orlo indistinto, profilo esterno arrotondato; fondo con piede ad anello poco rilevato, a sezione trapezoidale. Tipo 15

US 2632

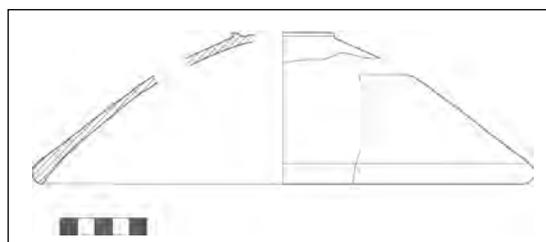
Orlo e fondo, 1 frammento e 1 frammento pertinente

Diam 28; h max 6,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: orlo annerito "chiaro", non coprente e non omogeneo, tracce di bande polite

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/145

15.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 2,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che sfuma per circa 0,3 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

15.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che sfuma per circa 0,4 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

15.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 2,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, coprente e omogeneo, che sfuma per circa 0,9 cm sulla parete

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

15.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h max 2,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, abbastanza coprente e omogeneo, che sfuma per circa 0,5 cm sulla parete. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

15.5

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h max 2,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8

PIATTO-COPERCHIO OSTIA I FIG 263

Il coperchio tipo Ostia I fig 263 (Atlante CV n. 7) è prodotto in Tunisia settentrionale (Cartagine) tra la metà del III e il IV secolo d.C. A Nora è presente nell'area C (Gazzerro 2003, tav. 33, n. 3) e nell'area del Foro (Falezza 2009, fig. 6, nn. 9-10). Nel vano A32 è attestata una variante morfologica.

1

Coperchio con orlo ingrossato, con profilo esterno ed interno arrotondati.

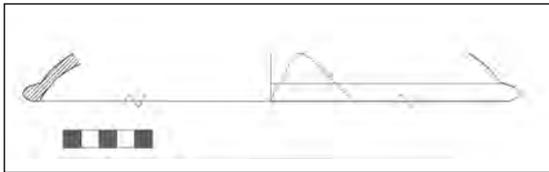
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e scuri

Superficie esterna: orlo annerito coprente, vernice coprente. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6-5/8



NR/A32/48

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 10 R 5/6-5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi grigi e micacei

Superficie esterna: orlo annerito non coprente

Superficie interna: vernice ruvida Mun 10 R 5/8

PIATTO-COPERCHIO OSTIA II FIG 302

Il coperchio tipo Ostia II fig 302 (Bonifay fig 14, A.IV) è prodotto in Tunisia settentrionale tra il I e l'inizio del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata una variante morfologica.

1

Coperchio con orlo distinto, leggermente ingrossato, con profilo esterno trapezoidale; parete diritta.

US 2690

Diam 22; h 1,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e numerosi micacei

Superficie esterna: orlo annerito scuro, omogeneo e coprente. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/2



NR/A32/186

La ceramica sigillata africana

Dalle UUSS 2632 e 2690 provengono 445 frammenti di ceramica sigillata africana, tra cui ne sono stati individuati 104 che costituiscono il numero minimo di individui (NMI), conteggiato sulla base degli orli e attacchi effettuati. La maggior quantità dei reperti, pari all'80%, è costituita dalla produzione di sigillata A, fabbricata tra la fine del I e il III secolo d.C. nella Tunisia settentrionale, il restante 20% dalla produzione C, fabbricata nella Tunisia centro-orientale a partire dagli inizi del III secolo d.C.; risulta del tutto assente la sigillata D.

NUM FR	NMI	FORMA	TIPO
103	41	Piatto, sigillata A	Hayes 27
49	18	Piatto, sigillata A	Hayes 31
33	3	Scodella, sigillata A	Hayes 15
24	10	Scodella, sigillata C	Lamboglia 40bis
22	1	Piatto, sigillata A	Hayes 16
16	4	Scodella, sigillata A	Hayes 32
12	1	Piatto, sigillata C	Hayes 49
10	3	Coppa, sigillata A	Hayes 8
8	5	Scodella, sigillata A	Hayes 32
6	1	Coppetta c. comune africana	N.D.
5	3	Coppa, sigillata A	Hayes 14B
4	2	Scodella, sigillata A	Hayes 10
2	2	Coppetta, sigillata A	Variante Hayes 44
2	2	Coppetta, sigillata A	Haltern 6
2	2	Coppa, sigillata A	Hayes 9A
2	1	Piatto, sigillata C	Hayes 48B, Ostia IV fig. 193
1	1	Piatto, sigillata A	Hayes 3B-C
1	1	Coppetta, sigillata C	Lamboglia 43 e 43bis
1	1	Piatto/Scodella, sigillata A	Hayes 14C
1	1	Orlo, sigillata A	Lamboglia 41
1	1	Vaso a listello, sigillata A	Lamboglia 24/25
1	1	Orlo, sigillata A	N.D.

Anche alcune forme di tale classe sono state parzialmente ricostruite da più frammenti, anche se in misura minore rispetto alla ceramica africana da cucina; si segnalano in particolare un esemplare di scodella (NR/A32/622) ricomposto da 30 frammenti, un piatto (NR/A32/392) e una scodella (NR/A32/336), ricomposti da 22 frammenti ciascuno.

I tipi maggiormente attestati in sigillata A risultano essere i piatti Hayes 27/Lamboglia 9a e Hayes 31. Il primo, con parete ricurva, orlo inclinato verso l'interno con profilo a leggero spigolo vivo e scanalatura interna sotto l'orlo, è prodotto tra la seconda metà del II e la prima metà del III secolo d.C.⁶⁴. Di tale forma sono state individuate 8 varianti in base alla morfologia dell'orlo. Il piatto Hayes 31, prodotto sia in sigillata A che in sigillata C, è presente nelle UUSS in esame solamente nella produzione in sigillata A, attribuibile alla prima metà del III secolo d.C.⁶⁵. Per quanto concerne le altre significative produzioni in sigilla

A, si segnalano: la scodella riconducibile alla forma Hayes 14B/Hayes 15, databile nel III secolo d.C., non attestata in nessun altro contesto norense; la scodella carenata Hayes 16, piuttosto diffusa a Nora⁶⁶, prodotta tra la seconda metà del II e la prima metà del III secolo d.C.; la grossa scodella con orlo bilobato Hayes 10, molto diffusa nei contesti sardi⁶⁷, prodotta probabilmente nella zona di Cartagine dalla metà del II fino agli inizi del IV secolo d.C.; la coppetta, avvicinata al tipo Hayes 44/Salomonson C5, databile tra la metà e la seconda metà del III secolo d.C. e, infine, la scodella Hayes 32, attribuibile probabilmente alla produzione A/D che si sviluppa a partire dal III secolo d.C. Dei 4 sottotipi attribuiti a questa forma, uno solo risulta perfettamente confrontabile con la forma Hayes 32, variante Bonifay 2004, p. 163, tipo 25 (NR/A32/374); gli altri 3, oltre a presentare un rivestimento esterno a bande polite alternate a bande risparmiate, sono caratterizzati da un orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, che non trova analogie con altri esemplari noti.

⁶⁴ Alcuni esemplari sono avvicinabili anche alla forma Hayes 26/Lamboglia 9b, che in realtà costituisce una variante del tipo Hayes 27 ed è prodotta nello stesso periodo. La variante Hayes 26 è attestata a Nora nell'area C (GAZZERRO 2003b, p. 121), in una tomba romana (La FRAGOLA 2000, p. 212), nell'area G e nell'area del Foro (FALEZZA 2009, p. 671).

⁶⁵ Bonifay amplia la datazione della produzione di tale forma a tutto il III secolo d.C. (BONIFAY 2004, p. 159).

⁶⁶ La forma Hayes 16 è stata rinvenuta nell'area C (GAZZERRO 2003b, p. 121), nelle aree D e AB (BAGGIO et al. 1994, p. 207), nell'area G e nell'area del Foro (FALEZZA 2009, p. 671).

⁶⁷ TRONCHETTI 1996, p. 73.

Un discorso a parte meritano le due coppette NR/A32/359 e NR/A32/358. La prima, con orlo indistinto, è attribuibile per impasto e per tipo di vernice alla ceramica sigillata A, ma morfologicamente non trova confronti con le forme tipiche di tale produzione; sembra invece richiamare coppette proprie delle produzioni di vernice nera e di sigillata aretina, come le forme Ritterling 8 e Haltern 6 – Goudineau 21. L'altra, con orlo estroflesso e arrotondato, non mostra il rivestimento caratteristico della sigillata africana A, ma presenta l'impasto e il trattamento superficiale della ceramica africana da cucina; la forma ricorda coppette di tradizione decisamente più antica, come il tipo Drag 7.

Le altre forme riscontrate in un numero di esemplari esiguo (Hayes 3B-C, Hayes 8, Hayes 9A, Hayes 14C, e Lamboglia 24/24), risultano comunque tutte riconducibili ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del II ed il III secolo d.C.

Per quanto concerne, invece, la sigillata africana C, la forma rappresentata da più esemplari, suddivisi in 5 varianti, è la scodella Lamboglia 40bis, il tipo maggiormente attestato tra la sigillata C in Sardegna⁶⁸, datata da Hayes tra il 230/240 e il 325 d.C., ma diffusa nei contesti ostiensi prevalentemente nella prima metà del III secolo. Le altre esigue attestazioni sono riconducibili alla coppetta Lamboglia 43 e 43bis e al piatto Ostia IV fig. 193, entrambi inquadrabili cronologicamente nella prima metà del III secolo d.C. Un piatto con orlo indistinto e parete ricurva (NR/A32/415), parzialmente ricostruito 12 frammenti, trova infine confronto, anche se non del tutto puntuale, con il tipo Hayes 49, non attestato in altri contesti norensi, datato nella prima metà del III secolo d.C. con varianti che continuano anche oltre.

I risultati emersi dalle UUSS 2632 e 2690 per quanto concerne la distribuzione della sigillata africana trovano corrispondenza con la situazione evidenziata nell'area del Foro, dove si registra l'assoluta preminenza della produzione A⁶⁹; negli altri settori di Nora, invece, i dati degli scavi delineano un quadro piuttosto disomogeneo. Nell'area C le produzioni A e D sono presenti quasi alla pari⁷⁰, nell'area G prevale la produzione A, nelle altre aree sono stati rinvenuti troppo pochi frammenti per elaborare delle statistiche⁷¹. Risulta invece confermata anche dai frammenti in esame la situazione generale della Sardegna, che vede la scarsa presenza della sigillata C, rappresentata da poche forme.

⁶⁸ Per la diffusione in Sardegna della forma, si veda FALEZZA 2009, p. 673; a Nora tale tipologia è presente nell'US 2627 (GAZZERRO 2003b, p. 122) e in una tomba romana (LA FRAGOLA 2000, p. 212).

⁶⁹ FALEZZA 2009, p. 665.

⁷⁰ GAZZERRO 2003b, p. 118.

⁷¹ FALEZZA 2009, pp. 665-666.

CERAMICA SIGILATA AFRICANA A

PIATTO HAYES 3C

Il piatto Hayes 3c è fabbricato in Tunisia tra la fine del II ed il III secolo d.C. Il tipo più diffuso nella Sardegna romana e la forma 3b; la forma 3c è presente a Nora nell'area del Foro. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Piatto con orlo a tesa ricurvo. Corpo con parete inclinata e leggermente ricurva.

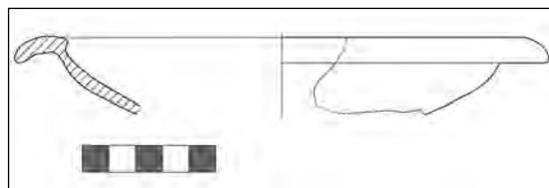
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 2,9

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente, leggermente rugosa Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/376

COPPA HAYES 8

La coppa Hayes 8 è fabbricata in Tunisia tra la seconda metà del II ed il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppa con orlo caratterizzato da una doppia fascia rigonfia, superiormente arrotondato e internamente sottolineato da due scanalature. Corpo carenato; fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato.

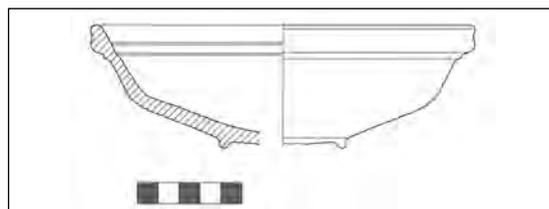
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 18,4; h 5,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza opaca Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/365

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e opaca Mun 2.5 YR 6/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e abbastanza opaca Mun 2.5 YR 6/8

COPPA HAYES 9

La coppa Hayes 9 è fabbricata in Tunisia tra il II e la prima metà del III secolo d.C. A Nora è presente nell'area AB, nell'area G e nell'area del Foro (Falezza 2009, p. 670). Nel vano A32 sono attestate 2 varianti morfologiche.

1

Coppa con orlo leggermente ingrossato, superiormente arrotondato, esternamente sottolineato da due scanalature. Corpo con parete leggermente inclinata.

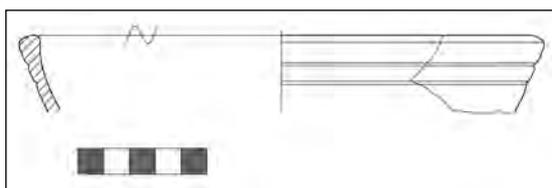
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3

Argilla Mun 2.5 YR 6/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza sottile e coprente, opaca Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/368

2

Coppa con orlo abbastanza ingrossato, superiormente arrotondato, esternamente sottolineato da due scanalature. Corpo con parete leggermente inclinata, con leggera carena.

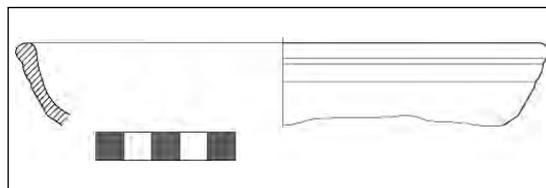
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20,2; h 3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/369

ZUPPIERA HAYES 10

La zuppiera Hayes 10 è fabbricata in Tunisia, a Cartagine, tra la metà del II ed il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Zuppiera con orlo ingrossato, bilobato, profilo esterno arrotondato, superiormente segnato da un solco. Sotto l'orlo fascia leggermente rigonfia con decorazione a rotella. Corpo con parete inclinata, leggermente ricurva. Produzione in sigillata A2.

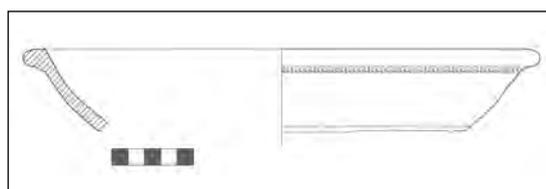
US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 30; h max 5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice sottile e poco coprente Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/362

1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam piede 5; h 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: vernice coprente e leggermente rugosa Mun 2.5 YR 5/8

COPPA HAYES 14B

La coppa Hayes 14b è fabbricata in Tunisia nel III secolo d.C. e trova diffusione in tutto il Mediterraneo occidentale. Nel vano A32 sono attestate 2 varianti morfologiche.

1

Coppa con orlo indistinto, lievemente arrotondato e tagliato obliquamente verso l'interno. Corpo carenato con parete lievemente inclinata.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 2,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, opaca e rugosa Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/379

2

Coppa con orlo indistinto, superiormente arrotondato e tagliato obliquamente verso l'interno. Corpo carenato con parete superiormente diritta.

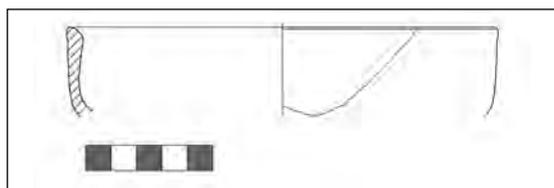
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 17; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e opaca Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/380

2.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 16; h 2,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto rovinata, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 5/8

PATERA HAYES 14C

La patera Hayes 14c è fabbricata in Tunisia nel III secolo d.C. e costituisce la produzione tarda di sigillata A. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato. Corpo leggermente carenato con parete superiormente diritta.

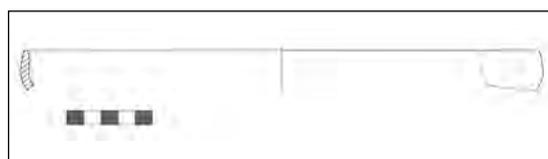
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 5/3



NR/A32/275

COPPA HAYES 15

La coppa Hayes 15 è fabbricata in Tunisia tra la seconda metà del III e il IV secolo d.C. e costituisce la produzione tarda di sigillata A. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppa con orlo esternamente indistinto, profilo interno leggermente ingrossato e arrotondato. Corpo carenato con parete superiore lievemente inclinata verso l'interno. Fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato.

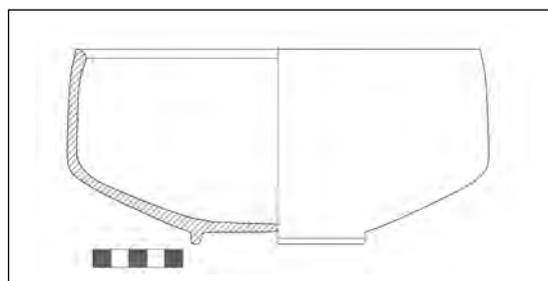
UUSS 2632-2690

Ricomposta da 30 frammenti

Diam 22,6; h 10,8

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e opaca Mun 10 R 5/8



NR/A32/622

1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam piede 7; h 3,5

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, opaca e leggermente rugosa Mun 10 R 5/8

1.2

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam piede 7,6; h 4,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto consumata Mun 2.5 YR 5/8

PATERA HAYES 27

La patera Hayes 27 (Bonifay tipo 13, nn. 1-2), fabbricata in Tunisia nel III secolo d.C., è diffusa nel Mediterraneo occidentale; a Nora è presente nell'area del Foro. Nel vano A32 sono attestate 8 varianti morfologiche.

1

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato, internamente sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale.

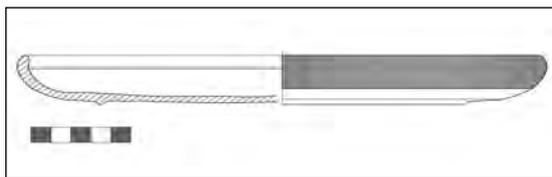
USS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 10 frammenti e 1 frammento pertinente

Diam 26; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/8, fascia di vernice Mun 2.5 YR 4/6 sotto l'orlo. Superficie interna: vernice coprente, lucida Mun 2.5 YR 4/8 con bande risparmiate



NR/A32/316

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 5,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/8, fascia di vernice Mun 2.5 YR 4/8 sotto l'orlo. Superficie interna: vernice coprente, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 4/8 con bande risparmiate

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 5,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/8, fascia di vernice Mun 2.5 YR 5/8-4-6 sotto l'orlo; sotto la fascia è priva di vernice. Superficie interna: vernice coprente, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 4/8 con lievi bande risparmiate

1.3

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 19; h max 5,3

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8 più lucida all'interno, più opaca all'esterno

1.4

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente Mun 2.5 YR 5/8

1.5

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 1,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente Mun 2.5 YR 5/8-6/8

1.6

US 2632

Fondo, 6 frammenti ricomponibili

Diam 27; h 2,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: vernice coprente Mun 2.5 YR 5/8-6/8

2

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato, internamente sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale. Attacco interno tra parete e fondo sottolineato da un solco; fondo con due coppie di solchi concentrici.

UUSS 2632-2690

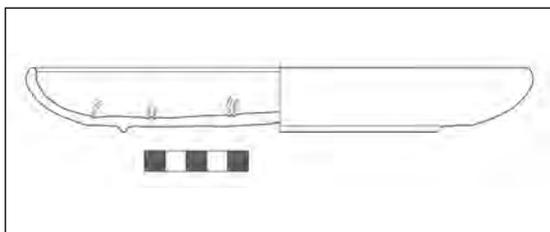
Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 24; h 3,1

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice opaca Mun 10 R 5/8.

Superficie interna: vernice opaca Mun 10 R 5/8



NR/A32/341

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5,4

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice opaca Mun 10 R 5/8

Superficie interna: vernice opaca Mun 10 R 5/8

3

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato, lievemente ingrossato all'interno. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione arrotondata. Attacco interno tra parete e fondo sottolineato da un solco.

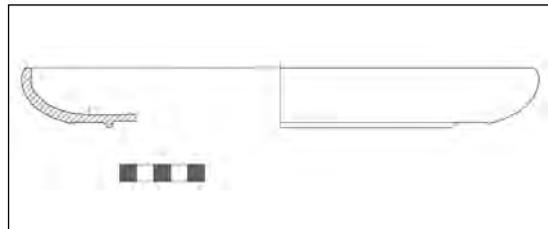
US 2632

Orlo, fondo, 1 frammento

Diam 30; h 2,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8



NR/A32/345

3.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 4,1

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,6

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 16; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 17; h 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 2.5 YR 6/8-5/8

3.5

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 16; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/6-6/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente Mun 2.5 YR 6/6-5/6

4

Patera con orlo indistinto, verticale, superiormente arrotondato, internamente sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva, con andamento leggermente carenato. Fondo con piede ad anello appena

accennato, a sezione arrotondata. Attacco interno tra parete e fondo sottolineato da un solco. Fondo interno con coppia di solchi paralleli.

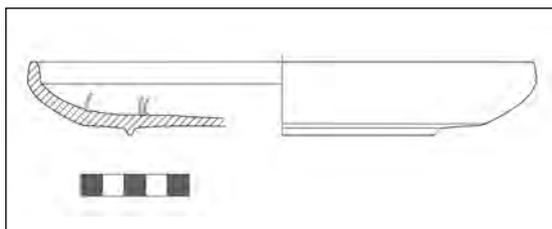
US 2690

Orlo, fondo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 23,4; h max 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8



NR/A32/349

4.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 17; h max 4,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza lucida Mun 2.5 YR 5/6

4.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 19; h max 4,9

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza lucida Mun 2.5 YR 6/6-6/8

4.3

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h max 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/6-5/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente Mun 2.5 YR 6/6-5/6

5

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente assottigliato e arrotondato, internamente sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva.

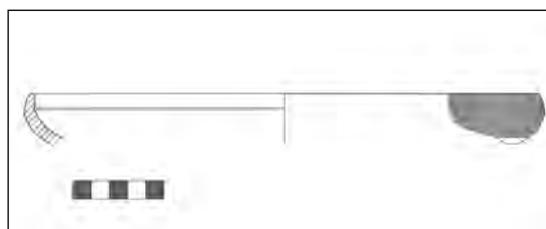
US 2632

Orlo 1 frammento

Diam 28; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 4/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: fascia di vernice sotto l'orlo Mun 2.5 YR 4/8 con sottili bande risparmiare. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 4/8



NR/A32/272

5.1

US 2632

Orlo 1 frammento

Diam nd; h 2,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: fascia di vernice sotto l'orlo Mun 2.5 YR 5/8 con sottili bande risparmiare. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8

5.2

US 2632

Orlo 1 frammento

Diam 28; h 1,5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: fascia di vernice sotto l'orlo Mun 2.5 YR 5/8 con sottili bande risparmiare. Superficie interna: vernice Mun 2.5 YR 5/8

6

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato, internamente con andamento verticale e sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale. Fondo con due coppie di solchi concentrici.

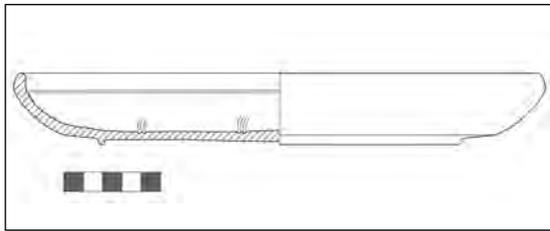
US 2632

Quasi totalmente ricomposta da 22 frammenti

Diam 26; h 3,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, leggermente rugosa Mun 2.5 YR 5/8-6/8; tracce di bruciato



NR/A32/392

6.1

US 2690

Parzialmente ricomposta da 11 frammenti

Diam 28; h 5

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e leggermente rugosa Mun 10R 5/8

6.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 29; h 4

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e lucida Mun 10R 5/8

6.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 23; h 3,2

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e leggermente rugosa Mun 10R 5/8

6.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e poco rugosa Mun 2.5 YR 5/8

6.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e abbastanza lucida Mun 10R 5/8

6.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice poco coprente e abbastanza lucida Mun 10R 5/8

6.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 3

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza rugosa e lucida Mun 10R 5/8

6.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,1

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e abbastanza lucida Mun 10R 5/8

6.9

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,9

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, lucida e leggermente rugosa Mun 10R 5/8

6.10

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e abbastanza lucida Mun 10R 5/8

6.11

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-6/6, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e leggermente rugosa Mun 2.5 YR 6/8-6/6

6.12

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e leggermente rugosa Mun 2.5 YR 6/8-5/8

6.13

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: senza vernice. Superficie interna: vernice con tracce di bande polite e risparmiate Mun 2.5 YR 6/8-5/8

7

Patera con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato, internamente con andamento verticale e sottolineato da una scanalatura. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale. Attacco interno tra parete e fondo sottolineato da un solco; fondo con due coppie di solchi concentrici.

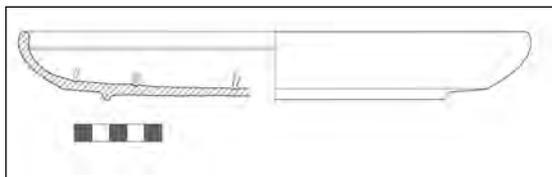
US 2690

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti

Diam 29; h 3,9

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, leggermente rugosa Mun 10 R 5/8



NR/A32/393

7.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 2,6

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, leggermente rugosa Mun 10 R 5/8

7.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 3,1

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, leggermente rugosa Mun 10 R 5/8

7.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza lucida e poco rugosa Mun 2.5 YR 5/8

7.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, poco lucida Mun 10 R 5/8-6/8

7.5

US 2632

Orlo, 3 frammenti pertinenti

Diam 20; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza lucida e poco rugosa Mun 2.5 YR 5/8-6/8

8

Patera con orlo indistinto, leggermente ingrossato e inclinato verso l'interno, nella parte superiore leggermente assottigliato e arrotondato. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale. Attacco interno tra parete e fondo sottolineato da un solco.

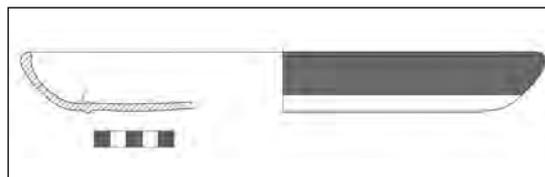
US 2632

Parzialmente ricomposta da 21 frammenti e 1 frammento pertinente

Diam 32; h 3,8

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice Mun 10 R 6/8, fascia Mun 10 R 5/8 sotto l'orlo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8



NR/A32/336

SCODELLA HAYES 29

La scodella Hayes 29 (Ostia I, fig. 31) è fabbricata in Tunisia nel III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Scodella con orlo estroflesso, allungato, leggermente inclinato. Corpo con parete inclinata e leggermente ricurva.

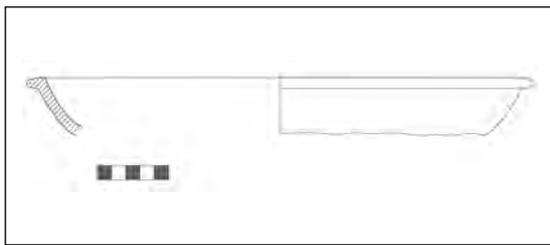
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti e 5 frammenti pertinenti

Diam 33; h max 4

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente e rugosa Mun 10 R 5/8



NR/A32/363

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 34; h 3,3

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice spessa e coprente Mun 10 R 5/8

PATERA HAYES 31

La patera Hayes 31 è fabbricata in Tunisia nel III secolo d.C. e costituisce la produzione tarda di sigillata A. Nel vano A32 sono attestate 6 varianti morfologiche.

1

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Vasca poco profonda, corpo con parete inclinata, lievemente ricurva. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale.

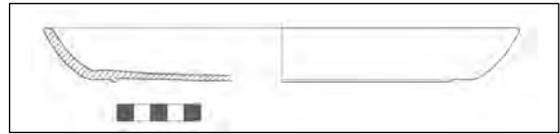
UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 11 frammenti

Diam 28,4; h 3,2

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 10 R 6/8-5/8



NR/A32/337

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h 6,2

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto corrosa Mun 2.5 YR 6/8-5/8

1.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 2 pertinenti

Diam 29; h 3,4

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 10 R 5/8

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,9

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente opaca Mun 2.5 YR 5/8

2

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Vasca profonda, corpo con parete inclinata. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale.

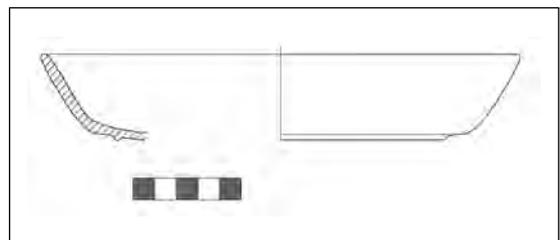
US 2632

Orlo e fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 22,4; h 4

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 10 R 6/8-5/8



NR/A32/338

2.1

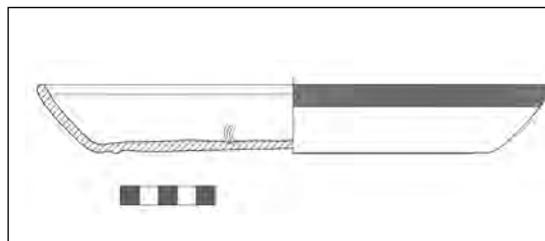
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 10; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/352

3

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato e leggermente ingrossato. Vasca poco profonda, corpo con parete inclinata. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale.

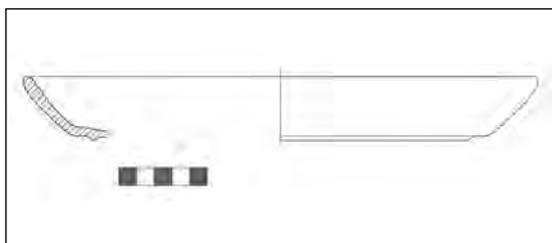
US 2632

Orlo e fondo, 2 frammenti pertinenti

Diam 29; h 3,6

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 10 R 5/8



NR/A32/339

3.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 3,4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 2.5 YR 5/8

4

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Vasca poco profonda, corpo con parete inclinata. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale. Fondo internamente caratterizzato da due solchi concentrici.

US 2632

Orlo e fondo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 26,4; h 3,7

Argilla Mun 10 R 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice lucida Mun 10 R 5/8, con fascia di vernice più scura Mun 10 R 5/6 sotto l'orlo

Superficie interna: vernice lucida Mun 10 R 5/8

4.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 4,8

Argilla Mun 2.5 YR 6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida Mun 2.5 YR 6/8

5

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato. Vasca poco profonda, corpo con parete inclinata. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione quadrangolare.

US 2632

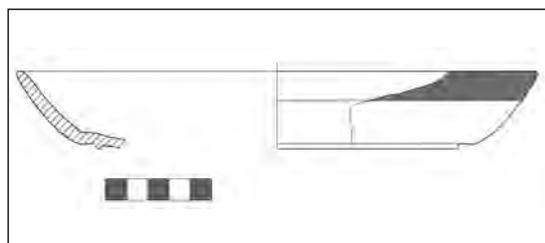
Orlo e fondo, 1 frammento

Diam 24,4; h 3,6

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice lucida Mun 10 R 5/8, con fascia di vernice più scura Mun 10 R 5/6 sotto l'orlo

Superficie interna: vernice lucida Mun 10 R 5/8



NR/A32/356

5.1

US 2632

Orlo e fondo, 4 frammenti ricomponibili

Diam orlo nd; diam piede 17

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice lucida Mun 10 R 5/8, con fascia di vernice più scura Mun 10 R 5/6 sotto l'orlo

Superficie interna: vernice lucida Mun 10 R 5/8

6

Patera con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Vasca abbastanza profonda, corpo con parete inclinata. Fondo con piede ad anello appena accennato, a sezione trapezoidale.

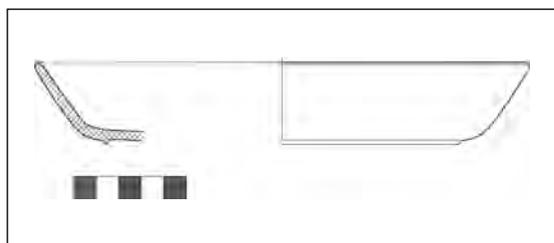
US 2632

Orlo e fondo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 22; h 3,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e opaca
Mun 2.5 Y 5/8



NR/A32/381

6.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 4 pertinenti (di cui 2 ricomponibili)

Diam 22; h max 6,7

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e opaca
Mun 2.5 Y 5/8

6.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 34; h max 4

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente e lucida
Mun 2.5 Y 5/8-6/8

PATERA HAYES 32

La patera Hayes 32 (Bonifay Hayes 32 variante, tipo 25), fabbricata in Tunisia settentrionale nella prima metà del III secolo d.C., è diffusa nel Mediterraneo occidentale; in Sardegna non trova particolare diffusione. Nel vano A32 sono attestate 4 varianti morfologiche. Le varianti 1-3 sono solo parzialmente assimilabili alla patera Hayes 32 e ricordano anche il tipo Salomonson A25 (inizi III secolo); la variante 4 trova, invece, confronto puntuale con la forma Hayes 32.

1

Patera con orlo piuttosto ingrossato, estroflesso, a sezione ovale, superiormente ed esternamente arrotondato, internamente più affusolato, leggermente inclinato verso l'interno; parete con andamento ricurvo, vasca piuttosto profonda.

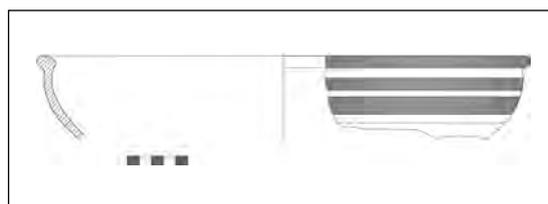
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 40; h 6,9

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice Mun 10 R 5/8 a bande polite alternate a bande risparmiare su tutta la parete, non sul fondo. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili bande risparmiare



NR/A32/267

2

Patera con orlo abbastanza ingrossato, estroflesso, a sezione ovale, superiormente, esternamente e internamente arrotondato, lievemente inclinato verso l'interno; parete con andamento ricurvo, vasca piuttosto profonda.

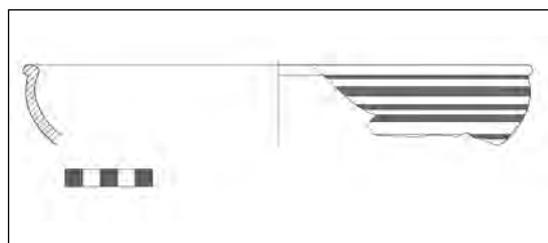
US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 1 pertinente

Diam 29; h max 4,6

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna: vernice a bande polite brune (quasi annerite) alternate a bande risparmiare Mun 10 R 5/8 su tutta la parete. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili striature risparmiare



NR/A32/268

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 6,8

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: completamente bruciate, si intravedono tracce di bande polite alternate a bande risparmiare

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 5,7

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice a bande polite brune (quasi annerite) alternate a bande risparmiate Mun 10 R 5/8 su tutta la parete. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/8 con sottili striature risparmiate

3

Patera con orlo abbastanza ingrossato, estroflesso, a sezione ovale, superiormente, esternamente e internamente arrotondato; parete con andamento ricurvo, vasca poco profonda. Piede ad anello con profilo esterno arrotondato.

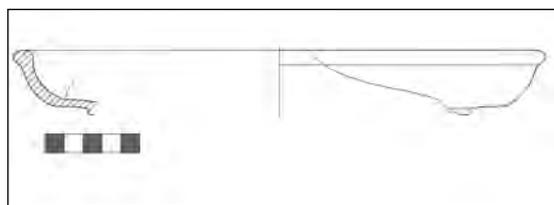
US 2632

Orlo e fondo, 1 frammento

Diam 28; h 6,8

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: completamente bruciate, si intravedono tracce di bande polite alternate a bande risparmiate. Superficie interna: vernice Mun 10 R 5/6 con sottili striature risparmiate



NR/A32/269

4

Patera con orlo abbastanza ingrossato, estroflesso, a sezione ovale lievemente schiacciata, superiormente arrotondato ed esternamente con profilo ad angolo acuto.

US 2632

Orlo e fondo, 1 frammento

Diam nd; h 1,4

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza lucida e rugosa Mun 10 R 5/8

4.1

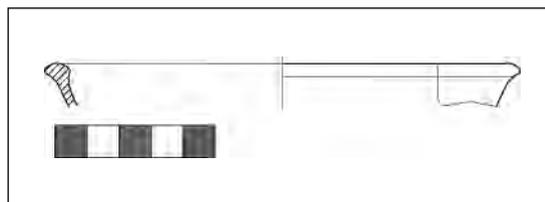
US 2632

Orlo e fondo, 1 frammento

Diam nd; h 1,7

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: vernice coprente, abbastanza lucida e rugosa Mun 2.5 YR 5/8. Superficie interna: senza vernice



NR/A32/374

COPPETTA HAYES 44

La coppetta Hayes 44 (Salomonson C5) è fabbricata in Tunisia tra la metà e la fine del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo a tesa leggermente inclinato, profilo esterno arrotondato. Corpo con parete ricurva.

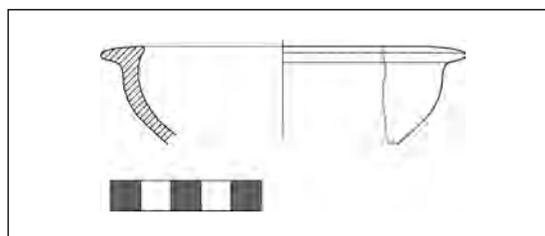
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 3,2

Argilla Mun 10 R 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza opaca e leggermente rugosa Mun 10 R 5/8



NR/A32/372

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, abbastanza opaca e rugosa Mun 2.5 YR 5/8

COPPA LAMBOGLIA 24/25

La coppa Lamboglia 24/25 è fabbricata in Tunisia nella metà del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppa a listello di cui non si conserva l'orlo.

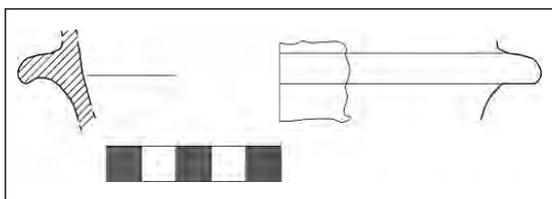
US 2632

Parete, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice coprente, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/391

PIATTO LAMBOGLIA 41

Il piatto Lamboglia 41 è fabbricato in Tunisia tra la metà del III e la metà del IV secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica, simile per forma, ma non per dimensioni del diametro, alla forma Lamboglia 41 e alla forma Hayes 46 (fine III-inizi IV secolo d.C.).

1

Piatto con orlo indistinto, estroflesso, con profilo esterno arrotondato.

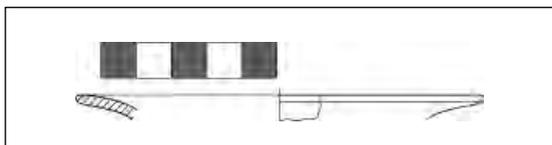
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11,6; h 0,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice abbastanza coprente, sottile, abbastanza lucida Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/390

COPPETTA

La coppetta è attribubile alla produzione di sigillata A per impasto e per tipo di vernice, ma morfologicamente non trova confronti con le forme tipiche di

tale classe ceramica; sembra invece richiamare copette proprie delle produzioni di vernice nera e di sigillata aretina, come le forme Ritterling 8 e Haltern 6 – Goudineau 21. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo indistinto, superiormente arrotondato e leggermente assottigliato. Corpo con parete curva e lievemente inclinata. Fondo con piede ad anello diritto, a sezione quadrangolare.

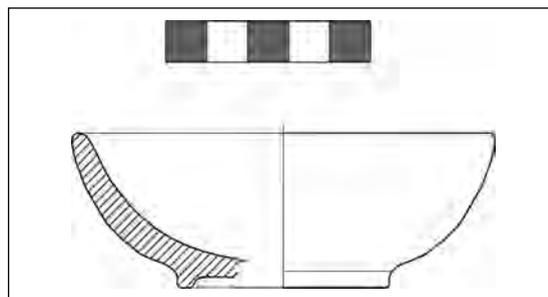
US 2632

Si conserva 1 frammento che costituisce circa metà forma

Diam 10,4; h 3,7

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice in pessimo stato di conservazione Mun 10 R 6/8-5/8



NR/A32/359

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla Mun 2.5 YR 6/8-5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: priva di vernice

*CERAMICA SIGILATA AFRICANA C**PIATTO HAYES 48B*

Il piatto Hayes 48b è fabbricato in Tunisia nella prima metà del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Piatto con orlo a tesa superiormente piatto, profilo esterno quadrangolare.

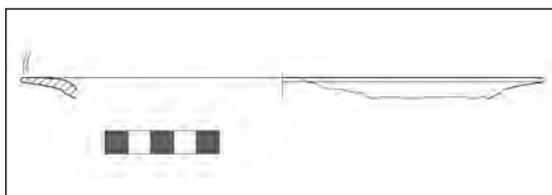
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 23; h 1,9

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente
Mun 10 R 5/8



NR/A32/377

PATERA HAYES 49

La patera Hayes 49 è fabbricata in Tunisia (Byzacena) nella prima metà-metà del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

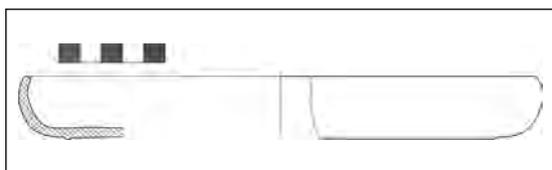
Patera con orlo ricurvo indistinto, superiormente assottigliato e leggermente arrotondato. Corpo con parete a quarto di cerchio. Fondo con piede ad anello appena accennato a sezione trapezoidale.

US 2632

Orlo e fondo, 5 frammenti ricomponibili e 6 pertinenti
Diam 24; h 2,9

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente
Mun 10 R 5/8, molto rovinata



NR/A32/415

SCODELLA LAMBOGLIA 40BIS

La scodella Lamboglia 40bis è fabbricata in Tunisia nella prima metà del III secolo d.C. È la forma maggiormente presente in Sardegna tra la sigillata africana C. A Nora è attestata nell'area C, nel corredo di una tomba e nell'area del Foro. Nel vano A32 sono attestate 5 varianti morfologiche.

1

Scodella con orlo indistinto, sottolineato da un leggero solco, superiormente arrotondato. Corpo con parete inclinata e leggermente ricurva; sulla parete esterna, a 1,5 cm sotto l'orlo, fascia di linee incise parallele di spessore non regolare.

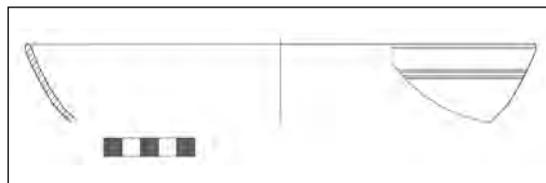
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 28; h 4,3

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente
Mun 10 R 5/8



NR/A32/385

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h 2,3

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente
Mun 10 R 5/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente
Mun 10 R 5/8

2

Scodella con orlo indistinto, superiormente assottigliato e arrotondato. Corpo con parete inclinata e rettilinea.

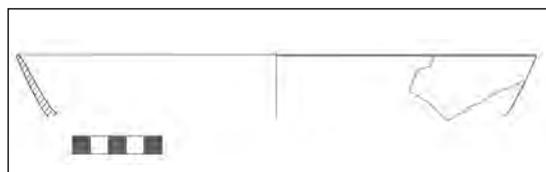
US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 29; h 3,5

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto lucida e coprente
Mun 10 R 5/8 (in alcuni punti Mun 10 R 4/4)



NR/A32/386

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 29; h 3,4

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente Mun 10 R 5/8; sulla superficie esterna fascia decorata con linee incise parallele a distanze non regolare

3

Scodella con orlo indistinto, superiormente assottigliato e tagliato obliquamente verso l'interno. Corpo con parete inclinata e rettilinea.

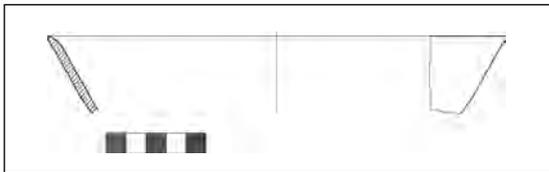
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 23; h 3,8

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto lucida e coprente Mun 10 R 5/8



NR/A32/413

4

Scodella con orlo indistinto, superiormente assottigliato e arrotondato. Corpo con parete inclinata e rettilinea. Fondo con piede ad anello appena accennato a sezione quadrangolare. Simile alla forma Atlante XXVIII, 9

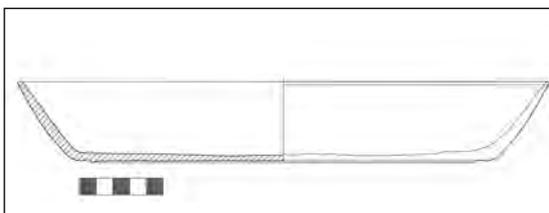
UUSS 2632-2690

Orlo e fondo, 7 frammenti ricomponibili e 4 pertinenti

Diam nd; diam piede 23; h max 4,8

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice molto lucida e coprente Mun 10 R 5/8 con tracce scure di cattiva cottura



NR/A32/621

5

Scodella con fondo con piede ad anello appena accenato.

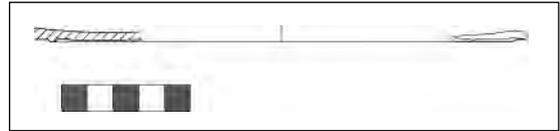
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 0,6

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente Mun 2.5 YR 5/8



NR/A32/601

5.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 0,7

Argilla Mun 2.5 YR 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente Mun 2.5 YR 5/8

COPPETTA LAMBOGLIA 43-43BIS

La coppetta Lamboglia 43-43bis è fabbricata in Tunisia nella prima metà del III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Corpo con parete leggermente inclinata e lievemente ricurva.

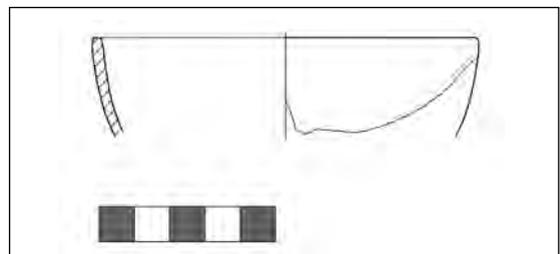
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,7

Argilla Mun 10 R 5/8, depurata con piccoli inclusi bianchi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice lucida e coprente Mun 10 R 5/8



NR/A32/378

*CERAMICA AFRICANA n.d.**Coppetta*

La coppetta non trova analogie con nessuna forma nota. Per tipo di impasto e trattamento delle superfici è attribuibile ad una produzione di ceramica comune africana, ma la forma richiama tipologie comuni già nella ceramica a vernice nera di produzione locale (Tronchetti 1996, p. 43, tav 4, n. 2) e nella ceramica sigillata italiana (Dragendorf 7, Ritterling 8). Si può far risalire alla prima produzione di ceramica africana di fine II-III secolo d.C.

1

Coppa con orlo ingrossato, estroflesso, con profilo esterno e superiore arrotondato, sottolineato da una lieve gola. Corpo con parete curva. Fondo con piede ad anello, con profilo esterno diritto, interno e inferiore arrotondato.

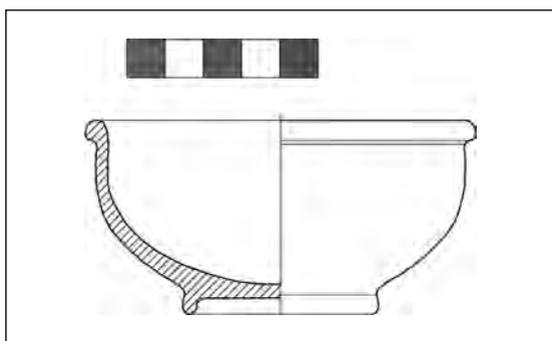
UUSS 2632-2690

Ricompota da 6 frammenti

Diam 10; h 5

Argilla Mun 2.5 YR 5/8-6/8, depurata con piccoli inclusi bianchi, grigi e rari micacei

Superficie esterna e interna: vernice Mun 2.5 YR 6/8-5/8



NR/A32/358

La ceramica a pareti sottili et similia

Lo studio della ceramica a pareti sottili si è rivelato complesso e nello stesso tempo interessante, in quanto ha permesso di delineare un quadro piuttosto peculiare relativo alla produzione di tale classe.

I frammenti provenienti dalle UUSS 2632 e 2690 sono 772, di cui un cospicuo numero è costituito da pareti (552 frr.), decorate e non, dovuto ovviamente alla particolare fragilità del vasellame.

Sulla base degli orli e degli attacchi dei frammenti combacianti è stato individuato un numero minimo di individui (NMI) pari a 119 forme, alcune delle quali ricostruite quasi integralmente.

Sulla base delle caratteristiche degli impasti e della morfologia dei tipi individuati è possibile sostenere che prevalgono in assoluto le produzioni locali rispetto alle importazioni. L'unico frammento diagnostico⁷² attribuibile ad una importazione è l'orlo di coppetta indistinto e leggermente estroflesso (NR/A32/535), riconducibile per tipo di argilla ad un impasto di provenienza italiana e avvicicabile alla forma Marabini LXI – Mayet XXV, da ritenersi residuale.

Il nucleo più cospicuo di materiale è costituito da frammenti che presentano un alto grado di ricostruibilità⁷³, riconducibili a impasti di produzione locale e attribuibili a due forme principali, tra cui si distinguono numerose varianti: il boccalino con orlo estroflesso, corpo ovoidale, andamento curvilineo delle pareti, interrotto da spigoli e scanalature, il cui modello può ritrovarsi nella forma Marabini XLVI e la coppetta biansata con orlo estroflesso e carena arrotondata, che richiama la forma Marabini LXI-LXIII. Lo spessore delle pareti, che variano dai 0,3 ai 0,5, e il tipo di impasto non lasciano dubbi riguardo la loro attribuzione a una fabbrica locale.

I 43 boccalini identificati⁷⁴ presentano, però, alcune differenze morfologiche rispetto ai numerosi esemplari rinvenuti a Cagliari, che hanno permesso di codificare questa produzione⁷⁵. I boccalini cagliaritari sono tutti caratterizzati, con un'unica eccezione (Pinna 73), da orli estroflessi, arrotondati, incurvati o rivolti verso l'alto; gli esemplari norensi, hanno orli sempre estroflessi, ma con il profilo a sezione più o meno triangolare; nella forma della vasca, invece, mostrano le stesse caratteristiche: corpo globulare, allungato o piriforme, linea curva delle pareti interrotta da spigoli, ansa, decorazione a rotella con motivi triangolari o romboidali allungati.

Per quanto concerne le coppe, il numero minimo di individui (NMI) calcolato sulla base degli orli e degli attacchi è pari a 47 unità, su un totale di 99 frammenti diagnostici. Le coppe mostrano differenze più marcate rispetto alle attestazioni provenienti dal Museo e dagli scavi di Cagliari sia nella forma dell'orlo estroflesso, a volte ricurvo a volte quasi diritto, sia nell'andamento della parete, verticale o leggermente incurvata, con carena arrotondata (Tav. VI, 1).

⁷² Le pareti attribuibili a questo impasto sono solamente due.

⁷³ Alcune forme sono quasi integralmente ricomposte da 8-10 frammenti.

⁷⁴ Su 67 frammenti diagnostici il numero minimo di individui (NMI) è pari a 43.

⁷⁵ PINNA 1986 e MARTORELLI-MOREDDU 2006. Altri boccalini analoghi sono stati rinvenuti in tutta la Sardegna (PINNA 1986, p. 298).

La cronologia suggerita per la produzione locale dei boccalini e delle coppette è la seconda metà del II secolo d.C., sulla base di associazioni di materiali rinvenuti in contesti tombali⁷⁶; si propone, però, di estendere tale datazione per tutto il III secolo, in considerazione del fatto che a Ostia sono attestate urnette a collarino, che mostrano numerose affinità con i boccalini sardi, diffuse prevalentemente nel II secolo, ma che continuano ad essere fabbricate anche nel III, considerate una produzione intermedia tra le pareti sottili e la ceramica comune⁷⁷ proprio come si suggerisce di classificare anche le due forme sarde in esame.

Ai boccalini e alle coppette descritte si aggiungono altri esemplari⁷⁸ realizzati con impasti di produzione locale, che imitano il repertorio formale delle pareti sottili, ma che in alcuni casi, per lo spessore delle pareti, potrebbero anche essere attribuiti alla classe della ceramica comune. I tipi imitati con maggiore o minore attinenza al modello, risultano essere coppe e boccali corrispondenti alle forme Marabini II-III, Marabini IV, Marabini VIII, Mayet XXXVI, Ostia IV fig. 197, Angera tav. 83 n. 28, Atlante XCIII n. 2⁷⁹. La decorazione risulta molto uniforme, essendo costituita unicamente dal tipo a rotella; non compaiono né quella a pettine né alla barbotina.

Tra questi si segnala la presenza di un coperchio (NR/A32/536), parzialmente ricomposto da 15 frammenti, caratterizzato da pareti piuttosto spesse, che sembra imitare i raffinati coperchi di produzione iberica ascrivibili al tipo Mayet XLIX., databili al I secolo d.C.

Risulta arduo proporre una datazione per quest'ultimo e vario gruppo di imitazioni locali, in considerazione del fatto che le produzioni locali si affiancano alle importazioni a partire dalla seconda metà del I secolo d.C. ma che, per analogia con il gruppo omogeneo di boccalini e coppette precedentemente analizzato, potrebbero essere fabbricate per tutto il III secolo, anche se probabilmente con un progressivo ispessimento delle pareti, difetti di cottura e una sempre meno accurata fattura. In via del tutto ipotetica, pertanto, si suggerisce per questi esemplari una datazione compresa tra la seconda metà del I ed il III secolo d.C.

⁷⁶ MARTORELLI-MOREDDU 2006, p. 100.

⁷⁷ OSTIA I, fig. 138 e OSTIA IV, p. 105.

⁷⁸ Su un totale di 46 orli il numero minimo di individui (NMI) è pari a 28 esemplari. Si tratta degli esemplari NR/A32/427, 428, 452, 454, 456, 493, 536, 673, 683.

⁷⁹ Alcuni esemplari (5 in totale; NR/A32/429, 448, 457, 534, 677, 682) non risultano ascrivibili a nessuna forma di riferimento.

L'analisi macroscopica e autoptica dei frammenti ha consentito di determinare 5 impasti:

Impasto 1: depurato con piccoli e rari inclusi bianchi e grigio-chiaro, abbastanza compatto, superficie interna che vira dal rosso/arancio all'arancio scuro a volte tendente al viola, superficie esterna color beige/arancio o arancio chiaro, a volte cambia il colore della superficie esterna tra la parte inferiore più rossa e la parte superiore più tendente al beige, nucleo sempre grigio; la peculiarità di tale impasto è che la superficie esterna e quella interna non sono dello stesso colore. Impasto locale

Impasto 2: depurato con piccoli e rari inclusi bianchi e grigio-chiaro, abbastanza compatto e in alcuni casi molto compatto, superficie interna ed esterna color arancio o beige/arancio così come il nucleo che non è grigio; la superficie esterna a volte nella parte inferiore è di colore tendente al rosso; la peculiarità di tale impasto è che c'è omogeneità di colore tra le superfici e il nucleo. Impasto locale

Impasto 3: depurato con piccoli e rari inclusi bianchi e grigio-chiaro, abbastanza compatto, la superficie interna e quella esterna sono di colore omogeneo rosso/arancio, a volte il nucleo è grigio, ma solo in alcuni punti. Impasto locale

Impasto 4: abbastanza depurato con piccoli inclusi bianchi e in alcuni rari casi inclusi puntiformi neri, poco compatto, a volte polveroso al tatto, la superficie interna e esterna sono di colore omogeneo marrone/beige, il nucleo è solitamente arancio o marrone più scuro rispetto alle superfici. Impasto locale

Impasto 5: molto depurato con piccolissimi e rarissimi inclusi chiari, molto compatto, superficie interna ed esterna di colore omogeneo arancio scuro, come il nucleo; la peculiarità di questo impasto è la resa molto sottile delle pareti. Impasto non locale, probabilmente di importazione italica (Cosa).

BOCCALINO MARABINI II

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Marabini II, databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Boccalino con orlo indistinto, leggermente estroflesso, lievemente ingrossato e a sezione quadrangolare. Corpo a forma ovoidale.

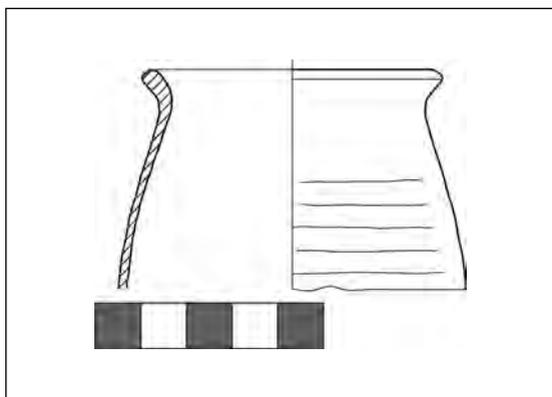
UUSS 2632-2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6,6; h max 4,8

Argilla impasto 4, poco compatto con numerosi inclusi bianchi, grigi e lucenti, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, molto incrostate



NR/A32/452

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,8

Argilla impasto 3, abbastanza compatto con inclusi bianchi Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 6; h 3,6

Argilla impasto 4, poco compatto con numerosi inclusi bianchi, grigi e lucenti, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, molto incrostate

1.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 6; h max 2,4

Argilla impasto 4, poco compatto con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/4-6/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4-6/8

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 3,7

Argilla impasto 1, compatto con rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 6/4-6/8

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,8

Argilla impasto 1, abbastanza compatto con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.6

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h 2,5

Argilla impasto 2, poco compatto con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4

BOCCALINO MAYET II – RICCI I/117

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Mayet II o Ricci I/117, databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Boccalino con orlo indistinto, estroflesso, leggermente ingrossato, superiormente arrotondato. Del corpo si conserva solo l'attacco.

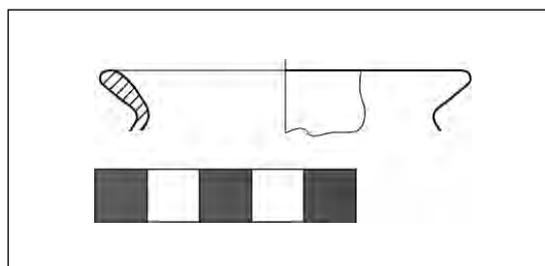
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 1,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6-6/8

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8 con sfumature



NR/A32/454

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7,4; h 2,9

Argilla impasto 1, abbastanza compatto con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6 con sfumature Mun 2.5 YR 6/8

COPPETTA PINNA 55/57

Coppetta di produzione locale, imitante la forma Marabini XLI-XLIII, confrontabile con il tipo Pinna 55/57 e Tronchetti 1996 tav. 6 n. 5 e databile tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 9 varianti morfologiche.

1

Coppetta con orlo estroflesso, ingrossato, a sezione quadrangolare, sottolineato all'interno da una linea incisa. Corpo con parete curva, leggermente carenata. Parete decorata a rotella. Alto piede a disco con lieve solco che forma quasi un piede ad anello. Biansata.

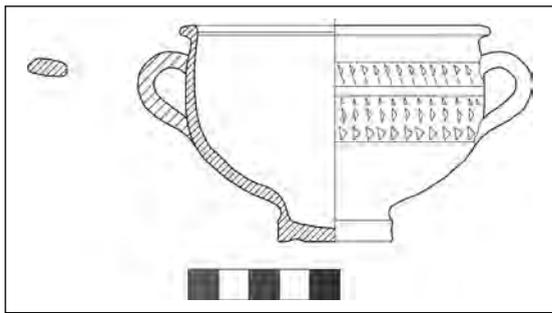
US 2632

Quasi completamente ricomposta da 8 frammenti

Diam 10,2; h 7,1

Argilla impasto 1, compatto, depurato con rarissimi inclusi bianchi, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: metà superiore Mun 5 YR 6/6, metà inferiore Mun 10 R 6/6; decorazione a rotella con motivi a triangolo. Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/417

1.1

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 11; h 3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6-6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombo e a tratti paralleli

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 3,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, nucleo grigio, Mun 5 YR 7/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 7/6; decorazione a rotella con motivi a rombo e a tratti paralleli

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4

1.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 3,1

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, nucleo grigio, Mun 5 YR 7/6-6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 7/6-6/6; decorazione a

rotella con motivi a rombo. Superficie interna: Mun 5 YR 7/6-6/6

1.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 2,8

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, nucleo grigio, Mun 10 R 6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 7/6; decorazione a rotella sull'orlo con motivi a piccoli rombi, sulla parete a tratti paralleli. Superficie interna: Mun 10 R 6/4

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla impasto 4, poco compatto, inclusi chiari e scuri, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4

1.6

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 3,8; h max 2,3

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.7

US 2690

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 4,3; h max 3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8

1.8

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 3,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 5/4

1.9

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 4,6; h 5,5

Argilla impasto 4, poco compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

1.10

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,6; h 2,6

Argilla impasto 4, poco compatto, rari inclusi scuri,

Mun 5 YR 6/4-6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4-6/6

1.11

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 2,8

Argilla impasto 4, poco compatto, rari inclusi chiari, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

1.12

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,2; h 3,1

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.13

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 3,2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.14

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,6; h 2,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/8

1.15

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4; h 3,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/4 che vira al viola

1.16

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 2,8

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4

1.17

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 5 YR 6/8

1.18

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4,2; h 2,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8. Superficie interna: Mun 5 YR 5/3

1.19

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4; h 3,5

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, rari inclusi chiari, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8

2

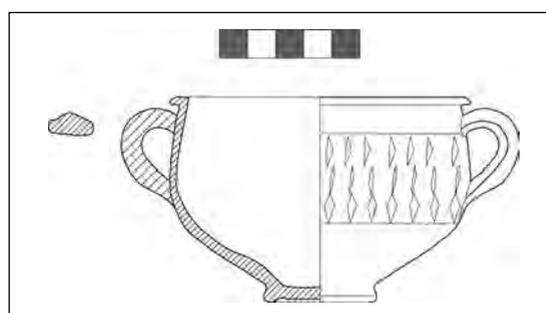
Coppetta con orlo estroflesso, ingrossato, superiormente quasi piatto e con profilo esterno leggermente arrotondato. Corpo con parete curva, leggermente carenata. Parete decorata a rotella. Basso piede ad anello, svasato e arrotondato. Biansata.

US 2632

Orlo, fondo, 3 frammenti ricomponibili e 2 pertinenti
Diam 10,6; h 7,2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con inclusi bianchi e rari grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a triangolo allungato. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/418

2.1

US 2690

Orlo, 6 frammenti ricomponibili

Diam 12; h 4,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio. Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombo. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento e 1 pertinente

Diam 10; h 4,2

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6-6/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6-6/8; decorazione a rotella con motivi a triangolo e a rombo. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6-6/8

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,8

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 5/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombo a due a due tangenti

Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 4,7

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

2.5

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 12,5; h 2,9

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4-7/4

2.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

2.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 2,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

2.8

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,3

Argilla impasto 2, poco compatto, con inclusi bianchi

e grigi, Mun 5 YR 7/4

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4

2.9

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 4; h 3,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 10R 6/6

3

Coppetta con orlo estroflesso, ricurvo, superiormente arrotondato. Corpo con parete curva, leggermente carenata. Parete decorata a rotella. Piede a disco dal profilo esterno sagomato, con lieve solco che forma quasi un piede ad anello. Biansata.

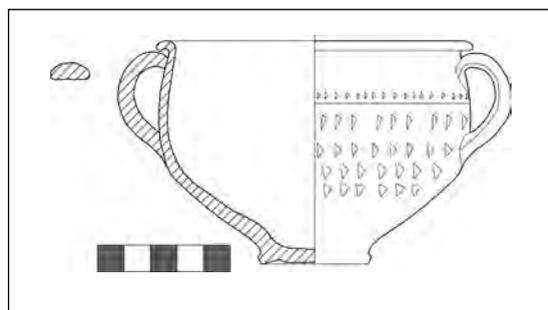
US 2632

Parzialmente ricomposta da 9 frammenti e 5 pertinenti

Diam 12; h 8,1

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo scuro, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: metà superiore Mun 5 YR 6/4, metà inferiore Mun 10 R 6/6; decorazione a rotella con motivi a triangolo. Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/419

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 3,2

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a rombi e a linee ovali. Superficie interna: Mun 10R 6/8

3.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 5,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari

inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a goccia. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h 3,3

Argilla impasto 3, compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/8-6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8, decorazione a rotella con motivi a goccia. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8-6/6

3.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,7

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a goccia. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 1,9

Argilla impasto 4, compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.6

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,4

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8

4

Coppetta con orlo estroflesso, superiormente quasi piatto, profilo esterno leggermente assottigliato e arrotondato. Corpo con parete quasi diritta, probabilmente carenata. Parete decorata a rotella. Biansata.

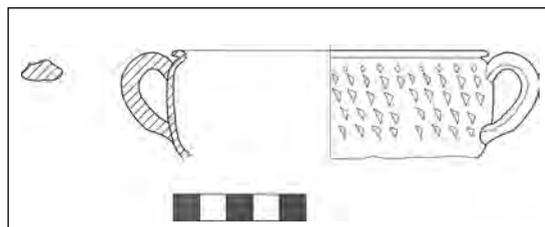
US 2632

Parzialmente ricomposta da 6 frammenti

Diam 12; h 4

Argilla impasto 3, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/8; decorazione a rotella con motivi a rombi e triangoli. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/420

4.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 6,7

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8; decorazione a rotella con motivi a rombo e a tratti paralleli

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

4.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivo a coppie di triangoli adiacenti

Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

5

Coppetta con orlo estroflesso, superiormente quasi piatto, profilo esterno leggermente assottigliato e arrotondato. Corpo con parete diritta. Parete decorata a rotella. Biansata.

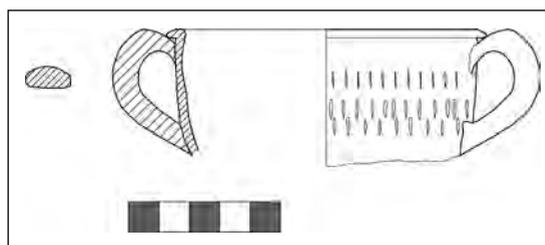
US 2632

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 10,4; h 4,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8-7/6; decorazione a rotella con motivo a tratti paralleli. Superficie interna: Mun 10 YR 6/6



NR/A32/421

6

Coppetta con orlo estroflesso, leggermente inclinato, profilo esterno leggermente assottigliato e a sezione trapezoidale. Corpo con parete quasi dirita, probabilmente lievemente carenata. Parete decorata a rotella. Biansata.
US 2632

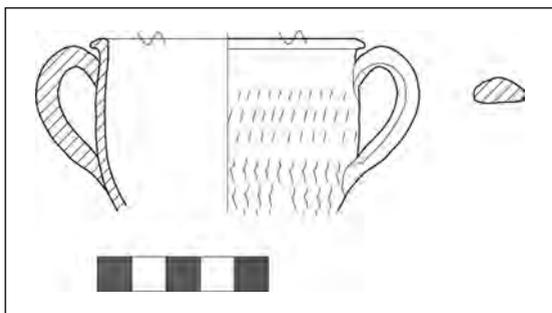
Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam nd; h 5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/8-6/6

Superficie esterna: Mun 10 R 6/6; decorazione a rotella con motivi a tratti diritti e spezzati, paralleli

Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/425

6.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 6; h 3,8

Argilla impasto 4, poco compatto, con inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/8-6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6-6/8; decorazione a rotella con motivi a triangolo e a tratti paralleli

Superficie interna: Mun 5 YR 6/6-6/8

6.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 5,1

Argilla impasto 4, poco compatto, con inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a tratti ovali. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

6.3

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 10; h 5,4

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi tratti paralleli. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

6.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/6-5/4; decorazione a rotella con motivi a triangolo e rombi. Superficie

interna: Mun 2.5 YR 5/8

6.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,9

Argilla impasto 1, poco compatto, con rari inclusi bianchi e scuri, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

7

Coppetta con orlo estroflesso, superiormente leggermente arrotondato, con profilo esterno a sezione triangolare. Corpo con parete verticale, carenata. Parete decorata a rotella.

US 2632

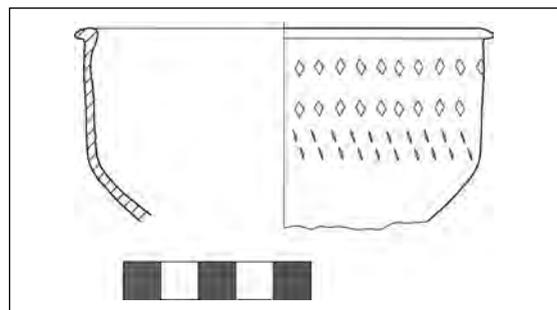
Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 5,1

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 10 R 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombi e tratti obliqui paralleli

Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/430

7.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 2,8

Argilla impasto 3, compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a rombi. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

7.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 2,3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

8

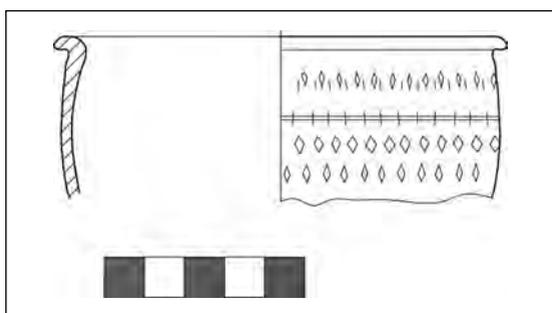
Coppetta con orlo estroflesso, ricurvo, superiormente arrotondato, leggermente assottigliato all'estremità. Corpo con parete quasi verticale. Parete decorata a rotella. *USS 2632-2690*

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 11; h 4

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4; decorazione a rotella con motivi a rombi e tratti paralleli. Superficie interna: Mun 5 YR 6/4



NR/A32/434

8.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 2 frammenti pertinenti

Diam 13; h 3,5

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi scuri, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4

9

Coppetta con orlo estroflesso, a sezione triangolare. Corpo con parete quasi verticale. Parete decorata a rotella.

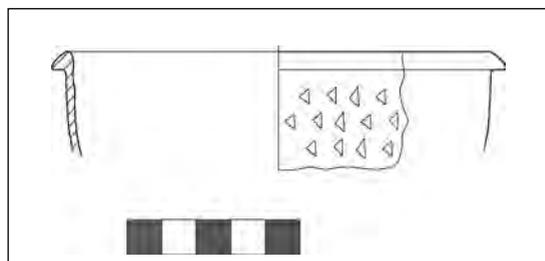
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a triangoli. Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/445

9.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,4

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

9.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 3,3

Argilla impasto 2, compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a tratti oblungi orizzontali

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

9.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 3,6

Argilla impasto 3, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/8; decorazione a rotella con motivi a triangoli parzialmente sovrapposti

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

9.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

9.5

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 11,6; h 2,5

Argilla impasto 3, compatto, con rarissimi inclusi bianchi e micacei, Mun 2,5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6; decorazione a rotella con motivi a triangoli. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

9.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 2,3

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rarissimi inclusi bianchi e lucenti, Mun 2.5 YR 5/8
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4; decorazione a rotella con motivi a ovali e linea ondulata. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

9.7

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,7

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6
Superficie esterna e interna: Mun 10 R 6/6

BOCCALINO PINNA 80

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Marabini XLIV, confrontabile con il tipo Pinna 80 e Tronchetti 1996 tav. 6 n. 6 e databile tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 4 varianti morfologiche.

1

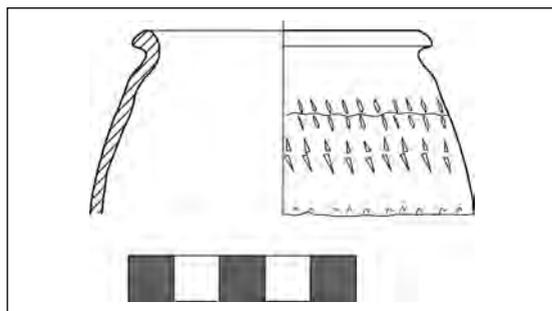
Boccalino con orlo estroflesso, ingrossato, a sezione triangolare. Corpo ovoidale, con risalto sotto il collo. Parete decorata a rotella.

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6; h max 4

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6-5/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6-6/4, decorazione a rotella con motivi a triangolo e a rombo schiacciato
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/6



NR/A32/422

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,7

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8
Superficie esterna: 5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,6

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6-7/6
Superficie esterna e interna: 5 YR 6/6-7/6

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 6; h 2,9

Argilla impasto 2, compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6-6/8
Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

1.6

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8,5; h 2,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.9

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/8

Superficie esterna: 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

1.10

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,7

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

1.11

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,5

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: 5 YR 6/6

2

Boccalino con orlo estroflesso, a sezione triangolare. Corpo globulare, con fascia di risalto sotto il collo. Parete decorata a rotella. Biansato.

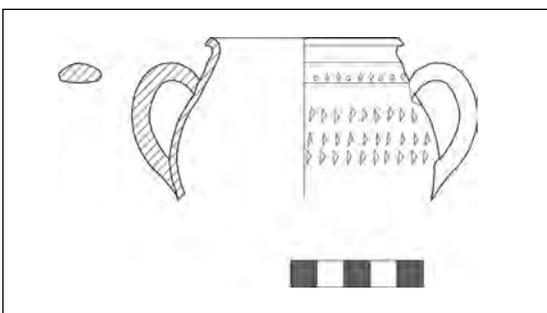
US 2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 6,1

Argilla impasto 2, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6-6/8

Superficie esterna: 5 YR 6/6-6/8, decorazione a rotella con motivi a triangolo e a rombo. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6-6/8



NR/A32/423

2.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 3,2

Argilla impasto 4, compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: 5 YR 6/4, decorazione a rotella con motivi a triangolo e a tratti paralleli. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

2.2

UUS 2632-2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 5,8

Argilla impasto 2, compatto, con rarissimi inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: 2.5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi ovali. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 3,5

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: 2.5 YR 6/6-6/4, decorazione a rotella con motivi a triangolo e a rombi. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 6,5; h 3,7

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi grigi, Mun 2.5 YR 6/4

Superficie esterna e interna: 2.5 YR 6/4

2.5

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,9

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna e interna: 5 YR 5/6

2.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7,5; h 2,7

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna e interna: 5 YR 6/4

2.7

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 2,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna: 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8-5/3

2.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,6

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: grigie (errore di cottura)

3

Boccalino con orlo estroflesso, a sezione triangolare con gli angoli arrotondati. Corpo globulare, sottolineato da un solco inciso e da una fascia di risalto sotto il collo. Parete decorata a rotella. Fondo con piede a disco esternamente sagomato.

US 2690

Quasi completamente ricostruito da 12 frammenti
Diam 7; h 9,7

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo completamente grigio
Superficie esterna: 2.5 YR 6/3, decorazione a rotella con motivi a triangolo. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/443

3.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 5,6

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/4
Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/4 con sfumature Mun 2.5 YR 5/8

3.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

3.3

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 5,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a

rotella con motivi romboidali. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

3.4

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,8; h 4,3

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 5/2 e Mun 2.5 YR 6/6
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.5

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,2; h 3,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10R 5/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 5/6

3.6

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,8; h 4,1

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6
Superficie esterna: Mun 7.5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

3.7

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 3,2; h 3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/8
Superficie esterna: metà inferiore Mun 2.5 YR 6/8 e metà superiore Mun 5 YR 7/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8

3.8

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 4,2; h 2,7

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/8
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8

3.9

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,3; h 2,5

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 5/8-5/4
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-5/4

3.10

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,5; h 3,2

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8

3.11

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 4; h 2,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: metà inferiore Mun 5 YR 6/6 metà superiore Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

3.12

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,4; h 1,6

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8

3.13

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3; h 2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.14

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,2; h 1,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.15

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,2; h 2,4

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.16

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

3.17

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 4,4; h 2,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

4

Boccalino con orlo estroflesso, ingrossato, a sezione triangolare superiormente arrotondato. Corpo probabilmente globulare, con doppia fascia di risalto sotto il collo.

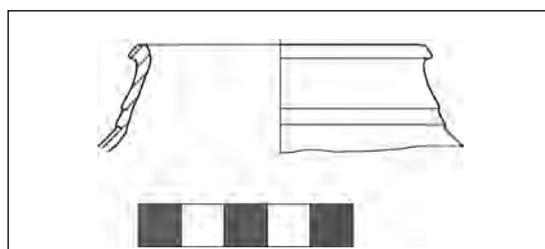
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 2,8

Argilla impasto 2, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: 5 YR 6/6



NR/A32/447

4.1

UUSS 2632-2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 7; h max 2,5

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: 10 R 6/6

4.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 5/8

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

4.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,9

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/4

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 6/4

BOCCALINO PINNA 73

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Marabini XLVI, confrontabile con il tipo Pinna 73 e Tronchetti 1996 tav. 6 n. 6 e databile tra la seconda

metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 sono attestate 5 varianti morfologiche.

1

Boccalino con orlo estroflesso, leggermente ingrossato e superiormente arrotondato. Collo piuttosto alto. Corpo probabilmente globulare, con fascia di risalto sotto l'orlo. Decorazione a rotella.

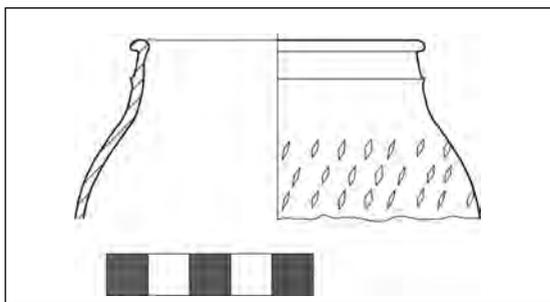
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 4,3

Argilla impasto 2, molto compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: 5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a rombi obliqui. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/431

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, molto corrose

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 6; h 2,9

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 5/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/6

2

Boccalino con orlo estroflesso, leggermente ingrossato, a sezione lievemente triangolare e superiormente arrotondato. Collo alto. Corpo probabilmente globulare, con doppia fascia di risalto sotto l'orlo. Decorazione a rotella.

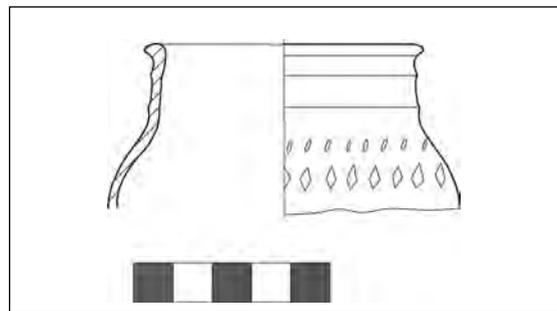
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 4,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a rombi e a triangoli. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/432

2.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 4,5

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/6, decorazione a rotella con motivi a rombi. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 3,5

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a rotella a tratti disposti a file sfalsate e parallele

Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

3

Boccalino con piccolo orlo estroflesso, a sezione triangolare e superiormente arrotondato. Corpo probabilmente ovoidale, con fascia di risalto sotto l'orlo.

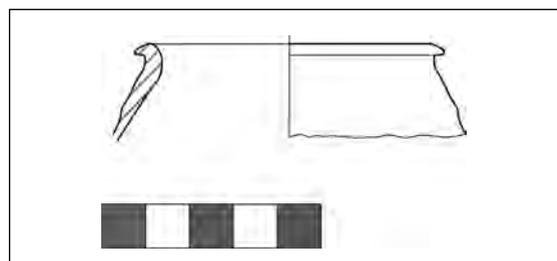
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,2

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/449

3.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

4

Boccalino con orlo estroflesso, abbastanza ingrossato, a sezione triangolare e superiormente arrotondato. Collo piuttosto alto. Corpo con fascia di risalto sotto l'orlo molto accentuata.

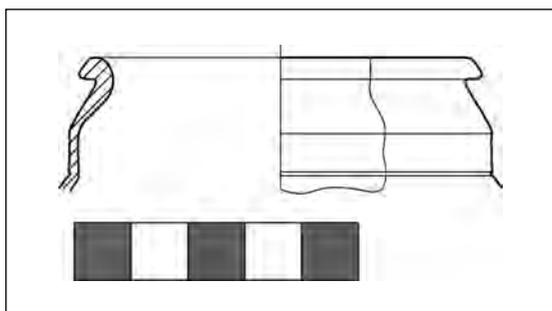
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,3

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/451

4.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,6

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e neri, Mun 5YR 5/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

5

Boccalino con orlo estroflesso, a sezione leggermente triangolare e superiormente arrotondato. Corpo probabilmente ovoidale senza fascia di risalto sotto l'orlo.

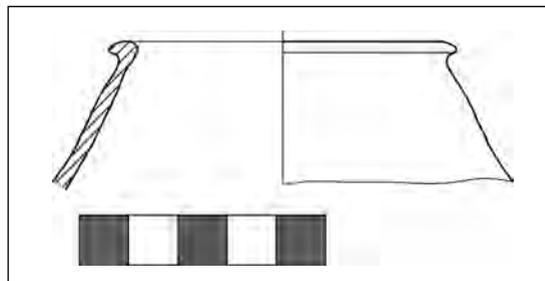
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/3-6/2



NR/A32/453

5.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,9

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, decorazione a rotella con motivi a rombi. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

5.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 2,7

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

COPPETTA

Coppetta di produzione locale, simile ad un esemplare di Angera (Angera romana 1985, tav. 83, n. 28), datato tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo indistinto, lievemente inclinato verso l'esterno, superiormente assottigliato. Corpo con parete diritta.

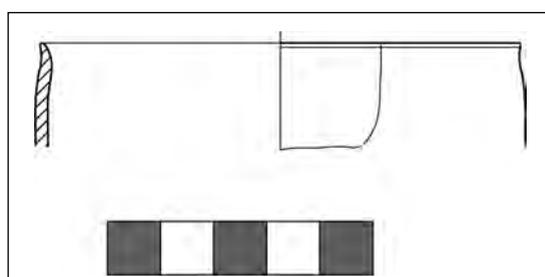
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 1,9

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/427

COPPETTA TIPO ATLANTE XCIII, N. 2

Coppetta di produzione locale, simile al tipo Atlante XCIII, n. 2, datato tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo arrotondato e sottolineato da due solchi, uno più stretto e uno più largo. Corpo con parete leggermente curva.

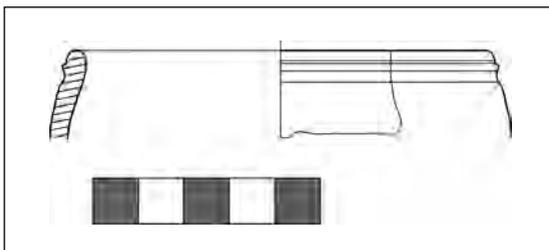
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 1,9

Argilla impasto 4, poco compatto, con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/428

COPPETTA

Coppetta di produzione locale, simile al tipo Tronchetti 1996 tav. 6, n. 5, datato tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Imita la forma Marabini XLI-XLIII. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo estroflesso, ingrossato, a sezione vagamente trapezoidale, con gli angoli arrotondati. Corpo con parete quasi diritta.

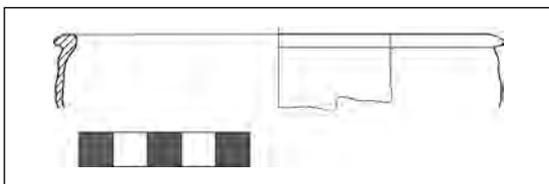
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 1,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con inclusi grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6



NR/A32/450

COPPETTA

Coppetta di produzione locale, simile ad un esemplare di Nora, area C (Canepa 2003, tav. 49, n. 1), datato tra il III e il IV secolo d.C., che sembra imitare una forma in sigillata africana, proveniente da un deposito cartaginese di fine II-III secolo d.C. (Fulford 1984, fig. 4.1, n.7). Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo ingrossato, esternamente arrotondato e superiormente piatto, sottolineato da una larga scanalatura. Corpo con parete inclinata e curva.

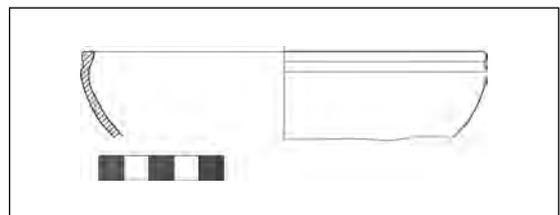
US 2632

Parzialmente ricomposta da 4 frammenti e 4 frammenti pertinenti

Diam 16; h max 3,5

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6-6/4

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/6-6/4



NR/A32/458

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento pertinente

Diam 11; h max 3,3

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6-6/4

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4

1.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 18; h max 4,8

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6-6/4

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/6-6/4

BOCCALINO MAYET XXXVI

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Mayet XXXVI, databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Boccalino con piccolo orlo estroflesso, a sezione leggermente triangolare, superiormente arrotondato. Corpo ovoidale.

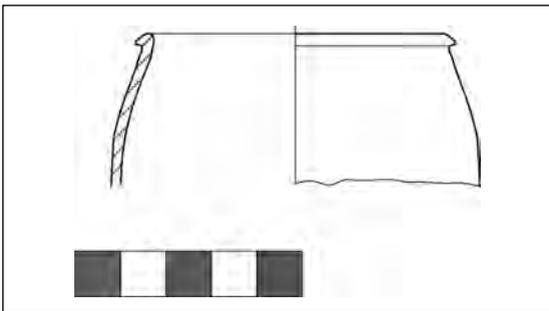
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 3,4

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 5/8

Superficie esterna e interna: 5 YR 6/6



NR/A32/493

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 3,2

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6 con patina grigia

Superficie interna: 2.5 YR 6/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 3,6

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rarissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/8-6/6

Superficie esterna e interna: 2.5 YR 6/6-6/8

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 2,5

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: 5 YR 6/6

1.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,8

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: 2.5 YR 6/6

BOCCALINO RICCI I/30

Boccalino di produzione locale, imitante la forma Ricci I/30, databile tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestato 1 esemplare.

1

Boccalino ovoide con fondo piatto.

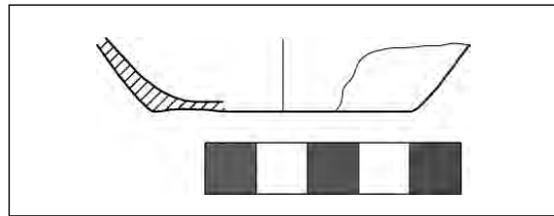
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 5; h 1,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e micacei, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/451

1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 1,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e micacei, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

BICCHIERE MARABINI LXI

Il bicchiere Marabini LXI – Ricci I/I è prodotto in Italia centrale tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestato 1 solo esemplare.

1

Bicchiere con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'esterno, sottolineato da un cordoncino a rilievo; decorazione a rotella subito sotto l'orlo con motivo a brevi tratti spezzati e paralleli. Pareti molto sottili.

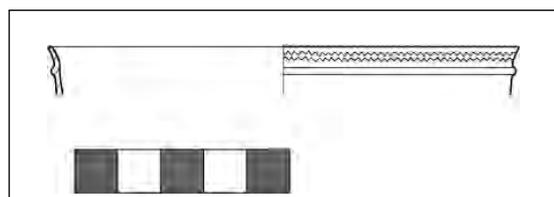
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 1,1

Argilla impasto 5, molto compatto, con rarissimi e piccolissimi inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6-5/6

Superficie esterna: Mun 5 YR 5/6-6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-5/6



NR/A32/535

VASETTO TIPO OSTIA I FIG. 134

Vasetto di produzione locale confrontabile con il tipo Ostia I fig. 134 e databile tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Vasetto con fondo con piede a disco dal profilo esterno sagomato. Corpo probabilmente globulare.

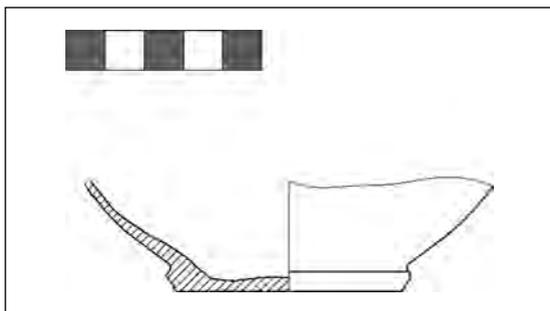
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 5,7; h 2,8

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 5/8

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 5/8



NR/A32/540

1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2,2

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 10 R 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 6/6

1.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla impasto 1, compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

BICCHIERE TIPO PINNA 65

Bicchiere di produzione locale, confrontabile con il tipo Pinna 65 e databile tra la seconda metà del II e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestato 1 solo esemplare.

1

Bicchiere con orlo leggermente ingrossato e inclinato verso l'esterno con profilo superiore squadrato; collo piuttosto alto decorato a rotella con motivi a tratti paralleli; attacco tra collo e corpo sottolineato da una stretta fascia di risalto.

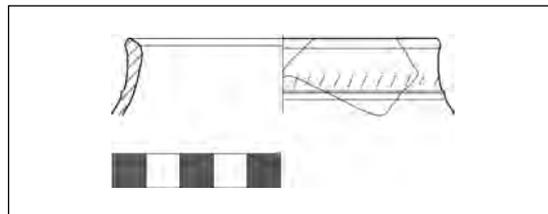
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 2,3

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/672

BICCHIERE

Bicchiere di produzione locale, simile al tipo Ostia IV, tav. XXIX, n. 197 e databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica

1

Bicchiere con orlo ingrossato introflesso, con profilo esterno ed interno arrotondato; superiormente piatto; orlo decorato a rotella con motivi a triangoli.

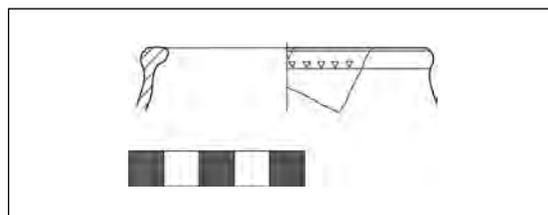
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 1,8

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/673

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

OLLETTA

Olletta di produzione locale databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Olletta con piccolo orlo chiuso dal profilo arrotondato; superiormente quasi piatto; priva di collo; attacco del parete quasi orizzontale.

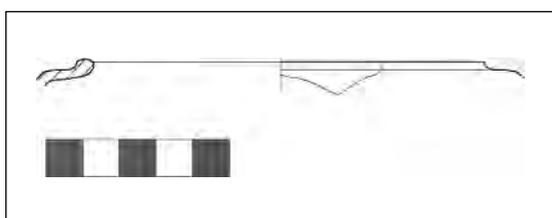
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 1

Argilla impasto 3, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/677

COPPETTA

Coppetta di produzione locale databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo estroflesso, profilo esterno arrotondato, con andamento obliquo verso l'interno; parete svasata.

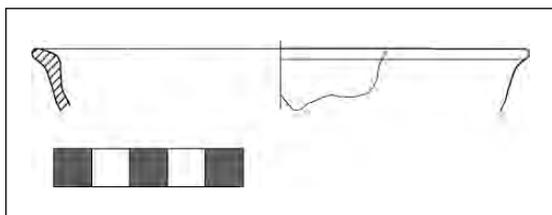
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 1,6

Argilla impasto 4, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/682 bis

BOCCALINO

Boccalino di produzione locale databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Boccalino con piccolo orlo ingrossato, estroflesso, a sezione quadrangolare, con andamento obliquo verso l'interno. Corpo probabilmente ovoidale.

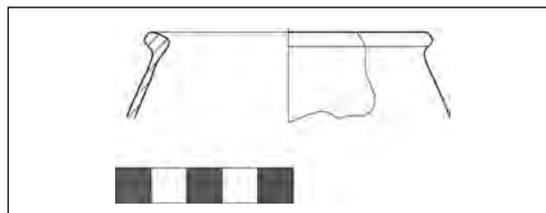
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 2,4

Argilla impasto 2, poco compatto, con rari inclusi bianchi, Mun 2.5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/448

COPPETTA TIPO MAYET LXVIII

Coppetta di produzione locale, imitante il tipo Mayet LXVIII o Mayet XLVIII, databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestata 1 variante morfologica.

1

Coppetta con orlo ingrossato, con profilo esterno lievemente triangolare, profilo superiore e interno arrotondato; orlo sottolineato da due linee incise. Corpo con parete verticale. Decorazione a rotella con motivi a triangolo e a tratti paralleli.

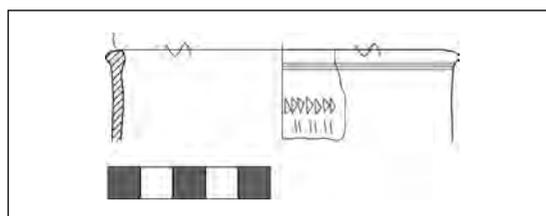
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/6

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6



NR/A32/457

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 2,6

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 3,3

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 5/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 2,4

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/6

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 2,3

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e scuri, Mun 5 YR 6/6
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,5

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e scuri, Mun 5 YR 6/6
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6.

COPERCHIO TIPO FUKFORD II,2 FIG. 1.4 NN. 47-48

Coperchio di produzione locale, imitante la forma fabbricata a Cartagine tra fine I e fine II secolo d.C. (Fulford 1984, p. 11, fig. 1.4, nn. 47-48), confrontabile con il tipo Gazzero 2003, tav. III, nn. 6-7 e con il tipo Mayet XXV. È databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestato 1 solo esemplare.

1

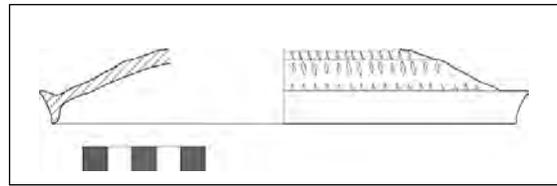
Coperchio con orlo verticale, ingrossato all'esterno e all'interno con sezioni triangolari, profilo esterno leggermente concavo; lievemente inclinato. Sulla parete esterna decorazione a rotella con motivi a tratti paralleli ingrossati.

US 2632

Parzialmente ricomposto da 12 frammenti e 3 pertinenti
Diam 19; h max 3

Argilla impasto 4, poco compatto, con rari inclusi bianchi e grigi, Mun 5 YR 6/6

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4



NR/A32/536

COPERCHIO

Coperchio di produzione locale, databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Nel vano A32 è attestato 1 solo esemplare.

1

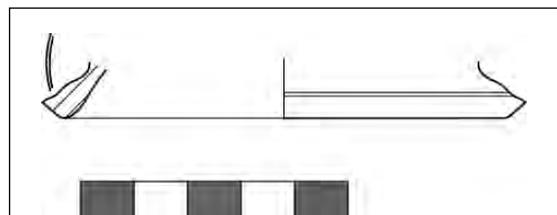
Coperchio con orlo leggermente ingrossato, con profilo esterno triangolare, sottolineato da una scanalatura.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 9; h 1,1

Argilla impasto 1, abbastanza compatto, con rari inclusi bianchi, nucleo grigio, Mun 2.5 YR 6/6
Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/534

La ceramica comune

L'analisi della ceramica comune proveniente dalle USS 2632 e 2690 si è rivelata, come spesso accade per tale classe, notevolmente difficoltosa sia per quanto riguarda l'individuazione del materiale importato rispetto alle produzioni locali⁸⁰, sia per quanto concerne l'inquadramento cronologico a causa della longevità di gran parte delle forme, che mantengono, in molti casi, una continuità di fabbricazione e di utilizzo piuttosto dilungata nel tempo.

⁸⁰ In attesa di poter effettuare analisi archeometriche sul materiale, ci si è basati sull'osservazione autoptica e macroscopica degli impasti e sul confronto tipologico.

I frammenti di ceramica comune restituiti dal contesto in esame sono 3024, tra cui sono stati identificati 180 pezzi che costituiscono il numero minimo di individui (NMI), sulla base degli orli (in totale 382) e degli attacchi effettuati.

Per quanto concerne la ceramica comune da cucina la forma maggiormente attestata è la pentola nelle sue diverse varianti. Prevale il tipo con orlo appiattito e aggettante verso l'interno, corpo ovoidale e spalla rigonfia e arrotondata⁸¹, di cui grazie al considerevole numero minimo di individui presenti (NMI pari a 46) si possono distinguere alcuni sottotipi: innanzitutto sulla base del diametro dell'orlo si riconoscono pentole più grandi con diametro che supera i 25/26 cm (per esempio NR/A32/730, 734) e pentole più piccole con diametro compreso tra i 20 e i 25 cm (per esempio NR/A32/755,761); la diversa morfologia dell'orlo consente, invece di contraddistinguere un più cospicuo numero di pentole caratterizzate da un orlo equamente aggettante verso l'esterno e verso l'interno (per esempio NR/A32/731,761,771) e un numero più esiguo con orli maggiormente aggettanti verso l'interno (per esempio NR/A32/730,732). In via del tutto ipotetica, sulla base dei confronti possibili con altri esemplari provenienti da Nora e dalla Sardegna⁸², si propone di datare il primo nucleo di pentole tra il III e il IV secolo d.C. e di considerare il secondo una variante che continua a essere prodotta anche successivamente, prevalentemente tra IV e V secolo. Entrambi i sottotipi sono prodotti con impasti sicuramente di origine locale.

Pentole attribuibili ad altre tipologie presentano orlo appiattito e alloggiamento per il coperchio più o meno pronunciato all'interno (NR/A32/808 e 819), tesa orizzontale più o meno allungata con incasso profondo o appena rilevato per il coperchio (NR/A32/817, 821); orlo ingrossato verso l'interno o verso l'esterno (NR/A32/822, 823). Tutte le tipologie menzionate si collocano cronologicamente tra il I e il IV secolo d.C. senza soluzione di continuità.

Due frammenti, infine, sono realizzati con un impasto ritenuto di produzione locale, ma ricordano per morfologia dell'orlo pentole africane, di cui si considerano pertanto delle imitazioni (NR/A32/806 e 816).

Considerabile è anche la presenza dei tegami, attestati da un numero di individui (NMI) pari a 29 esemplari, riconducibili a due tipologie: tegame con orlo appiattito (NR/A32/773, 780, 786), documentato a Nora sia in livelli di I secolo a.C. - I secolo d.C. che in strati tardo

antichi di III secolo⁸³; tegame con orlo indistinto e leggermente inclinato verso l'interno (NR/A32/787,791, 797, 801) diffuso tra I e III secolo d.C.

Piuttosto scarsa risulta essere l'attestazione delle olle rappresentate solamente da un numero minimo di individui (NMI) pari a 8 esemplari; tra questi alcuni sono caratterizzati da orlo a tesa, inclinata e con imposta per il coperchio (NR/A32/807, 814) o del tipo orizzontale (NR/A32/760, 836), altri da orlo arrotondato e estroflesso (NR/A32/811, 813), entrambi diffusi fino all'età tardo romana⁸⁴.

Come è già stato accennato, la maggior parte degli esemplari di ceramica da fuoco risulta essere realizzata con impasti locali; fanno eccezione tre pentole (NR/A32/735, 736 e 740), due tegami (NR/A32/776 e 777) e due olle (NR/A32/811 e 814) fabbricati con l'impasto 14, ritenuto di origine africana⁸⁵, che non mostrano, però, nessuna somiglianza con le forme della ceramica africana da cucina, ma rientrano pienamente, senza apparenti differenze morfologiche, nelle tipologie locali. Sembrerebbe, pertanto, di poter ipotizzare, in attesa di analisi archeometriche che confermino tale tesi, che esistesse una produzione parallela nord-africana di forme da fuoco, realizzata forse nelle medesime officine dell'africana da cucina, ma configurabile probabilmente come una sorta di produzione di seconda scelta, e quindi più economica, che affiancava quella "ufficiale"⁸⁶.

Decisamente più articolato è il panorama della ceramica comune da mensa e da dispensa che offre una discreta varietà di forme, che non sempre trovano confronti con tipologie note e diffuse in ambito sardo o extraregionale.

Spiccano numericamente le brocche e le olpi rappresentate da un numero minimo di individui (NMI) pari a 20 esemplari nel primo caso e a 15 esemplari nel secondo. Le tipologie documentate sono riconducibili alla brocca tipo Ostia IV fig. 224, in un caso sicuramente trilobata (NR/A32/837), in un altro non definibile con certezza (NR/A32/864), prodotta nel III seco-

⁸⁴ CANEPA 2003, p. 156; MAZZOCCHIN 2009, pp. 703-705.

⁸⁵ Gli impasti 11 e 13 sono simili per l'alta frequenza di inclusi di piccole e medie dimensioni e differiscono solamente per colore, in un caso tendente al marrone/arancio, nell'altro al marrone scuro; l'impasto 12 si distingue per la presenza di numerosi inclusi piccoli e micacei e per il colore marrone; l'impasto 14 ha lo stesso colore rosso dell'africana e presenta inclusi più piccoli e meno frequenti rispetto ai primi due impasti.

⁸⁶ Tale tesi sembra confermata anche dai risultati delle ricerche condotte nel territorio di *Neapolis*: GARAU 2006, pp. 278-284.

⁸⁷ L'esemplare NR/A32/864, che presenta sulla superficie esterna residui di un rivestimento bruno-nerastro, potrebbe appartenere alla variante più antica, che è ancora caratterizzata da una patina esterna vetrificata, propria degli esemplari di età severiana OSTIA I, p. 350; OSTIA III, pp. 422 e 431.

⁸¹ Si tratta delle pentole con i seguenti Numeri di Inventario: 730, 731, 732, 749, 755, 756, 759, 761, 769, 771; alcune di queste sono state parzialmente ricostruite da più frammenti.

⁸² CANEPA 2003, pp. 138-141 e MAZZOCCHIN 2009, pp. 710-711.

⁸³ CANEPA 2003, p. 146; MAZZOCCHIN 2009, pp. 713-714.

lo d.C. e probabilmente anche oltre⁸⁷, e alla brocca caratterizzata da un orlo leggermente estroflesso, arrotondato o a sezione vagamente triangolare, che trova ampia attestazione in ambito locale e a Nora stessa⁸⁸, databile tra II e III secolo d.C. (NR/A32/838, 840, 882). Si segnala su una di queste ultime, l'esemplare NR/A32/882, un tipo di decorazione che sembra costituire un *unicum*, caratterizzata dalla presenza di un cordone digitato applicato su circa un terzo dell'orlo, ai lati dell'ansa, impostata sull'orlo stesso.

Molto diverse tra loro risultano essere le olpi⁸⁹: numericamente più attestato è il tipo con orlo estroflesso a sezione triangolare e collo modanato da un spigolo (NR/A32/852), che trova confronto con un esemplare prodotto localmente nel primo quarto del III secolo d.C. a *Turris Libisonis*⁹⁰; meno consueta e non diffusa in ambito sardo è, invece, l'olpe con lungo e stretto collo cilindrico, terminante con orlo appena estroflesso, documentata al di fuori dell'isola in un contesto ostiense della prima metà del III secolo d.C.⁹¹

Tra le forme aperte di grandi dimensioni è stato parzialmente ricostruito da 16 frammenti, il recipiente NR/A32/866 che trova ampia diffusione tra III e VI secolo d.C. in ambito sardo, così come a Cartagine e nell'area centro-tirrenica, per il quale è stata ipotizzata una produzione nord-africana⁹². Ad una fabbrica non locale dovrebbe appartenere anche il bacile con orlo decorato con listello (NR/A32/879), che trova un confronto puntuale per morfologia, ma anche per impasto e presenza di ingubbiatura chiara, con un esemplare di Ostia, databile al III secolo d.C.⁹³

Di più complessa interpretazione risulta, invece, la panoramica delle forme aperte da mensa rappresentate da una gamma di manufatti non facilmente inquadrabili all'interno di tipologie di riferimento. Si tratta in particolare di coppe, alcune vagamente assimilabili alla tipologia con orlo, variamente foggiate, distinto esternamente dalla parete da una profonda scanalatura (NR/A32/458, 681, 824, 825, 826), databili tra I e IV secolo d.C.⁹⁴, altre che non trovano confronti puntuali, da considerarsi probabilmente imitazioni locali in ceramica comune di forme di ceramica fine da mensa (NR/A32/424, 426, 433, 832).

Tra le importazioni in ceramica comune si segna-

lano una tipologia di flacone (NR/A32/871) di probabile produzione tirrenica, forse campano-laziale, attestata dal II secolo d.C. in poi, con una diffusione concentrata nella tarda antichità, tra III e VI secolo d.C.⁹⁵, e una coppetta miniaturistica (NR/A32/916), inizialmente creata nelle officine ceramiche attiche e successivamente imitata e prodotta anche nell'Italia centrale tirrenica, prevalentemente tra il III e il IV secolo d.C.⁹⁶

Un discorso a parte merita un tipo particolare di ceramica comune denominata ceramica polita a stecca campidanese (dall'area di produzione), rappresentata nel contesto in esame da 67 frammenti, comprendenti 39 frammenti diagnostici (orli e fondi), tra cui sono stati individuati un numero minimo di individui (NMI) pari a 13. Tali frammenti sono contraddistinti da un impasto depurato, compatto, di colore arancio-arancio/rosso (Mun 10R 5/8 o 2.5YR 6/6), da una superficie interna dello stesso colore dell'impasto e da una superficie esterna di colore arancio/nocciola (Mun 5YR 6/6) con bande di larghezze diverse lisciate a stecca. Si tratta di una classe comprendente vasellame da mensa o da dispensa caratterizzato, oltre che da omogeneità di impasto, da un comune trattamento delle superfici, su cui compaiono linee polite più o meno fitte, disposte a fasci verticali o orizzontali, e diffuso in Sardegna dal II-III secolo d.C. fino al VII⁹⁷. Il repertorio morfologico noto è costituito da una vasta gamma di tipi, all'interno della quale sono stati individuati sei diversi gruppi: brocche con orlo trilobato, catini e bacini con versatoio, olle e ollette, bottiglie, coppe e ciotole, piatti. L'unica forma, tra quelle citate, restituita dalle UUSS 2632 e 2690 è la bottiglia con orlo leggermente estroflesso, lungo collo svasato separato dall'orlo da uno spigolo e corpo globulare. Due esemplari (NR/A32/557, 659), ricostruiti parzialmente da una decina di frammenti, presentano sul corpo una decorazione a rotella con motivi a triangoli, abbinata alla linee polite a stecca, verticali sul collo e orizzontali sul corpo (Tav. VI, 2). Tale forma trova confronto con la bottiglia individuata a Cagliari, di cui si conserva solamente una porzione dell'orlo, ma non il corpo eventualmente decorato⁹⁸. A questo tipo di

⁹⁵ PAVOLINI 2000, pp. 227-229.

⁹⁶ PAVOLINI 2000, pp. 268-269.

⁹⁷ Non sono stati riscontrati puntuali confronti morfologici e decorativi con produzioni note al di fuori della Sardegna. Non è nemmeno ancora stato precisato il rapporto tra il vasellame da mensa e quello con un analogo trattamento superficiale, ma con differenze morfologiche e di impasto, destinato alla cottura degli alimenti. Per una descrizione approfondita di tale classe si vedano: PINNA 2005, pp. 267-283; MARTORELLI-MOREDDU 2006, pp. 163-172; SALVI 2010.

⁹⁸ MARTORELLI-MOREDDU 2006, tav. C52, n. 77.

⁸⁸ CANEPA 2003, p.167; La FRAGOLA 2000, tav.1-2, nn. 10-11: si tratta probabilmente di una produzione locale.

⁸⁹ Si tratta dei seguenti esemplari: NR/A32/820, 852, 872, 873.

⁹⁰ VILLEDIEU 1984, fig. 53.

⁹¹ OSTIA I, fig. 306.

⁹² VILLEDIEU 1984, fig. 128; GIUNTELLA 2000, tav. LX, n. 31; FULFORD 1984, fig. 60, n. 52; OSTIA IV, fig. 195.

⁹³ OSTIA I, fig. 413.

⁹⁴ CANEPA 2003, pp. 162-163; tav. 49, n. 1.

recipiente sembrerebbe di poter abbinare dei fondi ad anello appena rilevato (NR/A32/539), che mostrano un andamento della parete compatibile con quello delle bottiglie e soprattutto un'analoga decorazione che accosta la politura a stecca e la decorazione a rotella, allo stato attuale delle ricerche interpretabile come un *unicum*.

L'osservazione macroscopica effettuata su tutti i frammenti ha permesso di distinguere 14 tipi di impasti, raggruppabili sulla base della tessitura, della presenza degli inclusi e della resa delle superfici, in due gruppi: impasti depurati/ceramica da mensa e da dispensa (Impasti 1-10) e impasti grossolani/ceramica da fuoco (Impasti 11-14).

Impasto 1: argilla a sandwich non omogenea, superficie interna color arancio più o meno scuro – Mun 5YR 6/6 orange o 10R 6/6-5/6 bright reddish, superficie esterna talvolta più rosata – Mun 5YR 6/4-6/6-6/8 dull orange e orange; nucleo interno grigio scuro; abbastanza depurata.

Impasto 2: argilla a sandwich non omogenea, superficie color arancio più o meno scuro – Mun 5YR 6/6 orange o 10R 6/6-5/6 red-reddish orange; nucleo grigio scuro; meno depurata rispetto all'impasto 1.

Impasto 3: argilla omogenea, color arancio più o meno scuro – Mun 2.5YR 6/6-6/8 orange e 5YR 7/6 orange, abbastanza depurata, simile all'impasto 1, ma non a sandwich.

Impasto 4: a) argilla omogenea color marrone/arancio - Mun 10R 5/8 red e 2.5YR 5/8 bright brown, poco depurata (potrebbe essere ceramica da cucina); b) argilla color arancio – Mun 2.5YR 6/8, abbastanza depurata.

Impasto 5: argilla non omogenea, superficie esterna color arancio – Mun 2.5YR 6/6-6/8 orange e 5R 6/6 orange, superficie interna e nucleo color grigio scuro, abbastanza depurata.

Impasto 6: argilla non omogenea color arancio - Mun 2.5YR 6/8 orange e 5YR 6/6 orange, superficie esterna con ingobbio color grigio scuro, poco depurata.

Impasto 7: argilla omogenea color arancio/beige - Mun 5YR 6/6 orange e 5YR 7/4 dull orange, superficie polverosa al tatto, depurata, talvolta sulla superficie esterna è presente un ingobbio grigio scuro o bruno.

Impasto 8: argilla omogenea di color rosso/arancio - Mun 2.5YR 6/8 orange e 10R 5/6 red, abbastanza depurata con numerosi vacuoli.

Impasto 9: argilla omogenea di color beige, a volte tendente al rosato nel nucleo, molto depurata.

Impasto 10: argilla non omogenea di color beige rosato con schiarimento superficiale beige, depurata.

Impasto 11: argilla omogenea di color arancio chiaro - Mun 5YR 6/6 e 7/6 orange, abbastanza grezza,

za, ceramica da cucina.

Impasto 12: argilla omogenea di colore marrone/rosso - Mun 2.5YR 5/6 bright brown e 4/6 reddish brown, abbastanza grezza (frequentissimi inclusi micacei), ceramica da cucina.

Impasto 13: argilla omogenea marrone/arancio - Mun 5YR 6/6 orange o marrone/rosso - Mun 10R 5/6 red, piuttosto grezza, ceramica da cucina.

Impasto 14: argilla omogenea arancio - Mun 2.5YR 6/8 orange, abbastanza grezza, di produzione africana, simile alla ceramica africana da cucina ma più grezza, ceramica da cucina.

COPPE E COPPETTE

Coppette prodotte localmente tra I e III secolo d.C. Nel vano A32 sono presenti 12 tipologie.

1

Coppetta con orlo indistinto, sottolineato esternamente da due lievi solchi; tagliato e leggermente inclinato verso l'esterno. Corpo con parete svasata e incurvata. Simile ad un altro esemplare norense (Mazzocchin 2009, fig. 28, n. 3).

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti

Diam 13,6; h max 4,3

Argilla impasto 2, Mun 5 YR 6/6-6/4; abbastanza compatta e depurata con rari inclusi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4



NR/A32/424

2

Coppetta con orlo dal profilo esterno triangolare con gli angoli arrotondati, solcato superiormente dal linee incise, in alcuni esemplari sottolineato all'interno da una scanalatura. Corpo con parete quasi verticale e lievemente incurvata. Alcuni frammenti presentano un cordone orizzontale applicato con impressioni digitali. Ricorda la coppa decorata a scaglie di pigna diffusa nel I secolo d.C. in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo (Ostia III, fig. 546).

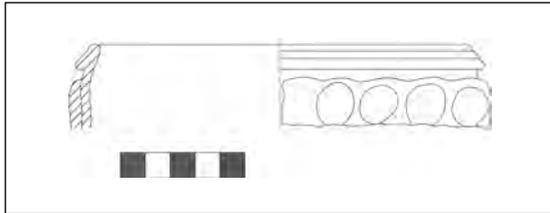
US 2632

Orlo, parete, 1 frammento

Diam 15; h 3,4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 7/4-7/6; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/4-7/6



NR/A32/832

2.1

UUSS 2632-2690

Orlo, parete, 3 frammenti ricomponibili

Diam 15; h max 4,1

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.2

US 2632

Orlo, parete, 2 frammenti ricomponibili

Diam 16; h max 4,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,4

Argilla impasto 2, Mun 2.5 YR 5/8; depurata con rari inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/8

2.4

US 2632

Orlo, parete, 3 frammenti ricomponibili

Diam 17; h max 13

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 15; h 4,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

2.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 10

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 5/8; abbastanza depurata con rari inclusi chiari, nucleo rosso

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/6-7/4

2.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 7/4-7/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 6/2, molto incrostate

3

Coppetta con orlo esternamente indistinto, ingrossato e tagliato obliquamente all'interno. Corpo con parete quasi verticale che sembra proseguire con una leggera carena.

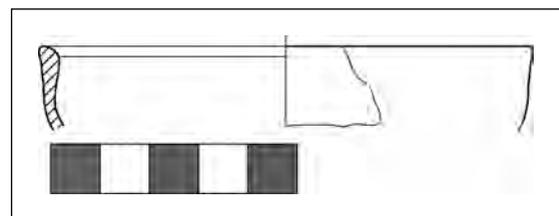
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,7

Argilla impasto 2, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/429

4

Coppetta con orlo estroflesso, superiormente arrotondato. Corpo con parete quasi verticale diritta sotto l'orlo che prosegue incurvandosi leggermente, dopo una lieve strozzatura.

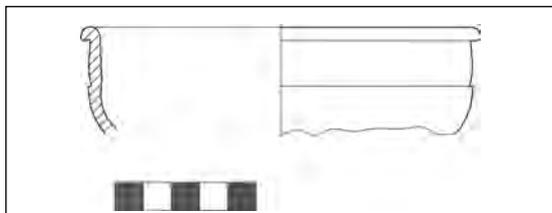
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 3,8

Argilla impasto 5, Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza compatta con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/8. Superficie interna: grigia



NR/A32/433

5
Coppetta con orlo leggermente ingrossato e dal profilo arrotondato, esternamente sottolineato da una larga scanalatura. Corpo con parete svasata e curva. Simile a una coppetta presente a Nora (Canepa 2003, tav. 49, n. 1), sembra imitare una forma in sigillata africana proveniente da un deposito cartaginese di III-IV secolo d.C. (Fulford 1984, fig. 4.1, n. 7).

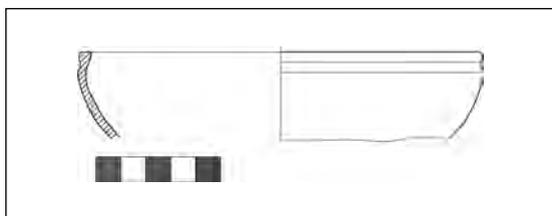
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 16; h max 3,5

Argilla impasto 1, Mun 10 YR 6/6-6/4; abbastanza compatta con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6-6/4



NR/A32/458

5.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 pertinente

Diam 11; h 4,2

Argilla impasto 4, Mun 5 YR 6/6-6/4; abbastanza compatta con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4

5.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 18; h 4,8

Argilla impasto 1, Mun 10 R 6/6-6/4; abbastanza compatta con inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/6-6/4

6

Coppetta con orlo leggermente inclinato verso l'esterno, superiormente arrotondato e assottigliato; internamente ondulato per mezzo di impressioni digitali. Corpo con attacco di parete svasata.

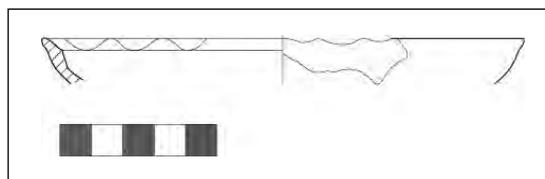
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 15; h 1,5

Argilla impasto 4, Mun 2.5 YR 6/8; poco compatta con rari inclusi chiari, polverosa al tatto

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/675

7

Coppetta con orlo leggermente ingrossato e estroflesso, superiormente arrotondato. Corpo con attacco di parete curva. Simile a altri esemplari norensi (Canepa 2003, tav. 49, n. 3; Bassoli 2010, p. 125, fig. 12, gruppo I), datati tra I e IV secolo d.C.

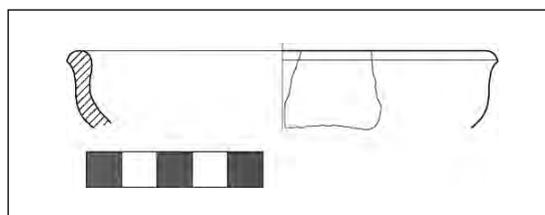
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 2,2

Argilla impasto 2, Mun 5 YR 6/6; abbastanza compatta con inclusi bianchi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/681

8

Coppetta con orlo rientrante inclinato verso l'interno, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato. Corpo troncoconico con parete leggermente curva. Simile a un altro esemplare norense (Canepa 2003, tav. 48, n. 5), datato tra I e III secolo d.C.

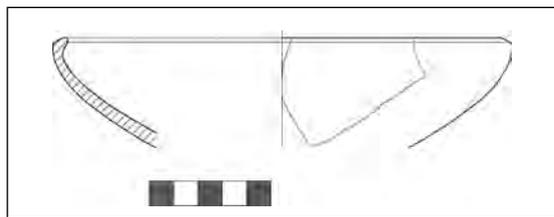
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 4,4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/802

8.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 18; h max 5,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, tracce di bruciato

8.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 6; h 5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

8.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 18; h max 4,2

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, tracce di bruciato

9

Coppetta con orlo a tesa, superiormente scanalato. Corpo probabilmente troncoconico. Simile a un altro esemplare norense (Canepa 2003, tav. 49, n. 8), datato tra I e III secolo d.C.

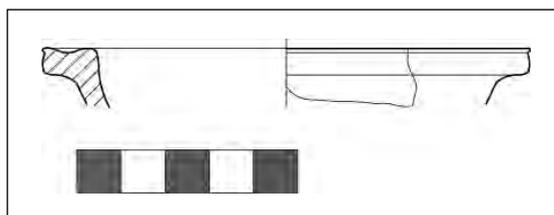
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 1,3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con inclusi micacei

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/818

10

Coppetta con orlo chiuso, profilo esterno diritto, superiormente piatto. Corpo con parete svasata, superiormente espansa. Simile a altri esemplari norense (Canepa 2003, tav. 49, nn. 1-3; Bassoli 2010, p. 125, fig. 12, gruppo III), datati tra I e IV secolo d.C.

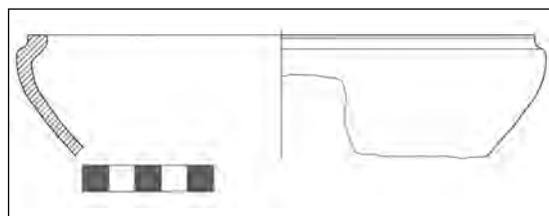
US 2632

Parzialmente ricomposta da 10 frammenti

Diam 19,4; h max 4,6

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8-5/8; abbastanza depurata con inclusi chiari

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 5 YR 6/8-7/6



NR/A32/824

10.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 22; h max 11

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8-5/8; abbastanza depurata con inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4-7/4. Superficie interna: schiarimento Mun 5 YR 5/4-5/6

10.2

Coppetta con orlo estroflesso, sottolineato da una profonda gola, superiormente arrotondato. Corpo con parete svasata, superiormente espansa. Simile a altri esemplari norense (Canepa 2003, tav. 49, nn. 1-3; Bassoli 2010, p. 125, fig. 12, gruppo III), datati tra I e IV secolo d.C.

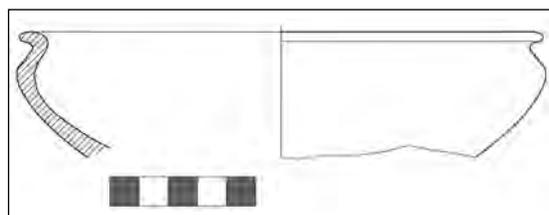
US 2632

Orlo, 1 frammento che costituisce circa 1/3 del'orlo

Diam 18; h 4,3

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8-5/8; abbastanza depurata con inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4-7/4. Superficie interna: schiarimento Mun 5 YR 5/4-5/6



NR/A32/825

10.3

Coppetta con orlo ingrossato, dal profilo arrotondato, sottolineato da un largo solco. Corpo con parete probabilmente svasata, superiormente espansa. Simile a altri esemplari norensi (Canepa 2003, tav. 49, nn. 1-3; Bassoli 2010, p. 125, fig. 12, gruppo III), datati tra I e IV secolo d.C.

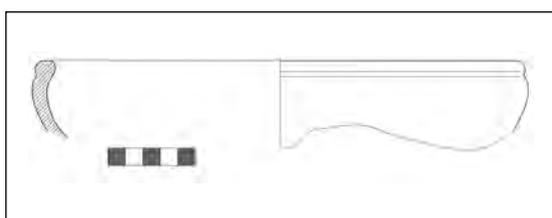
US 2632

Orlo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 28; h max 4,3

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/8-5/8; abbastanza depurata con inclusi chiari, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: schiarimento Mun 5 YR 7/4-7/6



NR/A32/826

11

Coppetta con orlo esternamente indistinto, ingrossato, arrotondato e rigonfio all'interno, superiormente quasi piatto. Corpo con parete probabilmente svasata. Simile a altri esemplari norensi (Canepa 2003, tav. 47, n. 6; Bassoli 2010, p. 125, fig. 12, gruppo II.1), datati tra II e IV secolo d.C.

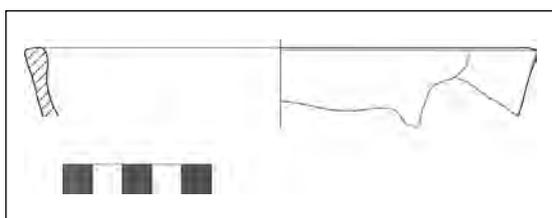
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 17; h max 2,2

Argilla impasto 7, Mun 5 YR 7/4; depurata con rari inclusi chiari e micacei, polverosa al tatto

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/4



NR/A32/835

12

Coppetta miniaturistica con orlo leggermente estroflesso e dal profilo lievemente triangolare con angoli arrotondati. Ansa a gomito. Corpo globulare fortemente schiacciata. Potrebbe essere un'imitazione locale di forme di produ-

zione attica (Pavolini 2000, pp. 268-269, fig. 65, n. 147).

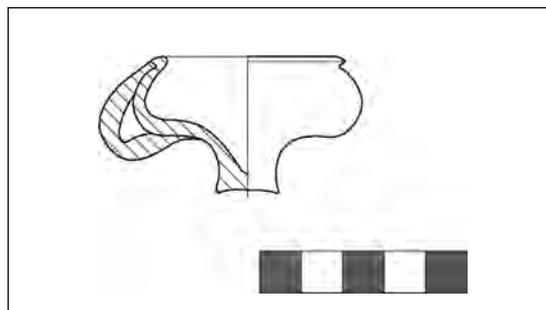
US 2632

Integra

Diam 4,6; h 3,3

Argilla Mun 5 YR 6/4; depurata con rari inclusi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4 con sfumature 6/6



NR/A32/916

OLPI E BROCCHE

Olpi e brocche prodotte localmente tra I e III secolo d.C. Nel vano A32 sono presenti 9 tipologie.

1

Olpe con orlo estroflesso, a sezione triangolare con angoli arrotondati. Attacco del collo leggermente svasato. Simile a esemplari norensi di II-III secolo d.C. (Tronchetti 1996, pag. 119, tav. 21, n. 4) e a esemplari romani di I-II secolo d.C. (Quercia 2008, pag. 229, fig. 8, n. 1).

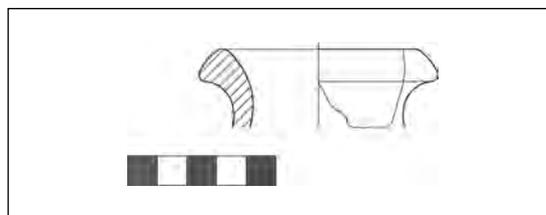
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 2,6

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6-6/4; abbastanza compatta e depurata con inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/4



NR/A32/820

2

Olpe con orlo leggermente estroflesso, a sezione triangolare con angoli arrotondati, sottolineato da uno scalino. Collo corto e leggermente svasato. Monoansata. Simile a esemplari di Turris Libisonis di fine II-V secolo d.C. (Villedieu 1984, pp. 140-141, n. 60).

US 2632

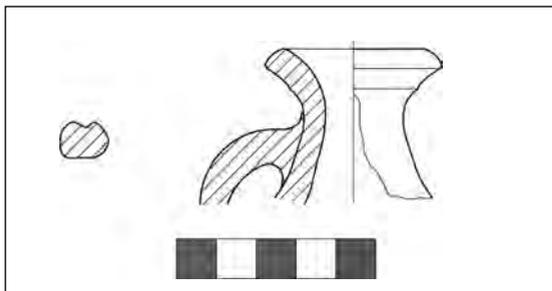
Orlo, 1 frammento (orlo intero)

Diam 4,4; h 3,8

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 7/6-7/4; abbastanza

depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/4-6/4



NR/A32/872

3

Olpe con orlo leggermente estroflesso e ingrossato, a sezione triangolare con angoli arrotondati. Collo cilindrico lungo e stretto, solcato a circa metà altezza da due solchi paralleli. Simile a esemplari ostiensi della prima metà del III secolo d.C. (Ostia I, fig. 306).

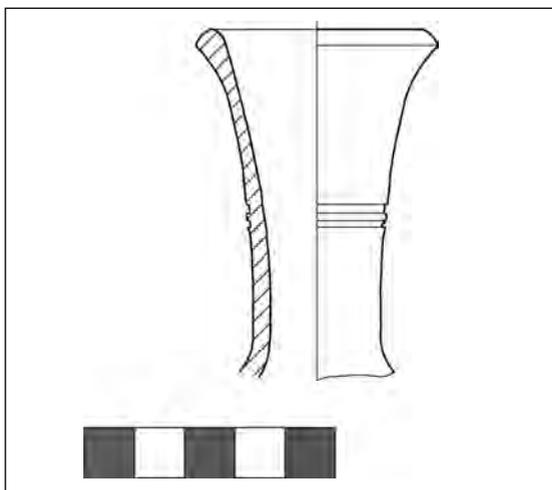
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 4,7; h 6,9

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi e lucenti

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/873

4

Olpe con orlo leggermente estroflesso, a sezione triangolare, separato dal collo da un gradino. Collo cilindrico. Ansa applicata sotto l'orlo. Simile a esemplari

di Nora (Mazzocchin 2009, p. 719, n.3) e di Turrus Libisonis del primo quarto del III secolo d.C. (Villedieu, fig. 53).

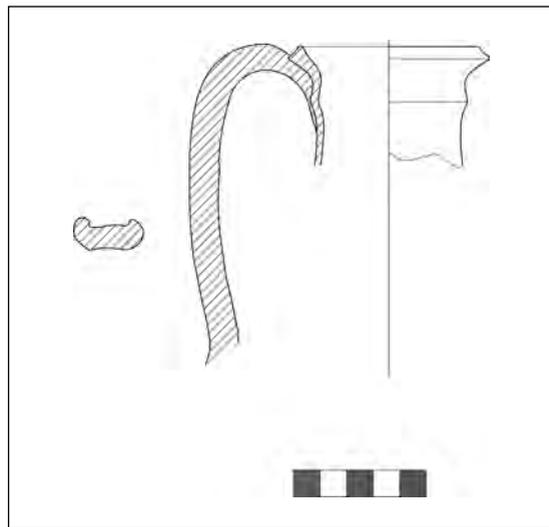
US 2632

Orlo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 7,6; h max 1,8

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/4-7/4; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4-7/4



NR/A32/852

4.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 7,4; h max 4,8

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6 con sfumature brune

4.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 10,5; h max 4,2

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6 con sfumature brune

4.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

4.4

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h max 4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/2. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6

4.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 6,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/1-6/3

4.6

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6; h max 3,6

Argilla impasto 4, Mun 5 YR 6/6; depurata con piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

4.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 5, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6 con sfumature violacee all'interno

4.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 5,7

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/8; depurata con rari inclusi micacei, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/2-6/3

4.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/8-7/8; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8-7/8

4.10

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,7

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 5/8; depurata con rari e piccoli inclusi bianchi

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 5/2. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6

5

Brocca con orlo trilobato, leggermente ingrossato e inclinato verso l'esterno, superiormente arrotondato;

gradino interno che separa l'orlo dalla parete. Collo cilindrico. Ansa sormontante, applicata sul collo e terminante con una digitatura nel punto di attacco della spalla. Simile a esemplari ostiensi della metà del III secolo d.C. (Ostia I, p. 350, fig. 301).

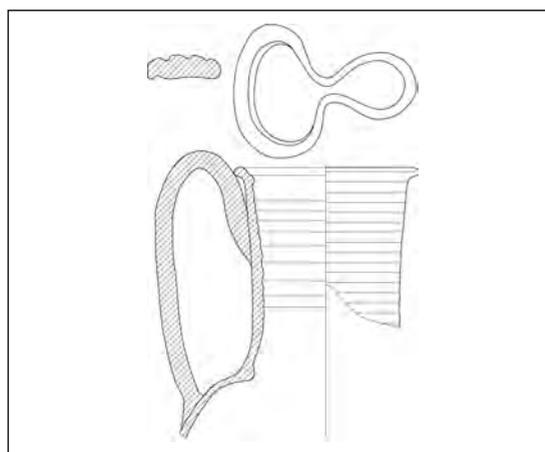
UUSS 2632-2690

Orlo, 6 frammenti ricomponibili

Diam 10,8; h max 17,4

Argilla impasto 2, Mun 5 YR 6/6-6/8; poco depurata con frequenti e piccoli inclusi bianchi e grigi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8



NR/A32/837

6

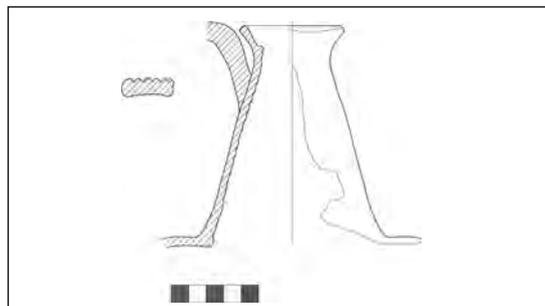
Brocca con orlo inclinato verso l'esterno, a sezione quadrangolare con profilo esterno lievemente arrotondato; gola interna che separa l'orlo dalla parete. Probabilmente trilobata. Collo molto svasato. Ansa a pettine sormontante. Attacco della spalla quasi orizzontale. Simile a esemplari ostiensi della metà del III secolo d.C. (Ostia IV, pp. 422 e 431, fig. 224).

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6; h max 12,7

Argilla impasto 6, Mun 5 YR 6/6-6/8; poco depurata con frequenti e piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: ingobbio bruno Mun 5 YR 4/1-4/2
Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

NR/A32/864

6.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 3,8

Argilla impasto 6, Mun 5 YR 6/6-6/8; poco depurata con frequenti e piccoli inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna: ingobbio bruno Mun 5 YR 4/1-4/2

Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

7

Brocca con orlo leggermente ingrossato e estroflesso, a sezione triangolare con gli angoli arrotondati. Collo cilindrico. Ansa applicata sopra l'orlo e terminante con un'impressione digitale. Simile a esemplari provenienti dalla necropoli di Nora del II-III secolo d.C. (La Fragola 2000, pp. 232-233, tav. 1-2, nn. 10-11).

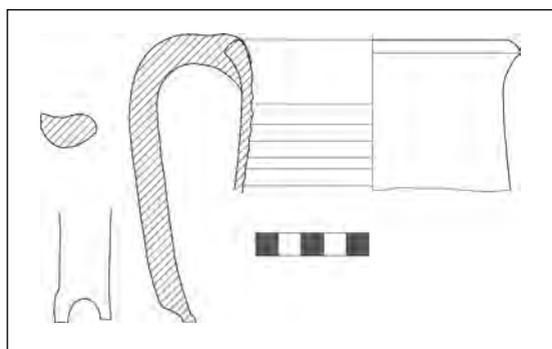
US 2632

Orlo, collo, 7 frammenti ricomponibili

Diam 13; h max 12,4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 7/6-6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/4



NR/A32/838

7.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 6

Argilla impasto 5, Mun 5 YR 6/4; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 5/1-5/2. Superficie interna: Mun 5 YR 6/3-6/4

7.2

US 2629

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 13; h max 11

Argilla impasto 5, Mun 5 YR 6/8; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/8 che vira al grigio

7.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 15; h 7

Argilla impasto 5, Mun 5 YR 6/8; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8. Superficie interna: Mun 5 YR 6/8 che vira al grigio

7.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 5,3

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6-7/6; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/6-6/6

7.5

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,3

Argilla impasto 5, Mun 5 YR 6/8-6/6; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8-6/6. Superficie interna: Mun 5 YR 6/8-6/6 che vira al grigio

7.6

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/8; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/6-7/4

7.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 7

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 5/8; depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

8

Brocca con orlo ingrossato e estroflesso, dal profilo esterno arrotondato. Collo cilindrico, lievemente bombato. Ansa applicata sopra l'orlo e terminante con un'impressione digitale. Corpo probabilmente globulare con linea di stacco netta dal collo. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 52, n. 2).

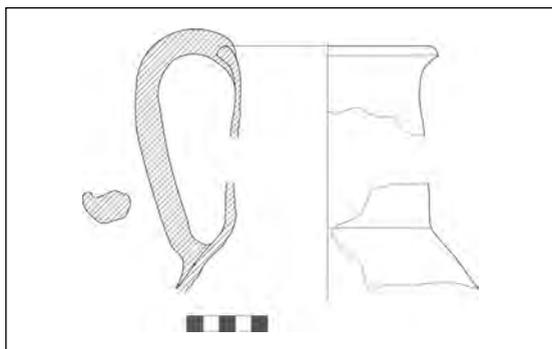
US 2632

Orlo, collo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 13,6; h max 15

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/6-6/8; depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/8-6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/6



NR/A32/840

8.1

USS 2632-2690

Orlo, collo, 5 frammenti che ricompongono tutto l'orlo
Diam 15; h max 8

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 10 R 5/8. Superficie interna: Mun 5 YR 6/6-7/6

8.2

US 2632

Orlo, collo, 5 frammenti che ricompongono quasi tutto l'orlo

Diam 13; h max 17

Argilla impasto 5, Mun 2.5 YR 6/6; abbastanza depurata con inclusi bianchi

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6. Superficie interna: grigia

8.3

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 12; h max 10

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/4-7/4; abbastanza depurata con inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4-7/4

8.4

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 15; h max 7,2

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6-6/8; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-6/8

8.5

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 14; h max 10,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6-7/6; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-7/6

8.6

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam nd; h max 5

Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/6-7/6; abbastanza depurata con inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-7/6

8.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 4,8

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6-7/6; abbastanza depurata con inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6-7/6

9

Brocca con orlo ingrossato e leggermente estroflesso, dal profilo arrotondato. Ampio collo cilindrico, lievemente bombato, sottolineato da due solchi paralleli. Ansa applicata sopra l'orlo, con una spessa bugna digitata da cui si dipartono due cordoncini plastici digitati che si sovrappongono a circa 1/3 dell'orlo. La forma è simile a esemplari norensi di II-III secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 52, n. 2; La Fragola 2000, p. 233, tav. II, nn. 12-13) e cagliaritari di III-IV secolo d.C. (Martorelli-Moreddu 2006, p. 181, fig. C65, n. 149); il motivo decorativo a cordone digitato non trova confronti.

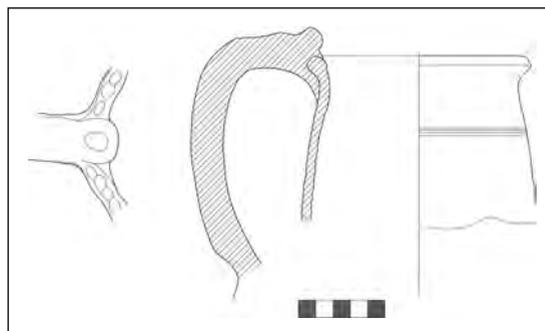
US 2690

Orlo, collo, 5 frammenti ricomponibili

Diam 13; h max 15,3

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 5/8-6/8; depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/8-6/8



NR/A32/882

10

Brocca con piede a disco, sottolineato da un solco abbastanza profondo che forma quasi un anello; profilo esterno del piede arrotondato. Simile a esemplari norensi (Canepa 2003, p. 170, tav. 53, n. 11) e di Sulci (Sirigu 1999, p. 167, tav. I, tipo 1/3 e 1/10) di I-V secolo d.C.

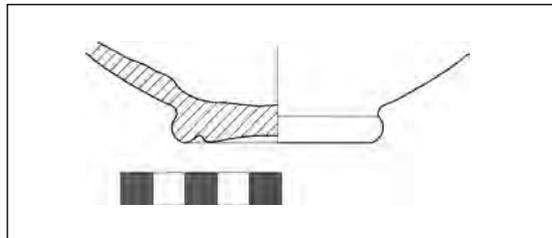
US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 6,4; h max 3,1

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 2.5 YR 5/3



NR/A32/885

10.1

US 2632

Fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 6,2; h max 3,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

10.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 6,8; h 3,8

Argilla impasto 5, Mun 2.5 YR 6/6-6/8; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/4, Superficie interna: Mun 2.5 YR 6/3

10.3

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 6,8; h 3,8

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4, Superficie interna: Mun 10R 6/6

10.4

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam nd; h max 3,2

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/3

10.5

US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 5,3; h max 2,8

Argilla impasto 10, Mun 5 YR 7/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/5

10.6

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4,6; h 3,9

Argilla impasto 3, Mun 2.5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/6, Superficie interna: Mun 5 YR 7/4

11

Brocca con fondo ombelicato con profilo ondulato. Simile a esemplari norensi di II-III secolo d.C. (La Fragola 2000, p. 233, tav. II, n. 13).

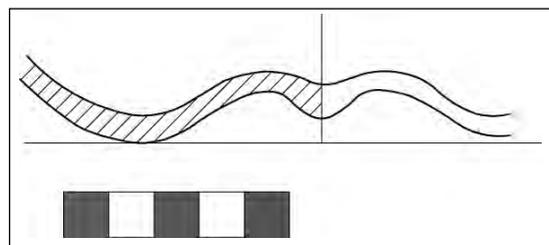
UUSS 2632-2690

Fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 9; h max 2,3

Argilla impasto 5, Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/8. Superficie interna: grigia



NR/A32/888

11.1

US 2632

Fondo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 7; h max 2,5

Argilla impasto 1, Mun 5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

11.2

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 11; h 3,7

Argilla impasto 4, Mun 2.5 YR 6/6-6/8; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6-6/8

11.3

US 2632

Fondo, 4 frammenti ricomponibili

Diam 1; h max 4,2

Argilla impasto 1, Mun 2.5 YR 6/6; abbastanza depurata con rari inclusi bianchi, nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

OLLE

Olle prodotte localmente tra I e III secolo d.C. Nel vano A32 sono presenti 6 tipologie.

1

Olletta con orlo a collarino, leggermente ingrossato e superiormente arrotondato, sottolineato da una fascia a rilievo. Sembra imitare la forma a pareti sottili Marabini III-IV-Ricci 1/5 ed è databile tra la seconda metà del I e il III secolo d.C. Ricorda un altro esemplare norense di contesto tardo (Bassoli 2010, p. 126, fig. 14, gruppo III).

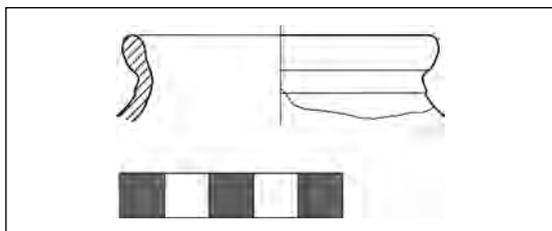
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 7; h 1,9

Argilla impasto 7, Mun 5 YR 7/4; abbastanza depurata con inclusi grigi e micacei

Superficie esterna: schiarimento. Superficie interna: Mun 5 YR 7/4



NR/A32/683

2

Olla con breve orlo a tesa, profilo esterno e interno arrotondato. Probabile corpo globulare. Simile ad un esemplare norense di I secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 704, fig. 6, n. 9).

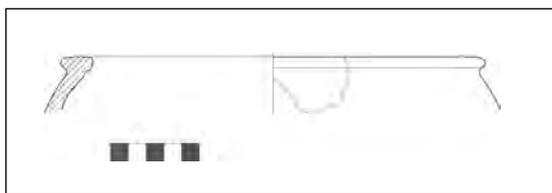
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 3,1

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/760

3

Olla con orlo a tesa, profilo esterno e interno arrotondato, superiormente sottolineato da un solco. Probabile corpo globulare. Simile ad un esemplare

norense di III-IV secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 703, fig. 5, n. 5).

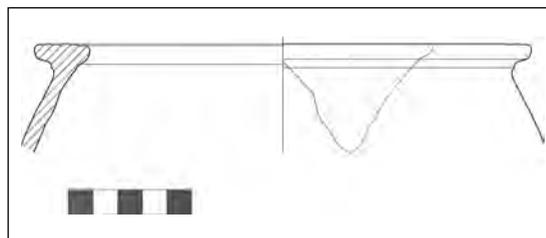
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 4,3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/836

4

Olla con orlo estroflesso, profilo esterno arrotondato. Probabile corpo ovoidale. Simile ad altri esemplare norense di I-II secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 45, n. 10; Mazzocchin 2009, p. 718, fig. 26, n. 16).

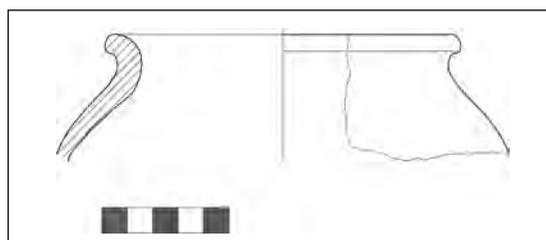
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 4,9

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/811

4.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 7,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6, tracce di bruciato

4.2

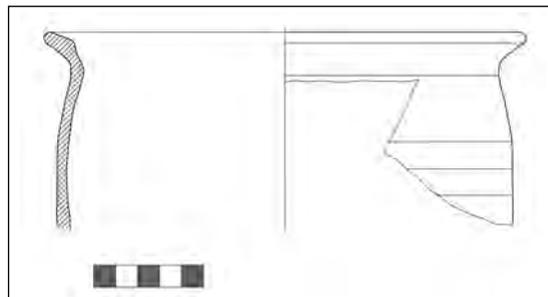
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 11; h 3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6



NR/A32/807

5

Olla con orlo obliquo, profilo esterno arrotondato. Probabile corpo ovoidale. Simile a esemplari norensi di II secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 718, fig. 26, nn. 13-15; Bassoli 2010, p. 126, fig. 14, gruppo II) e ad esemplari africani (Fulford 1984, fig. 4.5, n. 18).

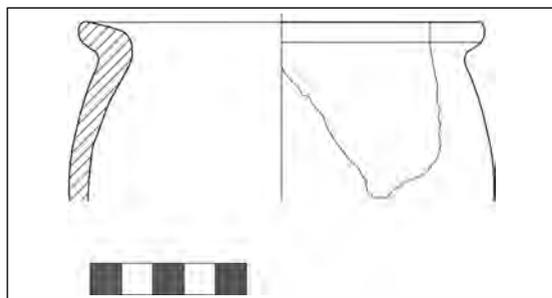
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 6,2

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/814

5.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; poco depurata con inclusi chiari e grigi

Superficie esterna e interna: brune

6

Olla con orlo obliquo, profilo esterno arrotondato. Orlo e parete internamente separati da una gola e da uno scalino. Probabile corpo ovoidale. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 45, n. 7; Mazzocchin 2009, p. 703, fig. 4, nn. 1-4).

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 7 frammenti

Diam 21; h max 9

Argilla impasto 12, Mun 5 YR 5/6; poco depurata con numerosi inclusi micacei

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/6

BALSAMARI-FLACCONI

Balsamari prodotti localmente che non trovano confronti puntuali con le tipologie diffuse tra l'età tardo-repubblicana e il I secolo d.C., quando vengono progressivamente sostituiti da quelli in vetro. Nel vano A32 sono presenti 3 tipologie.

1.

Balsamario con piede a disco rialzato.

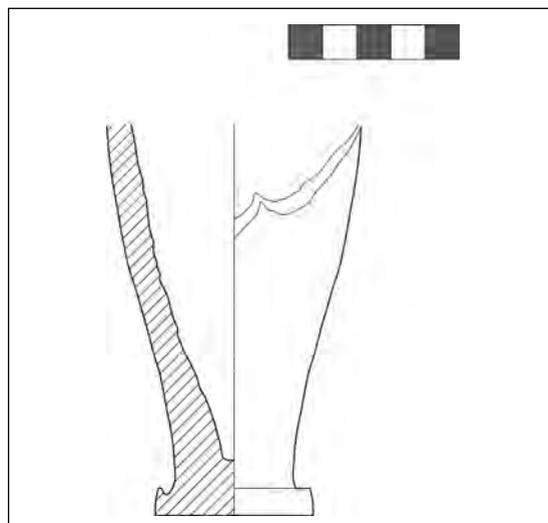
US 2632

Fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 4,6; h max 11,5

Argilla impasto 10, Mun 5 YR 8/3-8/4; abbastanza depurata con inclusi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 8/3-8/4



NR/A32/870

2

Flacone con fondo a base piana e corpo cilindrico, simile ad un esemplare ostiense della prima metà del III secolo d.C. (Pavolini 2000, fig. 57, n. 117).

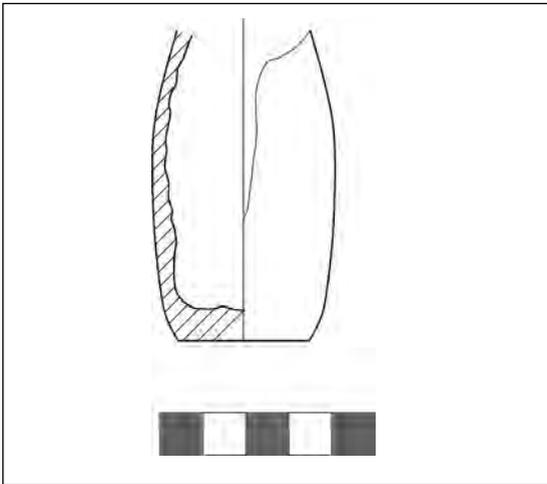
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3; h 7,2

Argilla impasto 9, Mun 10 R 8/1-8/2; depurata con rari inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 10 R 8/1-8/2



NR/A32/871

3

Probabile balsamario con orlo leggermente ingrossato e superiormente arrotondato. Pareti diritte lievemente inclinate e costolate.

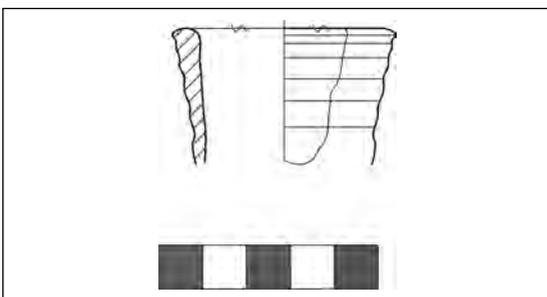
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3

Argilla impasto 10, Mun 7.5 YR 8/3; depurata con rari inclusi bianchi e micacei

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/4



NR/A32/915

PENTOLE E TEGAMI

Pentole e tegami prodotti localmente tra I e III secolo d.C. Nel vano A32 sono presenti 13 tipologie di pentole e 2 tipologie di tegami.

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo ovoidale con spalla arrotondata. Simile a esemplari norensi di II-IV secolo

d.C. (Canepa 2003, tav. 34, nn. 5-6; Bassoli 2010, p. 128, fig. 16, gruppo I). Nel vano A32 sono presenti 5 varianti tipologiche.

1

Pentola con orlo a tesa piatta, piuttosto allungata e rientrante, esternamente arrotondato.

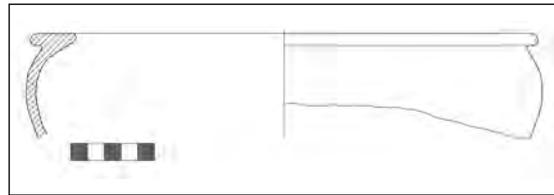
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 30; h max 6,2

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6



NR/A32/730

1.1

UUSS 2632-2690

Parzialmente ricomposta da 5 frammenti

Diam 35; h max 6,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 16

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8, tracce di bruciato

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h 12,7

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8, tracce di bruciato

1.4

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 34; h 13,6

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.5

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 33; h 16,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 15; h 8,7

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,6

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 5,2

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,6

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.10

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 2,6

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.11

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.12

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 8

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.13

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 4,3

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1, tracce di bruciato. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

1.14

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 29,6; h 1,9

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna: Mun 7.5 YR 4/1. Superficie interna: Mun 7.5 YR 7/6

2

Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata e poco rientrante, esternamente arrotondato.

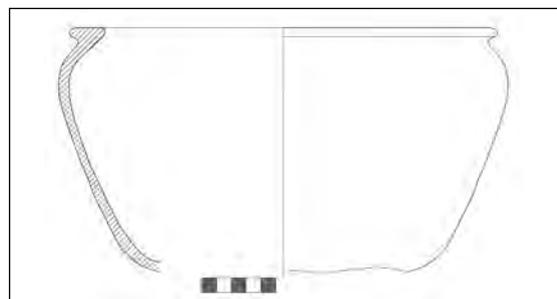
US 2632

Parzialmente ricomposta da 8 frammenti

Diam 29; h max 16,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 6/8; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/8



NR/A32/731

2.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili e 1 frammento peritante

Diam 30; h max 8,7

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 5/1

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 24; h 6,5

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,9

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 5/1

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 29,5; h 3,2

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

2.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 34; h 11,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

2.6

US 2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 35; h max 6,3

Argilla impasto 11, Mun 7.5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 7.5 YR 5/1

2.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

3

Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata verso l'esterno e piuttosto rientrante, esternamente arrotondato. L'orlo è simile anche ad altri esemplari norensi datati tra IV e V secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 710, fig. 17, n. 25).

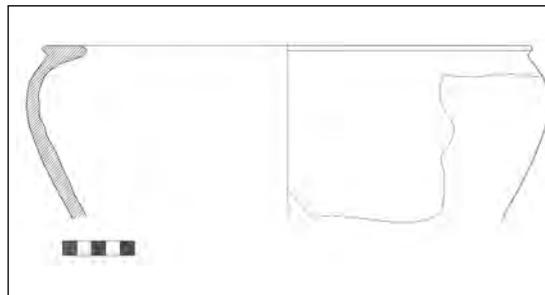
US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 34; h max 12

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/732

3.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 31; h max 13

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1

3.2

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

3.3

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 2,4

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1

4

Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata verso l'esterno e rientrante, internamente ingrossato, esternamente arrotondato.

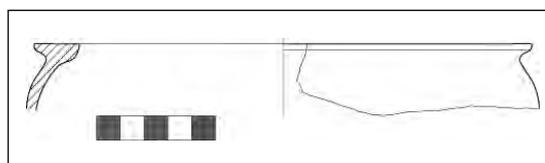
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 2,6

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1



NR/A32/755

5

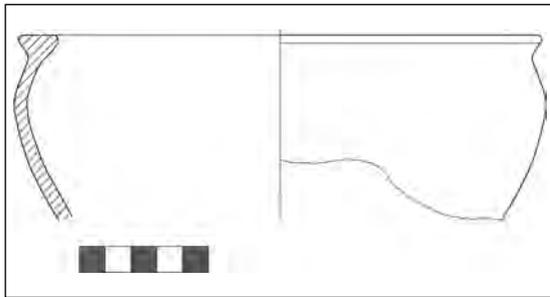
Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata verso l'esterno e poco rientrante, all'interno leggermente ingrossato, esternamente arrotondato.

UUSS 2632-2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 20,4; h max 7

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1



NR/A32/761

5.1

UUSS 2632-2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 21; h max 13,7

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1, tracce di bruciato

5.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 20,5; h max 18,2

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1

5.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 7,4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

5.4

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1

5.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,8

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1
5.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 18; h 6,8

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1
5.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 20; h 6,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 7/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/1, tracce di bruciato

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo ovoidale con spalla arrotondata. Simile a esemplari norensi di II-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 35, nn. 1-2). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

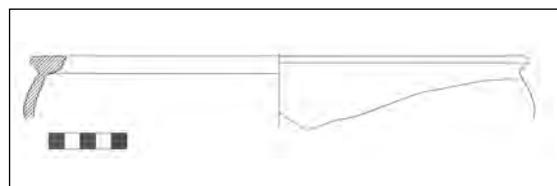
Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata e poco rientrante, esternamente a profilo quadrangolare, internamente ingrossato e sagomato.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h max 4

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/749

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 7,3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 7,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.3

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 23; h max 4,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 6,5

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo probabilmente ovoidale con spalla arrotondata. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 35, nn. 1-7; Mazzocchin 2009, p. 710, fig. 18, n. 27). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Pentola con orlo a tesa piatta, lievemente concava, poco allungata e piuttosto rientrante, esternamente arrotondato e internamente ingrossato e sagomato.

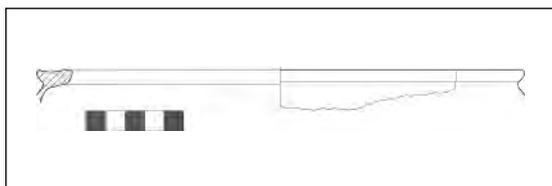
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 1,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/756

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,3

Argilla e superfici di color grigio

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo probabilmente ovoidale con spalla arrotondata. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 34, nn. 1-5; Mazzocchin 2009, p. 711, fig. 18, n. 27; Bassoli 2010, p. 128, fig. 16, gruppo I/4). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Pentola con orlo a tesa piatta, fortemente allungata verso l'esterno e poco rientrante, esternamente arrotondato e solcato da una linea incisa.

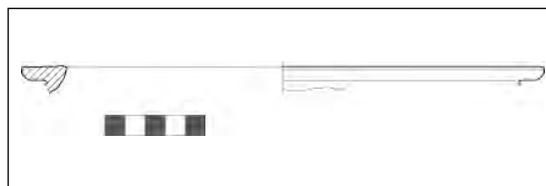
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 1,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/759

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo probabilmente ovoidale. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 710, fig. 17, n. 24). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Pentola con orlo a tesa piatta, poco allungata e assottigliata verso l'esterno e fortemente rientrante, esternamente arrotondato e internamente ingrossato.

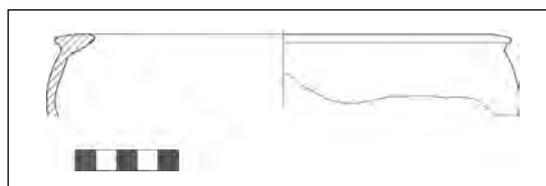
US 2690

Orlo, 3 frammenti ricomponibili e 1 pertinente

Diam 22; h max 4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/769

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,9

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

PENTOLA IMITAZIONE HAYES 197

Pentola con orlo bifido ingrossato. Simile a esemplari norensi di III-V secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 709, fig. 16, n. 20). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

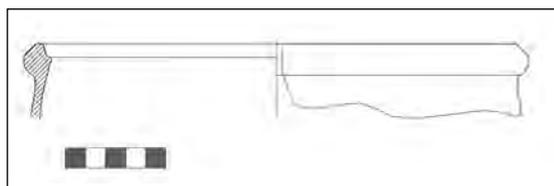
Pentola con orlo bifido ingrossato, sezione a mandorla, esternamente arrotondato; superiormente scanalato. Parete verticale leggermente bombata.

UUSS 2632-2690

Orlo, 4 frammenti ricomponibili e 1 pertinente

Diam 24; h max 3,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato



NR/A32/806

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 7,6

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa a sezione quadrangolare. Corpo probabilmente ovoidale. Simile a esemplari norensi di III secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 36, n. 1; Mazzocchin 2009, p. 706, fig. 12, nn. 7-8). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Pentola con orlo a tesa a sezione quadrangolare.

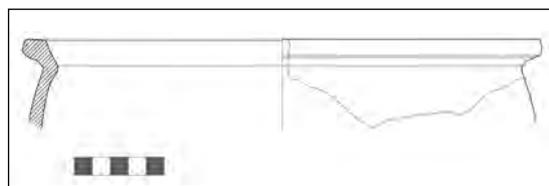
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 5,6

Argilla impasto 12, Mun 2.5 YR 5/6; abbastanza grezza con inclusi micacei

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/6



NR/A32/808

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 27; h max 8

Argilla impasto 12, Mun 2.5 YR 5/6; abbastanza grezza con inclusi micacei

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 5/6

PENTOLA

Pentola con orlo ingrossato. Corpo probabilmente globulare. Simile a esemplari norensi di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 37, n. 2). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

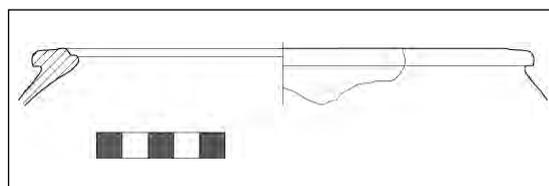
Pentola con orlo ingrossato, superiormente ondulato; scalino per la posa del coperchio verso l'interno.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 19; h 2

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/819

PENTOLA

Pentola con orlo a tesa. Corpo probabilmente svasato. Simile a esemplari norensi di II secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 38, n. 4). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

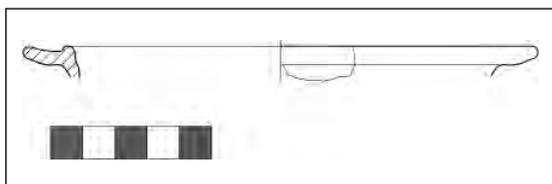
Pentola con orlo a tesa allungata e sottile, leggermente concava, e lievemente inclinata verso l'alto.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 1

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/821

PENTOLA

Pentola con orlo ingrossato, superiormente quasi piatto e scanalato. Corpo probabilmente ovoidale. Simile a un esemplare proveniente da Cornus di IV secolo d.C. (Giuntella 2000, tav. XXXV, n. 55). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

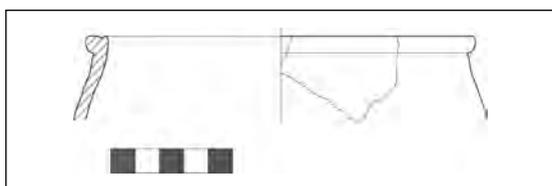
Pentola con orlo ingrossato dal profilo approssimativamente quadrangolare con gli angoli arrotondati; superiormente scanalato.

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 16; h 3,4

Argilla e superfici bruciate



NR/A32/817

PENTOLA

Pentola con orlo ingrossato e ribattuto all'esterno. Simile a un esemplare norense di III-V secolo d.C. (Mazzocchin 2009, p. 710, n. 22) e ad una marmitta di produzione africana di III secolo d.C. (Bonifay 2004, p. 238, fig. 128, n. 8). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

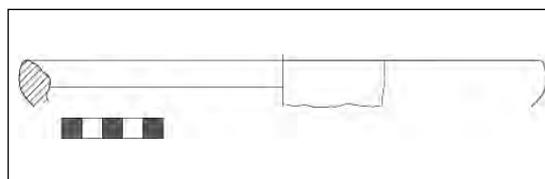
Pentola con orlo ingrossato, particolarmente verso l'interno, dal profilo leggermente a mandorla.

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 1,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/823

PENTOLA

Pentola con orlo ingrossato e arrotondato. Sembra la semplificazione della pentola con orlo bifido di produzione africana. Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Pentola con orlo ingrossato e arrotondato.

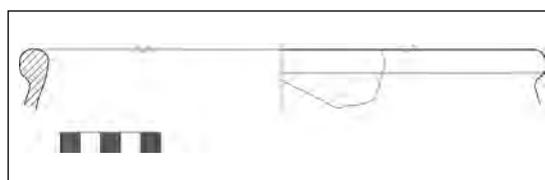
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 2,9

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi; nucleo grigio

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/822

MARMITTA

Probabile marmitta con orlo ingrossato; congiunzione interna tra orlo e parete ad angolo ottuso. Potrebbe essere una imitazione di forme di produzione africana di fine II-III secolo d.C. (Bonifay 2004, p. 233, fig. 125, tipo 23) e di III-V secolo d.C. (Fulford 1984, fig. 4.2, n. 17). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

Marmitta con orlo ingrossato, profilo esterno e superiore arrotondato.

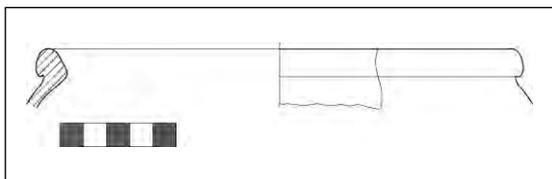
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 3,4

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8



NR/A32/816

TEGAME

Tegame con orlo a tesa. Corpo con parete svasata, lievemente incurvata. Fondo quasi piatto. Simile a un esemplare norense di III-IV secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 40, n. 6; Mazzocchin 2009, p. 714, fig. 22, n. 10). Nel vano A32 sono presenti 3 varianti tipologiche.

1

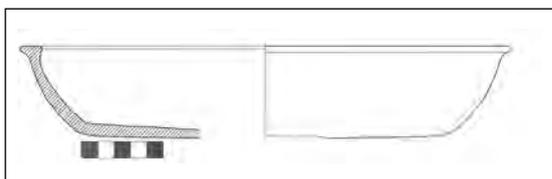
Tegame con orlo a tesa appiattito, leggermente rientrante; esternamente arrotondato.

US 2632

Orlo, fondo, 2 frammenti che ricompongono circa metà orlo

Diam 29; h max 5,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi; Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato



NR/A32/773

1.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 39; h max 6,8

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 40; h 10,2

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 10,3

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8, tracce di bruciato

1.4

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 31; h max 6,5

Argilla impasto 14, Mun 2.5 YR 6/8; grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/8, tracce di bruciato

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 7,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,2

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

2

Tegame con orlo a tesa appiattito, esternamente assottigliato e arrotondato.

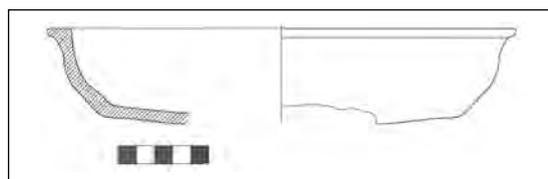
US 2632

Orlo, fondo, 5 frammenti che ricompongono circa 2/3 dell'orlo

Diam 26; h max 5,2

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato



NR/A32/780

2.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 37; h max 5,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce

di bruciato

2.2

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 26; h max 4,2

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 4,1

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 32; h 5,3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

2.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

3

Tegame con piccolo orlo a tesa leggermente inclinato verso l'esterno, esternamente assottigliato e arrotondato.

US 2632

Orlo, fondo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 25; h max 6,4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/786

TEGAME

Tegame con orlo indistinto, leggermente inclinato

verso l'interno. Corpo con parete svasata, lievemente incurvata. Fondo piatto. Simile a un esemplare norense di III secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 39, n. 6). Nel vano A32 sono presenti 4 varianti tipologiche.

1

Tegame con orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato.

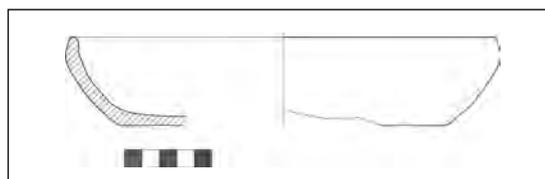
US 2632

Orlo, fondo, 6 frammenti che ricompongono circa 3/4 dell'orlo

Diam 24,4; h max 5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/787

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 5,3

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,7

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 30; h 6

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

2

Tegame con orlo indistinto, superiormente arrotondato. Vasca poco profonda.

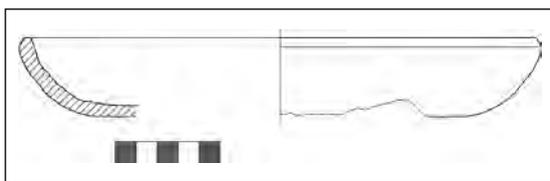
US 2632

Orlo, fondo, 4 frammenti che ricompongono circa metà orlo

Diam 24,8; h max 3,7

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/791

2.1

US 2632

Orlo, 3 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 4,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

2.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 27; h max 4,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

2.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 26; h 4,3

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

2.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2

Argilla impasto 11, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

3

Tegame con orlo indistinto, superiormente assottigliato e piuttosto inclinato verso l'interno.

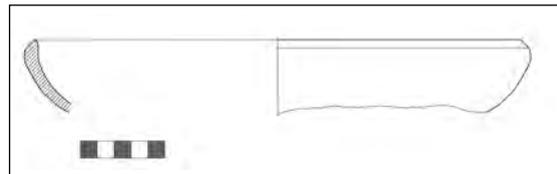
US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 4,4

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6



NR/A32/797

3.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 4,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6

3.2

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 24; h max 3,8

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

3.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 25; h 3,6

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza grezza con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

3.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 3,5

Argilla impasto 13, Mun 5 YR 5/8-6/6; abbastanza depurata con inclusi piccoli e medi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 5/8-6/6, tracce di bruciato

COPERCHIO

Coperchio con presa a pomello cilindrico pieno. Parete con profilo ondulato. Simile a un esemplare norense di I-III secolo d.C. (Canepa 2003, tav. 44, n. 9). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

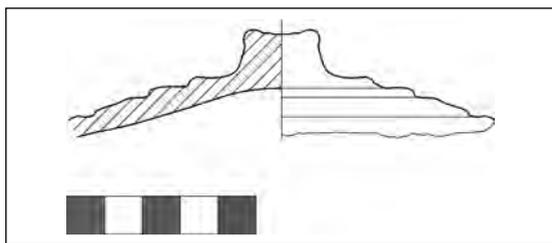
1
Coperchio con pomello cilindrico superiormente a lieva profilo concavo.

US 2632

Pomello, 1 frammento

Diam 2,2; h 2,9

Argilla impasto 7, Mun 5 YR 7/4-6/4; depurata con piccoli inclusi bianchi e scuri, polverosa al tatto
Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 7/4-6/4



NR/A32/874

GRANDE RECIPIENTE BONIFAY FIG. 143 TIPO 21A

Grande recipiente con orlo rettilineo inclinato. Corpo cilindrico. Fondo piatto. Prodotto in Africa settentrionale, è ampiamente attestato a Cartagine tra II e III secolo d.C. e fino al V nelle varianti tarde (Bonifay 2004, p. 262, fig. 143, nn. 1-3, type 21A; Fulford 1984, fig. 60, n. 5.2). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

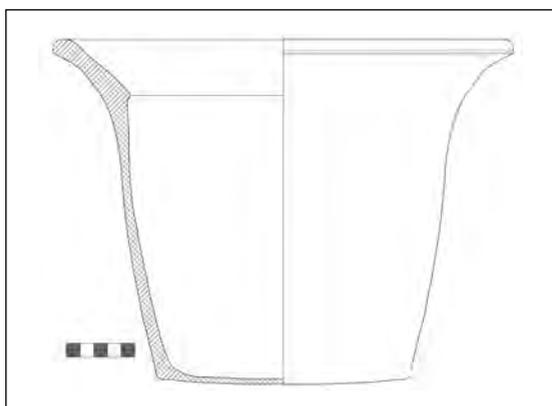
1
Grande recipiente con orlo rettilineo inclinato, profilo esterno arrotondato.

US 2632

Parzialmente ricomposto da 16 frammenti

Diam 34,5; h 25,1

Argilla impasto 4, tra Mun 2.5 YR 6/8 e Mun 10 R 6/4; poco depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna e interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1



NR/A32/866

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 35; h max 16

Argilla impasto 10, tra Mun 5 YR 8/4-7/4; abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna e interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 9,5

Argilla impasto 10, tra Mun 5 YR 8/4-7/4; abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna e interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 8,6

Argilla impasto 10, tra Mun 5 YR 8/4-7/4; abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna e interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1

GRANDE RECIPIENTE OSTIA I FIG. 427

Grande recipiente con orlo ingrossato. Simile a esemplari ostiensi (Ostia I, fig. 427; Ostia II, fig. 445) e a un esemplare di Turris Libisonis di I-III secolo d.C. (Villedieu 1984, fig. 130). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

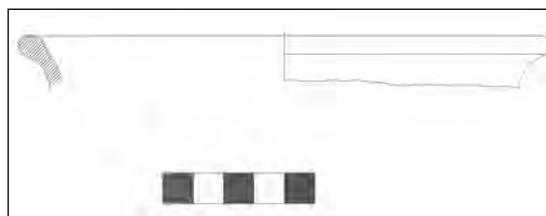
Grande recipiente con orlo rettilineo inclinato, profilo esterno arrotondato.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 35; h 3,5

Argilla impasto 4, tra Mun 2.5 YR 6/8 e Mun 10 R 6/4; poco depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna e interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1



NR/A32/881

BACINO OSTIA I FIG. 413

Bacino con orlo a listello arcuato. Corpo con pareti

svasate e incurvate. Simile a esemplari ostiensi (Ostia I, fig. 413; Ostia IV, fig. 87) e a un esemplare di Turris Libisonis di III secolo d.C. (Villedieu 1984, fig. 115). Nel vano A32 è presente 1 variante tipologica.

1

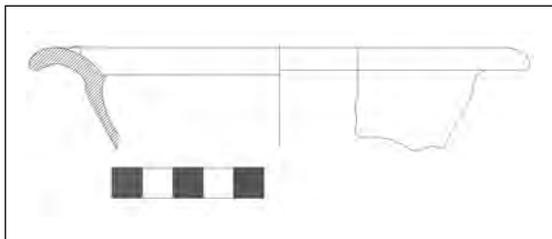
Bacino con orlo a listello arcuato, leggermente pendulo, profilo esterno lievemente assottigliato e arrotondato; listello plastico sull'orlo.

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 32; h max 6,7

Argilla impasto 4, tra Mun 2.5 YR 6/8 e Mun 10 R 6/4; poco depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna; Mun 2.5 YR 6/8. Superficie interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1



NR/A32/879

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti pertinenti

Diam 32; h max 6,2

Argilla impasto 4, tra Mun 2.5 YR 6/6; poco depurata con piccoli e medi inclusi bianchi e scuri
Superficie esterna: Mun 2.5 YR 6/8. Superficie interna: ingobbio biancastro Mun 5 YR 8/1

Ceramica Campidanese

BOTTIGLIA

La bottiglia tipo Martorelli-Mureddu fig. C52, n. 77 è prodotta nel cagliaritano tra il III e il IV secolo d.C. con attardamenti anche fino al VII secolo. Nel vano A32 è presente un solo tipo morfologico.

1

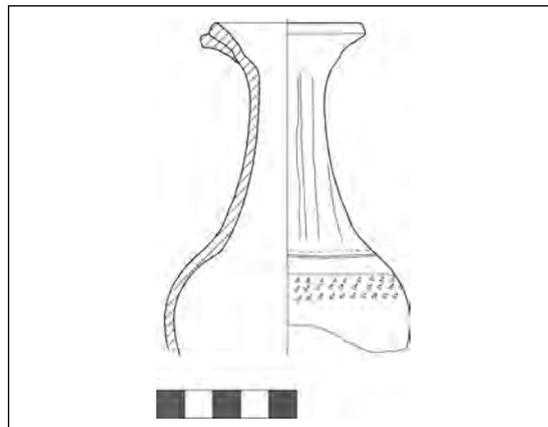
Bottiglia con orlo estroflesso a sezione triangolare, sottolineato da una fascia a rilievo; collo lungo e svasato, corpo globulare; ansata. Bande polite a stecca con andamento verticale sul collo e orizzontale sul corpo; decorazione a rotella sul corpo con motivo a file parallele di triangoli.

UUS 2632-2690

Parte superiore ricomposta da 11 frammenti

Diam 5,4; h max 11,8

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6 con sfumature violacee



NR/A32/659

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5; h 4,3

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5,6; h 5,7

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.3

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5; h 4,7

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.4

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5,5; h 2,7

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.5

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,8

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.6

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5; h 2,9

Argilla Mun 10 R 6/6; nucleo grigio in alcuni punti;
compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.7

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5; h 3,5

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.8

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 4; h 2,9

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6, con sfumature più
scure. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.9

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 5,5; h 2,8

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.10

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 1,9

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.11

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 8; h 4,1

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

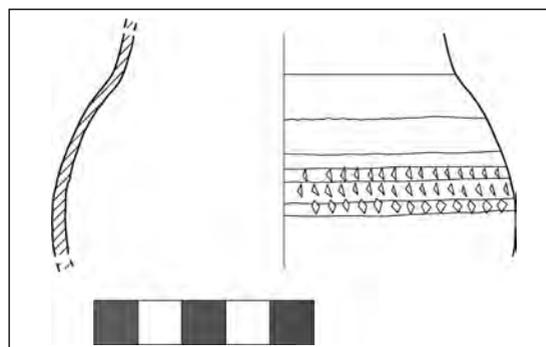
1.12

US 2632

Collo e corpo parzialmente ricomposti da 9 frammenti
Diam 4,6; h max 11,9

Argilla Mun 10 R 6/6; compatta, con rari inclusi chiari

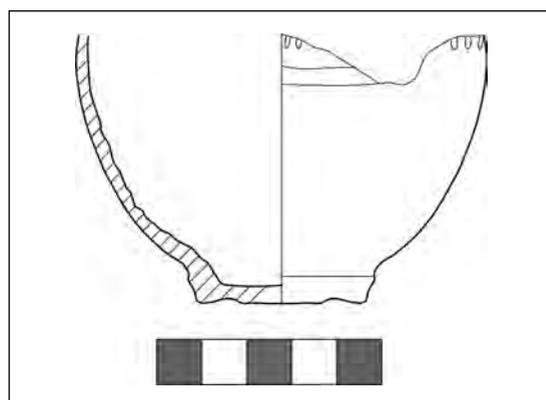
Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6 con sfumature violacee



NR/A32/557

1.13

Fondo con piede a disco sottolineato inferiormente da
una larga scanalatura che sembra formare quasi un piede
ad anello; esternamente sagomato. Corpo globulare con
bande orizzontali polite a stecca e decorazione a rotella.



NR/A32/539

US 2632

Fondo, 2 frammenti

Diam 3,6; h max 7,3

Argilla Mun 10 R 5/8, nucleo grigio in alcuni punti;

compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna:
Mun 10 R 5/8

1.14

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 2,9

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti;

compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna:
Mun 10 R 6/6

1.15

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam 4

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.16

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.17

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,7

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.18

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,3

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.19

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,4

Argilla Mun 10 R 6/6-6/4, nucleo grigio in alcuni punti; abbastanza compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6-6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/6-6/4

1.20

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,4

Argilla Mun 10 R 6/4, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/3. Superficie interna: Mun 10 R 6/4

1.21

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,4

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.22

US 2632

Fondo, 1 nd,3

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.23

US 2690

Fondo, 1 frammento

Diam nd

Argilla Mun 10 R 6/4, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/4. Superficie interna: Mun 10 R 6/4

1.24

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,7

Argilla Mun 10 R 6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 6/6. Superficie interna: Mun 10 R 6/6

1.25

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam nd

Argilla Mun 5 YR 7/6-6/6, nucleo grigio in alcuni punti; compatta, con rari inclusi chiari

Superficie esterna: Mun 5 YR 7/6-6/6. Superficie interna: Mun 10 R 7/6-6/6

La ceramica corinzia

Dalle UUSS in esame provengono solamente 5 frammenti pertinenti alla ceramica corinzia a rilievo, prodotta a Corinto tra la metà del II ed il III secolo d.C., in un'unica forma, ovvero la pisside, decorata a rilievo con scene dionisiache, di battaglia o con le fatiche di Ercole. Il numero minimo di individui (NMI) è pari a 3 pissidi su quattro frammenti di orlo rinvenuti. Il frammento meglio conservato (NR/A32/943) trova un confronto puntuale con la pisside Malfitana forma 1 tipo 12 a corpo tendenzialmente emisferico e orlo ingrossato e estroflesso, a sezione quadrangolare, databile nella prima metà del III secolo d.C.⁹⁹ La porzione minima di decorazione, su cui si distinguono solamente elementi vegetali con pigne, non consente di attribuirle ad una in particolare delle scene caratteristiche di tale tipologia.

COPPA MALFITANA FORMA 1, TIPO 12

Coppa tipo Malfitana 2007, forma 1, tipo 12, prodotta a Corinto nella prima metà del III secolo d.C.

⁹⁹ MALFITANA 2007, pp. 70-71.

1

Coppa con orlo ingrossato, a sezione quadrangolare, sottolineato da due listelli, corpo emisferico con pareti quasi verticali, lievemente incurvate; decorazione a matrice con motivo vegetale in cui si distinguono tralci vegetali e pigne.

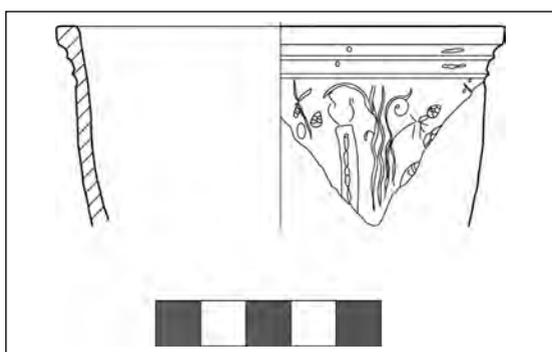
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 10; h 4,5

Argilla depurata

Superficie esterna e interna: vernice rosso-marrone



NR/A32/943

1.1

US 2632

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 10; h max 3,1

Argilla depurata

Superficie esterna e interna: vernice rosso-marrone

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla depurata

Superficie esterna e interna: vernice rosso-marrone

1.3

US 2632

Parete, 1 frammento

Lungh 3,8; largh 2,7

Argilla depurata

Superficie esterna e interna: vernice rosso-marrone

Matrice (Tav. VII, 1)

Tra i reperti provenienti dalle UUSS 2632 e 2690 si segnala la presenza di una matrice/stampo in argilla, integralmente ricostruita da 6 frammenti, di forma semicircolare, larga 25,7 cm. Si tratta di una valva di matrice che rientra per forma e tipologia nella serie Uzita-Ostia, probabilmente utilizzata come stampo per dolci. Il motivo decorativo in negativo è costituito

dalla figura di un orso a bocca aperta, seduto davanti a un tripode con al di sopra un coperchio, affiancato da due alberi che formano una cornice semicircolare e con alle spalle una roccia con ingresso monumentale. I tre elementi della decorazione, l'orso, la caverna e gli alberi, riconducono probabilmente al mito di Callisto e a una cronologia adrianea¹⁰⁰. La produzione di questo tipo di matrici bivalvi rimanda cronologicamente ad un periodo compreso tra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C.¹⁰¹

MATRICE BIVALVE

1

Valva di matrice a forma di semicalotta sferica, con parte inferiore lievemente sporgente a base liscia; sul retro piccola presa cilindrica; incavi per incastri sul bordo. Motivo decorativo in negativo costituito dalla figura di un orso a bocca aperta seduto davanti a un tripode con sopra un coperchio, affiancato da due alberi che formano una cornice semicircolare, con alle spalle una roccia con ingresso monumentale.

UUSS 2632-2690

6 frammenti ricomponibili

Largh 25,7

Argilla Mun 5 YR 7/6-7/8

Laterizi

Dalle UUSS 2632 e 2690 provengono 606 frammenti di laterizi, comprendenti tegole, coppi e mattoni. Le tegole, rappresentate da 103 frammenti, si suddividono in 3 tipi sulla base della morfologia dei margini rilevati. Il tipo 1 presenta la sommità verticale arrotondata, leggermente appiattita, la superficie esterna inclinata verso l'interno, in maniera evidente, la superficie interna caratterizzata da un andamento abbastanza verticale o leggermente obliquo. Il tipo 2 presenta la sommità verticale arrotondata, larga e talvolta appiattita, la superficie esterna tendenzialmente verticale, la superficie interna caratterizzata da un accentuato rigonfiamento nella parte alta che poi si restringe all'attacco del piano. Il tipo 3 ha la sommità verticale sottile a punta smussata, la superficie esterna convessa e quella interna decrescente verso il piano della tegola. Tutti e tre i tipi trovano abbondante diffusione a Nora e in Sardegna¹⁰².

¹⁰⁰ Per una trattazione completa ed esaustiva si veda GIANNATTASIO 2012.

¹⁰¹ BONIFAY 2004, pp. 436-437.

¹⁰² GAZZERRO 2003d, pp. 272-273; MARTORELLI-MOREDDU 2006, pp. 280-290.

I 173 frammenti di coppo sono ascrivibili al tipo più diffuso nel mondo romano, caratterizzato da sezione semicircolare svasata, tracce di lavorazione sulla superficie interna (incrostazioni sabbiose) e su quella esterna (lisciature a stecca).

Sono, infine, stati conteggiati 330 frammenti di mattoni, raggruppabili in 2 gruppi, costituiti, il primo da esemplari a pianta rettangolare con spessore di circa 5 cm, il secondo da mattoni spessi circa 2,5 cm forse utilizzati come rivestimento parietale.

Gli impasti sono riconducibili a tre gruppi: Impasto 1: colore bianco-giallastro (10YR 8/3 light yellow orange), con frattura irregolare, scalfibile, superfici ruvide e polverose al tatto; inclusi prevalentemente scuri, puntiformi e diffusi;

Impasto 2: colore giallastro-rosato (5YR 6/6 orange), con frattura irregolare, scalfibile, superfici ruvide al tatto; pochi inclusi rossi, scuri, grandi e irregolari;

Impasto 3: colore rosso (2,5YR 6/6 orange), con frattura irregolare, dura, superfici ruvide al tatto, inclusi sparsi chiari e irregolari.

TEGOLE

Tegola ad *alae* di produzione locale.

1

Tegola tipo Gaggero 2003d, tipo 1, tav. 79, nn. 3-4, caratterizzata da risvolti con la sommità verticale arrotondata, leggermente appiattita, con superficie esterna obliqua, superficie interna con andamento abbastanza verticale o leggermente obliqua. Simile a esemplari attestati presso il nuraghe Losa di Abbasanta (Nuraghe Losa I, p. 206, tav. XXI, n. 8).

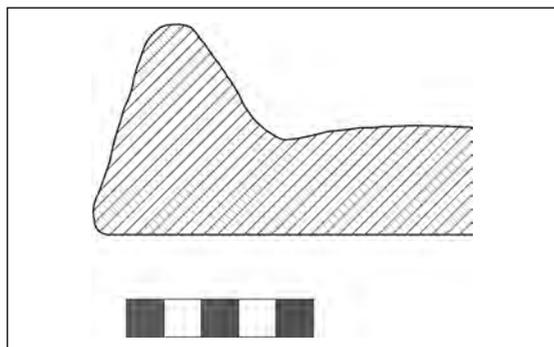
US 2632

Ala, 15 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3



NR/A32/1000

1.1

US 2690

Ala, 1 frammento

H aletta 5,5

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.2

US 2632

Ala, 8 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

1.3

US 2632

Ala, 2 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

1.4

US 2690

Ala, 3 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2

Tegola tipo Gaggero 2003d, tipo 2, tav. 79, nn. 5-6, caratterizzata da risvolti con la sommità verticale arrotondata, larga e talvolta appiattita, con superficie esterna verticale, superficie interna che presenta un accentuato rigonfiamento e si restringe all'attacco arrotondato del piano. Simile a esemplari attestati a Calvatone (Calvatone romana, p. 170, tav. XXVII, n. 5), a Cagliari (Martorelli-Moreddu 2006, p. 281) e a Genova (Milanese 1993, p. 210, n. 70).

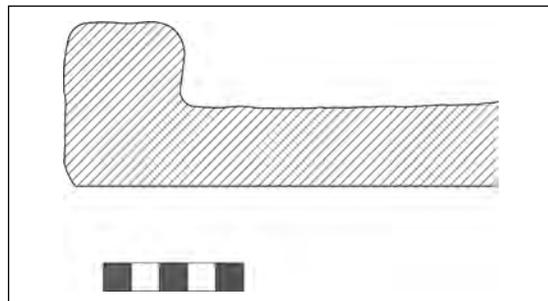
US 2632

Ala, 5 frammenti

H aletta 5,6

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3



NR/A32/1001

2.1

US 2690

Ala, 5 frammenti

H aletta 5,6

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2.2

US 2632

Ala, 2 frammenti

H aletta 5,6

Argilla impasto 2 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2.3

US 2632

Ala, 1 frammento

H aletta 5,6

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

3

Tegola tipo Gaggero 2003d, tipo 3, tav. 79, nn. 7-8, caratterizzata da risvolti con la sommità verticale sottile a punta smussata, leggermente appiattita, con superficie esterna convessa, superficie interna decrescente verso il piano della tegola. Simile a esemplari attestati presso il nuraghe Losa di Abbasanta (Nuraghe Losa I, p. 206, tav. XXI, n. 8), a Cagliari (Martorelli-Moreddu 2006, pp. 288-289) e a Genova (Milanese 1993, p. 209, n. 85).

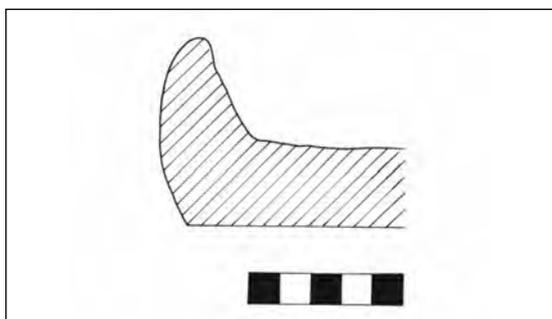
US 2632

Ala, 5 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3



NR/A32/1002

3.1

US 2690

Ala, 1 frammento

H aletta 5,5

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 5 YR 6/6

3.2

US 2632

Ala, 3 frammenti

H aletta 5,5

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 2.5 YR 6/6

COPPI

Coppo a profilo semicircolare di produzione locale, tipo Gaggero 2003d, tipo 3, tav. 79, n. 9.

1

Coppo a sezione semicircolare, svasata; presenta tracce della tecnica di lavorazione sulla superficie interna (incrostazioni sabbiose) e sulla superficie esterna (lisciatura a stecca). Corrisponde al tipo più diffuso nel mondo romano.

US 2632

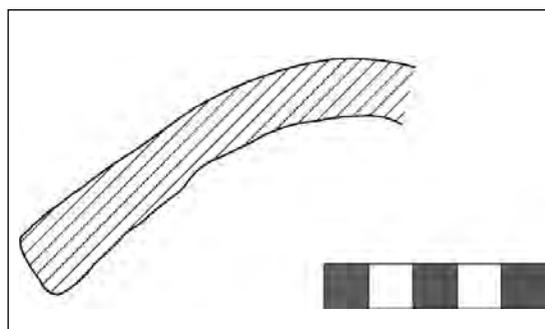
Parete, 71 frammenti

US 2690

Parete, 17 frammenti

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3



NR/A32/1003

1.1

US 2632

Parete, 52 frammenti

US 2690

Parete, 24 frammenti

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi puntiformi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

1.2

US 2632

Parete, 4 frammenti

US 2690

Parete, 5 frammenti

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

MATTONI

Mattoni di produzione locale.

1

Mattoni di forma rettangolare con uno spessore che varia da 2,6 a 3 cm, tipo Gaggero 2003d, tipo 2, tav. 80, n. 2.

US 2632

Parete, 24 frammenti

US 2690

Parete, 6 frammenti

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

1.1

US 2632

Parete, 10 frammenti

US 2690

Parete, 4 frammenti

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi puntiformi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

1.2

US 2632

Parete, 3 frammenti

US 2690

Parete, 1 frammento

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2

Mattoni di forma rettangolare con uno spessore che varia da 3 a 5 cm, tipo Gaggero 2003d, tipo 1, tav. 80, n. 1.

US 2632

Parete, 16 frammenti

US 2690

Parete, 3 frammenti

Argilla impasto 1 Mun 10 YR 8/3; frequenti inclusi puntiformi scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2.1

US 2632

Parete, 12 frammenti

US 2690

Parete, 1 frammento

Argilla impasto 2 Mun 5 YR 6/6; rari inclusi puntiformi di grandi dimensioni rossi e scuri

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

2.2

US 2632

Parete, 3 frammenti

US 2690

Parete, 3 frammenti

Argilla impasto 3 Mun 2.5 YR 6/6; inclusi chiari

Superficie esterna e interna: Mun 10 YR 8/3

Ossi lavorati

Dalle UUSS 2632 e 2627 provengono 50 frammenti di oggetti in osso lavorato¹⁰³: uno modellato a forma di zampa di felino attribuibile alla decorazione di una scatola lignea o ad un elemento di mobilio, 3 manici di coltello, 1 elemento di cerniera, utilizzato per decorare i perni di congiunzione di ante di armadi e casse, e i restanti 45 riferibili a spilloni. Questi ultimi sono pervenuti quasi tutti frammentari e solamente 22 conservano la testa. Sulla base della configurazione della testa sono stati suddivisi in 4 tipologie (Tav. VIII, 1): spilloni a testa conica (5 esemplari), di manifattura settentrionale; spilloni a testa sferica (8 esemplari), anch'essi di produzione dell'Italia settentrionale; spilloni a testa ovoidale (7 esemplari), prodotti forse anche localmente, anche se i frammenti norensi presentano analogia con tipo diffusi in Lombardia tra il III e il IV secolo d.C.; spilloni con testa a decorazione maggiormente articolata (2 esemplari), uno dei quali caratterizzato dalla presenza di 6 collarini sovrapposti, e avvicinabile alla tipologia con testa a pigna, l'altro con ingrossamento centrale, attribuibile al tipo con testa a forma di bulbo. Tutti i 4 tipi appartengono alle forme più semplici, caratterizzate da tratti morfologici immutati nel tempo anche a distanza di secoli, e risultano ampiamente diffusi in tutto il mondo romano per un lungo periodo, compreso tra la seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.¹⁰⁴

I restanti frammenti non possono essere attribuibili con certezza alle precedenti tipologie, in quanto risultano di dubbia interpretazione; potrebbero infatti essere, con buona probabilità, parti di spilloni, ma non si può escludere che si tratti di porzioni di stuzzicadenti, soprattutto in considerazione del fatto che l'immondezzaio ha restituito numerosi molluschi¹⁰⁵, o ancora frammenti riferibili a *cochlearia*, ovvero cucchiari a doppio uso, dotati di due estremità, una acuminata per l'estrazione delle lumache, l'altra concava utilizzata come portauovo.

¹⁰³ GRASSO 2001, pp. 141-142; A. SORRENTINO, "La toilette femminile in epoca romana: ossi lavorati dall'area C di Nora", Tesi di Laurea discussa presso l'Università degli studi di Genova, a.a 2007/2008.

¹⁰⁴ Per la diffusione degli spilloni nel mondo romano si veda BIANCHI 1995.

¹⁰⁵ Da Marziale (MART, *Epigr* XIII, 87) sappiamo che gli stuzzicadenti erano utilizzati per igiene dentale o per estrarre il mollusco dal guscio.

Le tipologie dei reperti in osso lavorato delineano un orizzonte cronologico piuttosto dilatato che va dal II al IV secolo d.C.

SPILLONE BÉAL A XX, 5

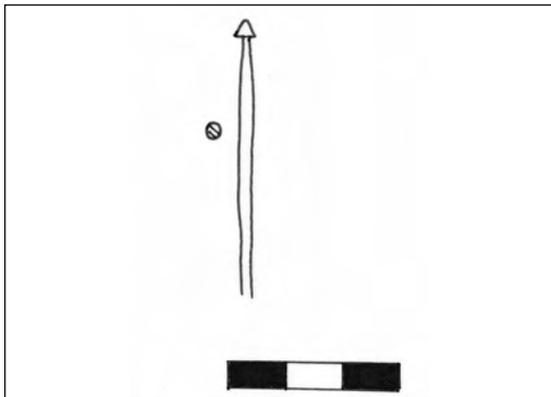
1

Spillone tipo Béal A XX, 5 con testa a forma di cono, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 4,8; diam stelo 0,3



NR/A32/3000

1.1

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 7,9; diam stelo 0,3

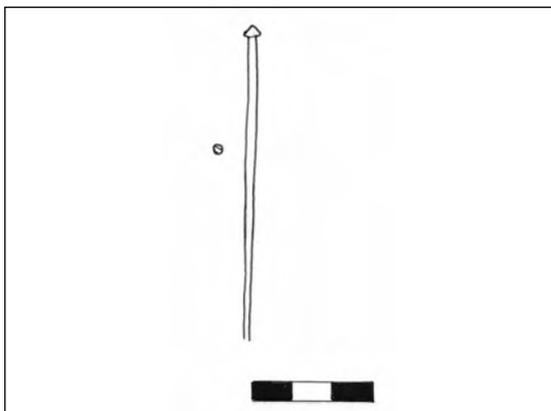
2

Spillone tipo Béal A XX, 5 con testa a forma di cono schiacciato, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 7,8; diam stelo 0,2



NR/A32/3001

2.1

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 2,9; diam stelo 0,3

SPILLONE BÉAL A XX, 7

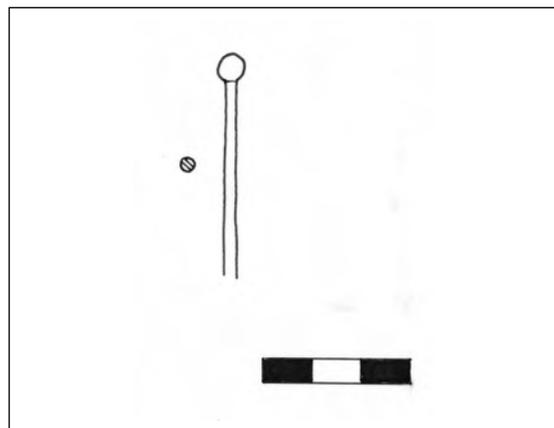
1

Spillone tipo Béal A XX, 7 con testa a forma di sfera, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 4,5; diam stelo 0,29



NR/A32/3002

1.1

US 2627

Testa, 1 frammento

Lungh max 5,4; diam stelo 0,31

1.2

US 2627

Testa, 1 frammento

Lungh max 3,6; diam stelo 0,31

1.3

US 2627

Testa, 1 frammento

Lungh max 3,6; diam stelo 0,31

1.4

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 4,5; diam stelo 0,3

1.5

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 7,2; diam stelo 0,21

1.6

US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 7,7; diam stelo 0,3
1.7
US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 5,1; diam stelo 0,25
1.8
US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 3,7; diam stelo 0,29

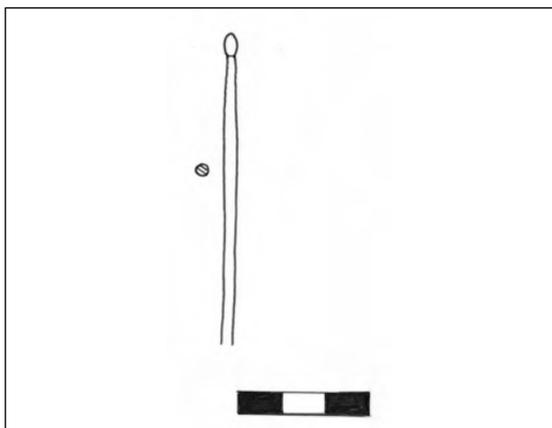
SPILLONE BÉAL A XX, 8

1

Spillone tipo Béal A XX, 8 con testa a forma ovoidale, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.

US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 7; diam stelo 0,3



NR/A32/3003

1.1
US 2632
Testa, 1 frammento
Lungh max 4,3; diam stelo 0,35

1.2
US 2632
Testa, 1 frammento
Lungh max 5; diam stelo 0,3

1.3
US 2632
Testa, 1 frammento
Lungh max 4,6; diam stelo 0,3

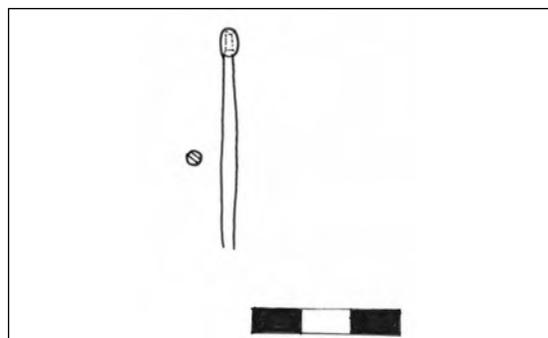
1.4
US 2632
Testa, 1 frammento
Lungh max 1,5; diam stelo 0,2

1.5
US 2627
Testa, 1 frammento
Lungh max 4,8; diam stelo 0,2

2
Spillone tipo Béal A XX, 8 con testa a forma ovoidale dal profilo leggermente più spigoloso, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C.

US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 4,5; diam stelo 0,29



NR/A32/3004

SPILLONE BÉAL A XXI, 1

1

Spillone tipo Béal A XXI, 1 con testa formata da 6 collarini sovrapposti di diametro decrescente, sormontati da un elemento globulare, che nell'insieme ricordano la tipologia della testa a pigna, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C. (Tav. VIII, 2)

US 2632

Testa, 1 frammento
Lungh max 9,1; diam stelo 0,4



NR/A32/3005

SPILLONE BÉAL A XX, 10

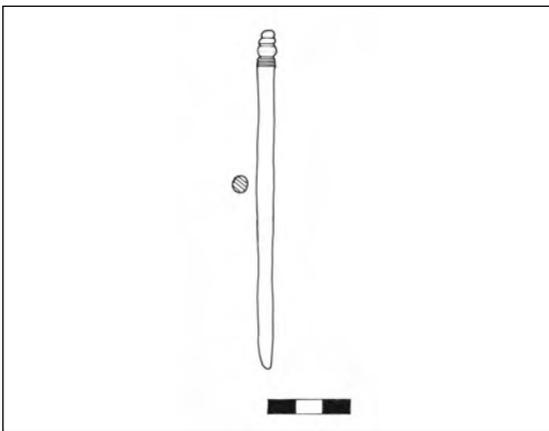
1

Spillone tipo Béal A XX, 10 con testa formata da collarini inframezzati da un elemento globulare e terminante con un altro elemento globulare, che nell'insieme ricordano la tipologia della testa a forma di bulbo, stelo a sezione circolare. Tipologia molto diffusa nel mondo romano per un lungo lasso di tempo, dalla seconda metà del I fino al IV-V secolo d.C. (Tav. VIII, 3)

US 2632

Testa, 1 frammento

Lungh max 12,4; diam stelo 0,5



NR/A32/3006

MANICO

Manici di probabili coltelli di forma approssimativamente cilindrica; all'interno di un manico si conservano resti della lama metallica (Tav. VII, 3).

US 2632

3 frammenti

Lungh 8; 7; 7,7

ELEMENTI DI MOBILIO

1

Elemento di mobilio a forma di zampa di felino (Tav. VII, 2), con foro passante per l'applicazione. Simile ad un esemplare proveniente da Luni, rinvenuto in uno strato datato tra IV e V secolo d.C. (Luni II, p. 324, tav. 178, 15CM8195).

US 2632

2

Probabile frammento di cerniera a forma cilindrica, destinata a decorare i perni di congiunzione di ante di armadi e casse, corrispondente al tipo Béal A XI, 2 che trova ampia diffusione nel mondo romano.

US 2629

1 frammento

Diam 3,5

Metalli

Tra gli 83 reperti metallici in ferro e in bronzo, costituiti prevalentemente da chiodi a capocchia circolare, sia del tipo da tetto, sia di dimensioni più piccole, si segnala la presenza di uno stilo in bronzo, di un ciondolo a placca circolare con foro passante, di due ami, di parte di una probabile staffa decorata con motivo traforato pertinente ad una fibula ad arco e di tre anelli. Lo stilo, che per funzionalità della forma è utilizzato dall'età repubblicana all'epoca tardo-imperiale con poche varianti tipologiche, è riconducibile al tipo con cancellino rettangolare appiattito e punta indistinti dallo stelo a sezione circolare. L'oggetto di incerta identificazione, interpretato come ciondolo, trova confronti con un esemplare analogo proveniente da Luni, definito con qualche dubbio un orecchino a piastra circolare con largo foro decentrato per l'inserimento dell'elemento di sospensione¹⁰⁶. Gli anelli, infine, sono caratterizzati dal motivo della testa di serpente, ricorrente prevalentemente sui bracciali tra il I ed il IV secolo d.C., con significato chiaramente apotropaiico. Due di questi, recanti una sola testa e il corpo avvolto, sono di tradizione ellenistica, mentre quello costituito da 2 teste di serpente affrontate rappresenta una variante tipicamente romana.¹⁰⁷ I 3 esemplari in bronzo sono di fattura modesta, piuttosto sottili e lisci, privi di incisioni per rendere la squamatura del corpo del serpente e di dettagli anatomici.

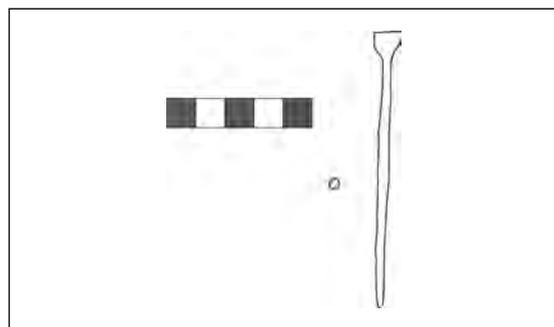
STILO

Stilo in bronzo con asta a sezione circolare, raschietto quadrangolare.

US 2632

Integro

Lungh 9,5; diam 0,3



NR/A32/918

¹⁰⁶ Luni II, tav. 312, 3, k 2335.¹⁰⁷ SCATOZZA HÖRICH 1989, pp. 53-56.

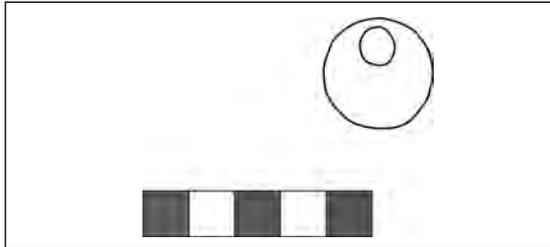
CIONDOLO

Ciondolo circolare con foro passante nella parte superiore; le superfici molto incrostate non consentono di individuare l'eventuale presenza di un motivo decorativo.

US 2632

Integro

Diam 2,4



NR/A32/920

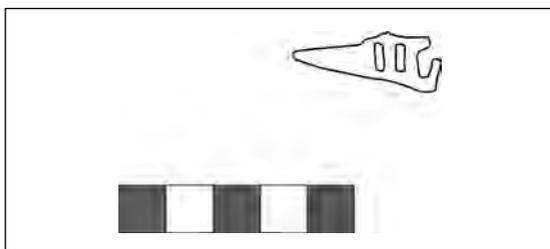
FIBULA

Lastrina di forma triangolare abbastanza appuntita con tre aperture passanti rettangolari, probabilmente pertinente alla staffa traforata di una fibula ad arco di I secolo d.C.

US 2632

1 frammento

Lungh 3



NR/A32/921

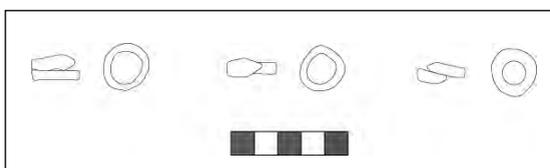
ANELLI

Anelli in bronzo con testa di serpente affiancata o sovrapposta alla vera. Il motivo dei serpenti è ricorrente sia sugli anelli che sui bracciali dal I fino al III/IV secolo d.C.

US 2632

3 anelli integri

Diam 2



NR/A32/924

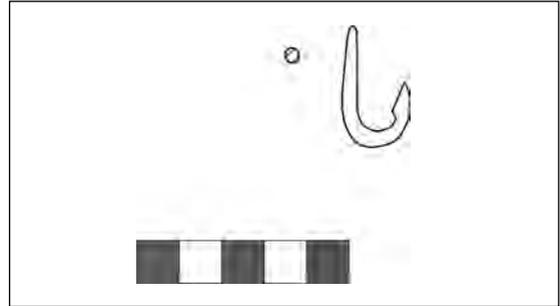
AMO

Amo con punta a uncino a profilo triangolare

US 2632

Integro

Lungh 2,8



NR/A32/922

Reperti lapidei

Numericamente irrilevanti risultano essere i reperti lapidei, costituiti da 39 frammenti, di cui 31 tessere di mosaico di pietre bianche, rosse, nere, verdi e rosa, e 8 porzioni di lastre di rivestimento in marmo.

Intonaci

Abbastanza numerosi risultano i resti di intonaco, quantificabili in 807 frammenti, comprensivi di porzioni di intonaco colorato (giallo, rosso, nero/verde, con motivi decorativi), di rivestimenti parietali, di stucchi e di grumi di malta; all'interno di questa categoria sono stati conteggiati anche i frammenti di preparazione pavimentale e di cocciopesto. Si tratta di reperti in pessimo stato di conservazione e molto frammentari, costituiti prevalentemente da preparazione e grumi di malta.

Ceramica residuale

La ceramica residuale, costituita prevalentemente da due classi, la ceramica fenicio-punica e la ceramica a vernice nera, è stata ovviamente esaminata dal punto di vista quantitativo; è stata schedata per tipologie presenti, ma non ne è stata approfondita l'analisi morfologica in quanto considerata irrilevante ai fini dello studio dell'immondezzaio e del suo contesto di appartenenza.

Si presenta, in ogni caso, una breve sintesi dei tipi individuati per ognuna delle due suddette classi ceramiche.

La ceramica fenicio-punica è costituita da 107 frammenti, 22 dei quali rappresentano il numero minimo di individui (NMI), e a cui si devono aggiungere 37 frammenti di tannur. Prevale la ceramica da mensa, ovvero coppe, brocche, bacini e piatti, inquadrabile cronologicamente tra l'VIII e il IV secolo a.C. Per quanto concerne l'identificazione degli impasti si è

fatto riferimento a quella proposta da Stefano Finocchi, che distingue due impasti per la ceramica da cucina e tre impasti per la ceramica da mensa¹⁰⁸.

I 53 frammenti di ceramica a vernice nera sono riconducibili ad un numero minimo di individui (NMI) pari a 12 esemplari; oltre ad una minima presenza di forme provenienti dall'Attica e di produzioni di Campana A, si segnala la netta preponderanza delle produzioni locali che, per caratteristiche dell'argilla e della vernice, non possono essere catalogate in nessuna delle produzioni conosciute, ma sono riconducibili a fabbriche sarde che morfologicamente si ispirano a forme vascolari attiche o italiane. I frammenti in esame sono riconducibili a tre dei quattro impasti (impasto I, III e IV), già identificati per quanto riguarda i reperti provenienti dall'Area C, databili tra la fine del IV e il II/I secolo a.C.¹⁰⁹

CERAMICA FENICIO-PUNICA

BACINO

1

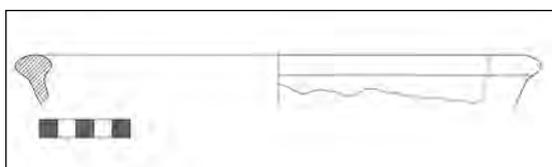
Bacino con orlo piuttosto ingrossato all'esterno e all'interno, superiormente arrotondato, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tipo 1, variante tav. 5, n. 4 (Campanella 2009, p. 265, nn. 114-115), datato tra la seconda metà dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C.

USS 2632-2690

Orlo, 2 frammenti ricomponibili

Diam 29; h max 2,7

Argilla impasto 3



NR/A32/947

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,5

Argilla impasto 3

BACINO

1

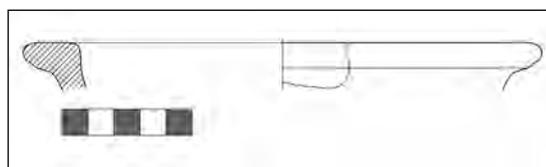
Bacino con orlo ingrossato, a tesa orizzontale, superiormente piatto, esternamente arrotondato, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tipo IV, variante tav. 4, n. 1 (Campanella 2009, p. 272, n. 140), datato tra il III e il II secolo a.C.

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 2,8

Argilla impasto 1, abbastanza depurato con inclusi chiari e scuri



AR/A32/957

BACINO

1

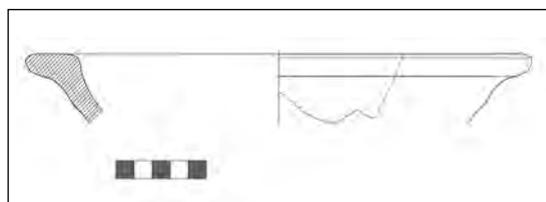
Bacino con orlo a tesa orizzontale, superiormente piatto, esternamente arrotondato, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tipo I-II, variante tav. 3, nn. 1/6, datato tra il III e il II secolo a.C.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 28; h 3,8

Argilla impasto 2, abbastanza depurato con inclusi chiari e scuri



NR/A32/967

COPPA

1

Coppa a calotta con orlo indistinto, tagliato obliquamente all'interno, superiormente assottigliato e arrotondato, parete verticale diritta, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tipo 1, tav. 4, n. 5 (Botto 2009, p. 127, n. 21), datata tra la seconda metà dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.

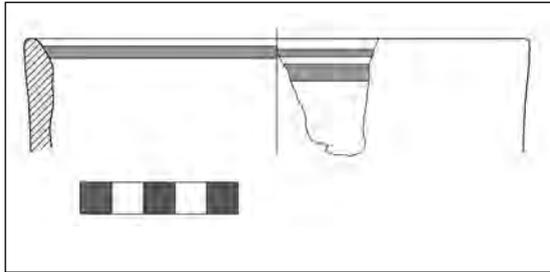
US 2632

Orlo, 1 frammento

¹⁰⁸ FINOCCHI 2003, p. 46.

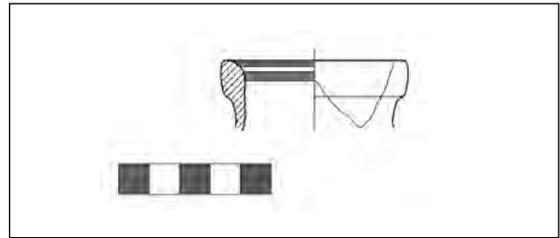
¹⁰⁹ Per la descrizione degli impasti si veda GRASSO 2003b, pp. 87-92.

Diam 16; h 3,6
 Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/4
 Superficie esterna e interna: tracce di engobbio rosso scuro



NR/A32/949

US 2632
 Orlo, 1 frammento
 Diam nd; h 2,2
 Argilla impasto 5, Mun 5 YR 5/6
 Superficie esterna e interna: tracce di engobbio rosso scuro all'interno e sull'orlo esterno

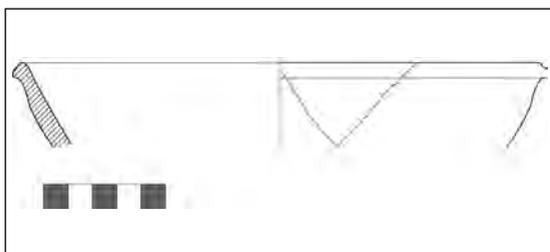


NR/A32/951

1.1
US 2632
 Orlo, 1 frammento
 Diam nd; h 2,4
 Argilla impasto 3, Mun 5 YR 6/4
 Superficie esterna e interna: tracce di engobbio rosso scuro

COPPA
 1
 Coppa con orlo a sezione triangolare, superiormente arrotondato, corpo troncoconico, attribuibile al tipo Botto 2009, p. 162, n. 257, datata tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.

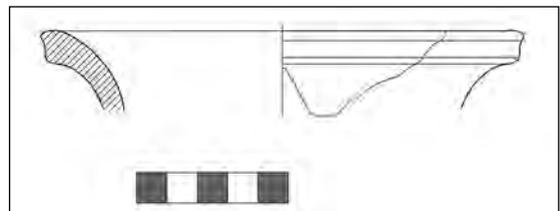
US 2690
 Orlo, 1 frammento
 Diam 22; h 3,5
 Argilla impasto 5
 Superficie esterna e interna: engobbio bruno



NR/A32/971

BROCCA
 1
 Brocca con orlo espanso, leggermente ingrossato ed estroflesso, esternamente arrotondato, attribuibile al tipo Botto 2009, pag. 188, n. 2, datata tra l'ultimo quarto del VII e l'ultima metà del VI secolo a.C.

US 2632
 Orlo, 1 frammento
 Diam 19; h 1,6
 Argilla Mun 10 R 8/4, depurata, leggermente polverosa al tatto
 Superficie esterna e interna: Mun 10 R 8/4, bande rosse sull'orlo

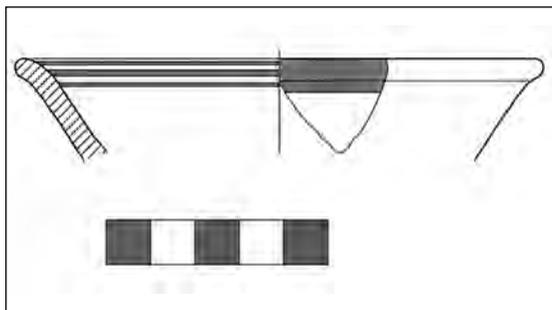


NR/A32/952

BROCCA
 1
 Brocca con orlo ingrossato verticale, superiormente leggermente assottigliato e arrotondato, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tipo 1, tav. 5, n. 5, datata tra la fine del III e il II secolo a.C.

COPPA
 1
 Coppa con orlo, leggermente estroflesso, esternamente arrotondato; pareti svasate diritte.

US 2632
 Orlo, 1 frammento
 Diam 13,4; h 2,3
 Argilla Mun 10 R 8/4, depurata
 Superficie esterna: vernice rosso-bruna e banda nera sull'orlo. Superficie interna: vernice rossa e bande nere parallele in corrispondenza dell'orlo



NR/A32/953

COPPA

1

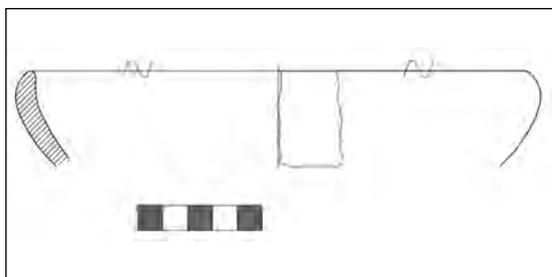
Coppa a calotta con orlo indistinto, leggermente inclinato verso l'interno, superiormente assottigliato e arrotondato, corpo emisferico, attribuibile al tipo Finocchi 2009, tav. 5, nn. 2-3 (Botto 2009, p. 155, n. 206), datata tra V e IV secolo a.C.

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,8

Argilla impasto 5



NR/A32/956

PIATTO

1

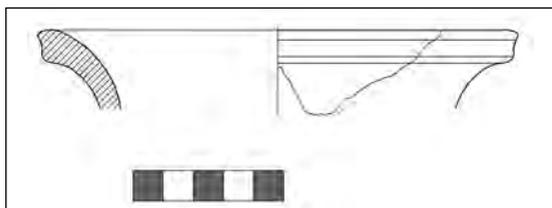
Piatto con orlo estroflesso, indistinto, diviso da una profonda scanalatura, attribuibile al tipo Botto 2009, p. 109, n. 64, datato tra la seconda metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 2,6

Argilla impasto 3, abbastanza depurata con piccoli inclusi bianchi



NR/A32/967

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 2,6

Argilla impasto 5

1.2

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 15; h 4,6

Argilla impasto 5

Superficie esterna e interna: engobbio bruno

PIATTO

1

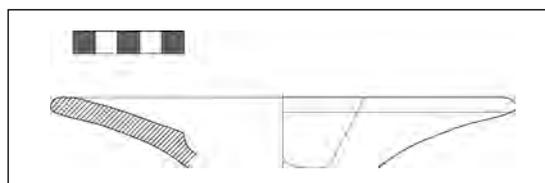
Piatto con orlo indistinto molto svasato, esternamente arrotondato, sottolineato internamente da una lieve gola, fondo umbonato, attribuibile al tipo Botto 2009, p. 108, nn. 57-59, e p. 111, n. 79, datato tra la metà del VII e la fine del VI secolo a.C.

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 21; h 3,1

Argilla abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi



NR/A32/973

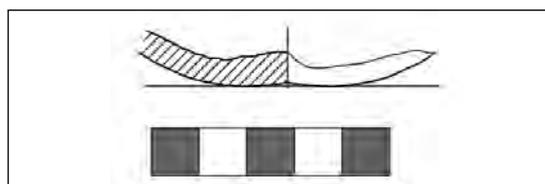
1.1

US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 7; h 3,3

Argilla abbastanza depurata con piccoli e medi inclusi bianchi



NR/A32/R

PENTOLA

1

Pentola con orlo estroflesso, quasi a tesa piatta, esternamente arrotondato, corpo globulare, attribuibile al

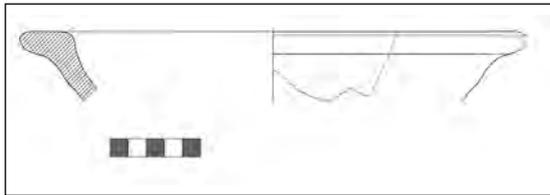
tipo Campanella 2009, fig. 303, n. 15, datata il V e il IV secolo a.C.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 16; h 6,5

Argilla impasto 1, poco depurata con piccoli, medi e grandi inclusi bianchi e grigi



NR/A32/975

PENTOLA

1

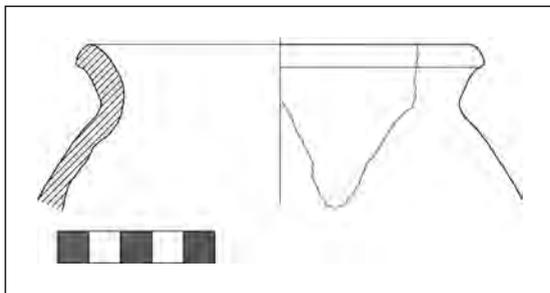
Pentola con orlo lievemente estroflesso, a sezione triangolare, superiormente arrotondato, collo svasato, corpo globulare, attribuibile al tipo Campanella 2009, fig. 323, n. 374, datata il V e il IV secolo a.C.

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 13; h 5,2

Argilla impasto 1, poco depurata con piccoli, medi e grandi inclusi bianchi e grigi



NR/A32/976

1.1

US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam nd; h 3,5

Argilla impasto 1, poco depurata con piccoli, medi e grandi inclusi bianchi e grigi

Superficie esterna e interna: tracce di bruciato

CERAMICA A VERNICE NERA

COPPETTA MOREL 2574

Coppetta tipo Morel 2574, Lamboglia 1, prodotta localmente nel II secolo a.C.

1

Coppetta con orlo indistinto, superiormente assottigliato e arrotondato.

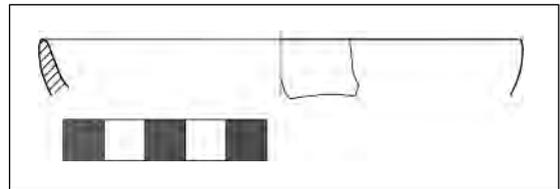
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 12; h 1,4

Argilla Mun 10 YR 8/4

Superficie esterna e interna: vernice povera Mun 10 YR 4/1



NR/A32/927

1.1

US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 2,9

Argilla Mun 10 YR 7/4

Superficie esterna e interna: vernice opaca Mun 7.5 YR 2/0

COPPETTA MOREL 2538

Coppetta tipo Morel 2538, prodotta localmente nel III secolo a.C. Simile ad altri esemplari provenienti da Cagliari (Tronchetti 1992).

1

Coppetta con orlo ingrossato, con profilo arrotondato, parete obliqua lievemente incurvata.

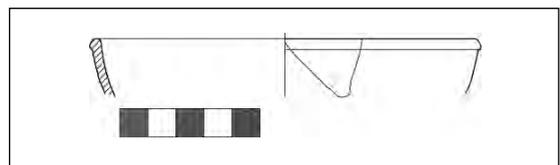
US 2632

Orlo, 1 frammento

Diam 14; h 2

Argilla Mun 7.5 YR 5/0

Superficie esterna e interna: vernice Mun 7.5 YR 4/0



NR/A32/940

PATERA MOREL 2233-2234

Patera tipo Morel 2233-2234, attribuibile alla produzione campana A, di II secolo a.C., simile ad altri esemplari norensi (Grasso 2003a, tav. 18, nn. 10-11).

1

Patera con orlo indistinto, internamente ingrossato e arrotondato, parete molto inclinata.

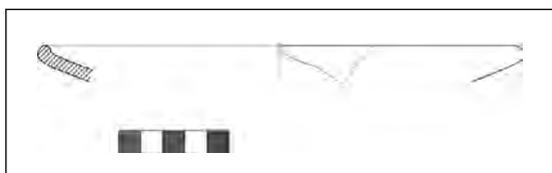
US 2690

Orlo, 1 frammento

Diam 22; h 1,6

Argilla granulosa

Superficie esterna e interna: vernice metallescente



NR/A32/928

FORMA APERTA PRODUZIONE DES PETITES ESTAMPILLES

Forma aperta con decorazione a stampigli con motivo a rosetta, prodotta tra fine IV e metà III secolo a.C.

1

Forma aperta con motivo a rosetta a bottone centrale e corolla a 8 petali.

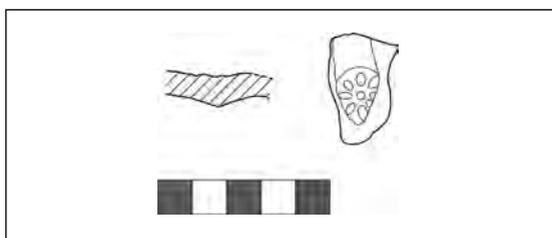
US 2632

Parete, 1 frammento

Lungh 3,1

Argilla camoscio

Superficie esterna e interna: vernice densa e coprente



NR/A32/935

PISSIDE MOREL 7544

Pisside tipo Morel 7544, Lambogla 3/F7553, prodotta localmente nella prima metà del II secolo a.C. Simile ad altri esemplari norensi (Grasso 2003a, tav. 25, n, 8).

1

Pisside con piede ad anello molto svasato

US 2690

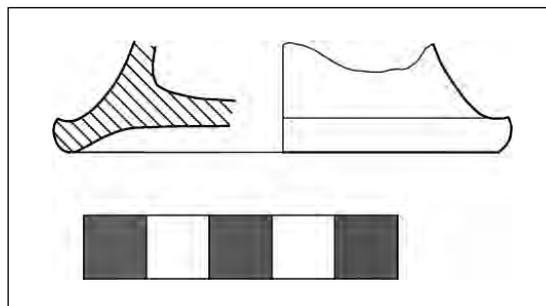
Fondo, 1 frammento

Diam 7,4, h 1,7

Argilla Mun 10 YR 7/4

Superficie esterna e interna: vernice opaca Mun 7.5

YR 2/0



NR/A32/936

BOTTIGLIA

Bottiglia, prodotta localmente che non trova confronti con esemplari noti.

1

Bottiglia biansata con piccolo orlo verticale leggermente estroflesso, superiormente assottigliato.

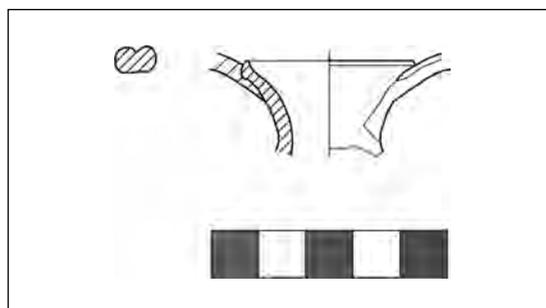
US 2632

Fondo, 1 frammento

Diam 3,6, h 2

Argilla Mun 7.5 YR 5/0

Superficie esterna e interna: vernice Mun 7.5 YR 4/0



NR/A32/941

I materiali provenienti dalle UUSS 2707, 2816, 2823

L'indagine archeologica è proseguita anche al di sotto del lacerto di pavimento sopra il quale si è venuto a formare l'accumulo di rifiuti: le unità stratigrafiche individuate (UUSS 2707, 2816 e 2823) hanno restituito 136 frammenti che offrono un panorama piuttosto eterogeneo.

Oltre ad alcuni frammenti lapidei non determinabili e a scorie metalliche, infatti, sono rappresentati la ceramica nuragica (1 frammento), la ceramica fenicio-punica (43 frammenti), tannur (2 frammenti), le ceramiche greca (2 frammenti, NMI 1), il bucchero (2 frammenti), la ceramica a vernice nera (7 frammenti), la ceramica comune romana (14 frammenti, NMI 11), la ceramica fiammata (1 frammento), la ceramica a pareti sottili (8 frammenti, NMI 7)), la ceramica africana da cucina (7 frammenti, NMI 5), le anfore (2 frammenti) e il vetro (15 frammenti).

Un unico frammento di parete decorata (Tav. 1,1), troppo esiguo per essere ricondotto a una forma specifica, appartiene al tipo di ceramica nuragica con decorazione a cerchielli, della prima età del ferro (IX-VIII secolo a.C.).

La ceramica fenicio-punica è rappresentata da 43 frammenti, tra cui si distinguono parti di lucerne, orli di anfore Bartoloni D4/6 e D10, prodotte da fornaci sarde tra III e II secolo a.C. e un frammento di coppa con carenatura aggettante, profilo curvilineo e breve orlo datata tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C. (Tav. 1,2)¹¹⁰

Un solo esemplare, di cui si conservano due frammenti, è ascrivibile alla produzione greco-orientale: si tratta della coppa B2 (Tav. 1,3) diffusa anche in Sardegna nel corso del VI secolo a.C.¹¹¹

Ad una ciotola in bucchero è da ricondurre il frammento di fondo con piede ad anello (Tav. 1,4) che trova

confronto con un esemplare di Gravisca, datato tra il VI e il V secolo a.C.¹¹²

La ceramica a vernice nera è presente esclusivamente con esemplari di produzione locale, tra cui si distingue un frammento di coppa che sembra ricondursi alla forma attica incurving ring (Tav. 1,5), diffusa in Sardegna a partire dalla fine del IV secolo a.C.¹¹³

La produzione di epoca romana è documentata da alcune forme in ceramica comune, da cucina come la pentola con orlo allungato sia all'interno che all'esterno (Tav. 1,7), già presente tra le tipologie riscontrate nell'immondezzaio, e da dispensa, come l'olla con orlo concavo (Tav. 1,6) datata tra fine I e inizi III secolo d.C.¹¹⁴, oltre che da due boccalini in ceramica a pareti sottili del tipo Pinna 80 e 82, anch'essi già presenti tra i materiali delle UUSS 2632-2690 (Tav. 1,8). La ceramica fiammata è testimoniata da un unico frammento di parete, mentre la produzione africana è attestata solamente dalle tipologie da cucina, tra cui un frammento di coperchio ad orlo annerito (Tav. 1,9) e un frammento di pentola Hayes 197, che si ricomponesse con un esemplare proveniente dall'US 2710, e dalla presenza di un orlo di anfora di tradizione punica, tipo Hammamet I, diffusa tra il II e gli inizi del III d.C.¹¹⁵ (Tav. 1,10).

Considerato l'ampio arco cronologico delineato dalla presenza dei frammenti ceramici, che vanno dal più antico esemplare di epoca nuragica, con una prevalenza di vasellame fenicio-punico, fino alla più tarda produzione locale e africana che raggiunge il III secolo d.C., e constatato che questi sono indistintamente distribuiti nei tre strati, è possibile interpretare le UUSS 2707, 2816 e 2823 non come piani di vita, ma piuttosto come livelli di riporto finalizzati alla messa in posa del pavimento e della sua preparazione (UUSS 2710-2709).

¹¹⁰ BOTTO 2009, p. 142, fig. 17, n. 125.

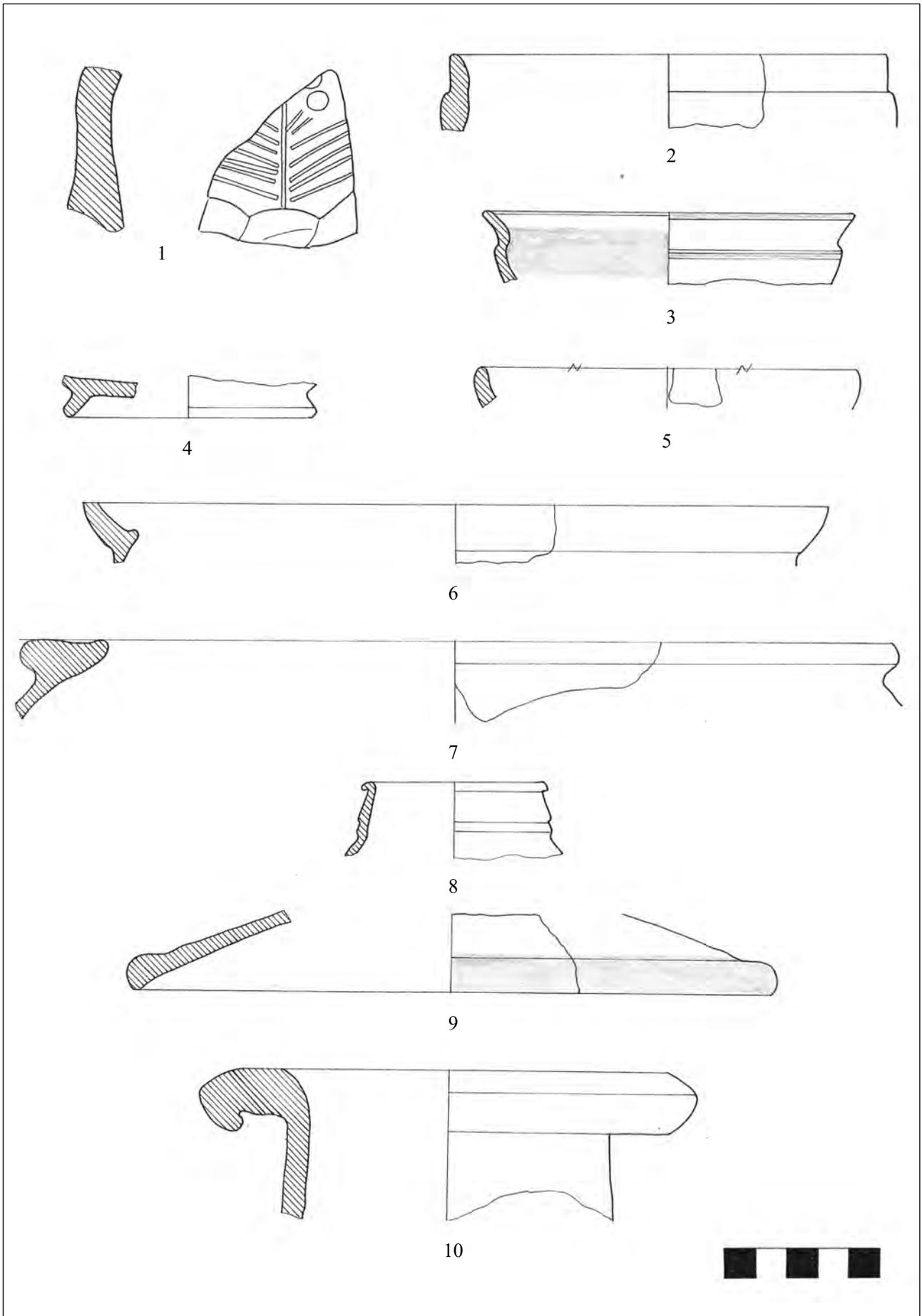
¹¹¹ Per i contributi più recenti si veda GRASSO 2001, tav. V, 1 e RENDELI 2009, p. 70, n. 408.

¹¹² PIANU 2000, p. 61, tav. 5, n. 40.

¹¹³ GRASSO 2003b, p. 88, tav. 20, n. 10.

¹¹⁴ MAZZOCCHIN 2009, p. 716, n. 5.

¹¹⁵ BONIFAY 2004, p. 94, tipo 8.



Tav. I

Osservazioni conclusive

L'analisi del vano A32 ha consentito di affrontare due distinti ambiti di ricerca consistenti uno nello studio, quantitativo e tipologico, dei materiali, l'altro nell'approfondimento delle modalità con cui nelle città romane veniva organizzato lo smaltimento dei rifiuti domestici; i risultati scaturiti da entrambi forniscono, infine, una interpretazione complessiva del vano A32 all'interno dell'*insula A* e del contesto urbano.

Per quanto concerne l'analisi dei materiali, come è già stato più volte ricordato, il punto di partenza del presente lavoro di ricerca è consistito nel raccogliere i risultati scaturiti dallo studio di alcune classi, già effettuato in altre sedi¹, e di unificare tali elementi con i dati provenienti dallo studio di gran parte dei reperti che risultavano non ancora analizzati. Ciò ha permesso di effettuare in primo luogo un esame quantitativo dei materiali provenienti dal vano A32; è stato calcolato, infatti, che l'immondezzaio ha restituito in totale 13.463 frammenti, così distribuiti (Fig. 1): reperti ceramici 56 % (tot fr. 7533), vetri 9 % (tot fr. 1212), laterizi 4,6 % (tot fr. 616), metalli 0,6 % (tot fr. 83),

litoidi 0,3% (tot fr. 39), intonaco 6 % (tot fr. 807), ossi lavorati 0,5 % (tot fr. 46), resti di pasto 23 % (tot fr. 3109).

Gli strati di provenienza dei reperti, secondo quanto emerso dai dati dello scavo archeologico, risultano essere quattro, ovvero la UUSS 2627, 2629, 2632 e 2690². I materiali, che prima di intraprendere tale ricerca erano ancora inediti e che sono stati pertanto esaminati secondo le modalità espresse nella premessa, provengono unicamente dalle UUSS 2632 e 2690. Si tratta di 7042 frammenti ceramici, 606 frammenti laterizi, 807 frammenti di intonaco, 83 metalli e 39 litoidi.

Maggior attenzione è stata riservata alle classi ceramiche che consentono di formulare una serie di ipotesi sia quantitativo-tipologiche sia relative a scambi, consumi e produzioni, utili ai fini della presente ricerca.

In primo luogo il materiale, è stato suddiviso in diverse classi secondo i criteri di classificazione basati sulle caratteristiche tecnologiche; all'interno delle

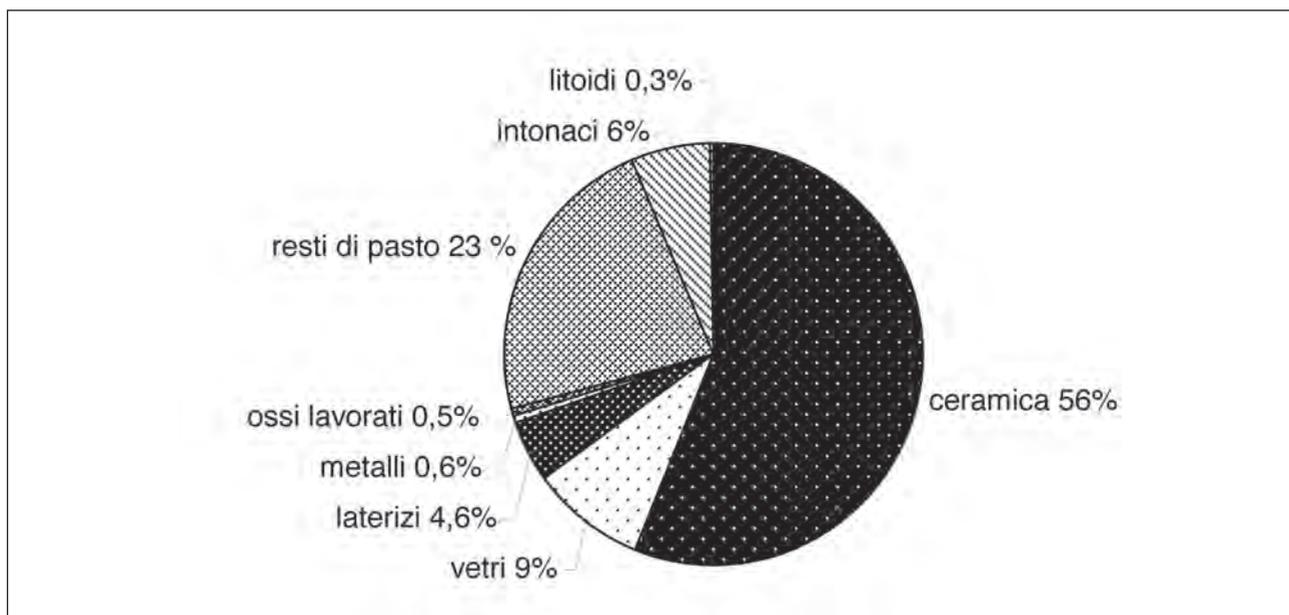


Fig. 1

singole classi sono poi state identificate le varie forme in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali e, infine, sono stati individuati tipi e, dove richiesto da mutamenti morfologici più o meno marcati, varianti.

Successivamente per ogni classe ceramica è stato identificato il numero minimo di individui (NMI), conteggiati sulla base degli orli, dopo aver effettuato i possibili attacchi tra i 7042 frammenti, ottenendo i risultati nel grafico (Fig. 2).

Per determinare il grado di frammentarietà e l'indice di ricostruibilità, al metodo matematico proposto da De Sena-Rivello che consiste nel confrontare il numero dei frammenti di orlo con la percentuale media di integrità del vaso³, si è preferito utilizzare il metodo empirico basato sulla ricerca dei singoli attacchi e l'assemblaggio dei frammenti combacianti, che ha permesso di riconoscere per i frammenti in esame un basso grado di frammentarietà e un discreto indice di ricomponibilità, come dimostrano alcune forme di ceramica a pareti sottili, di ceramica fiammata, di ceramica africana e di ceramica comune quasi integralmente ricostruite.

La classe presente con il maggior numero di frammenti è la ceramica comune, ma quella rappresentata dal numero minimo di individui (NMI) più elevato è la ceramica africana da cucina, per cui è stato riscontrato anche l'indice di ricostruibilità più alto. Una quin-

dicina di forme, infatti, prevalentemente i tegami Hayes 23B, Hayes 181 e la pentola Hayes 197 sono state integralmente, ricostruite, o quasi.

L'indice di ricostruibilità più basso e il numero minimo di individui (NMI) più esiguo, in rapporto al numero dei frammenti, spettano alla ceramica punica e alla ceramica a vernice nera che, anche per quanto concerne il loro orizzonte cronologico, sono da considerarsi classi residuali.

La ricerca di tutti gli attacchi possibili si è, inoltre, rivelata indispensabile per dimostrare che non vi è differenza tra le UUSS 2632 e 2690, in quanto numerosi frammenti provenienti dal primo strato sono stati ricongiunti a frammenti provenienti dal secondo; anche le UUSS 2627 e 2629, pur non restituendo frammenti contigui a quelli delle due unità stratigrafiche precedenti, sono ritenute parte della stessa azione di scarico, sulla base dell'assoluta omogeneità tipologica delle classi e delle forme presenti rispetto a quelle esaminate. La presenza di numerosi attacchi tra reperti posti a quote e in zone differenti dell'accumulo prova che l'immondezzaio è costituito da un unico riempimento formatosi in un periodo circoscritto, risultato quindi di un'operazione unitaria, come conferma anche l'analisi tipologica del materiale, e non da butti effettuati a più riprese in tempi diversi.

L'analisi tipologica ha fornito, in alcuni casi, delle

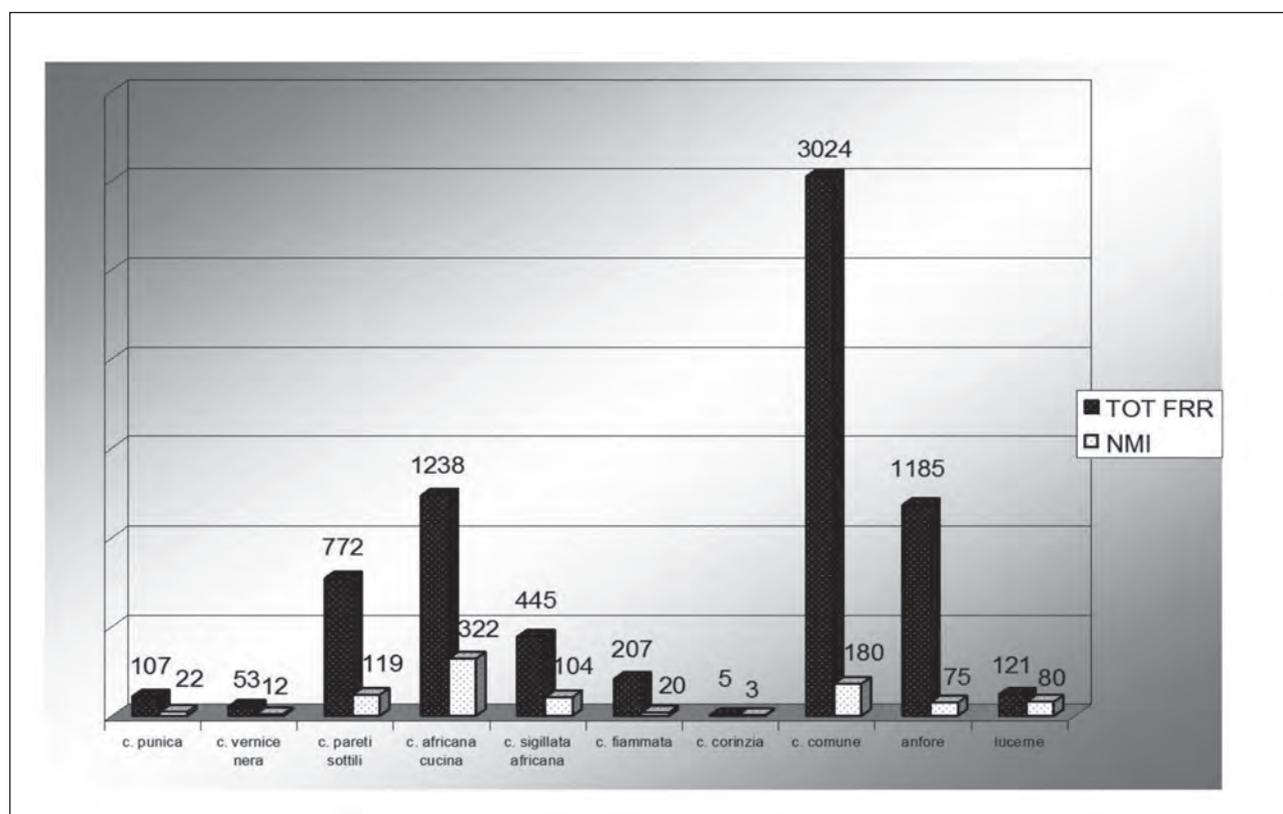


Fig. 1

conferme, in merito alla diffusione e alla produzione di determinate classi o tipologie ceramiche e ha, in altri casi, permesso di implementare il panorama delle conoscenze e dei repertori morfologici.

Come è già stato detto, la classe presente con il numero minimo di individui più elevato è la ceramica africana, in particolar modo quella da cucina. Ad un numero cospicuo di esemplari identificati si contrappone, invece, un repertorio tipologico piuttosto limitato: la maggior parte dei recipienti è, infatti, riconducibile a poche forme, ovvero le casseruole Hayes 23B, Hayes 181 e Hayes 193, la pentola Hayes 197, e coperchi di vari tipi (Hayes 182, 195 e 186).

Con la ripetitività delle forme contrasta, invece, una certa ricchezza di varianti e soprattutto una articolata resa degli annerimenti superficiali che variano da patine cenerognole molto scure e coprenti, più o meno omogenee, alla totale assenza di tale patina, attraverso sfumature più o meno chiare e disomogenee, a volte con effetto striato. Le analisi archeometriche effettuate sui campioni più significativi per confermare l'eventuale presenza di quelle che, sulla base di un'osservazione autoptica⁴, erano state considerate imitazioni locali, hanno invece escluso tale ipotesi e dimostrato che tutti i campioni esaminati provengono dall'Africa, più precisamente dall'area cartaginese e che, quindi, a produzioni africane di qualità più raffinata si affiancano prodotti più scadenti che vengono comunque commercializzati (o trasportati su imbarcazioni, non per commercio, ma per uso sulle stesse).

La predominante compresenza di tali e poche forme, se da un lato non arricchisce il panorama tipologico della presenza a Nora di tale classe, dall'altro permette di circoscriverne l'arco cronologico di diffusione tra il III secolo e gli inizi del IV d.C. Tale datazione è confermata anche dall'assenza della variante Bonifay D della padella Hayes 181 prodotta nella seconda metà del IV secolo d.C.

Morfologicamente più vario è il panorama offerto dalla sigillata africana. Non si riscontra una netta prevalenza di alcune forme su altre, come nel caso della ceramica da cucina: ad alcuni tipi rappresentati da un discreto numero di esemplari, come i piatti Hayes 16, Hayes 27 e Hayes 31, le scodelle Hayes 14a e Hayes 32, in sigillata A, la scodella Lamboglia 40bis e il piatto Hayes 49, in sigillata C, si affiancano numerose altre tipologie, alcune delle quali anche piuttosto rare o ascrivibili a varianti di forme principali, a volte non sempre confrontabili con il repertorio noto. Nel complesso le forme identificate suggeriscono per la sigillata africana un orizzonte cronologico definibile intorno alla metà del III secolo d.C. Inoltre, l'assoluta predominanza di sigillata africana A, che costituisce l'80% dei frammenti, sulla sigillata C, a cui è

ascrivibile il restante 20%, nonché l'assoluta assenza della sigillata D, suggerisce come termine *post quem* per la deposizione di tale nucleo di materiale gli inizi del IV secolo d.C.

Di notevole interesse si è rivelato lo studio della ceramica a pareti sottili, rappresentata anch'essa da un cospicuo numero minimo di individui (NMI) e da un discreto indice di ricostruibilità. Il quadro delineato rivela l'assenza, con un'unica eccezione, di forme importate e la presenza esclusiva di forme ritenute di produzione locale, sulla base dell'analisi autoptica e macroscopica degli impasti effettuata su tutti i frammenti, che deve, però, trovare conferma in auspicabili e future analisi archeometriche. Sembra, inoltre, di poter distinguere tra due diverse produzioni locali: una più simile alle forme che si intendono imitare, difficilmente inquadrabile cronologicamente, caratterizzata da impasti più raffinati o cotti in modo omogeneo (assenza del tipico nucleo grigio "a sandwich", pareti solitamente più sottili, maggiore aderenza ai tipi originari); una più "autonoma", che non si può considerare una vera e propria imitazione di forme colte, ma piuttosto una produzione a se stante, una via di mezzo tra la ceramica a pareti sottili e la ceramica comune, rappresentata dal numero minimo di individui (NMI) più elevato e da un alto grado di ricostruibilità. Si tratta di coppette biansate e boccalini che presentano un'assoluta omogeneità formale, con minime varianti nella forma degli orli, e una ripetitiva sintassi decorativa, costituita unicamente da motivi a rotella, che arricchiscono le conoscenze su tale produzione, consentendo anche di inquadrarla cronologicamente tra la seconda metà del II ed il III secolo d.C.

L'analisi dei frammenti di ceramica fiammata, produzione tipica della Sardegna meridionale nel corso del III secolo d.C., tra cui si segnala la presenza di un bacile quasi integralmente ricostruito, ha permesso di confermare le informazioni già note su tale classe, di recente identificazione e codificazione, in particolar modo per quanto concerne il tipo di argilla impiegato, le caratteristiche morfologiche e il tipo di decorazione. Tra le 20 forme identificate, però, accanto alla predominanza dei bacili sulle anfore/brocche, si evidenzia la presenza di una nuova forma di bacile con orlo rientrante, che non trova confronti con esemplari noti, e un nuovo motivo dipinto su un frammento di parete, che vanno ad implementare il panorama delle forme e delle decorazioni della ceramica fiammata.

Le informazioni di un certo interesse scaturite dallo studio delle ceramiche comuni⁵ sono molteplici. Si registrano nuovamente un discreto indice di ricostruibilità e un elevato numero minimo di individui (NMI), a fronte di una varietà formale non troppo articolata che annovera per lo più pentole e tegami, per

quanto concerne la ceramica da fuoco, con scarse attestazioni di olle, brocche, bottiglie, coppe e bacili per quanto riguarda la ceramica da mensa e da dispensa.

Tra le forme da cucina è stata evidenziata, da una parte, la presenza di vasellame realizzato con impasti locali che intende imitare tipi di produzione africana, tendenza comunemente diffusa in tutta la Sardegna e nel mondo romano in generale, dall'altra l'esistenza di pentole e olle con forme tipicamente locali, realizzate però con un impasto che sembra di poter considerare di origine africana. Quest'ultima osservazione, avvalorata anche da ritrovamenti analoghi nel territorio di Neapolis⁶, consentirebbe di azzardare l'ipotesi dell'esistenza di una produzione africana parallela a quella comunemente nota come ceramica africana da cucina (*African cooking-ware*), realizzata forse anche all'interno delle stesse officine e configurabile come una sorta di produzione più economica, di seconda scelta rispetto a quella originaria ormai diventata "di moda".

Per quanto concerne, invece, le forme da mensa e da dispensa o comunque in ceramica comune depurata, sono attestate accanto alle più numerose produzioni locali, bacini africani e scarsi, ma comunque presenti, recipienti (un flacone, una coppetta miniaturistica e forse un bacile) di probabile provenienza tirrenica, più precisamente laziale o campano-laziale.

Tredici recipienti, infine, sono attribuibili ad un'altra classe di recente classificazione, ovvero la ceramica polita a stecca campidanese, prodotta tra II/III e VII secolo d.C., nota in particolare a Cagliari, attraverso una vasta gamma di forme, ma rappresentata nel contesto in esame da una sola tipologia di bottiglia, altrove poco conosciuta e diffusa. I numerosi frammenti che hanno permesso di ricostruire, in ben due casi, tutto l'orlo e il collo di una bottiglia, a cui sembrerebbe di poter abbinare anche un corpo ed un fondo, arricchiscono notevolmente le conoscenze in merito alla morfologia di alcuni tipi attribuibili a questa classe ceramica.

Nonostante le ceramiche comuni godano di un lungo periodo di utilizzo e molte delle forme presenti siano prodotte senza soluzione di continuità e con minime varianti dal I al IV secolo d.C. e, in alcuni casi, anche oltre, si suggerisce comunque di inquadrare la concentrazione dei frammenti esaminati nell'arco del III secolo d.C.

Le altre classi di materiali non contribuiscono a delineare un orizzonte cronologico più ristretto entro cui datare i reperti dell'immondezzaio, ma alcune di esse confermano il loro inquadramento nell'arco della seconda metà del III secolo d.C. Le lucerne, infatti, sono rappresentate per lo più da esemplari prodotti a partire da fine I – II secolo d.C., ma la presenza di

alcuni tipi con decorazione "a perline" (Loeschke VIII h e Provoost 4b) restringe l'arco cronologico al III-seconda metà III secolo d.C.

Anche i vetri registrano una concentrazione dei tipi diffusi soprattutto a partire dal secondo quarto del III secolo d.C. fino all'inizio del IV secolo d.C., mentre i reperti in metallo, tra cui si distinguono tre anelli in bronzo, e i manufatti in osso, con particolare riferimento agli spilloni, appartenenti in entrambi i casi alle forme più semplici che mostrano caratteri morfologici immutati nel tempo, risultano ampiamente diffusi per un lungo periodo, compreso tra la seconda metà del I e il IV secolo d.C. Ad una cronologia leggermente più bassa, ma sempre nell'ambito del III secolo d.C., rimandano invece la ceramica corinzia a rilievo e forse la matrice bivalente.

Un discorso a parte meritano le anfore che, a differenza delle altre classi di materiali esaminate, mostrano un ridotto grado di ricomponibilità e una percentuale di esemplari residui piuttosto alta rispetto alla media riscontrata; quest'ultimo dato sembra suggerire una continuità d'uso prolungata di tali recipienti in ambito domestico, venuta meno la loro funzione di contenitori da trasporto.

Il materiale residuale, infine, costituito dalla ceramica fenicio-punica, da quella a vernice nera, da almeno un frammento di ceramica a pareti sottili, da tre lucerne e da alcuni reperti vitrei, è presente in una quantità trascurabile, pari a circa il 5% del totale⁷.

In merito al panorama delle dinamiche degli scambi, delle produzioni e delle attività commerciali che caratterizzano la fine del III secolo d.C. i materiali esaminati confermano, accanto a cospicue produzioni locali e regionali, la presenza di importazioni che evidenziano un canale preferenziale con il Nord-Africa, nell'ambito di un sistema commerciale dominato dal circuito africano, e contatti con l'area centro-tirrenica, gravitante intorno al porto di Ostia, dove è stato rinvenuto un frammento di ceramica fiammata.

Sulla base dei risultati scaturiti dall'analisi quantitativa e tipologica dei materiali provenienti dalle UUSS 2632 e 2690, è possibile iniziare a formulare alcune ipotesi sulla tipologia e sulle dinamiche di formazione dell'immondezzaio del vano A32.

In primo luogo, mettendo a confronto le tipologie e le percentuali dei reperti provenienti dalle UUSS in esame è possibile sostenere, con un certo margine di certezza, anche sulla base dell'alta percentuale di attacchi riscontrata tra i frammenti delle diverse US, che l'immondezzaio è costituito non da butti diversi effettuati in tempi diversi, ma da un unico scarico di rifiuti avvenuto in un periodo ristretto, che vede la maggiore concentrazione di materiali nell'US 2632 e un progressivo diradarsi di questi

negli strati più superficiali, su cui si deve essere successivamente depositato del terreno. La formazione e la deposizione dell'accumulo di rifiuti è collocabile cronologicamente tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C.

Si tratta, quindi, di un contesto primario, ovvero del risultato di una singola o continua azione di scarico di rifiuti in uno stesso luogo concentrata nel corso di un giorno, di settimane, mesi o al limite pochi anni, caratterizzata dalla presenza di materiali che presentano un basso grado di frammentarietà, un alto indice di ricostruibilità⁸, uniformità cronologica del materiale restituito e bassa percentuale di residui, nonché di occasionali inclusioni dai livelli più recenti⁹, tutti requisiti che contraddistinguono i materiali provenienti dal vano A32. Inoltre il grado di dispersione dei frammenti di uno stesso recipiente è molto minore rispetto al grado di dispersione in un deposito secondario.

L'immondezzaio risulta composto da due categorie di materiali derivanti da situazioni e attività differenti, quelli inorganici di varia natura e quelli organici, che risultano rappresentati prevalentemente da residui di pasto costituiti da ossa animali¹⁰, ma che dovevano avere una composizione ben più complessa (rifiuti alimentari, materiali deperibili come legno, tessuti, cuoio ecc), oggi in gran parte perduta.

La presenza, accanto alla notevole quantità di rifiuti organici, di abbondantissimi frammenti ceramici¹¹, ma anche di vasellame in vetro¹², sebbene in modeste quantità, tuttavia variegato per le attestazioni formali, oltre che di alcuni *instrumenta* in osso e in metallo e di scarichi di materiali edili, risultato di probabili trasformazioni e ristrutturazioni degli ambienti limitrofi, consente di ritenere l'immondezzaio utilizzato fondamentalmente per rifiuti di tipo domestico. Prevale, infatti, la ceramica da cucina, sia di produzione africana che locale, che mostra anche il grado di ricomponibilità più elevato rispetto alle altre classi di materiali. Non sembra, invece, di poterne riconoscere un utilizzo per rifiuti provenienti da attività produttive a carattere artigianale, in quanto sono assenti scorie, scarti di lavorazione e reperti connessi a manufatti di vario genere, fatta eccezione per un unico esemplare di matrice/stampo.

Tale interpretazione, che considera il vano A32 luogo di accumulo di immondizie domestiche, supporta anche l'ipotesi che identifica nel cosiddetto *Macellum* un edificio che, nella sua prima fase di vita ascrivibile al III secolo d.C. corrisponde ad un *horreum*, mentre nella successiva ristrutturazione, datata tra fine III e inizi IV secolo d.C., viene trasformato in una struttura occupata al primo piano da botteghe e al secondo piano da abitazioni¹³. L'immondezzaio, quin-

di, si è formato con ogni probabilità agli inizi del IV secolo d.C. con i rifiuti provenienti dalle abitazioni poste al secondo piano del grande edificio. L'alta percentuale di ceramica da cucina, africana e locale, e di ceramica comune, o comunque di produzione regionale, rispetto ad una minor presenza di ceramica fine rimanda a contesti domestici piuttosto modesti, che trovano piena corrispondenza con gli ambienti abitativi posti al di sopra di locali adibiti a bottega, in un quartiere della città, collocato vicino al porto, a vocazione prevalentemente commerciale.

Per quanto concerne invece il problema della topografia dell'immondezzaio, con l'ausilio delle, se pur scarse, fonti letterarie e delle fonti archeologiche¹⁴ si è tentato di verificare la possibilità di definire i luoghi all'interno degli isolati o delle case destinati allo smaltimento privato dei rifiuti; si è inoltre tentato di verificare l'eventuale evolversi nel tempo della topografia degli immondezzai privati all'interno del tessuto urbano.

Dalle fonti scritte si ricava solamente qualche informazione concernente il sistema di eliminazione dei rifiuti, che solitamente venivano convogliati nelle fogne, depositi lungo le strade o gettati dalle finestre direttamente in strada durante la notte, per poi essere trasportati fuori dalle città per mezzo di carri (*plostra stercoraria*); non si fa menzione di luoghi destinati a raccogliere le immondizie all'interno delle case o degli isolati, fatta eccezione per un breve cenno sull'esistenza di pubbliche discariche fuori dalla città¹⁵. Per quanto riguarda, invece, gli addetti alla nettezza urbana, si desume che la rimozione dei rifiuti fosse un servizio pubblico, di competenza, almeno fino ad un certo periodo, di sottoposti agli edili, i *quattuorviri viis in urbe purgandis*, e basata verosimilmente su un sistema di appalti; in epoca tardo imperiale tale sistema di raccolta, passato sotto il controllo del prefetto dell'Urbe, entra in crisi e sembra non essere più efficiente¹⁶.

In particolare sull'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a Nora, o più in generale nella Sardegna romana, non sono note fonti scritte di nessun tipo, fatta eccezione per un'unica epigrafe, databile tra il 1° gennaio e il 13 febbraio dell'83 a.C., che ricorda un episodio isolato dell'esecuzione dei lavori nel *municipium* di *Karales* da parte del *praefectus provinciae Sardiniae*, Sesto Lecanio Labeone¹⁷: questi, con denaro pubblico e privato, provvide a far lastricare le piazze e le strade della città e a costruire e coprire la fognatura, azioni che fanno supporre anche una precedente operazione di smaltimento dei rifiuti e di pulizia degli spazi pubblici per ripristinare il decoro urbano.

Per quanto concerne, invece, le informazioni desunte dalle fonti archeologiche, è dimostrato che nelle città romane i rifiuti venivano gettati negli immondez-

zai, spazi determinati che oggi costituiscono un concentrato di informazioni che, adeguatamente analizzate, permettono di comprendere molti aspetti della vita quotidiana degli individui che li fanno prodotti. Per questo motivo l'analisi di tali contesti richiede un approccio ed un metodo appositamente definiti per poter cogliere in tutta la loro complessità le svariate sfumature che presentano e le diverse prospettive di studio che offrono.

In base agli aspetti che di volta in volta si prendono in considerazione, è possibile suddividere gli immondezzai in tipologie differenti: la loro topografia consente di distinguere tra quelli urbani e quelli extraurbani; la collocazione all'interno o all'esterno di edifici determina la distinzione tra quelli privati e quelli pubblici; sulla base delle diverse categorie di materiali gettati si definiscono gli immondezzai domestici, caratterizzati dalla presenza dei resti derivati dal consumo, come cibi e manufatti di uso quotidiano, e le discariche di attività edilizie e artigianali, caratterizzate da resti della produzione, costituiti nel caso delle prime da macerie e materiale edilizio e nel caso delle seconde da scarti artigianali o di trasformazione della materia¹⁸.

Lo studio degli immondezzai, ovvero l'archeologia dei rifiuti, si rivela fondamentale per comprendere come veniva risolto nelle città antiche il problema dello smaltimento dei rifiuti e per delineare la cultura materiale, ovvero usi, consumi e dinamiche commerciali della società che li ha prodotti. La loro abituale ubicazione, che varia nel corso dei secoli, infine, aiuta a meglio definire i fenomeni di degrado e di crisi dell'edilizia urbana o, più genericamente, di trasformazione delle città.

Il limite dello studio dei rifiuti consiste, invece, nell'impossibilità di determinare l'incidenza del fenomeno del riciclaggio e quindi di stabilire quanto i rifiuti possano essere considerati uno specchio fedele dei consumi, anche perché, come per qualsiasi altro contesto archeologico, le immondizie che si sono conservate sono costituite unicamente dai reperti non deperibili.

In questa sede, per confronto e analogia con il contesto del vano A32 di Nora, si sono presi in considerazione solamente gli immondezzai urbani o peri-urbani, privati e domestici. Il metodo scelto per analizzare tale tipologia di immondezzai si fonda su determinati parametri e quesiti che riguardano il contenitore, il contenuto e infine questioni di carattere più generale sull'insieme: per quanto concerne il contenitore si sono analizzati l'ubicazione, l'estensione, il tipo di struttura; per quanto riguarda il contenuto sono stati presi in considerazione la composizione (tipologia di materiale, numero di frammenti, grado di frammenta-

rietà, grado di ricostruibilità, percentuale di residualità), la modalità di formazione (contesto primario, ovvero il risultato di una singola o lenta e continua azione di scarico in uno stesso luogo nel corso di un giorno o di anni; contesto secondario, ovvero il risultato di una intensa attività di spostamento e di scarico anche a lunga distanza), la cronologia; gli aspetti generali vedono, invece, come oggetto gli utilizzatori e i proprietari degli immondezzai, le informazioni socio-economiche, produttive e commerciali.

Allo stato attuale delle ricerche, le fonti archeologiche relative alla prima età imperiale non sembrano attestare all'interno degli edifici residenziali l'esistenza di aree o strutture appositamente destinate alla discarica dei rifiuti solidi; tale assenza confermerebbe che in una fase iniziale fosse previsto un sistema organizzato di raccolta e trasferimento dei rifiuti *extra-urbe*, come si evince dalle fonti letterarie e come dimostrano alcuni scavi archeologici che hanno evidenziato la presenza di trincee e fossati colmati di rifiuti all'esterno o a ridosso delle mura urbane: si tratta in particolare dei contesti di Ostia¹⁹, Altino²⁰, Torino²¹, Bologna²², Tours²³, Tarragona²⁴, Rauranum²⁵. Ad Ostia, in un'area immediatamente all'esterno delle mura, sono state individuate tre trincee colmate di rifiuti, che il ristretto arco cronologico di formazione (90-110 d.C.) e le caratteristiche del materiale inducono a considerare un deposito primario, ovvero una discarica utilizzata dagli abitanti e dagli edifici commerciali del distretto sud-orientale della città. A Torino sono state individuate due discariche: una *intra muros*, costituita da un terrapieno accumulato progressivamente con lo spargimento di rifiuti domestici, e una *extra muros* consistente, invece, nella colmata di un fossato con detriti e rifiuti domestici; si tratta in entrambi i casi di immondezzai domestici, in un caso anche artigianale, che vengono ad occupare, a partire dalla fine del I secolo d.C., la fascia contigua *intra* ed *extra muros*, destinata, almeno su questo lato della cortina muraria, a discarica di rifiuti. Nel caso di Tours lo scavo archeologico condotto nei pressi del limite meridionale della città antica ha portato alla luce l'argine meridionale di un paleo-canale e ha fortuitamente individuato in due punti diversi la presenza di un deposito intenzionale, interpretato come un immondezzaio, sigillato dalle sabbie di inondazione. All'interno della città romana di Tarragona sono stati individuati due immondezzai di epoca alto imperiale: uno è ubicato all'esterno della cinta muraria più antica, in una zona occupata da un potente deposito argilloso; l'altro occupa uno spazio all'interno dell'arena del circo romano. Più numerosi sono gli immondezzai risalenti all'epoca tardo-romana, in particolare al V

secolo d.C. portati alla luce nella parte alta della città. A Rauranum le ricerche archeologiche hanno indagato un isolato ubicato all'incrocio tra una strada principale con una via secondaria, al cui interno sono state individuate una sessantina di fosse riempite da immondizie. Le circa sessanta fosse, di varie dimensioni, utilizzate come deposito di rifiuti sono localizzate all'interno dell'isolato, in strutture non identificate.

Le uniche eccezioni sono rappresentate, dall'esempio romano di via Sacchi²⁶, dove il giardino di un edificio di notevole importanza, in età augustea viene occupato da una discarica che diventa un punto di raccolta dei rifiuti all'interno della *Regio XIV – trans Tiberim* - in un'area abitata e frequentata, anche se posizionata in un settore più appartato, rispetto alla fascia prossima alla sponda del fiume, e dai due casi francesi di *Augustodunum*²⁷, dove sono state portate in luce cinque discariche di I secolo d.C., collocate all'interno di strutture abitative in altrettanti isolati, e di Nimes²⁸, dove tra la fine del I e la metà del II secolo d.C., oltre alle fosse-deposito scavate nelle aree più arretrate dei cortili e dei giardini interni, vengono utilizzati come immondezzai stretti vani di passaggio, come i vani scala e gli *ambitus* esattamente come nel caso del vano A32. Un caso a parte è da considerarsi quello del *Municipium Liria Edetanorum* (Valencia) in cui sono stati utilizzati per lo smaltimento di rifiuti dei pozzi urbani²⁹.

Approssimativamente dal III secolo d.C. in avanti le fonti archeologiche registrano i primi segnali di un fenomeno di crisi dell'edilizia urbana che provoca l'abbandono di alcune *domus*, di edifici pubblici e di ampie zone urbane che rimangono parzialmente disabitate, come accade ad esempio a Rimini tra III e IV secolo d.C. nella *domus* del Chirurgo³⁰, in un ambiente del teatro di Volterra³¹, negli ambienti delle Terme del Nuotatore di Ostia, trasformati in immondezzai nel corso del terzo decennio del III secolo d.C.³², e a Lione³³ dove, a partire dalle fine del II e soprattutto nel III secolo d.C., l'abbandono progressivo di alcuni settori della città favorisce il diffondersi di nuovi immondezzai che vengono ad occupare le aree abitative abbandonate. Un caso leggermente diverso, che per alcuni aspetti mostra analogie con ciò che è avvenuto nel vano A32, si è verificato all'interno della *domus* A ubicata nell'*insula* I della città di Industria: qui nel IV secolo d.C., mentre la vita nella casa continuava, lo spazio aperto del peristilio è diventato una discarica in cui sono stati buttati piatti e bicchieri ormai inservibili, insieme ai resti dei pasti³⁴.

Il progressivo formarsi nelle città di ampi spazi pubblici o privati non più abitati ha come conseguenza la nascita all'interno del perimetro urbano di aree

sempre più vaste, occasionalmente rioccupate da strutture abitative più o meno precarie, utilizzate come deposito di rifiuti, fenomeno tipico un po' ovunque nella tarda antichità: esemplari si rivelano i numerosi casi di Roma³⁵, che si collocano cronologicamente tra il V ed l'VIII secolo d.C., primo fra tutti il contesto della *Crypta Balbi*³⁶, la cui monumentale esedra diventa luogo di scarico di rifiuti tra fine VII e inizi VIII secolo d.C., ma anche quello del Celio³⁷, della Casa delle Vestali³⁸, e fuori Roma i casi del *Capitolium* di Verona³⁹, dell'immondezzaio del Sacello degli Augustali a Miseno⁴⁰ e della *domus* dell'Ortaglia a Brescia⁴¹, unico caso tra quelli qui citati in cui è un'abitazione privata e non un edificio pubblico a diventare luogo di scarico di rifiuti.

Nella stessa città di Nora, oltre all'immondezzaio oggetto del presente studio, è stato indagato un altro contesto analogo, non analizzato nel dettaglio, ma menzionato solamente nella relazione di scavo. Lungo la via del porto denominata G-H che corre parallela alla costa, a nord delle Piccole Terme, è stato portato in luce un nucleo di edifici abitativi destinati anche ad attività commerciali e produttive, risalente alla seconda metà del I secolo d.C. e oggetto di profonde ristrutturazioni tra le fine del II e l'inizio del III secolo d.C. Uno degli ambienti di tale edificio, il vano A, ad un certo punto viene chiuso a nord con un tramezzo fatto di blocchi di reimpiego⁴². All'interno del vano A è stata individuata una fossa di scarico, il cui riempimento (UUSS 49, 51, 52) contiene una grande quantità di materiali costituiti da vetri, laterizi, intonaci, lapidei, molte ossa animali e frammenti di lucerne e ceramiche, tra cui un orlo di una brocchetta acroma databile al VI secolo d.C. Molti frammenti ceramici, pur appartenendo a unità stratigrafiche diverse, si integrano confermando l'omogeneità degli strati che sembrano essersi formati in un periodo piuttosto breve. È stato interpretato da chi ha condotto lo scavo archeologico che, all'inizio della fase di crisi di Nora, si sia verificato un cambiamento all'interno dell'edificio con il restringimento del vano A mediante un tramezzo; il vano diventa quindi luogo di smaltimento di materiali, con la formazione di una fossa di scarico, per poi venire di nuovo parzialmente riutilizzato fino al definitivo crollo delle strutture murarie in concomitanza con l'abbandono posteriore al VI secolo d.C.

Nel medesimo quartiere urbano, un secondo immondezzaio, sempre attribuibile cronologicamente alla seconda metà del VI secolo d.C., è stato individuato nell'area M⁴³, collocata a ridosso del margine nord-est della recinzione del demanio militare e della strada G-H, e più precisamente nel vano M/a. Il vano tra la fine del VI e gli inizi del VII d.C. viene abban-

donato e progressivamente colmato di rifiuti. All'interno dell'ambiente è stata indagata una successione di strati di terra di riporto sovrapposti, le cui interfacce superiori costituiscono piani d'uso. Uno strato in particolare (US 9019) ricco di ceramica⁴⁴ e contenente anche ossa animali e molluschi è stato interpretato come il riporto di una discarica antica, i cui componenti di cultura materiale hanno subito processi post-deposizionali. L'appartenenza originaria dell'unità stratigrafica ad una discarica è confermata dall'esame dei materiali dell'US sovrastante, che appartengono alle forme già presenti nell'US 9019, ma in condizioni molto più rovinata, segno che la discarica si andava degradando col passare del tempo.

Come si colloca, quindi, per concludere, l'immondezzaio del vano A32 all'interno del panorama delineato dalle fonti letterarie e archeologiche? Probabilmente si forma in un periodo già di scarsa efficienza del sistema organizzato di smaltimento dei rifiuti, ma non ancora di crisi dell'edilizia urbana. I rifiuti, infatti, vengono depositati tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., solo mezzo secolo dopo la costruzione della prima fase dell'*insula* A, che intorno agli inizi del IV secolo d.C. viene ampliata di circa il doppio con l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica in *opus africanum* che viene ad occupare tutta l'area

compresa tra il primo edificio e la strada G-H, su cui si affaccia mediante la realizzazione di un porticato; una fase di ristrutturazione così imponente non può certo coincidere con un momento di crisi di quest'area della città. Il formarsi dell'accumulo di immondizie, al contrario, sembrerebbe proprio una conseguenza della ristrutturazione dell'*insula*: probabilmente, infatti, quando in questa seconda fase edilizia il vano-scala A32 perde la sua funzione originaria di collegamento tra l'edificio e la strada, viene riutilizzato e sfruttato per depositare rifiuti domestici, provenienti con ogni probabilità dalle abitazioni poste al secondo piano del grande edificio. Si tratta, quindi, del risultato di un'azione unitaria, di una diretta attività di scarico di rifiuti accumulati nelle vicinanze. L'immondezzaio, quindi, si forma nel momento in cui la vita all'interno delle abitazioni a cui è collegato continua senza interruzioni almeno ancora per due secoli, e non è attribuibile a fasi di abbandono del quartiere, come invece quelli individuati nell'area M e lungo la via del porto, ma probabilmente solo ad un periodo di trasformazioni e ristrutturazioni del quartiere e ad un momento di inefficienza del sistema di smaltimento dei rifiuti⁴⁵, durante il quale si ipotizza l'interruzione del servizio pubblico che organizzava l'evacuazione delle immondizie domestiche al di fuori del perimetro urbano.

¹ Si tratta delle anfore, delle lucerne, dei vetri, degli ossi lavorati e dei resti di pasto oggetto di tesi di laurea o di articoli su riviste scientifiche e dei reperti provenienti dalle UUSS 2627 e 2629 pubblicati nel volume NORA AREA C, 2003.

² Le quattro unità stratigrafiche possono essere unificate e considerate il risultato di un'unica azione. Sono state prese in considerazione, senza però realizzare il catalogo dei singoli reperti, le UUSS 2707, 2816 e 2823 che, essendo coperte dal battuto pavimentale del vano A32 (UUSS 2709 e 2710), risultano di formazione antecedente alla costituzione dell'immondezzaio.

³ DE SENA-RIVELLO 2006, p. 370.

⁴ Nel riconoscere le imitazioni locali era stata ritenuta discriminante la minor cura e raffinatezza nella fattura del pezzo e la scarsa qualità della patina cenerognola o dell'annemimento dell'orlo.

⁵ Si adotta la definizione al plurale utilizzata da Gloria Olcese, che meglio puntualizza la varietà delle produzioni che rientrano nell'ambito di questa classe ceramica: OLCESE 1993, p. 45 e OLCESE 2003.

⁶ GARAU 2006, pp. 278-284.

⁷ Il materiale residuale è stato calcolato sulla totalità dei 7533 frammenti ceramici provenienti dalle UUSS 2627, 2629, 2632, 2690.

⁸ Al contrario, i contesti secondari sono il risultato di un'intensa attività antropica di spostamento dei materiali e di scarico degli stessi a lunga distanza e sono caratterizzati da una bassa percentuale di materiali archeologici contraddistinti da un alto grado di frammentarietà e da un basso grado di presenza di attacchi. DE SENA-RIVELLO 2006, pp. 365-367.

⁹ FILIPPI 2008, pp. 85-95.

¹⁰ Come è stato precedentemente esposto, i reperti di origine animale legati alla preparazione e al consumo del cibo appartengono per la maggior parte a specie domestiche e in misura inferiore a fauna selvatica, costituita in particolare da specie provenienti dal mare SORRENTINO 2007.

¹¹ Probabilmente il vasellame da cucina e da mensa e le lucerne sono da interpretare come scarichi di materiale rotti o caduti in disuso da contesti domestici o forse da sgomberi di attività commerciali, di magazzini o forse ancora da attività di scavi in contesti abitativi connessi ad attività di trasformazione edilizia.

¹² Resta aperto il problema del perché il materiale vitreo scartato non fosse riciclato per la produzione di altro vasellame, pratica ampiamente attestata in età romana, anche se in molti altri immondezzai si è riscontrata una analoga e massiccia presenza di frammenti di vetro.

¹³ Cfr quivi B.M. Giannattasio.

¹⁴ Si sottolinea, ancora una volta, la difficoltà riscontrata nel reperire notizie edite e descrizioni dettagliate sugli immondezzai, il più delle volte solamente menzionati ma non analizzati nel loro complesso, che sicuramente dovevano essere ben più numerosi nelle città romane di quanto emerge dalla letteratura disponibile.

¹⁵ Le testimonianze letterarie risultano pressoché inesistenti. Un accenno si trova in Livio, che descrivendo la *cloaca maxima*, grandiosa infrastruttura attribuita a Tarquinio il Superbo, la ricorda come il ricettacolo di tutti i rifiuti della città (LIV., I, 56, 2). Brevi descrizioni sulle condizioni delle strade piene di buche, fangose e sporche ricorrono in Seneca e in Marziale (SEN., *De ira*, III, 35, 5; MART., VII, 61, 6). Tacito menziona l'esistenza di carri, con cui si raccoglievano i rifiuti dai giardini (TAC., *Ann.*, XI, 32), mentre Giovenale ironizza sull'abitudine di disfarsi dei rifiuti di casa gettandoli dalla finestra (IUV., III, 268-277).

Come è ovvio immaginare, anche le rive e l'alveo del Tevere erano utilizzati come naturali luoghi di smaltimento dei rifiuti di ogni genere. Tale uso trovava una legittimazione anche nel rito: le Vestali alle Idi di giugno, dopo aver ripulito il ripostiglio del Tempio di Vesta, ne portavano i *purgamina* in processione fino alla porta Stercoraria per poi gettarli nel Tevere (OV., *Fast.*, 6713-6714).

¹⁶ Non manca qualche breve accenno alle cariche preposte al servizio pubblico di nettezza urbana: da Plauto si apprende che la responsabilità della pulizia delle strade era affidata agli edili (PLAUT., *Stich.*, 347-352); tale notizia trova conferma in una testimonianza di Svetonio, il quale narra che Vespasiano quando era edile sotto il regno di Caligola fu rimproverato dall'imperatore perché le strade non erano state spazzate (SUET., *Vesp.*, 5). Si tratta, quindi, di brevi cenni, che non consentono di ricostruire puntualmente in quale modo fosse organizzata la nettezza urbana, ma che restituiscono di Roma - e per analogia dei centri urbani in generale - un'immagine di città piuttosto sporca e non particolarmente attenta allo smaltimento dei rifiuti. Se le fonti letterarie delineano un quadro confuso, notizie più precise, anche se frammentarie e non esaustive, si possono ricavare dalla lettura delle fonti epigrafiche e soprattutto giuridiche. Nell'*Actio praetoria de effusis et deiectis*, commentata nel Digesto, sono contemplate le diverse ipotesi di reato con le relative sanzioni per chi gettava i rifiuti dalla finestra sulla strada (DIG., IX, 3, 1), mentre un testo di Papiniano, ripreso nel Digesto, riporta il divieto di gettare immondizie, carogne o pelli nella pubblica strada (DIG., XLIII, 10, 1-5). L'abituale presenza dei rifiuti nei luoghi pubblici, nonostante i divieti sopra menzionati, è documentata anche da alcune iscrizioni commemorative del restauro e del ripristino di vecchi monumenti in luoghi sordidi e squallidi per la presenza di immondizie (CIL VI, 1728 a, b; CIL VI, 1786). Tali iscrizioni si riferiscono, però, probabilmente a restauri di monumenti caduti in disuso e abbandonati, in corrispondenza dei quali si formarono degli immondezzai, e testimoniano quindi situazioni venutesi a creare a Roma in epoca tardoimperiale. Fondamentali risultano alcuni passi della *Lex tabulae Heracleensis*, databile alla tarda età repubblicana. Una delle prescrizioni vieta il transito per i carri durante il giorno, con quattro eccezioni, una delle quali riguarda quelli introdotti di notte in città, purché vuoti o impiegati per il trasporto delle immondizie (edizione: FIRA [Riccobono], vol I, num. 13, pp. 140-152, vv 66-67); si tratta probabilmente di carri utilizzati non tanto da singoli privati quanto piuttosto per servizio pubblico. La *Lex tabulae Heracleensis* consente inoltre di ricostruire, anche se indirettamente, chi svolgeva il compito della nettezza urbana. Dopo essersi dilungata sul problema della manutenzione delle strade, si limita a dichiarare che, per quanto riguarda la *purgatio* delle vie di Roma fino al primo miglio, non essendo introdotte varianti, si sarebbe continuato a comportarsi secondo le leggi in materia già esistenti (edizione: FIRA [Riccobono], vol I, num. 13, pp. 140-152, vv. 50-52). La notizia importante, che si ricava da tale passo, è che non solo la manutenzione, ma anche la pulizia delle strade a Roma era regolamentata e sottoposta al controllo di appositi magistrati: si deduce pertanto che esisteva un servizio pubblico di nettezza urbana, regolato da una legislazione che non conosciamo, e che non era compito dei privati pulire le strade né, almeno fino ad un certo periodo, organizzare lo smaltimento dei rifiuti domestici. Anche per quanto concerne l'identità dei magistrati preposti a tale servizio si possono fare delle ipotesi sulla base delle notizie fornite dalla *Lex tabulae Heracleensis*. Quest'ultima, infatti, riferisce che la manutenzione delle strade era compito specifico degli edili (edizione: FIRA [Riccobono], vol I, num. 13, pp. 140-152, vv 21-22), mentre ripartisce il compito della loro pulizia tra i *IIIvir(i) vieis in urbem purgandis* e i *IIvir(i) vieis extra propiusve urbem Romam passus <m(ille)> / purgandis*. La denominazione di quattuorvir(i) e duoviri rivela che alla fine dell'età repubblicana esistevano sei funzionari, che collaboravano con gli edili per assicurare la pulizia delle strade urbane, quattro per la città e due per il territorio. Tali funzionari scomparvero in età augustea, quando il vigintisexvirato fu ridotto a vigintivirato (DIO CASS., LIV, 26, 6-7). Le cariche del vigintivirato erano costituite, tra le altre, dal quattuorvirato *viarum curandarum*, gerarchicamente al secondo posto tra le funzioni del vigintivirato, dopo il triumvirato monetale, di cui, però, non si conoscono esattamente le funzioni. Secondo l'interpretazione di S.

Pancieria (PANCIERA 2000, p. 105), i quattuorvirii *viarum curandarum* ricoprivano funzioni analoghe rispettivamente a quelle dei *IIIvir(i) vieis in urbem purgandis* e dei *IIvir(i) vieis extra propiusve urbem Romam passus <m(ille)> / purgandis*. La loro funzione doveva essere quindi quella di occuparsi della nettezza urbana a Roma, sotto il controllo degli edili, dall'età augustea fino a poco dopo il 260 d.C., quando i quattuorvirii scomparvero, insieme con le altre cariche del vigintivirato, dal *cur-sus* senatorio. È stato ipotizzato che dopo tale epoca i servizi per la manutenzione e la pulizia fossero assunti dal prefetto dell'Urbe fino alla caduta dell'Impero.

¹⁷SOTGIU 1961, n. 50, pp. 42-44: *Imp(eratori) Caesari div[er] Aug(usti) / Vespasiani f(ilio) Do[mitiano] / Aug(usto), pont(ifici) max(imo), / tr(ibunicia) pot(estate) II, imp(eratori) III, p(atri) p(atriciae), [e]o(n)s(uli) / VIII, des(ignato) X, Sex. Laecanius Labeo pro[c(urator)] / Aug(usti), praef(ectus) provin[ci]ae / Sardin(iae), plateas et [c—] / itinera municipii C[aralit(anorum)] / sternenda et cloac[as] / ffaciendas et t[e]g[endas] / p(ecunia) p(ublica) et privata [curavit].*

¹⁸MANACORDA 2000.

¹⁹DE SENA-RIVELLO 2006. Accanto all'acquedotto di età severiana e alla cisterna di epoca flavia, in un'area immediatamente all'esterno delle mura, sono state portate in luce tre trincee colmate di rifiuti. L'immondezzaio occupa una trincea di circa 19 x 4 m, scavata fino ad una profondità di 1,90 m. I materiali recuperati sono costituiti da abbondante ceramica, vetro, ossa animali, conchiglie, metalli e materiali da costruzione. Il materiale ceramico presenta un basso grado di frammentarietà e un alto grado di ricostruibilità; i frammenti sono infatti di grandi dimensioni ed è stato possibile ricostruire completamente o parzialmente numerose forme. È difficile stabilire se l'immondezzaio è stato riempito in un unico giorno o nel corso di venti anni, ma sembra che l'area sia stata sfruttata come luogo di smaltimento dei rifiuti per un lungo periodo.

²⁰GAMBACURTA 1992. L'indagine archeologica effettuata nell'area prospiciente la porta urbica ha evidenziato che in età tardo-repubblicana e protoaugustea la zona posta all'estremità nord-est dell'abitato, delimitata da un canale naturale, viene monumentalizzata con la ridefinizione del canale e l'impostazione di una porta che si affaccia ad esso. Il canale, dopo una fase di vita e attività, subisce un progressivo e parziale intasamento dell'alveo con scarichi di rifiuti domestici, dovuto forse ad una mancata manutenzione, come attestano i primi strati connessi alle fasi di interrimento, caratterizzati dalla presenza di elementi lignei in disfacimento, manufatti in cuoio, in ferro e bronzo, frammenti di ceramica fine da mensa e infine di antefisse a maschera tragica. Il canale viene in seguito totalmente interrato, allo scopo di disattivare il corso d'acqua, tramite una serie di scarichi selezionati, ricchi di frustuli carboniosi, frammenti laterizi e fittili, vetri, malta, ossa animali. Nella stessa area uno dei due torrioni laterali che fiancheggiano la porta urbica e il cavedio, in un periodo non meglio definibile successivo al IV secolo d.C., diventa oggetto di uno spoglio sistematico e viene riempito da scarichi più o meno selezionati, a dimostrazione del fatto che questa area della città è ormai diventata marginale, ricettacolo di rifiuti. Lo scarico all'interno del torrione sembra costituito da due distinti depositi: un primo deposito poggiato direttamente sul piano interno della struttura costituito da strati argillosi piuttosto puliti e da altri ricchi di grumi di argilla e frustuli carboniosi; un secondo deposito formato da strati sabbiosi contenenti frustuli carboniosi, frammenti laterizi e ceramici di piccole e medie dimensioni.

²¹GABUCCI - BRECCIAROLI, 2007. Nell'indagine archeologica che ha interessato la fascia a cavallo del tratto delle mura urbane di *Augusta Taurinorum* situato a nord della porta *Praetoria*, sono state individuate sequenze stratigrafiche differenti nella zona *intra muros* e in quella *extra muros*. All'interno della città la fase più antica è relativa a livelli di modesta consistenza tagliati dall'ampia e profonda trincea scavata per la fondazione della cortina muraria; dopo la colmatatura del cavo di fondazione segue la formazione di un vero e proprio piano di

cantiere. Nel periodo successivo all'elevazione delle mura, realizzate entro il terzo quarto del I secolo d.C., la fase relativa al cantiere è sigillata da uno strato di riporto, che forma la parte di un terrapieno interpretato come un immondezzaio, che nella parte superiore è stato eroso dagli interventi moderni di livellamento del suolo. Anche nella fascia esterna alle mura una prima fase di occupazione del suolo è incisa da un fossato colmato da rifiuti. Le discariche individuate sono due; una all'interno della città nella zona immediatamente a ridosso della cortina muraria; l'altra *extra muros* distante circa 15 m dalla cortina, all'interno di un fossato largo 8 m, progressivamente ristretto verso il fondo. Gli strati della discarica *intra muros* hanno restituito oltre 10.000 frammenti, più della metà dei quali pertinenti ad anfore. Dalla discarica *extra muros* provengono molte centinaia di casse di materiali, ancora in fase di studio; accanto al vasellame da mensa tra i rifiuti sono presenti anche un cospicuo numero di metalli ancora in fase di lavorazione, numerosi frammenti di camicia di fusione per grossi bronzi e scarti di macellazione collegati ad attività artigianali nel settore alimentare. La discarica *intra muros* è stata utilizzata tra la fine del I e il III secolo d.C.; la discarica *extra muros* è databile a partire dalla tarda età flavia alla fine del III secolo d.C.

²²ORTALLI 1993, pp. 253-281. A Bologna in terreni posti immediatamente all'esterno del perimetro urbano, in una sorta di anello periferico esteso tutt'intorno alla città, sono stati individuati numerosi accumuli di detriti e scarichi di rifiuti, con sedimenti dello spessore di alcuni metri. In molti casi le discariche presentano un'elevata percentuale di materiali ceramici per lo più riconducibili a scarti di lavorazioni di officine ceramiche, databili tra I e inizio II secolo d.C. Anche in un quartiere artigianale della città sono state individuate piccole fosse sparse, scavate a più riprese, sia per cavare argilla sia per accogliere rifiuti e scarichi di varia natura; almeno tre di questi butti hanno restituito materiali di età repubblicana.

²³DUBANT 2003, pp. 167-174. L'immondezzaio, che non doveva estendersi per una vasta superficie, è ubicato in un luogo ben preciso, sulla superficie di un riempimento, in corrispondenza della parte più profonda del canale fossile. Sono state portate in luce solamente due zone, che costituiscono parte degli strati superficiali del riempimento del paleo-canale. Le due aree indagate hanno restituito materiale tipologicamente e cronologicamente omogeneo (fine I - inizio II secolo d.C.). I livelli inferiori sono essenzialmente ricchi di ossa animali, mentre i livelli superiori sono costituiti da materiale organico, da ossa animali, da una elevata quantità di ceramica (13.640 frammenti), di manufatti in metallo e in vetro e da oggetti di vita quotidiana. L'indice di frammentarietà del materiale è piuttosto scarso e i cocci risultano di grande taglia. I vetri e i chiodi sono stati buttati via senza essere riciclati, come accadeva abitualmente. Non ci sono materiali residui. I due butti non contengono né macerie edilizie né resti di attività artigianali. Si tratta probabilmente di un deposito di carattere primario, non rimaneggiato. L'assenza e la presenza di determinate categorie di materiale induce a individuare l'origine dei rifiuti in uno o più contesti domestici. L'assenza di macerie e di resti di attività artigianali e la presenza della paglia che veniva sparsa sulle strade e nei cortili mista ai rifiuti dimostrano l'esistenza di un sistema di evacuazione della paglia stessa che, trasformata in fango e mescolata ai rifiuti domestici, veniva periodicamente sostituita. Tale deposito solleva indirettamente la questione dell'esistenza di un sistema organizzato di smaltimento dei rifiuti all'interno della città, anche in considerazione del fatto che risultano assenti le fosse primarie di scarico delle immondizie nei siti domestici di Tours.

²⁴DUPRÉ-CARRETÈ, 1993, pp. 31-32, 117-150, TARRATS, 2000. Il sito conosciuto con il nome di "Antigua Audiència" corrisponde all'angolo occidentale del foro di Terragona. Il primo scarico di rifiuti di età augustea occupa una buca scavata nel terreno per l'estrazione dell'argilla; i tre immondezzai tardo-antichi (immondezzaio dell'"Antigua Audiència", di "Calle Vilaroma" e dell'"Antiguo Hospital de Santa Tecla")

occupano, invece, lo spazio in cui nel periodo alto-imperiale è ubicata la sede del Consiglio *provinciae Hispaniae citerioris*. In particolare l'immondezzaio di "Antigua Audiència" invade l'edificio romano collegato al sistema di accesso al foro del I secolo d.C., che nella seconda metà del V secolo d.C. perde la sua funzione, e si converte in una discarica. L'immondezzaio di età augustea è inedito; lo scarico del I secolo d.C. ha restituito frammenti ceramici di terra sigillata italica e sud-gallica, di anfore, di lucerne, di ceramica a pareti sottili. L'immondezzaio dell'"Antigua Audiència" è caratterizzato dall'abbondante presenza di cenere che dimostra come i frequenti rifiuti organici venissero sistematicamente bruciati per motivi igienici; i diversi strati hanno inoltre restituito resti di materiali da costruzione e di elementi architettonici relativi allo smantellamento dell'edificio imperiale, 38 monete e numerosi frammenti ceramici. Alcuni esemplari provenienti dagli strati più profondi, risultano ricostruibili con frammenti provenienti da strati diversi dell'immondezzaio. Solamente 7 degli 88 frammenti di ceramica fine analizzati risultano residuali. Dagli strati più superficiali provengono materiali organici, fauna, carboni, frammenti ceramici, vetri e metalli. Anche questi livelli restituiscono forme completamente ricostruibili con frammenti provenienti da strati diversi; i 376 frammenti di ceramica fine sono riconducibili ad un numero minimo di 129 esemplari. Il primo immondezzaio si data tra il 15-20 e il 55-60 d.C.; il secondo in epoca augustea; l'immondezzaio dell'"Antigua Audiència" all'ultimo quarto del V secolo d.C., quello di "Calle Vilaroma" al 440-450, quello dell'"Antiguo Hospital de Santa Tecla" alla prima metà del V secolo. Si tratta di due tipologie differenti di immondezzaio, quelli di espansione, di età alto-imperiale e quelli di recessione tardo-antichi. I primi occupano spazi poco urbanizzati e preferibilmente extramurari ed il loro smaltimento si attua nel momento in cui la dinamica espansiva della città richiede nuove utilizzazioni per lo spazio occupato dalle immondizie. I secondi vanno ad occupare gli spazi disabitati inseguito ad un processo di contrazione dello spazio urbano e di defunzionalizzazione e abbandono di alcuni edifici.

²⁵ DIEUDONÉE-GLAD, RODET-BELARBI 2003. Globalmente le fosse hanno restituito numerosi frammenti ceramici, ossa animali e resti di macellazione, oggetti metallici di uso domestico e scorie. Per quanto riguarda la ceramica, il 30% dei livelli di riempimento delle fosse contiene frammenti residuali; inoltre è possibile ricomporre alcuni vasi utilizzando sia frammenti provenienti da strati differenti dello stesso riempimento sia cocci provenienti da fosse diverse. I rifiuti che riempiono le fosse sono di due tipi, domestici e provenienti da attività artigianali; i primi sono in posizione secondaria, mentre i secondi mostrano le caratteristiche di una deposizione primaria. Il materiale rinvenuto è datato tra fine II e inizi III secolo d.C. I dati provenienti dall'analisi della ceramica inducono a interpretare le fosse come delle strutture utilizzate all'inizio del III secolo d.C. per raccogliere i rifiuti provenienti da depositi primari formati in un periodo relativamente lungo, a partire dalla metà del I secolo d.C. Tali depositi primari sono probabilmente costituiti da rifiuti ammassati all'aperto, in quanto sarebbe poco verosimile immaginare che siano state svuotate delle fosse per colmarne altre. Le diverse caratteristiche dei rifiuti domestici e di quelli artigianali consentono di ipotizzare l'esistenza di una gestione differente dei rifiuti da parte degli abitanti dell'isolato. I rifiuti del consumo quotidiano, che mescolano resti di pasto, elementi organici, vasellame rotto, oggetti usati, vengono probabilmente abbandonati sul suolo. Gli artigiani, in particolare i macellai, invece utilizzano le fosse abbandonate per smaltire i rifiuti maleodoranti che vengono successivamente ricoperti da sedimenti raccolti dai depositi domestici vicini. Questa pratica, che permette di risanare i resti della macellazione, fa sì che all'interno delle fosse si mescolino rifiuti di origine diversa e che siano presenti frammenti ceramici residuali e sparpagliati. I risultati ottenuti non permettono di pensare ad una gestione collettiva e organizzata dello smaltimento dei rifiuti tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. La gestione

dei rifiuti viene organizzata, quindi, all'interno della sfera privata; mentre da parte degli artigiani si provvede a limitare la nocività dei rifiuti da essi prodotti, nell'ambiente domestico questa preoccupazione appare meno sensibile dal momento che le immondizie sono lasciate all'aperto.

²⁶ FILIPPI 2008, pp. 39 ss. Area compresa tra il Gianicolo e viale Trastevere, in cui si sono avvicendati nel corso del tempo orti e giardini legati a forme insediative probabilmente residenziali. Adibita ad attività agricole in età arcaica, viene occupata da trincee idrauliche e da un edificio dorico di notevole importanza in età repubblicana, per essere ristrutturata in età augustea con la costruzione di un giardino terrazzato, diviso in due parti da 254 olle allineate in serie parallele. L'area subisce modifiche consistenti a partire dalla tarda età flavia: il giardino, dopo essere rimasto all'aperto per alcuni anni, fino alla formazione di un deposito di terreno nerastro, tra fine I e fine del II secolo d.C. è interessato dalla presenza di una discarica con una fitta sequenza di scarichi. L'area adibita ad immondezzaio continuava certamente oltre tutti i limiti di scavo; la parte indagata ha volume complessivo di 1500 mq ed uno spessore di quasi 3 m. I materiali recuperati sono costituiti da immondizia composta con scarichi successivi di ceramica e vetri in frammenti, ma anche di materiale organico, soprattutto molte ossa di animali combuste e non (resti di alimentazione e di macellazione), scarti di lavorazione dell'osso (aghi crinali, stili, ossi semilavorati), di manifatture di ceramica invetriata e di lucerne; alcuni *instrumenta* di metallo integri e alcuni frammenti di marmo; limitati butti di intonaci frantumati e di malta; quasi del tutto assenti le macerie edili. Si tratta di materiali derivanti da situazioni e attività differenti; accanto agli scarti di lavorazione e matrici, riferibili alla produzione di ceramica invetriata, lucerne e coroplastica, è presente una grande quantità di contenitori da trasporto non riciclabili e di vasellame da mensa (ceramica sigillata, comune, pareti sottili, vetri) e lucerne. Tali manufatti sono stati interpretati come scarichi di materiali caduti in disuso da contesti domestici o forse da sgomberi di attività commerciali, di magazzini o di trasformazione edilizia. Il materiale ceramico è composto da 21.380 frammenti, di cui una parte trascurabile, pari al 2%, è costituito da materiale residuale. I frammenti mostrano un buon grado di ricostruibilità. L'immondezzaio sfrutta un terreno naturale e occupa una zona a valle, in netta cesura con la parte più elevata e più aulica, delimitata da una terrazza; il materiale viene scaricato da una posizione di maggiore altezza verso il basso; l'immondezzaio è composto da una fitta sequenza di 65 unità stratigrafiche, caratterizzate da un'estrema uniformità cronologica del materiale ed è utilizzato per due tipi di immondizia, quella domestica e quella derivante dagli scarti delle attività commerciali e produttive a carattere artigianale. Lo spessore e la cronologia consentono di escludere che si tratti di un fenomeno spontaneo e limitato nello spazio. I requisiti che inducono a ritenere i livelli della discarica in giacitura primaria sono la bassa percentuale di terreno, il basso grado di frammentarietà, il buon grado di ricostruibilità, l'uniformità cronologica del materiale e la bassa percentuale di residui.

²⁷ KASPRZYCK-LABAUNE 2004, p. 100. Nella città di *Augustodunum*, all'interno del perimetro murario, sono stati individuati diversi immondezzai domestici collocabili cronologicamente in periodi diversi. Al I secolo d.C. si fanno risalire cinque discariche collocate in altrettanti isolati disposti intorno al teatro e all'anfiteatro e una ubicata in un isolato a ridosso delle mura di cinta occidentali. Al II – III secolo d.C. si datano solamente due immondezzai, uno che continua ad essere utilizzato già dal periodo precedente, l'altro in un isolato marginale. Infine tra il IV e il V secolo si collocano cinque discariche domestiche nella zona centrale della città, quattro delle quali ai lati del cardine massimo e uno in un isolato a ridosso delle mura di cinta orientali. Gli immondezzai del periodo tiberianoclaudio sono collocati all'interno di vani pertinenti a strutture abitative; gli unici due immondezzai di II e III secolo sono ubicati nei quartieri artigianali e periferici della città; gli immon-

dezzai tardo-antichi, invece, utilizzano strutture preesistenti collocate nel settore centrale della città. Gli immondezzai della prima età imperiale hanno restituito materiale omogeneo, costituito da grandi quantità di ceramica, resti di macellazione, resti carbonizzati e frammenti di crogioli da considerarsi, però, residuali; per quanto riguarda i materiali restituiti dagli altri immondezzai, non sono edite informazioni né tipologiche né quantitative. Gli immondezzai di I secolo sono costituiti da fosse scavate nel substrato geologico o nel primo strato di riporto, ricavate all'interno di vani abitativi direttamente sulla superficie di calpestio in terra battuta. Anche quelle databili al II-III secolo sono fosse riempite di rifiuti; il loro numero ridotto coincide con la comparsa di discariche al di fuori del perimetro urbano; inoltre, la loro collocazione esclusivamente nei quartieri artigianali induce a ipotizzare l'esistenza, in questo periodo, di un servizio di smaltimento dei rifiuti al di fuori della città, che sembra però unicamente riservato ai quartieri residenziali più agiati e monumentali e che faceva confluire i rifiuti di questi ultimi nelle aree artigianali e periferiche della città. Per quanto riguarda il IV-V secolo, solamente due dei sei siti che hanno restituito immondezzai domestici vedono l'utilizzazione di fosse, gli altri sfruttano strutture preesistenti abbandonate fino al loro completo riempimento, come trincee per il recupero dei muri o canalette di scolo, fontane, ipocausti, vasche private.

²⁸ MONTEIL et al. 2003, pp. 122-123. In occasione di indagini archeologiche effettuate nei quartieri a destinazione privata della città, all'interno dei cortili centrali di alcune abitazioni sono stati individuati rifiuti domestici raccolti in fosse-deposito di grandi dimensioni, sparsi sui pavimenti non spazzati o ancora deposti dentro strutture cave non più utilizzate. Rifiuti domestici sono stati portati in luce anche in aree abbandonate all'interno di quartieri a destinazione pubblica, come nel caso della zona prospiciente l'*Augusteum* che, in parte abbandonata tra la fine del I e la metà del II secolo d.C., diventa area di discarica. Oltre alle fosse-deposito scavate nelle aree più arretrate dei cortili e dei giardini interni, vengono utilizzati come immondezzai stretti vani di passaggio, come i vani scale e gli *ambitus*; infine alcuni parti dei quartieri pubblici precocemente abbandonati diventano il luogo più adatto per depositare i rifiuti per lo più di origine domestica. Due siti, in particolare, hanno restituito resti di pasto e frammenti ceramici caratterizzati da un alto grado di ricostruibilità e costituiti prevalentemente da ceramica comune. Le tipologie di immondezzaio documentate sono tre; il primo e il secondo tipo (fosse-deposito e depositi entro strutture) sono contraddistinti da una cronologia ristretta (30-10 a.C.; 60-90 d.C.) e da un volume piuttosto ridotto che testimoniano una deposizione dei rifiuti puntuale e circostanziale. Il terzo tipo (fine I – metà II secolo d.C.) è caratterizzato da rifiuti non concentrati in un mucchio, ma sparsi e frutto di butti relativamente regolari e senza dubbio individuali. In ogni caso lo smaltimento dei rifiuti sembra affidato esclusivamente all'iniziativa privata e non essere organizzato a livello centrale e municipale, anche se appaiono evidenti la volontà di preservare gli ambienti domestici e familiari e il contributo collettivo a preservare gli spazi pubblici.

²⁹ ESCRIVÀ TORRES 1995. Durante uno scavo di emergenza effettuato in via Avinguda dels Furs sono stati portati alla luce sette pozzi, ubicati all'interno della città romana in prossimità di un edificio termale. I rifiuti occupano pozzi di pianta rettangolare e circolare con un diametro di circa 1 m e una profondità che varia dai 4 ai 7 m. Cinque pozzi hanno restituito materiale ceramico generalmente integro o ricostruibile e resti di fauna molto frammentati collegabili per lo più al consumo alimentare; il pozzo 1 contiene numerosi frammenti ceramici e resti di fauna; il pozzo 2 ha restituito numerosi frammenti ceramici e fauna domestica; il pozzo 3 contiene abbondante ceramica e pochi resti di fauna; il pozzo 4 presenta abbondante materiale ceramico, lucerne, anfore, vetri e resti di fauna; il pozzo 5 contiene abbondante materiale ceramico e resti di fauna. I restanti due, il 7 e l'8, sono riempiti da scarsi frammenti cera-

mici e da una grande quantità di resti ossei attribuibili ad animali che non costituiscono la dieta alimentare abituale. I primi 5 pozzi si sono formati tra l'epoca di Domiziano e il III secolo d.C.; i pozzi 7 e 8 si datano alla metà del II secolo d.C. Solo cinque dei sette pozzi sono interpretabili come immondezzai domestici, gli altri due sono da considerarsi pozzi votivi, ovvero depositi di resti di cerimonie rituali.

³⁰ ORTALLI 2009. Molto scarsi sono i dati editi sull'immondezzaio rinvenuto all'interno della *domus* del Chirurgo di Rimini; la *domus* viene distrutta da un incendio nel 257-258 d.C. e non viene più riedificata tanto che i cumuli delle sue macerie edilizie rimangono sul posto, subendo solamente alcune spoliazioni nelle zone di più facile accessibilità. In un quadro di incipiente crisi urbana, l'area rimane a lungo abbandonata, diventando luogo di scarico per i rifiuti; solamente nel V secolo d.C. la parte anteriore dell'isolato, affacciata sul decumano, viene rioccupata da un nuovo complesso residenziale che occupa definitivamente gran parte dei resti della precedente *domus*.

³¹ MUNZI, TERRENATO 2000, pp. 45-46. La documentazione archeologica relativa all'abbandono del teatro, costruito alla fine del I secolo a.C., è estremamente scarsa, in quanto la stratificazione associata risulta asportata. L'unica eccezione è costituita da una porzione di stratigrafia conservatasi sulla terrazza delle tre esedre. La discarica è ubicata nella terrazza posta alle spalle della *summa cavea*, delimitata su un lato dalla *summa cavea* stessa e sul lato opposto da tre grandi esedre e comunicante direttamente con la piazza forense. È stata effettuata una campionatura dell'abbondante materiale ceramico visibile in sezione; risultano presenti in percentuale rilevante la ceramica africana da cucina e in quantità minori esemplari di sigillata africana A e anfore di Empoli del tipo più antico, oltre a numerosi materiali organici, in particolare ossa animali. Il deposito occupa tutto lo spazio della terrazza per un'altezza di oltre un metro e oblitera completamente l'ingresso che permette l'accesso diretto al foro. In particolare la presenza di abbondanti ossa animali fa ritenere che l'area fosse adibita a butto di scarichi urbani dall'alto del versante collinare, dopo il definitivo abbandono dell'intera *summa cavea* e quindi del teatro, verificatosi tra la seconda metà e la fine del III secolo d.C.

³² PANELLA 1978, pp. 3-11. Ostia ha restituito numerose testimonianze relative allo smaltimento dei rifiuti, molte delle quali, però, non sono state finora pubblicate in maniera analitica. Le Terme del Nuotatore, in particolare, fanno fornito dati che, quando saranno adeguatamente analizzati nella loro totalità, potranno risultare di sicuro interesse sull'argomento. L'edificio è stato riportato alla luce nella sua quasi totalità e sono stati condotti degli scavi anche all'esterno; uno di questi, effettuato nell'area NE, ha permesso di individuare tra la cisterna delle Terme e il Caseggiato di Temistocle un enorme scarico unitario di frammenti, formatosi tra il 160 e il 190 d.C., come provano i materiali che si riferiscono per lo più alla seconda metà del II secolo d.C. All'interno dell'edificio, inoltre, che nell'età tardo-severiana inizia ad essere abbandonato e distrutto, nel corso del terzo decennio del III secolo d.C. alcuni ambienti vengono trasformati in immondezzai. Si discosta parzialmente, per tipologia e topografia, dai casi finora esposti il deposito della Longarina, ovvero un'area situata a sud-est di Ostia, tra l'estremo limite orientale dell'area di necropoli di Pianabella e il bordo dell'antico stagno di levante. L'area, indagata tramite una serie di trincee parallele, ha restituito un sistema di bonifica del terreno paludoso attuato mediante anfore disposte a cordoni paralleli; al margine di uno dei filari è stato individuato uno scarico di materiale omogeneo, utilizzato per costipare gli spazi tra le anfore e concentrato in un'unica zona in corrispondenza del bordo del lago. Lo scarico è composto da vetri da mensa, lucerne, elementi di mobilio in osso, piccola coroplastica, intonaci, ossa animali e 3611 frammenti di ceramica databili tra fine IV e inizi del V secolo d.C. Si tratta quindi a tutti gli effetti di immondizie domestiche utilizzate per migliorare la portanza della superficie del terreno nel punto vicino all'antica linea di

riva dello stagno di levante e per interrompere, così, la capillarità e la risalita della falda acquifera. Il deposito è stato interpretato come l'insieme di almeno tre gettate di materiali inerti effettuate nel corso di cinque secoli dalla seconda metà del I secolo a.C. alla fine del V secolo d.C.; ma non è da escludere che si tratti di uno scarico unitario contenente materiali residui, di cui, però, non viene indicata la percentuale rispetto al totale.

³³ DESBAT 2003, p.119. Nella città romana di Lione sono stati individuati numerosi immondezzai domestici attribuibili a periodi diversi e dislocati in aree diverse all'interno del perimetro urbano. Le discariche più antiche, datate all'età augustea, sono ubicate nell'area dello pseudo-santuario di Cibele; nel corso del I secolo d.C. si assiste ad una netta diminuzione dei depositi di rifiuti. A partire dalle fine del II e soprattutto nel III secolo d.C. l'abbandono progressivo di alcuni settori della città favorisce il diffondersi di nuovi immondezzai che vengono ad occupare le aree abitative abbandonate. Le discariche databili nell'età augustea ed individuate nel sito dello pseudo-santuario di Cibele sono costituite da fosse ubicate sotto i portici e addirittura sulle strade limitrofe. All'inizio del III secolo si data invece un immondezzaio che utilizza come area di scarico un vano abbandonato e defunzionalizzato appartenente ad un'abitazione privata, il cui pianterreno viene progressivamente e completamente riempito di rifiuti nel corso della seconda metà del III secolo. Le fosse ubicate sotto il porticato dello pseudo-santuario di Cibele hanno restituito circa 54.000 frammenti ceramici, resti di cucina e macellazione; dall'immondezzaio di III secolo provengono circa 25.000 frammenti ceramici, corrispondenti a diverse centinaia di vasi. Durante il I secolo d.C. si assiste a una evoluzione della gestione dei rifiuti e si ipotizza l'esistenza di un sistema organizzato di raccolta, come testimonierebbe la presenza di zone di discarica alla periferia della città. L'accumulo dei rifiuti nelle aree abbandonate della città, fenomeno caratteristico del III secolo d.C., rappresenta la prova di una certa disorganizzazione del sistema di raccolta delle immondizie e di manutenzione delle strade, che hanno come conseguenza l'intasamento della rete fognaria.

³⁴ ZANDA 2011, pp. 173-181. L'area del cortile della *domus* A intorno agli inizi del IV secolo d.C. si riempì con un deposito di circa 60/70 cm ricchissimo di frammenti ceramici, metalli, monete e resti di pasto costituiti da ossa animali; non è stata riscontrata la presenza di livelli, né si è osservata la distinzione tra diversi butti di materiale, benché evidentemente un deposito di tale genere non abbia potuto formarsi in breve tempo. Tra i reperti ceramici prevalgono la sigillata africana (51,6 %) e la comune (41,7%), mentre il rimanente si divide tra invetriata, anforacei e residui.

³⁵ MUNZI et al. 2004; FONTANA et al. 2004; FOGAGNOLO 2004. In diversi contesti tardo-antichi di Roma sono stati portati alla luce degli immondezzai all'interno di abitazioni private o di complessi pubblici; di nessuno di essi è stata pubblicata una descrizione analitica e completa, pertanto se ne riportano le informazioni edite. *Domus Tiberiana*. Il palazzo imperiale costruito in età flavia, dopo una serie di ristrutturazioni, intorno alla metà del V secolo d.C. vive una prima fase di abbandono documentata nel settore settentrionale delle terme dal riempimento con dei rifiuti di una vasca in opera cementizia. I rifiuti risultano costituiti prevalentemente da frammenti anforici di grandi e medie dimensioni (le anfore costituiscono l'88% dei reperti; si tratta di 212 frammenti riconducibili ad almeno 29 esemplari); nello stesso ambiente tra la fine del V e il primo quarto del VI secolo d.C. si accumulano scarichi successivi: un primo strato addossato contro uno dei muri del vano, contenente frammenti laterizi e pezzi di conglomerato di malta, viene ricoperto da un secondo strato esteso in gran parte dell'ambiente, ricco di ossa animali, carboni, malacofauna, frammenti ceramici e monete; un ultimo intervento, datato tra la seconda metà del VI e l'inizio del VII secolo d.C., vede la realizzazione, sempre nello stesso ambiente, di una fossa riempita in due momenti diversi da uno scarico di detriti e da uno strato ricco di monete, ossa, carboni, frammenti ceramici e vetri. La scarsa presen-

za di ceramiche fini e di ceramica comune e da cucina e, di contro, la prevalenza delle anfore nel contesto di V secolo d.C. e nelle successive stratificazioni di VI e di VII secolo d.C. inducono a credere che all'origine della formazione dei depositi vi sia stata una prevalenza del consumo del vino; la forte presenza, inoltre, di valve di ostriche in tutti i periodi rimanda a consumi lussuosi. *Palatino-Santuario di Cibele*. Il declino del Santuario trova riscontro nell'utilizzo come discarica di rifiuti ceramici delle *tabernae* ad esso connesse, che si protrae dalla seconda metà del IV per tutto il V secolo d.C. *Aventino-domus tardo-antica*. Su degli ambienti risalenti alla prima età imperiale e identificabili, forse, con il complesso del *balneum Surae*, vengono installate nel tardo V secolo d.C. strutture destinate ad attività produttive, quali la spremitura dell'uva o della vite; tali ambienti subiscono un'ulteriore riconversione funzionale quando, in età bizantina, viene realizzata una *domus* signorile, i cui ambienti nel tardo VII secolo d.C. risultano ormai abbandonati; uno di questi ambienti, pavimentato con lastre di marmo, venne colmato di rifiuti domestici. Il deposito di rifiuti, probabilmente accumulatisi in un breve arco temporale, è costituito da circa 1.500 frammenti ceramici e vetri e da 24 monete. La residualità, ovvero la presenza di materiali anteriori al VI secolo d.C., piuttosto scarsa, le grandi dimensioni dei frammenti e la presenza dei vasi in sigillata africana parzialmente ricostruibili inducono a ritenere l'immondezzaio il risultato di un'azione unitaria, di una diretta attività di scarico di rifiuti o di una intenzionale attività di colmata utilizzando rifiuti accumulati nella vicinanze, che in ogni caso sembrano riflettere i consumi di una dimora signorile, di elevato livello sociale. *Trastevere-Conservatorio di San Pasquale*. L'isolato mostra, fino alla media età imperiale, la connotazione di un quartiere abitativo; in particolare all'epoca severiana è da datare la costruzione di un'*insula* a pianta rettangolare, dotata di botteghe al pianterreno. Intorno alla metà del IV secolo d.C. lo stabile viene trasformato in una ricca *domus* signorile che, probabilmente in seguito ad un evento traumatico (forse il sacco di Roma del 410), venne abbandonata in modo repentino non ancora ultimata e ricoperta da un considerevole interro costituito da detriti edilizi alternati a scarichi di materiale ceramico gettati direttamente sopra i pavimenti. L'utilizzo dell'immondezzaio si colloca tra la prima metà del V e buona parte del VI secolo d.C. L'immondezzaio è stato individuato solo in alcuni settori dell'edificio in quanto per buona parte distrutto dalle fasi successive di insediamento. Nei lembi di stratigrafie indagate sono conservati strati di detriti edilizi alternati a strati di terra e scarichi in misura maggiore di materiale ceramico, in misura minore di vetri, metalli, scarti di lavorazione di ossa. *Foro romano-area nord-occidentale*. Nell'area compresa tra il Clivo Capitolino, il podio del tempio di Saturno e il vico Iugario è stato indagato un ambiente in opera quadrata, probabilmente pertinente ad un complesso destinato all'immagazzinamento, contiguo al podio del tempio, costruito in età repubblicana e oggetto di ripetute trasformazioni in età imperiale e tardo-antica; sopra l'ultimo piano pavimentale in cocciopesto sono stati individuati un deposito di calce in un angolo della stanza e una fossa riempita di frammenti di marmo destinati alla calcinazione; tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo d.C. sul pavimento e nella fossa furono gettati anfore, ceramica da cucina e vasellame. Ormai adibito a luogo di scarico, l'ambiente venne scarsamente frequentato e si formò uno strato ricco di carboni, forse per un incendio.

³⁶ SAGUI 1996, pp. 124-129; SAGUI 1998a, SAGUI 2002, p. 23. L'area, corrispondente all'isolato oggi delimitato da via delle Botteghe Oscure, posta all'estremo margine meridionale del Campo Marzio, in età repubblicana era inserita in un contesto di proprietà pubbliche e raggiunge una definitiva monumentalizzazione a partire dall'età augustea, quando viene costruito il teatro di Balbo con l'annessa cripta. La cripta, che insieme al teatro viene ristrutturata in seguito ai danni causati dall'incendio dell'80 d.C., è delimitata sul lato occidentale dal retro della scena dell'edificio scenico ed è caratterizzata sul lato orientale dalla

presenza di un'ampia esedra semicircolare, posta a conclusione scenografica dell'asse longitudinale del complesso teatro-crypta. Rifacimenti e interventi di restauro si susseguono nel corso dell'età imperiale fino a quando, in età tardo antica, anche l'area della Crypta Balbi è colpita da fenomeni di decadenza: l'esedra viene occupata prima da una latrina e successivamente, nel corso del V secolo d.C., diventa sede di una officina per la produzione del vetro, mentre nel VI secolo d.C. inizia un periodo di effettivo abbandono e la zona inizia ad ospitare umili tombe. Nell'età bizantina il processo di degrado urbano raggiunge il suo apice ed è proprio in tale periodo che nella zona sorge il *monasterium S. Laurenti qui appellatur Palatini (Pallacinis)*. In tale circostanza il sito dell'antica esedra della Crypta Balbi viene utilizzato tra la fine del VII e i primi decenni dell'VIII secolo come luogo di scarico dei rifiuti provenienti dall'attiguo insediamento ecclesiastico. Il sito in seguito, tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo d.C. viene interessato dalla costruzione di una grande calcaria. La monumentale esedra della Crypta Balbi viene utilizzata all'interno del Monastero di San Lorenzo in Pallavicinis come un'area di servizio adibita a discarica; l'immondezzaio occupa l'intero emiciclo. La concentrazione dei reperti è piuttosto varia e cospicua; i reperti più numerosi sono costituiti da frammenti ceramici (100.000), ma risultano abbondanti anche la fauna e il vetro; discreta la quantità di monete e di sigilli; diverse centinaia sono gli oggetti in metallo, osso, avorio e pietre preziose. I materiali rappresentano il concentrato di tutte le attività che dovevano svolgersi nell'ambito del monastero. I reperti in vetro (prodotti finiti ma anche pani, lingotti, scorie, gocce e scolature) e gli oggetti in metallo, osso e pietre preziose (prodotti finiti, non finiti e spezzati) indicano la presenza di attività produttive artigianali in un'area non distante dalla Crypta. L'indice di residualità risulta molto basso in quanto si aggira intorno al 5%; i frammenti mostrano un alto grado di ricostruibilità. L'accumulo si poggia direttamente sulla pavimentazione romana dell'esedra e raggiunge 1 m di spessore; è stata individuata una stratigrafia composta da 13 unità stratigrafiche, o meglio livelli. Il deposito mostra un andamento a cumulo con la parte più alta a nord e lo spessore gradualmente decrescente verso sud; tale conformazione indica che il luogo di provenienza dei rifiuti doveva essere un complesso ubicato nell'area a nord dell'emiciclo, poiché da qui doveva essere avvenuto il butto; i materiali provenienti dai diversi livelli del deposito attaccano tra loro e sono quasi integralmente ricostruibili. La discarica risulta composta da due diversi depositi: alla fine del VII secolo d.C. risale il primo poderoso deposito che occupa gran parte dell'area, caratterizzato da una ricchezza maggiore di materiali che di terra, la cui datazione è confermata dalle monete e dalle forme più tarde di sigillata D; a questo primo deposito ne segue immediatamente un altro relativo ai primi decenni dell'VIII secolo d.C., nel quale le attività produttive della fase precedente non sono più documentate. Il basso indice di residualità e l'alto grado di ricostruibilità inducono a credere che si tratti di un butto unitario effettuato in un arco cronologico molto ristretto. Considerati, inoltre, lo stato di conservazione di molte ceramiche, praticamente intere, e il valore di una buona parte dei materiali (gemme, oggetti in avorio, in metallo, certamente utilizzabili perché perfettamente conservati, oppure difettosi ma pur sempre recuperabili, e monete, tre delle quali d'oro) si ritiene probabile che non sia un immondezzaio in senso stretto, ma piuttosto il risultato di uno sgombero radicale e poco selettivo di una drastica pulizia effettuata per il ripristino di ambienti diversi del Monastero. Il fatto che nessuna struttura abitativa venga costruita all'interno dell'esedra e che questa risulti progressivamente colmata da strati di terra e di rifiuti, indica che l'area in età tardo-antica ebbe una funzione marginale, adibita a discarica; si tratta di una delle tante aree che dovevano caratterizzare in quel periodo l'aspetto della città, nel cui tessuto ormai diradato gli spazi costruiti si alternano a quelli non costruiti.

³⁷ PAVOLINI 1992; PAVOLINI 1993a, pp. 161-163. *Celio-insula* 1. Le ricerche archeologiche effettuate sul Celio hanno individuato un gruppo di *domus* aristocratiche tardo-antiche fiancheggiate da grandi *insulae* ubicate nell'area di piazza Celimontana;

in una di queste, l'*insula* 1, è documentata una fase di declino di pieno V secolo d.C., caratterizzata da un'alternanza irregolare di strati di scarico, fosse adibite alla deposizione di rifiuti e accumuli spontanei. All'epoca delle spoliazioni l'*insula* è già abbandonata: nel vano di ingresso su un primo strato di abbandono si sovrappone il consistente strato 385 considerato un vero e proprio scarico vista l'alta percentuale di materiale eterogeneo che ha restituito. Lo strato si estende fino a coprire l'intero ambiente, mantenendo la stessa inclinazione riscontrata per il pavimento. Il materiale proveniente dallo scarico è costituito prevalentemente da frammenti ceramici con un'altissima incidenza di residui e da 9 monete ascrivibili alla seconda metà del IV-V secolo d.C., che costituirebbero i soli reperti coevi all'epoca in cui verosimilmente viene effettuato lo scarico. A questa fase di abbandono dell'*insula* segue una fase di obliterazione dell'edificio, caratterizzata da accumuli spontanei nel tempo, di nuovo interrotta da un'attività umana che si manifesta con lo scavo di una fossa utilizzata come scarico di rifiuti. Il riempimento della fossa di scarico ha restituito frammenti ceramici e monete, una delle quali databili tra V e VI secolo d.C., un'altra tra VI e VII secolo d.C. *Celio-Basilica Hilariana*. La decadenza e il definitivo abbandono della basilica, edificio sorto in età antoniniana come sede collegiale dei *dendrophori*, sono testimoniati prima dall'insediamento al suo interno di impianti artigianali nella prima metà del V secolo d.C., poi da un poderoso scarico di rifiuti da collocarsi cronologicamente entro la prima metà del VI secolo d.C. I materiali del deposito sono costituiti per il 90% da frammenti ceramici, in prevalenza aifore, che risultano omogenei per cronologia e ampiamente ricomponibili; queste ultime due caratteristiche inducono ad interpretare il deposito come un butto volontario circoscritto nel tempo.

³⁸ FILIPPI et al. 2004. Lo scavo archeologico condotto nel settore nord-orientale dell'*atrium Vestae*, la casa delle Vestali realizzata in età imperiale alle estreme pendici dell'angolo nord-occidentale del Palatino, lungo la Via Sacra, ha evidenziato che l'edificio, privato della sua funzione originaria, fin dalla fine del IV secolo d.C. viene frequentato stabilmente in una o più zone da strutture abitative a carattere privato. La discarica occupa la parte orientale dell'ambiente III dell'*atrium Vestae*, ed è situata su un lato del vano. Il riempimento della discarica è costituito da strati limosi di colore nerastro caratterizzati da un'elevata percentuale di materiali; sono stati raccolti intonaci, metalli, marmi, tessere di mosaico, laterizi, carboni, materiali ceramici e resti di pasto; sono stati documentati 662 frammenti ceramici, tra cui una scarsa percentuale di residui, pari allo 0,3% del totale. Il materiale ceramico cronologicamente omogeneo risulta probabilmente riferibile ad un unico servizio da banchetto. I resti di pasto, con evidenti segni di macellazione, sono costituiti da 548 reperti osteologici riconducibili quasi esclusivamente a specie domestiche. I rifiuti riempiono una fossa di forma ovale; lo stato di conservazione delle pareti consente di dedurre che è trascorso un breve lasso di tempo tra l'escavazione della fossa e il suo riempimento. La posizione della fossa e le caratteristiche del suo riempimento (reperti ceramici e resti faunistici di pasto) inducono a interpretare la discarica come un immondezzaio di natura domestica attribuibile ad una struttura abitativa privata che intorno alla prima metà del VI secolo d.C. occupa, riutilizzando e in parte modificando, gli ambienti situati al pian terreno della Casa delle Vestali; i fruitori della discarica dovevano, infatti, essere gli occupanti dello stesso ambiente o di uno dei vani adiacenti. Dal tipo dei resti di pasto e dalla tipologia dei reperti ceramici, in particolare di quelli di importazione, si deduce che gli utilizzatori di tale immondezzaio appartenessero ad un ceto medio-alto.

³⁹ CAVALIERI MANASSE 2008, pp. 73-152. Nell'area del *Capitolium* di Verona dopo lo smaltimento delle strutture romane, il sito rimane area aperta per alcuni secoli e viene utilizzata come discarica per immondizie e macerie. La discarica si accumulava sopra i resti strutturali del tempio e del criptoportico; con il crollo di quest'ultimo, tra fine VII e VIII secolo d.C., parte del materiale di accumulo penetrò per gravità negli

ambulacri. La matrice prevalente del riporto è terriccio con una forte componente organica, frammisto a detriti di strutture, materiali ceramici, oggetti di vario genere e scarti ossei. L'aspetto estremamente caotico del riempimento e i numerosi attacchi tra reperti posti a quote e zone differenti indicano un'operazione unitaria. Pur non disponendo del conteggio di tutti i reperti, sulla base degli esemplari minimi delle principali classi datanti (sigillata africana, ceramica invetriata, ceramica longobarda, anfore, lucerne, vetri e monete) risulta che i residui di prima e media età imperiale corrispondono al 28%, quelli del IV-VI secolo d.C. al 65%, quelli la cui datazione si colloca tra il VI e il VII sono pari al 7%. Potrebbero essere coevi alla formazione del riempimento i materiali il cui arco cronologico comprende in pieno il VII secolo d.C.

⁴⁰ MINIERO – PERRONE – SORICELLI 2002, pp. 851-855. Il Sacello degli Augustali, ubicato nell'area forense della colonia di Miseno in posizione adiacente al teatro, viene distrutto agli inizi del III secolo d.C. probabilmente da un terremoto che provoca la frana del sovrastante costone di tufo e il conseguente crollo delle coperture dell'edificio. L'area ormai defunzionalizzata, agli inizi del IV secolo d.C. viene utilizzata come discarica di rifiuti. Lo studio dei materiali ceramici è ancora in corso; sono editi solamente i risultati relativi alla terra sigillata e alle anfore; la ceramica sigillata suggerisce la presenza di due momenti principali di deposizione del materiale, uno compreso tra il 200-220 e il 240-260, l'altro tra il 320-340 e il 400-420; dopo questa data si continua a scaricare rifiuti, ma probabilmente in quest'area sono diminuite le importazioni di ceramica fine, visti i suoi bassi indici percentuali confrontati con quelli delle altre classe ceramiche. La scarsa attenzione prestata alla stratigrafia archeologica al momento dello scavo non permette di ricostruire i modi e i tempi di accumulo del materiale ceramico scaricato

all'interno dell'edificio. L'abbandono degli edifici pubblici e il loro uso come discarica sono i segni della crisi di una fase storica e della trasformazione dell'abitato, che tra il IV e il V secolo d.C. mantiene comunque, grazie al suo porto, la funzione di scalo commerciale.

⁴¹ BROGIOLO 1992, pp. 179-210. A Brescia la *domus* dell'Ortaglia intorno alla metà del VI secolo d.C. è distrutta da un incendio che provoca il crollo dei solai e dei muri; sulle macerie si impostano nuovi piani d'uso e capanne di legno distribuite all'interno dell'isolato, condizionate dalla presenza delle murature della *domus* ancora emergenti. Tra le nuove abitazioni vi sono dei piccoli cortili utilizzati per la discarica dei rifiuti, che vengono gettati indiscriminatamente anche all'interno degli edifici; i frammenti ceramici provenienti dalle discariche sono databili tra il VI e la metà del VII secolo d.C.

⁴² BAGGIO et al., 1994, pp. 205-218.

⁴³ COLAVITTI, TRONCHETTI 1999, pp. 33-65.

⁴⁴ Molti frammenti di ceramica comune da mensa presentano le superfici scurite, non ovviamente perché sottoposti a fiamma continua durante la cottura, ma perché sottoposti a fuoco occasionale, come può essere quello periodicamente acceso in un immondezzaio.

⁴⁵ Tale fase, che vede altrove tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C. la crisi del sistema di smaltimento dei rifiuti, a Nora si verificherebbe con un secolo circa di ritardo; ciò non stupisce in ragione del fatto che, anche se i segni tangibili della avvenuta romanizzazione si verificano nel I secolo d.C., bisogna attendere l'età Severiana per assistere al momento di maggior splendore della città. Allo stato attuale delle ricerche, inoltre, non sono note discariche al di fuori del perimetro urbano, quindi non si possono avanzare ipotesi sull'organizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti pianificato a livello municipale al di fuori della città.

Bibliografia

AGUAROD OTAL 1991 = C. Aguarod Otal, *Cerámica romana importada de cocina en la Tarraconense*, Zaragoza 1991.

AGUAROD OTAL 1995 = C. Aguarod Otal, *La cerámica común de producción local regional e importada. Estado de la cuestión en el Valle del Ebro*, in *Cerámica comuna romana*, pp. 129-153.

ALBANESE 2010 = L. Albanese, *Ceramica africana da cucina dal vano A32*, in "Quaderni Norensi", 3, pp. 13-22.

ALBANESE-DE ROSA 2009 = L. Albanese, B. De Rosa, *Nora, area C: problematiche e prospettive di studio sulla ceramica africana da cucina*, in "L'Africa romana" XVIII, "I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane", Atti del XVIII Convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008), a cura di M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2010, pp. 1461-1478.

Angera romana = Angera romana. Scavi nella necropoli (1970-1979), a cura di G. Sena Chiesa, Roma 1985.

AQUILUÉ 1995 = X. Aquilué, *La cerámica común africana*, in *Cerámica comuna romana*, pp. 61-72.

ARCELIN-TUFFREAU LIBRE 1998 = P. Arcelin, M. Tuffreau Libre (a cura di), *La quantification des céramiques: conditions et protocole*, Actes de la table ronde du Centre archéologique européen du Mont Beuvray, Glux-en-Glenne 1998.

ARTHUR-RICCI 1981 = P. Arthur, A. Ricci, *Sistemi di quantificazioni della ceramica provenienti da scavi di complessi di epoca romana*, in "Dialoghi di archeologia", 1-3, 1981, pp. 125-128.

Atlante I = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, I*, Suppl. dell'Enciclopedia dell'Arte Antica, Roma, 1981.

Atlante II = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, II*, Suppl. dell'Enciclopedia dell'Arte Antica, Roma, 1981.

BAGGIO et al. 1994 = M. Baggio et al., *Nora III. Lo scavo. Aree "A" e "B"*, in "QuadACagl", 11, 1994, pp. 205-218.

BARTOLONI 1988 = P. Bartoloni, *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Roma 1988.

BASSOLI 2010 = C. Bassoli, *Considerazioni sulle classi ceramiche dagli interri tardoantichi degli ambienti Ce e Cj*, in "Quaderni Norensi", 3, pp. 109-133.

BÉAL 1984 = J.C. Béal, *Les objets de tabletterie antique du Musée Archéologique de Nîmes, Cahiers des Musées et Monuments de Nîmes*, 2, Nîmes, 1984.

BELTRÀN 1970 = M. Beltràn Lloris, *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza 1970.

BEN MOUSSA 2007 = M. Ben Moussa, *La production de sigillées africaines. Recherches d'Histoire et d'archéologie en Tunisie septentrionale et centrale*, Barcelonna 2007.

BERNAL CASASOLA 1998 = D. Bernal Casasola, *La producción de cerámicas africanas de cocina en la Bética: aportaciones del taller de los Matagallares y de la alfarería de los Barreros (Salobre a, Granada)*, in "L'Africa Romana" XII, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Sassari 1998, pp. 1341-1353.

BIANCHI 1995 = C. Bianchi, *Spilloni in osso di età romana: problemi generali e rinvenimenti in Lombardia*, Milano 1995.

BLASCO et al. 1994 = J. Blasco et al., *Estat actual de la investigació arqueològica de l'antiguitat tardana a la ciutat de València*, in *III Reunió d'Arqueologia Cristiana Hispanica*, Barcelonna 1994, pp. 185-199.

- BONIFAOLBIAY 2004 = M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.
- BONINU *et al.* 1984 = A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turrus Libisonis, colonia Iulia*, Sassari 1984.
- BOTTO 2009 = M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in *Nora. Il foro romano*, pp. 97-248.
- BROGIOLO 1992 = G.P. Brogiolo, *Trasformazioni urbanistiche nella Brescia longobarda: dalle capanne in legno al monastero regio di San Salvatore*, in *S. Giulia di Brescia. Archeologia, arte, storia di un monastero regio dal Longobardi al Barbarossa*, a cura di G. Spinelli, Brescia 1992, pp. 179-210.
- BUXEDA *et al.* 1995 = J. Buxeda *et al.*, *Análisis tradicional y análisis arqueométrico en el estudio de las cerámicas comunes de la época romana*, in *Ceràmica comuna romana*, pp. 39-60.
- Calvatone romana* = AA.VV., *Calvatone romana, Un pozzo e il suo contesto. Saggio nella zona nord dell'area di proprietà provinciale*, Milano 1997.
- CAMPANELLA 2009 = L. Campanella, *La ceramica da conservazione fenicia e punica*, e *La ceramica da preparazione fenicia e punica*, e *La ceramica da cucina*, in *Nora. Il foro romano*, pp. 239-293.
- CAMPISI 2000 = L. Campisi, *Nota preliminare sulla ceramica da cucina*, in "Tharros", XXV, pp. 161-176.
- CANEPA 2003 = C. Canepa, *Ceramica comune romana*, in *Nora Area C*, pp. 137-202.
- CARA *et al.* 2002 = S. Cara *et al.*, *Scavi archeologici a Uthina. Analisi archeometriche dei reperti mobili: le ceramiche*, in "L'Africa Romana" XIV, "Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia, storia ed economia", Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 2415-2428.
- CARANDINI *et al.* 1986 = A. Carandini *et al.*, *Pendici settentrionali del Palatino*, in "BCom", XCI, 1986, pp. 429-438.
- CARIGNANI *et al.* 1986 = A. Carignani *et al.*, *Roma. Il contesto del tempio della Magna Mater sul Palatino*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardo antico, III, Le merci. Gli insediamenti*, Roma, 1986, pp. 28-31.
- CAVALIERI MANASSE 2008 = G. Cavalieri Manasse, *Gli scavi del complesso capitolino*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 2008, pp. 73-152.
- Ceramica in Italia* = L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze 1997.
- Ceràmica comuna romana = Ceràmica comuna romana d'epoca Alto-Imperial a la Península Ibèrica estat de la quèstió*, a cura di X. Aquilué, M. Roca, Monografies Emporitanes, VIII, Empuries 1995.
- CHESSA-TRONCHETTI-VENTURA 1985 = I. Chessa, C. Tronchetti, M. Ventura, *Archeologia urbana a Cagliari. Lo scavo di via Brenta*, in "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo", 2, 1985, pp. 249-261.
- CHIERA 1978 = G. Chiera, *Testimonianze su Nora*, Roma 1978.
- CIARROCCHI *et al.* 1993 = B. Ciarrocchi *et al.*, *Produzione e circolazione di ceramiche tardo-antiche ed altomedievali ad Ostia e Porto*, in L. Parolo, P. Delogou (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Firenze 1993, pp. 203-246.
- COLAVITTI-TRONCHETTI 1999 = A.M. Colavitti, C. Tronchetti, *Area M. Lo scavo di un ambiente bizantino: il vano M/a*, in *Ricerche su Nora I*, pp. 33-66.
- COLPO 2003 = I. Colpo, *Intonaci*, in *Nora Area C*, pp. 263-270.
- CONTARDI 2004 = S. Contardi, *Nora (Ca). Il vano A32: i vetri*, in "QuadACagl", 21, 2004, pp. 155-180.
- CUOMO DI CAPRIO 1995 = N. Cuomo Di Caprio, *Tecniche di cottura*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Atti delle giornate di studio (Castello di Montegufoni, 26-27 aprile 1993), Firenze 1995, pp. 237-246.
- Da Olbia ad Olbia = Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), a cura di M. Mastino, P. Ruggieri, Sassari, 1996.
- DENEAUVE 1969 = J. Deneauve, *Lampes de Carthage*, Parigi 1969.
- DE SENA 2002 = E. De Sena, *Reflections on the suppli*

of domestic pottery in Ostia, AD 50-450: evidence from the DAI/AAR excavations, in "MemAmAc", 47, 2002, pp. 274-286.

DE SENA –RIVELLO 2006 = E. De Sena, E. Rivello, *Refuse or re-use*, in D. Malfitana, J. Poblome, J. Lund (a cura di), *Old Pottery in a new century*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Roma 2006, pp. 363-375.

DESBAT 2003 = A. Desbat, *La gestion des déchets en milieu urbain*, in *La ville et ses déchets*, pp. 118-120.

DIEUDONNÉ-GLAD, RODET-BELARBI 2003 = N. Dieudonné-Glad, I. Rodet-Belarbi, *La gestion des déchets artisanaux et domestiques: actions individuelles ou concertées? L'exemple d'une agglomération secondaire de Gaule romaine*, in *La ville et ses déchets*, pp. 181-196.

DRAGENDORFF 1948 = H. Dragendorff, C. Watzinger, *Aretinische Reliefkeramik*, Reutlingen 1948.

DRESSEL = H. Dressel, *CIL XV*, 2, tav. II.

DUBANT 2003 = D. Dubant, *Un décharge publique gallo-romaine a Tours*, in *La ville et ses déchets*, pp. 134-165.

DUPRÈ 1995 = X. Duprè, *Recerques arqueologiques*, in *El Cosell Comarcal a l'Antic Hospital*, a cura J. Costa, J. Cabestany, X. Duprè, Tarragona 1995, pp. 20-33.

DUPRÈ –CARRETÈ 1993 = X. Duprè, J.M. Carretè, *La Antigua Audiencia. Un acceso al foro provincial de Tarraco*, in *Excavaciones arqueológicas en Espana*, 165, Madrid 1993.

ESCRIVÀ TORRES 1995 = V. Escrivà TORRES, *Ceràmica comuna romana del Municipium Liria Edetanorum*, in *Ceràmica comuna romana*, pp. 167-186.

ETANI – SAKAI 1998 = H. Etani, S. Sakai, *Preliminary Reports: Archaeological Investigation at Porta Capuana, Pompei – Fifth Season*, in "Opuscola Pompeiana", VIII, 1998, pp. 111-134.

Excavations at Carthage I = J.H. Humphrey (a cura di), *Excavations at Carthage 1975 conducted by the University of Michigan, I*, Tunisi, 1976.

Excavations at Carthage IIa = M.G. Fulford, D.P.S. Peacock (a cura di), *Excavations at Carthage: The British mission. Volume I, 2. The avenue du president Habit Bourguiba, Salamambo: the pottery and other ceramic objects from the site*, Sheffield 1984.

Excavations at Carthage IIb = M.G. Fulford, D.P.S. Peacock (a cura di), *Excavations at Carthage, II, 2. The circular harbour, North Side. The pottery*, Oxford 1994.

FALEZZA 2009 = G. Falezza, *La ceramica sigillata africana e La ceramica africana da cucina*, in *Nora. Il foro romano*, pp. 665-692.

FENTRESS 2010 = E. Fentress, *Cooking pots and cooking practice: an African bain-marie?*, in "Papers of the British School at Rome", 78, 2010, pp. 145-150.

FILIPPI et al. 2004 = D. Filippi et al., *La casa delle Vestali: un immondezzaio di VI secolo d.C.*, in *Roma dall'antichità al Medioevo*, II, 2004, pp. 164-179.

FILIPPI 2008 = F. Filippi, *Una grande discarica di età antoniniana*, in *Horti et sordes*, Roma 2008, pp. 83-99.

FINOCCHI 2003 = S. Finocchi, *Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica*, in *Nora Area C*, pp. 37-62.

FINOCCHI 2009 = S. Finocchi, *Le anfore fenicie e puniche*, in *Nora. Il foro romano*, pp. 373-468.

FIORIELLO 2003 = C.S. Fiorello, *Le lucerne imperiali e tar-doantiche di Egnazia*, Bari 2003.

FOGAGNOLO 2004 = S. Fogagnolo, *Trastevere. Conservatorio di San Pasquale: dal quartiere romano all'occupazione medievale*, in *Roma dall'antichità al Medioevo*, II, 2004, pp. 576-597.

FONTANA et al. 2004 = S. Fontana et al., *Un contesto di VII secolo dall'Aventino*, in *Roma dall'antichità al Medioevo*, II, 2004, pp. 544-568.

FRANCESCHI 2009 = E. Franceschi, *La ceramica a pareti sottili*, in *Nora. Il foro romano*, pp. 647-656.

FREESTON et al. 1982 = I. C. Freeston et al., *Current research in ceramics: thin-section studies*, The British Museum Seminar 1980, London 1982.

FULFORD 1984 = M.G. Fulford, *The coarse (kitchen and domestic) and painted wares*, in *Excavation at Carthage: the British mission*, vol 1,2., pp. 155-231.

GABUCCI – TABORELLI 2007 = A. Gabucci, L. Taborelli, *Le mura e il teatro di Augusta Taurinorum: sequenze stratigrafiche e dati cronologici*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Atti delle

- Giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze 2007, pp. 243-259.
- GAMBACURTA 1992 = G. Gambacurta, *Altino: lettura della sezione relativa alla porta urbica*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", VIII, 1992, pp. 70-78.
- GARAU 2006 = E. Garau, *Da Orthsst a Neapoli. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, Ortacesus 2006.
- GARAU-RENDELI 2006 = E. Garau, M. Rendeli, *Tra Africa e Sardinia: mobilità di merci e mobilità di genti (?) a Nora nella Tardantichità*, in "L'Africa romana" XVI, "Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano", Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), a cura di A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara, Roma 2006, pp. 1247-1278.
- GAZZERRO 2003 = L. Gazzero, *La ceramica a pareti sottili*, in *Nora II*, pp. 77-90.
- GAZZERRO 2003a = L. Gazzero, *Ceramica africana da cucina*, in *Nora Area C*, pp. 127-134.
- GAZZERRO 2003b = L. Gazzero, *Ceramica fine da mensa*, in *Nora Area C*, pp. 105-126.
- GAZZERRO 2003c = L. Gazzero, *Lucerne*, in *Nora Area C*, pp. 237-244.
- GAZZERRO 2003d = L. Gazzero, *Materiali laterizi*, in *Nora Area C*, pp. 127-134.
- GELICHI 2000 = S. Gelichi, *L'eliminazione dei rifiuti nelle città romane del nord Italia tra antichità ed altomedioevo*, in *Sordes urbis*, pp. 13-24.
- GIANNATTASIO 2012 = B.M. Giannattasio, *Una matrice fittile da Nora*, in "L'Africa romana" XIX, "Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico", Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), a cura di M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba, Roma 2012, pp. 2661-2672.
- GIANNATTASIO – MONTINARI 2003 = B.M. Giannattasio, G. Montinari, *Vetri da Nora e problematiche conservative*, in *Il vetro in Italia meridionale ed insulare*, Atti del Convegno (Napoli, 5-7 maggio 1998), a cura di C. Piccioli, F. Sogliano, Napoli 2003, pp. 53-64.
- GIUNTELLA 2000 = A. Giuntella (a cura di), *Cornus I*
2. *L'area cimiteriale orientale. I materiali*, in "Mediterraneo tardoantico e medievale scavi e ricerche" 13.2, Oristano, 2000.
- GRASSO 2001 = L. Grasso, *Nora, Area C: campagna di scavo 1999-2000*, in "QuadACagl", 18, 2001, pp. 137-150.
- GRASSO 2003 = L. Grasso, *Il sito archeologico e le sue fasi*, in *Nora Area C*, pp. 21-30.
- GRASSO 2003a = L. Grasso, *Ceramica a vernice nera*, in *Nora Area C*, pp. 69-86.
- GRASSO 2003b = L. Grasso, *Ceramica a vernice nera locale*, in *Nora Area C*, pp. 87-99.
- GRASSO 2003c = L. Grasso, *Ceramica corinzia a rilievo*, in *Nora Area C*, p. 135.
- GURT – NURIA TENA 2000 = J.M. Gurt, I. Nuria Tena (a cura di), *Cartagena*, V Reunió d'Arqueologia Cristiana Hispanica, Barcellona 2000.
- HAMMAMET = M. Bonifay, *Amphores de tradition punique du golfe d'Hammamet*, in *La nécropole romaine de Puppit*, a cura di A. Ben Abed Ben Khader e M. Griesheimer, CollEcFrRome 323, 2004, pp. 197-238.
- HAYES 1972 = J. W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- HAYES 1997 = J. W. Hayes, *Handbook of Mediterranean Roman pottery*, London 1997.
- Horti et Sordes = Horti et Sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, a cura di F. Filippi, Roma 2009.
- IBBA 2001 = M.A. Ibba, *Materiali archeologici del territorio comunale del Sinnai (Cagliari)*, in "QuadACagl", XVIII, 2001, pp. 65-114.
- IKAHEIMO 2003 = J.P. Ikaheimo, *Late Roman African Cookware of the Palatine East Excavations, Rome. A holistic approach*, Oxford 2003.
- ISINGS 1957 = C. Isings, *Roman glass from dates finds*, Groningen-Djakarta 1957.
- KAPITAN 1972 = G. Kapitan, *Le anfore del relitto romano di Capo Ognina*, in *Recherches sur les amphores romaines*, CollEcFrRome 10, 1972, pp. 243-252.
- KASPRZYCK – LABAUNE 2003 = M. Kasprzyck – Y.

- Labauve, *La gestion des déchets a Augustodunum (Autun, Saone-et-Loire) Durant l'époque romaine : les données archéologiques*, in *La ville et ses déchets*, pp. 99-118.
- KEAY 1984 = S.J. Keay, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A Typology and economic study. The Catalan Evidence*, Oxford 1984.
- LA FRAGOLA 2000 = A. La Fragola, *Ceramica comune e altri materiali dalle tombe di Nora (Ca)*, in "QuadACagl", 17, 2000, pp. 209-236.
- LAMBOGLIA 1950 = N. Lamboglia, *Gli scavi di Alintimilium e la cronologia della ceramica romana. Campagne di scavo 1938-1940*, Bordighera 1950.
- LILLIU 1946 = G. Lilliu, *Barumini*, in "NSA", 1946, pp. 175-207.
- LOESCHCKE 1919 = S. Loeschcke, *Lampen aus Vindorussa*, Zürich 1919.
- LRCW = *Late Roman coarse wares, coking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry*, I, 2005; II, 2007; III, 2010.
- Luni II = *Scavi di Luni II. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1974*, a cura di A. Frova, Roma 1977.
- MACKENZEN 2004 = M. Mackenzen, *The study of 3rd century African red slip ware base on the evidence from Tunisia*, in *Old Pottery in a new century*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Roma 2006, pp. 105-123.
- MALERBA 1987 = M. Malerba, *Le lucerne "a perline" del Museo civico di Lucera*, in "AnnBari", 30, 1987, pp. 49-62.
- MALFITANA 2007 = D. Malfitana, *La ceramica "corinzia" decorata a matrice: tipologia, cronologia ed iconografia di una produzione ceramica greca di età imperiale*, Bonn 2007.
- MANACORDA 1990 = D. Manacorda, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, 4, Roma 1990.
- MANACORDA 2000 = D. Manacorda, *Sui "mondezzari" di Roma tra antichità e età moderna*, in *Sordes urbis*, pp. 63-72.
- MANACORDA 2001 = D. Manacorda, *Crypta Balbi; Archeologia e storia di un paesaggio urbano*, Roma 2001.
- MARABINI 1973 = M. T. Marabini Moevs, *The roman thin-walled pottery from Cosa (1948-1954)*, in "MemAmAC", XXXII, 1973.
- Mare Sardum = Mare Sardum. Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, a cura di M. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca, Roma 2005.
- MARTIN KILCHER 1987 = S. Martin Kilcher, *Die Römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst I. Die südspanischen Ölamphoren*, "Forschungen in Augst" 7, Augst 1987.
- MARTORELLI-MUREDDU 2006 = , R. Martorelli, D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei*, Cagliari 2006.
- I materiali residui = I materiali residui nello scavo archeologico*, Testi preliminari e Atti della tavola rotonda (Roma, 16 marzo 1996), a cura di F. Guidobaldi, C. Pavolini, Ph. Pergola, Roma 1998.
- MAYET 1975 = F. Mayet, *La céramique à parois fines dans la Péninsule Iberique*, Paris 1975.
- MAZZOCCHIN 2009 = S. Mazzocchin, *La ceramica comune romana, Nora. Il foro romano*, pp. 699-732.
- MELONI 1990 = P. Meloni, *La Sardegna romana*, Sassari 1990 (II ed.).
- MILANESE 1993 = M. Milanese, *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di Castello*, Roma 1993.
- MINIERO 2000 = P. Miniero, *Il Sacello degli Augustali a Miseno*, Napoli 2000.
- MINIERO – PERRONE – SORICELLI 2002 = P. Miniero, M.L. Perrone, G. Soricelli, *Miseno (Napoli). Materiali ceramici dallo scarico del Sacello degli Augustali: la sigillata africana e le anfore*, in "L'Africa Romana" XIV, "Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia, storia ed economia", Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002, pp. 847-856.
- MONTEIL et al. = 2003, M. Monteil et al., *Dépotoirs domestiques et déchets artisanaux : l'exemple de Nîmes*, in *La ville et ses déchets*, pp. 120-132.
- MOREL 1981 = J.P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Rome 1981.

- MORENO ALMENARA - ALARCÓN CASTELLANO 1996 = M. Moreno Almenara – F.J. Alarcón Castellano, *Producciones cerámicas locales o regionales de época tardía en Colonia Patricia Corduba. El yacimiento de Cercadilla*, in “L’Africa Romana” XI, Atti dell’XI Convegno di studio (Cartagine, 15-18 dicembre 1994), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Ozieri 1996, pp. 1285-1300.
- MUNZI – TERRENATO 2000 = M. Munzi, N. Terrenato (a cura di), *Volterra. Il teatro e le terme. Gli edifici, lo scavo, la topografia*, Firenze 2000.
- MUNZI et al. 2004 = M. Munzi et al., *I contesti tardoantichi e altomedievali del Bastione Farnesiano nella domus Tiberiana*, in *Roma dall’antichità al Medioevo*, II, 2004, pp. 129-163.
- NIN-LEGUILLOUX 2003 = N. Nin, M. Leguilloux, *La gestion des déchets à Aix-en-Provence dans l’Antiquité*, in *La ville et ses déchets*, pp. 132-164.
- Nora. Il foro romano* = *Nora. Il foro romano. Storia di un’area urbana dall’età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, a cura di J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, M. Novello, Padova 2009.
- Nora Area C* = *Nora Area C.. Scavi 1996-1999*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova 2003.
- Nora* 1985 = AA.VV., *Nora. Recenti studi e scoperte*, Mostra Antiquarium di Pula (Pula 1983), Cagliari 1985.
- Nora I* = AA.VV., *Nora I*, in “QuadACagl”, 9, 1992, pp. 77-139.
- Nora II* = AA.VV., *Nora II*, in “QuadACagl”, 10, 1993, pp. 101-189.
- Nora III* = AA.VV., *Nora III*, in “QuadACagl”, 11, 1994, pp. 195-261.
- Nuraghe Losa I* = AA.VV., *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, in “QuadACagl”, 10, suppl, 1993.
- Nuraghe Losa II* = AA.VV. *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, in “QuadACagl” 13, suppl, 1997.
- OLCESE 1993 = G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albitimilium. Indagine archeologica ed archeometrica sui materiali dell’area del Cardine*, Firenze 1993.
- OLCESE 1994 = G. Olcese, *La produzione ceramica a Roma in epoca repubblicana e nella prima età imperiale: notizie preliminari sulle analisi di laboratorio*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Atti delle giornate di studio (Castello di Montegufoni, 26-27 aprile 1993), Firenze 1995, pp. 237-246.
- OLCESE 2003 = G. Olcese, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana. Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana – prima età imperiale*, Mantova 2003.
- ORTALLI 1993 = J. Ortalli, *Mestieri, merci, mercati: luoghi e memorie per l’economia di Bologna romana*, in *Piazze e mercati nel centro antico di Bologna: storia e urbanistica dall’età romana al Medioevo, dal Rinascimento ai giorni nostri*, a cura di R. Scannavini, Bologna 1993, pp. 253-281.
- ORTALLI 2009 = J. Ortalli, *La domus del Chirurgo e il complesso archeologico di piazza Ferrari*, Rimini 2009.
- Ostia I* = AA.VV., *Ostia I, le Terme del Nuotatore, scavo dell’ambiente IV*, in “St.Misc.”, 13, Roma, 1968.
- Ostia II* = AA.VV., *Ostia II, le Terme del Nuotatore, scavo dell’ambiente I*, in “St.Misc.”, 16, Roma, 1970.
- Ostia III* = AA.VV., *Ostia III, le Terme del Nuotatore, scavo dell’ambiente V e di un saggio nell’area SO*, in “St.Misc.”, 21, Roma, 1973.
- Ostia IV* = AA.VV., *Ostia IV, le Terme del Nuotatore, scavo dell’ambiente XVI e dell’area XXV*, in “St.Misc.”, 23, Roma, 1977.
- PANCIERA 2000 = S. Panciera, *Nettezza urbana a Roma, Organizzazione e responsabili*, in *Sordes urbis*, pp. 95-129.
- PANELLA 1978 = C. Panella, *Le Terme del Nuotatore a Ostia Antica. Scavo e pubblicazione*, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, II, Roma 1978.
- PARODI 2007 = A. Parodi, *Vano A32. Le lucerne: gli esemplari dell’immondezzaio*, in “Quaderni Norensi”, 2, 2007, pp. 25-34.
- PASQUINUCCI et al. 1998 = M. Pasquinucci et al., *Circolazione di merci africane nel Tirreno settentrionale (I-VII sec. d.C.)*, in “L’Africa Romana” XII, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Sassari 1998, pp. 1401-1421.
- PAVOLINI 1992 = C. Pavolini, *Celio. Ospedale militare*,

La basilica Hilariana, in "Bollettino di Archeologia", 13-15, 1992.

PAVOLINI 1993a = C. Pavolini, *L'area del Celio fra l'antichità e il Medioevo alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in L. Paroli, P. Delogu (a cura di), *La storia economica di Roma nell'alto Medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici*, Firenze 1993, pp. 53-70.

PAVOLINI 1993b = C. Pavolini, *Caput Africae I*, Roma 1993.

PAVOLINI 2000 = C. Pavolini, *Scavi di Ostia XIII. La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma 2000.

PAVOLINI - TORTORELLA 1997 = C. Pavolini, S. Tortorella, *Le officine di El Mahrine, il libro di Meckensen e lo stato attuale della ricerca sui centri di produzione della ceramica africana*, in *Le province dell'Impero. Miscellanea in onore di M. Floriani Squarciaripino*, Roma 1997, pp. 247-274.

PEACOCK et al. 1991 = D.P.S. Peacock et al., *Roman pottery production in central Tunisia*, "Journal of Roman Archaeology", III, pp. 59-84.

PEACOCK - TOMBER 1991 = D.P.S. Peacock, R. Tomber, *Roman amphora kilns in the Sahel of Tunisia: petrographic investigation of kiln material from a sedimentary environment*, in *Recent developments in Ceramic Petrology*, a cura di A. Middleton, I. Freeston, British Museum Research Laboratory London, pp. 289-304.

PIANU 2000 = G. Pianu, *Gravisca. Scavi nel Santuario greco. Il bucchero*, 10, Bari 2000.

PICCARDI 2003 = E. Piccardi, *Ceramica fiammata*, in *Nora Area C*, pp. 205-208.

PICCARDI 2003a = E. Piccardi, *Anfore*, in *Nora, area C*, pp. 209-236.

PINNA 1986 = M. Pinna, *La ceramica a pareti sottili del museo di Cagliari*, in "Studi Sardi", XXVI, 1986, pp. 239-302.

PINNA 2005 = M. Pinna, *Una produzione di ceramica comune nei siti tardo antichi e altomedievali nella Sardegna: note sui manufatti decorati a linee polite dallo scavo di Santa Eulalia a Cagliari*, in *LRCW I*, 2005, pp. 267-283.

PROVOOST 1970 = A. Provoost, *Les Lampes à Récipient allongé trouvées dans les catacombes romanes. Essai de classification typologique*, in "BIHB", XLI, 1970, pp. 17-55.

QUERCIA 2008 = A. Quercia, *Le ceramiche comuni di età romana*, in *Horti et sordes*, pp. 197-132.

RENDELI 2003 = M. Rendeli, *Bucchero*, in *Nora Area C*, Genova 2003, pp. 63-65.

RICCI 1985 = A. Ricci, *Pareti sottili*, in *Atlante II*, pp. 241-375.

RICE 1987 = P.M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987.

Ricerche su Nora I = C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora I. Scavi 1990-1998*, Cagliari 2000.

Ricerche su Nora II = C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora II. Scavi 1990-1998*, Cagliari 2003.

RITTERLING 1912 = E. Ritterling, *Das frührömische Lager bei Hofheim in Taunus*, in "Annalen des Vereins für Nassanische Altertumskunde" XL, 1912.

RIVELLO 2002 = E. Rivello, *Nuove acquisizioni sul deposito della Longarina (Ostia antica)*, in "MEFRA", 114, 2002, pp. 421-449.

RIZZO 2003 = G. Rizzo, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne, anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 2003.

ROBINSON 1959 = H.S. Robinson, *The Athenian Agora, V. Pottery of the roman period. Chronology*, Princeton 1959.

Roma. Dall'antichità al Medioevo = Roma. Dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia, I e II, a cura di M.S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Sagui, L. Venditelli, Roma 2004.

SAGUI 1996 = L. Sagui, *Crypta Balbi: lo scavo, la stratigrafia e i materiali*, in *I materiali residui*, pp. 173-195.

SAGUI 1998a = L. Sagui, *Il deposito della Crypta Balbi: una testimonianza imprevedibile sulla Roma del VI secolo?*, in *Ceramica in Italia*, pp. 305-330.

SAGUI 1998b = L. Sagui, *Indagini archeologiche a Roma: nuovi dati sul VII secolo*, in P. Delogiu (a cura di), *Roma medievale. Aggiornamenti*, Roma 1998, pp. 63-78.

- SAGUI 2002 = L. Sagui, *Roma, i centri privilegiati e la lunga durata della tarda antichità. Dati archeologici del deposito del VII secolo nell'edera della Crypta Balbi*, in "Archeologia Medievale", XIX, 2002, pp. 7-42.
- SAGUI – MANACORDA 1995 = L. Sagui, D. Manacorda, *L'edera della Crypta Balbi e il Monastero di San Lorenzo in Pallacinis*, in "Archeologia Laziale", XII, 1, 1995, pp. 121-134.
- SALOMONSON 1969 = J.W. Salomonson, *Spätromische rote Tonware mit Reliefverzierung aus nordafrikanischen Werkstätten*, in "BABesch", 44, 1969, pp. 4-109.
- SALVI 2005 = D. Salvi (a cura di), *Luce sul tempo, La necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu*, Cagliari 2005.
- SALVI 2010 = D. Salvi, *La Campidanese. Ceramica comune da mensa dalla Sardegna meridionale, nei contesti chiusi di età tardoantica della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu*, in *LRCW*, III, 2010, pp. 235-243.
- SÁNCHEZ 1995 = M.A. Sánchez, *Producciones importada en la vajilla culinaria romana del bajo Guadalquivir*, in *Cerámica comuna romana*, pp. 251-279.
- SCATOZZA HÖRICHT 1989 = L.A. Scatozza Höricht, *I monili di Ercolano*, Roma 1989.
- SERRANO RÁMOS 2005 = E. Serrano Ramos, *Cerámicas Africanas*, in *Introducción al estudio de la cerámica romana. Una breve guía de referencia*, a cura di M. Roca Roumenes, M.I. Fernández García, Malaga 2005, pp. 225-303.
- SIRIGU 1999 = R. Sirigu, *La ceramica comune della necropoli di Sulci (S. Antioco)*, in "QuadACagl", 16, 1999, pp. 129-176.
- Sordes urbis = Sordes urbis. La eliminación de residuos en la ciudad romana*, Atti del Convegno (Roma, 15-16 novembre 1996), a cura di X. Dupré e J.A. Remolà, Roma 2000.
- SORRENTINO 2007 = C. Sorrentino, *Vano A32. Analisi dei residui di pasto di un immondezzaio*, in "Quaderni Norensi", 2, 2007, pp. 25-34.
- SOTGIU 1961 = G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, Padova 1961.
- TARRATS 2000 = F. Tarrats, *Tarraco. Topografia urbana y arqueología de los vertederos*, in *Sordes urbis*, pp. 129-138.
- TED'A 1989 = Ted'a, *Un avocado del segle V d.C. en el Forum Provincial de Tarraco*, in "Memories d'excavació", 2, Tarragona 1989.
- TERRENATO-RICCI 1998 = N. Terrenato, G. Ricci, *I residui nella stratificazione urbana*, in *I materiali residui*, pp. 89-104.
- Territorio di Gesturi = AA.VV., Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari 1985.
- TOMBER 1988 = R. Tomber, *Pottery from the 1982-83 Excavations*, in J. H. Humphrey, *The circus and Byzantine cemetery at Carthage I*, Ann Arbor, pp. 437-528.
- TORE et al. 1987 = G. Tore, *Ricerche archeologiche nel territorio del Sinis e dell'Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico)*, in "L'Africa Romana" IV, Atti del IV Convegno di studio (Sassari, 12-14 dicembre 1986), a cura di A. Mastino, Ozieri 1987, pp. 633-658.
- TORTORELLA 1995 = S. Tortorella, *La ceramica Africana. Un bilancio dell'ultimo decennio di ricerche*, in *L'Afrique du Nord antique et médiévale. Productions et exportations africaines*, Actes du VI Colloque International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Parigi 1995, pp. 79-102.
- TRONCHETTI 1985 = C. Tronchetti, *Le terme a mare*, in *Nora. Recenti studi e scoperte*, pp. 71-81.
- TRONCHETTI 1987 = C. Tronchetti, *Nora: la ceramica a vernice nera non attica*, in "Quaderni del Museo Archeologico Comunale di Pula", 1, 1987, pp. 11-21.
- TRONCHETTI 1992 = C. Tronchetti, *La ceramica Campana A*, in C. Tronchetti et al., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari, i livelli fenicio-punici e romani*, in "QuadACagl" Suppl, 9, 1992, pp. 89-90.
- TRONCHETTI 1996 = C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna Romana*, Milano 1996.
- TRONCHETTI 1996a = C. Tronchetti, *Nora IV, Ceramica e cronologia I, Il contesto dell'US 77*, in "QuadACagl" 13, 1996, pp. 129-152.
- TRONCHETTI 1997 = Tronchetti C., *Nora e il suo territorio in epoca romana*, Pula 1997.

TRONCHETTI 1998 = C. Tronchetti, *Scavi ed indagini territoriali a Nora (Pula-CA)*, in "L'Africa romana" XII, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Sassari 1998, pp. 709-712.

TRONCHETTI 2009 = C. Tronchetti, *La ceramica fiammata, in Nora. Il foro romano*, pp. 693-698.

Villa di Tigellio 1980-1981 = AA.VV., *Cagliari – Villa di Tigellio – I materiali dei vecchi scavi*, in "Annali della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Cagliari", 3, 1980-1981, pp. 21-157.

Villa di Tigellio 1986 = AA.VV., *Cagliari – Villa di Tigellio – campagna di scavo 1980*, in "Studi Sardi", 26, 1986, pp. 113-238.

La ville et ses déchets = La ville et ses déchets dans le monde romain: rebus et recyclages, Actes du Colloque de

Poitiers (19-20 settembre 2002), a cura di P. Ballet, P. Cordier, N. Dieudonne-Gard, Montagnac 2003.

VILLEDIEU 1984 = F. Villedieu, *Turris Libisonis. Fouilles d'un site romain tardif a Porto Torres, Sardaigne*, Oxford 1984.

ZANDA 2011 = E. Zanda, *Industria. Città romana sacra a Iside. Scavi e ricerche archeologiche 1981/2003*, Torino 2011.

ZEVI-POHL 1970 = F. Zevi, I. Pohl, *Ostia. Casa delle Pareti Gialle, Salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, in "NSc", Suppl. I, pp. 7-41; 43-234.

ZUCCA 1985 = R. Zucca, *I rapporti tra l'Africa e la Sardegna alla luce dei documenti archeologici. Nota preliminare*, in "L'Africa romana" II, Atti del II Convegno di studio (Sassari, 14-16 dicembre 1984), a cura di A. Mastino, Sassari 1985, pp. 93-104.

APPENDICE

NORA - area C. Nuove analisi antracologiche

CARLO MONTANARI

Questi ulteriori dati antracologici riguardano altri tre strati dell'area C di Nora (UUSS 2632, 2690, 2707), campionati negli anni 2000-04. I carboni di legna sono stati raccolti a vista dalla équipe archeologica che ha condotto gli scavi. I frammenti presentavano caratteristiche piuttosto omogenee per dimensioni medio-piccole (sempre inferiori a 1 cm³ e per lo più molto minori), un grado di conservazione discreto e spesso anche un certo aspetto smussato; anche una certa leggerezza e friabilità sembrano indicare la provenienza da ambiente di combustione a fuoco vivo e libero. Le piccole dimensioni e la morfologia non consentono di individuare parti di manufatti; invece, alcuni frammenti mostrano la morfologia tipica di piccoli rami di pochi anni di età, confermata da numero di cerchi annuali di accrescimento. La varietà floristica è modesta e la tassonomia è molto simile a quella riscontrata in precedenza per altre UUSS della stessa area (MONTANARI 2003, pp. 305-310).

Il vano A32 dell'area C (US 2632 e US 2690), dal quale i campioni provengono, è stato interpretato come un immondezzaio urbano, utilizzato tra la seconda metà del III sec. d.C. e la metà del IV sec. d.C. Esso contiene anche materiale ceramico e abbondanza di residui osteologici, interpretabili come resti di pasto. In precedenza, il vano ospitava una scala in legno. La US 2707 consiste invece in uno strato argilloso compatto di livellamento, attribuito alla fine II sec. d.C.- inizio III sec. d.C. (cfr. GIANNATTASIO in questo volume); risulta quantitativamente più ricco degli altri, ma qualitativamente molto simile: sono stati identificati un centinaio di frammenti, con presenza quasi esclusiva di specie sempreverdi stenomediterranee di provenienza sicuramente locale.

I frammenti di carbone di legna esaminati sono in tutto 145, numero modesto per valutazioni paleoambientali, ma sufficiente per considerazioni generali, tenendo conto anche della scarsa varietà tassonomica e della buona concordanza con le analisi antracolo-

giche svolte in precedenza nello stesso contesto (Montanari 2003). In totale, sono stati identificati 9 taxa legnosi (Fig. 1 e Tav. I), quasi tutti appartenenti alla flora mediterranea di sclerofille sempreverdi; unica eccezione un frammento attribuibile, con qualche dubbio, a *Larix* (larice) che certamente indicherebbe un trasporto da lontano di qualche manufatto, d'altra parte non così improbabile in età imperiale.

In base ai risultati ottenuti, si può dire che i carboni sono attribuibili a specie comuni, presenti localmente nella flora spontanea e adatti sia per fuoco vivo ad alta temperatura (es. fascine da forno di erica, olivo, ginepro, corbezzolo, cisti, ecc.), sia per fuoco domestico non specializzato (anche leccio/sughera, pino). Per l'olivo, costantemente e abbondantemente presente, qualche dubbio resta se si trattasse di origine spontanea (macchia termo-mediterranea dell'Oleo-Ceratonion) oppure di piante coltivate (es. potature di oliveto da frutto).

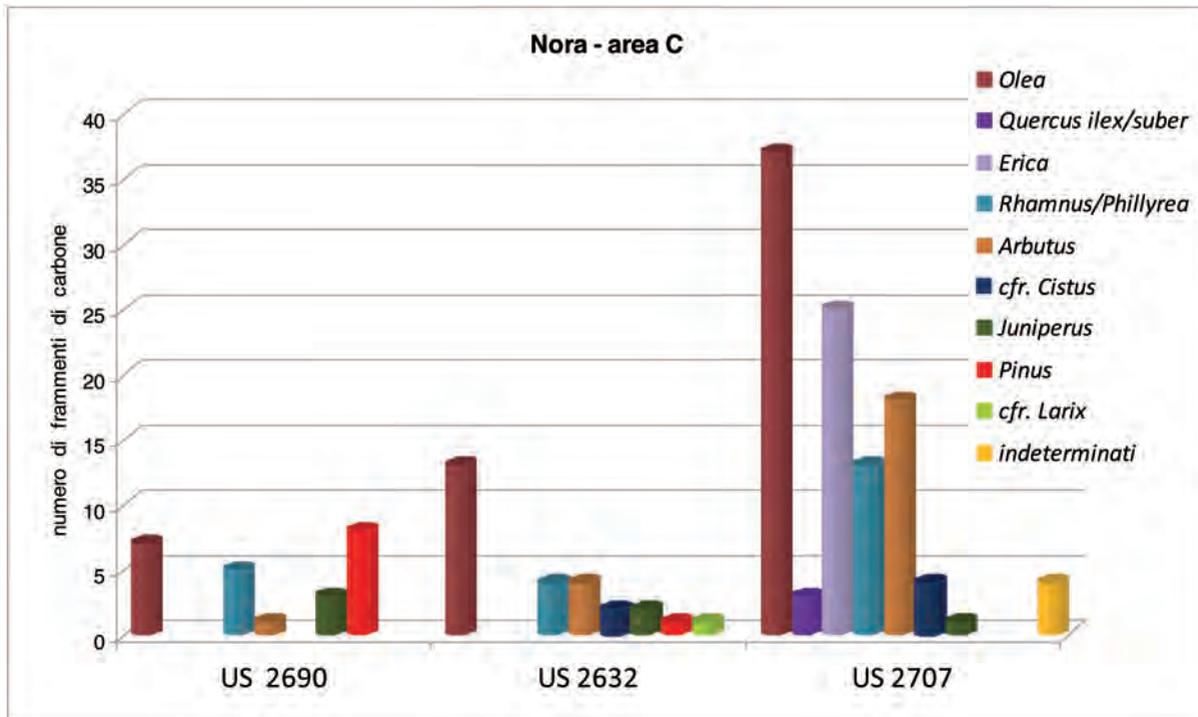
L'impressione che si ricava da questi dati e dal contesto di provenienza è quella di materiale di piccole dimensioni proveniente per la maggior parte da flora arbustiva locale e usato con molta probabilità come combustibile. Tuttavia il frammento di larice potrebbe essere attribuibile alla scala di legno che era presente nel vano in un primo tempo, prima del suo riempimento. Se i carboni si potessero attribuire alla fase cronologica dei depositi (II-IV sec. d.C.) si potrebbe anche affermare che il contesto ambientale e l'uso del materiale non sarebbero per nulla cambiati rispetto agli strati precedenti (fino dal II sec. a.C., cfr. MONTANARI 2003, p. 306), nel corso di diversi secoli. Tuttavia, trattandosi di materiale di riporto, nessuna considerazione cronologica è sicura, anche se l'ipotesi sembra ragionevole. Le uniche differenze qualitative sarebbero la comparsa di pino (forse pino domestico coltivato?) e il frammento di larice, proveniente da qualche manufatto di importazione (es. imbarcazioni, carpenteria, mobilia).

NORA - Area C – 2000-03 (analisi 2013 – CM)				
Taxon / UUSS	US 2690	US 2632	US 2707	
<i>Olea</i>	7	13	37	
<i>Quercus ilex/suber</i>			3	
<i>Erica</i>			25	
<i>Rhamnus/Phillyrea</i>	5	4	13	
<i>Arbutus</i>	1	4	18	
<i>cfr. Cistus</i>		2	4	
<i>Juniperus</i>	3	2	1	
<i>Pinus</i>	8	1		
<i>cfr. Larix</i>		1		
indeterminati			4	
				tot.
tot.	13	27	105	145

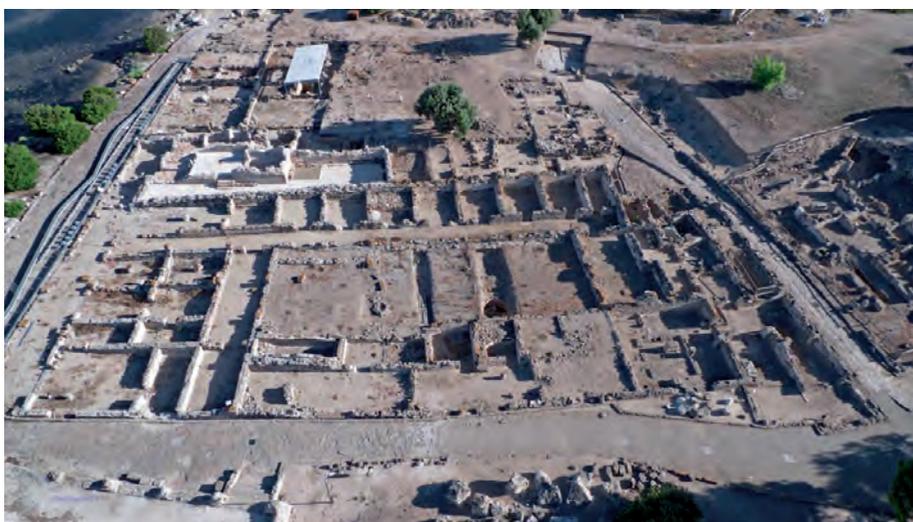
Fig.1. Analisi antracologiche dell'area C di Nora (numero di frammenti di carbone).

BIBLIOGRAFIA

MONTANARI 2003 C. MONTANARI, *Analisi antropologiche*, in B.M. GIANNATTASIO (ed.) *Nora area C. Scavi 1996 / 1999*, Genova 2003, pp. 305-310.



1. Diagramma antracologico.



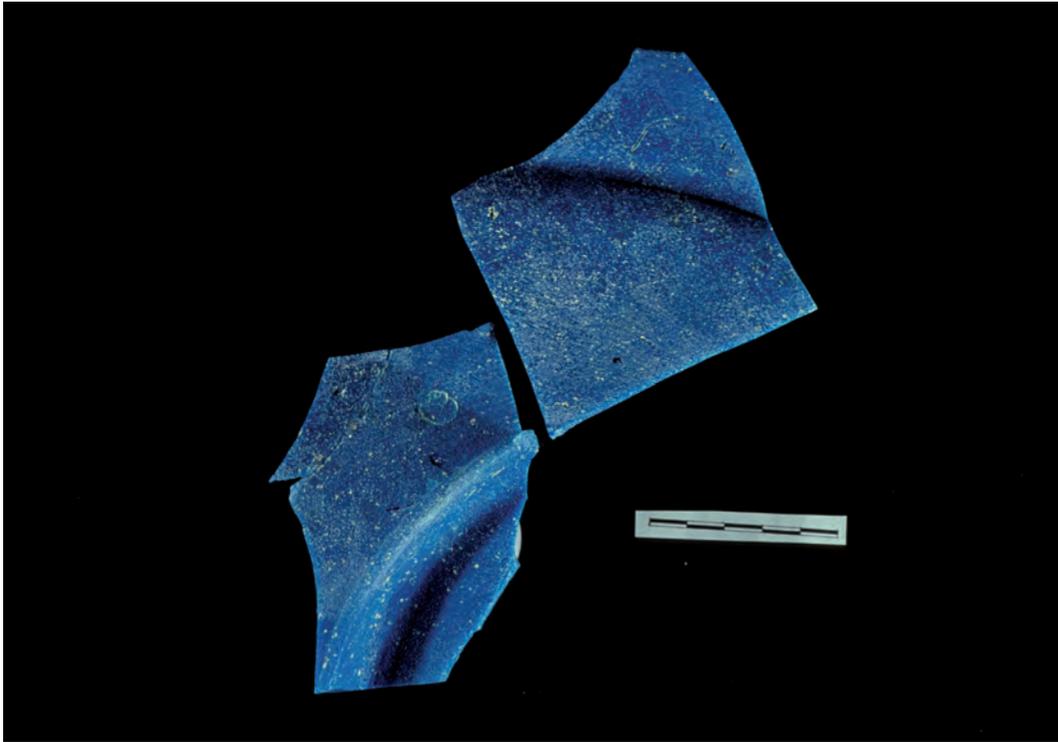
2. Foto aerea del quartiere nord-occidentale.



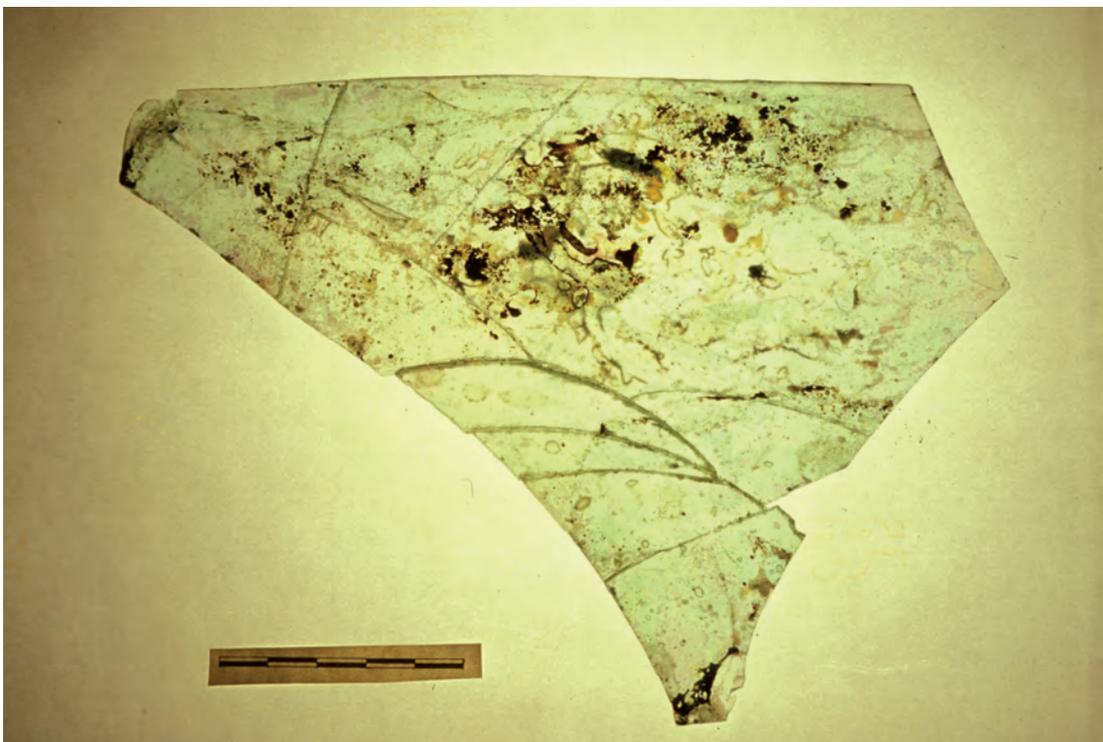
1. Lucerna a disco Loeschcke VIII R.



2. Coppa in vetro Isings 96.



1. Piatto in vetro blu con vasca poco profonda.



2. Vetro di finestra.



1. Bacile in ceramica fiammata.



2. Piatto - coperchio Hayes 182.



1. Casseruole Hayes 23 B: esempi di fasce a patina cenerognola.



2. Casseruole Hayes 197: esempi di patine cenerognole.



3. Casseruole Hayes 181: esempi di patine cenerognole.



1. Coppetta Pinna 55/57.



2. Bottiglie in ceramica comune campidanese.



1. Matrice fittile.



2. Elemento di mobile a forma di zampa di felino.



3. Manici di coltelli.



1. Tipologie di spilloni in osso.



2. Spillone Béal A XXI, 1.



3. Spillone Béal A XX, 10.

€ 25,00

ISBN: 978-88-97752-26-4



9 788897 752264